



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

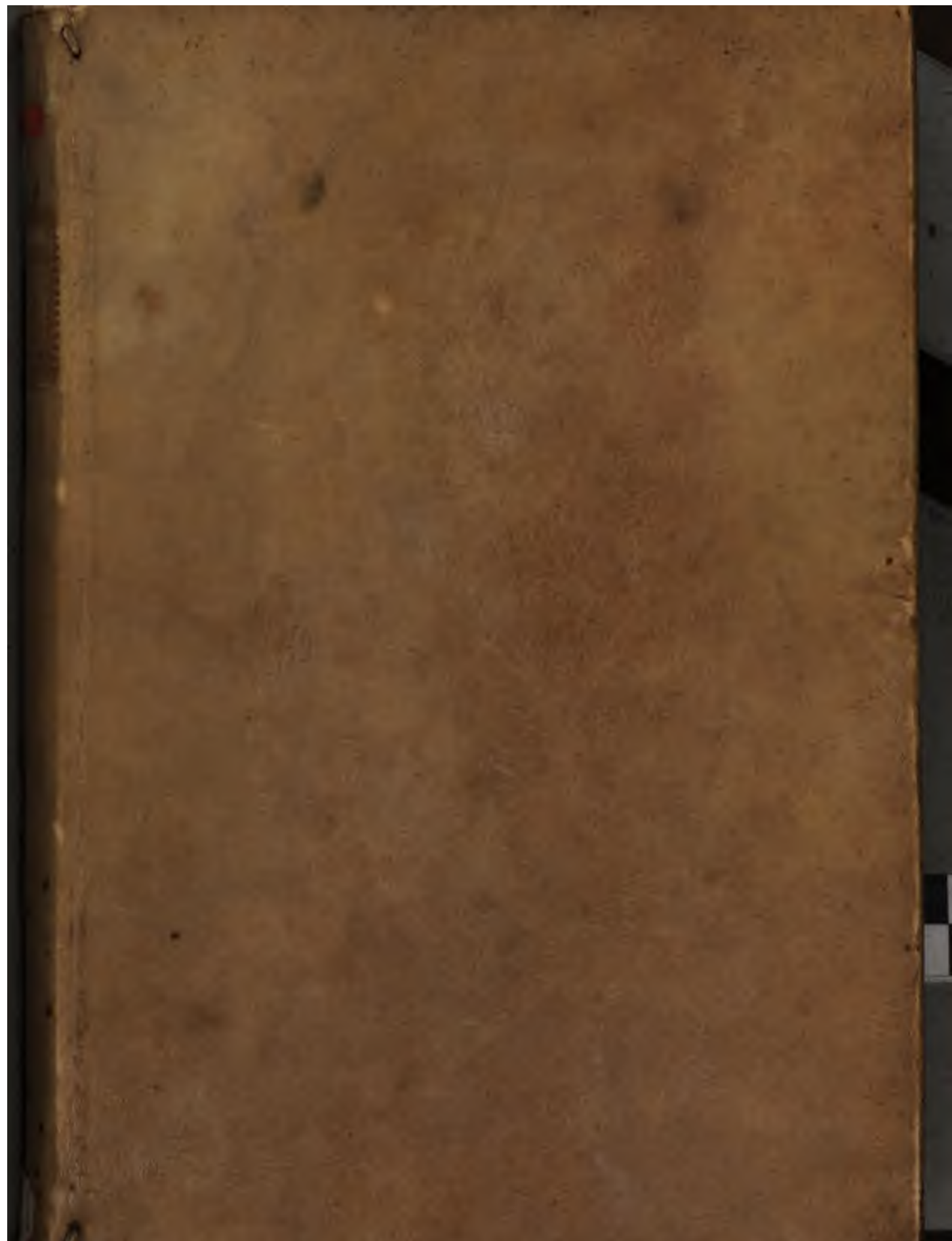
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



88.1
.56^a



#. (Applied to Eng.)

ASHMOLEAN MUSEUM LIBRARY
OXFORD

—
EX LIBRIS

PROFESSOR SIR IAN RICHMOND

1965



W. H. Hatcher

Orin Kaistritz

RAPH.FABRETTI

GASPARIS F. URBINATIS

DE AQUIS

E T

AQUAEDUCTIBUS

VETERIS ROMÆ

DISSERTATIONES TRES

REPUBLICAN PARTY

OF THE STATE OF NEW YORK

1890

THE

LEGISLATURE

OF THE STATE OF NEW YORK

RAPH.FABRETTI

GASPARIS F. URBINATIS

DE AQUIS

ET

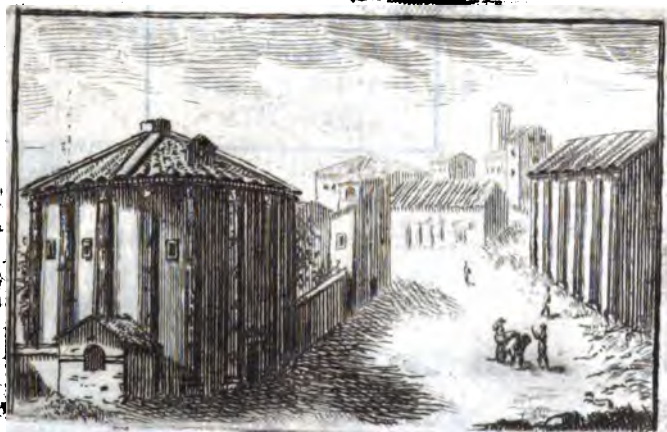
AQUAE DUCTIBUS

VETERIS ROMÆ

DISSERTATIONES TRES

EDITIO SECUNDA ROMANA

ADNOTATIONIBUS ILLUSTRATA.



ROMÆ MDCCLXXXVIII.

APUD NATALEM BARBIELLINI IN FORO PASQUINI

SUPERIORIBUS ANNIS.

THE HISTORY OF THE
CITY OF OXFORD

FROM THE EARLIEST
TO THE PRESENT

BY
JOHN G. GURNEY

INTRODUCTION
BY
THE VENERABLE
BISHOP OF OXFORD

THE HISTORY OF THE
CITY OF OXFORD

FROM THE EARLIEST
TO THE PRESENT

ASHMOLEAN MUSEUM
LIBRARY
2 JUN 1966
OXFORD

)o(V)o(

SANCTISSIMO D. N.
P I O S E X T O
PONT. OPT. MAX.

NATALIS BARBIELLINI

FELICITATEM.



Eum semper fuit , BEATISSI-
ME PATER , institutum , ut
quæ in paucorum manus devenerant , aut
nunquam fuerant in lucem educta Erudito-
rum

rum Opera , illorum edendorum curam in me lubens susceperim , nihil ut excellentiam hominum aliquando depereat , vel non quamprimum communi omnium comodo , ac utilitati efferatur . Hoc consilio laudatissimum Raphaelis Fabretti Urbinatis Opus DE AQUIS, ET AQUAEDUCTIBUS VETERIS ROMÆ anno sexcentesimo octogesimo supra millesimum typis Io. Baptistæ Bussotti in Urbe evulgatum , & longo temporis intervallo perrarum sane , & emunctæ naris Viris jamdudum optatum , politis formis recudere , in animo fuit , adjectis etiam aliena manu adnotationibus in calcem non paucis mira eruditione refertis , ut celebratissimo huic Operi honos , qui fieri possit , maximus haberetur , necnon doctorum , & illitteratorum hominum comoditati , utilitatique prospiceretur . Quod si nitide , atque eleganter fecerim , & præsertim emendate , malo aliorum judicio reservare , quam verbis contendere , ne publico quasi testimonio , vel aperti mendacii , vel gloriosæ nimium prædicationis nota mihi inuratur .

Reli-

Reliquum erat, BEATISSIME PATER, ut sub Magni Principis auspiciis prodiret, qui ab injustis forsan detractionibus vindicare præsto esset. Nec mihi quidquam revera optabilius contingere poterat, quam librum ipsum, præcipuo quodam jure, **SANCTITATIS TUÆ** præsidium deposcentem, glorioso Tuo Nomini, quæ Tua fuit singularis Clementia, inscriptum prodiret. Hoc enim expetere videbatur non solum devotionis, & observantiæ in Te meæ studium nemini secundum, sed etiam idemmet libri argumentum de Urbis æternæ differens aquis. Operæ prætium esset hic singillatim præclara Tua facinora ad rem recensere, eaque peculiari-ter extollere, quæ, aeris salubritati, Tuoque Imperio subditorum incolumitati confu- lendo in exsiccandis Caninensibus, Clanensi- bus, & Pometinis putridis Paludibus tanto omnium plausu peregisti. Verum, cum hæc sint luce meridiana clariora, & toto terra- rum Orbi notissima, ne noctuas Athenas fer- re videar, reverenti silentio prætereunda cen-

RAPH.FABRETTI

GASPARIS F. URBINATIS

DE AQUIS

E T

AQUAEDUCTIBUS

VETERIS ROMÆ

DISSERTATIONES TRES

2100A 11

OUTSIDE UNIT

ARMED UNIT

ARMED UNIT

DISSERTATIO PRIMA

ARGUMENTUM.

I. *N*arrat, quo auctore, cujusque consilio alacrior sic factus ad scribendum de *Aquis, & Aquaeductibus Urbis Romae*: & primo quidem, relictis ceteris, *Aquae*, quam fuisse *Alexandrinam* ostendit, quumque modo *Felicem* appellari dicit, cursum describit; deinde *Kircherii* topographiam, ut non ita exactam, reprehendit. II. Nomen Auctoris hujus *Aquaeductus* silentio *Scriptorum* intercidit: culpa temporis nihil retinet antiqui usus: ejus structura exacte describitur. III. Hujus *Aquaeductus*, quae sit hac aetate ratio, & usus. IV. Quae causa impulerit *Architectum*, ut contempta recta via, per demissiora, & sinuosa loca aquam deduceret. V. Inquiritur nomen Auctoris istius *Aquaeductus*; illumque non posse adnumerari docetur inter novem ductus, quos *Frontinus* recenset. VI. *Severum Alexandrum Augustum* fuisse ejus auctorem demonstratur. VII. *Arcus, & Aquarum specus*, qui per Urbem sparsi sunt, perlustrantur; & primo *Claudia, & Anio novus*. VIII. *Specus Aquarum Marciae, Tepulae, & Juliae* exhibentur: quae tres aquae, quum ad s. *Laurentii Portam* ventum est, uno *Marciae* nomine indigitantur. IX. *Arcus Claudiae, & Anionis* post hortos *Pallantianos* finiebantur, atque hinc aquae fistulis in usum Urbis deducebantur; *Claudiae* tamen pars per *arcus Neronianos, sive Caelimontanos* in *Caelium Montem* deferebatur. *Fabricius* refellitur. X. *Aquae Claudiae ductus* extra Urbem, itemque *Neroniani species* exhibetur. *Nardinius* carpitur. XI. Affertur *diagramma emissarii*, quod erat reliquae parti *Aquae Claudiae, sive etiam Anionis* novi post hortos *Pallantianos*. *Angelonius, Nardinius, Fabricius* reprehenduntur, & una alius *Scriptor*, cujus reticetur nomen. *Marcia aqua viginti quinque & amplius pedibus* erat humilior *Aqua Claudia*. XII. De ductu lateritio secundum viam *Latinam* ad *Portam s. Sebastiani*: demonstratur aquam *Appiam* eo non pervenisse; & *Portam Capenam* non eo loci, sed longe versus Urbem stetisse; ad crepidines scilicet *Aventini, & Munimentum Pauli* ill: juxta quam portam erat *aquae Appiae ductus*; supra vero *Marciae*. XIII. De *Aqua, & Arcu ad portam s. Sebastiani*,

qui evincitur fuisse specum Octaviani, a Frontino commemoratum, per quem pars Anionis veteris recipiebatur. XIV. De ductu specus Octaviani, & aquae Marciae, ac Appiae rivo in via, quae a cavea Circi procedit ad portam Ostiensem. XV. Arcus ad Viam Appiam, & Clivum Martis Druso erectus ab Octaviano Augusto: eique arcui superimpositus Ductus specus Octaviani: itemque ejusdem Augusti Arcus Ariminensis, & ad Portam s. Laurentii. Ligorius, Aeneas Vicus, Octavius Strada, Angelonius, Andreas Fulvius refelluntur: & Nummus Drusi illustratur. XVI. Demonstratur, eundem Arcum in via Appia ad Trajanum, & ad Lucium Verum non potuisse pertinere. XVII. Alexander in Urbem invexit Aquam Labicanam, & non Janiculensem, sive Trajanam. XVIII. Ligorii Sententia refellitur, quae statuit Portam Aureliam alibi esse non potuisse, quam prope molem Hadriani. XIX. Aringhii excogitatum de via Aurelia exploditur. XX. Trajanum aquam in Urbem derivasse docetur. XXI. Alexander Severus ex industria libram suae aquae depressit. XXII. Frontini Silentium Trajani Aquaeductui nihil nocet: uti neque Aquarum numerus, qui a Victore, a Procopio, aliisque traditur. XXIII. Thermae Alexandri Severi eo in loco erant, quo nunc Aedes Mediceae. Sepulchrum illius, & Mammeae matris est inter Latinam, & Labicanam viam. XXIV. Aquae Alexandrinae caput statuitur. Felicis, sive Sixtinae Fontes turpiter cecutienti Geographo indignantur.





JOANNI LUCIO TRAGURIENSI

VIRO ILLUSTRIS

RAPHAEL FABRETTUS

GASPARIS F. URBINAS

FELICITATEM.

ECIT studium in me Tuum, ne omnino displicerent mihi ea, quae diebus superioribus de Aquis, circa Anienem a me observatis, ad Te scripseram: dum, & Tuo, & amicorum tuorum nomine, (quos plurimos, eisdemque eruditissimos habes) iis laudibus diligentiam meam affecisti, ut jam inde alacriorem me sentiam ad propositum de hac materia examen prosequendum: quod jam exequutus fuisssem, ni caelestium

DISSE-
R-
TATIO
PRIMA

a Johannes Lucius, Petri filius, Tragurii, nunc Traù, in Dalmatia natus est. Historiam ejus partis Illyrici, quae est Dalmatia, & Liburnia in sex libros distributam exaravit: illique Rerum Dalmatarum Scriptores, nondum impressos, una cum ipsius Adnotationibus adjecit. *Amstelodami apud Johann. Blaeu. 1668 in fol.* Perrexit quoque opus inscri-

ptum, *Memorie di Traù. Venezia appresso Stefano Curti 1673 in 4.* Ad cujus Operis calcem edidit, inter alia nonnulla, *Inscriptiones Dalmaticas: & addenda, vel corrigenda in opere de Regno Dalmatiae.* Notas item historicas digessit in narrationem rerum gestarum a B. Johanne Urfino Confels., & Tragurienli Episcopo, *Rom. typis Colini 1657 in 4.*

DISSER-
TATIO
PRIMA

lestium aquarum copia Aquariae huic meae provin-
ciae adversam sese exhibuisset. Non tamen omnino
me cessasse putes: nam, etsi ad longe sepositos fon-
tes Marciae, & Claudiae iterum accedere, & cer-
tiori conjectura cogitationem mihi obortam prose-
qui non valuerim; non inutiliter forsitan, in proxi-
miori Aquae istius. (quam Felicem, a suo ante Pon-
tificatum nomine, Sixtus perducens vocavit) olim
quoque, ut audies, alio quamvis itinere Romam de-
latae, me versatum Tibi ostendam.

*Felix aqua,
unde dicta.*

*Regillus la-
cus.*

*Auzout Ha-
drianus.*

Primo enim certum in ordinem digessi, & ad
unum eundem Aquaeductum pertinere deprehendi,
omne opus, tam arcuatum, quam substructionis su-
pra terram, quod plures Valles circa Viam Labi-
canam, & postremo ipsam inter Gabinum, & Re-
gillum Lacum planitiem, in cujus suprema parte
ad meridiem, hujus Aquae rivus, nec non Osae Flu-
vii fontes emergunt, occupare inveni. Quod jam
mihi, adhuc de hac re incredula, pluribus missis
ac receptis epistolis dum Urbini essem, inculcave-
rat Hadrianus Auzout Rothomagensis*, vir emun-
ctae naris, & non minus rerum naturae, quam an-
tiquitatum sagacissimus perscrutator: similis enim
ubique structura, riviue latitudo, atque altitudo,
aliter dubitari non sinunt. Accipe igitur annexam
in Charta Topographica totius Ductus seriem *Tab. I.*
Neque ex supervacuo nos laborasse putes, eo quia
Regionis istius jam pridem certam & quam exa-

ctissimam

* Hadrianus Auzout diserebat non-
nulla de Mensuris, ex ipsis originali-
bus pedibus desumpta, comparatis cum
pede Chatelet: sunt vero inter Di-
verss Ouvrages de Mathematique &c.
pag. 398. par Messieurs de l'Acade-
mie Royale. A. l'aris de l'Imprime-
rie Royale 1693 in foli. Item Epi-

stola, ejus exhibetur extractum,
& inscribitur *Du Micrometre.* &
est inter *Ouvrages de Mathemati-
que de M. Picard* tomo IV. ad calcem
pag. 95. Haye chez P. Goffe &c.
1731 in 4. Opuscula alia extant in
Memoriis Academiae Scientiarum Pa-
riensis ann. 1666. 1698.

DE AQUIS ET AQUAEDUCTIBUS. 7

Etissimam, una strictioris Latii Topographiam, non tam calamo, quam propriis pedibus dimensam, delineatamque P. Athanasius Kircherius^a exhibuerit, ut in suo Latio profitetur: nam, ut verum fatear, Tabula illa miseris modis depravata est; siue quia, vir summus, & in geometricis consummatissimus ab incorporeis rebus, solaque intelligentia percipiendis, ad ista sensilia, quae multum, & illiberale requirunt otium, respicere, indignum putavit; ut ex Platone Plutarchus^b in vita Marcelli tradidit; siue quia Operarum incuria proditus fuit, ita ut omnia susque deque jacentia, & veluti casa quodam projecta videantur. Inter quae, ad rem nostram (nam caetera libens, volensque praetermitto) in ipso loco, prope Oppidum Columnae, unde haec Aqua derivatur, Virginis origo esse dicitur, cujus fontes decem circiter milliariis hinc absunt, ad Viam scilicet Collatinam, & octavo ab Urbe lapide ex Frontino; ac prope Anienem Fluvium, in ea Tabula nusquam extantem.

DISSE-
RATIO
PRIMA

*Kircherii
sententia de
loco originis
aquae Vir-
ginis.*

. II. Antequam autem ad pleniorē descriptionem, ultra ea, quae in Charta generatim adnotantur, accedam, subit mirari rerum humanarum vicissitudinem, & factorum quantumvis egregiorum oblivionem imminentem; cum praeter aetatis damna, quae prae structurae firmitate perpeti hunc Aquaeductum vix potuisse, quis sibi persuaserit, una cum rei usu nomen ipsum auctoris interciderit. Ut proinde verius nescio, an elegantius, applicetur Poetae nostratis epiphonema,

Cosl,

^a Part. II Cap. IV Pag. 70 ad calicem chartae topographicae territorii Tuscilani. Amstelodami apud Joan-

nem Janssonium &c. 1671 in fol.
^b Tom. I pag. 305 lit. E. Lutetiae Parisior. Typis Regiis &c. 1624 in fol.

Così, se bene un tempo, al Tempo guerra

Fanno l'opre famose a passo lento

E l'opre, e i nomi insieme il Tempo atterra.

Et quidem ingentes ejusmodi in publicum bonum extructae moles, non eandem ac pyramides otiosae sortem merebantur: rite enim in illis, *justissimoque casu obliteratos fuisse tantae vanitatis auctores*, exclamat Plinius^a; sed indigne prorsus famae egregii, & utilissimi operis culpa temporis, & silentio Scriptorum evanuit. Demus tamen, Conditoris nomen fuisse oblivioni per aliquot hucusque saecula traditum; at nequaquam de hoc opere dici potest, illud solo pemitus procubuisse: nam in ipsis ruinis, ac parietinis, tantum est adhuc, quod veluti attoniti contemplemur, ut quemadmodum Tempori rerum edaci tandiu restiterunt; ita perpetuam quandam durationem, & serae posteritatis admirationem polliceantur.

*Alexandri-
us ductus
lateritius in
parte exte-
riori.*

Opus ipsum undique lateritium apparet; exposita laterum facie, & exacte ad lineam dispositis ordinibus. Pilae quadratae VIII pedum crassitiem implent. Distantia pilarum, sive arcuum apertura, est ubique pedum XII, praeterquam in ultima Valle versus fontes, ubi X ac semis: unica ubi demissiores, duplici vero in altioribus laterum bipedalium serie efformati. Quo vero major operi soliditas accederet, eminentiores ex istis arcubus fornicem, alium inferius curvatum habent, quo pilae inter se colligentur, neve immenso hiatu fatiscant. Specus mensuram, retractiones, ornamenta, mutulos, ac caetera minutiora, binae quas adjungimus delineationes melius exhibebunt: quarum ea quae prior est,

opus

^a *Hist. Natur. tom. v lib. xxxvi* Parisiis apud Franc. Muguet 1685
cap. XII pag. 301 in us. Delphini. in 4.

opus Urbi propinquius *Tab. II*; secunda, arcus in ultima, & uliginosa Valle, dicta *di Pantano*, repraesentat *Tab. III*; quibus tertiam, Piscinam Limariam numero 24 *Tab. I*, adjecimus *Tab. IV*, in qua Aqua excipiebatur, & quasi respirante rivi cursu, limum deponebat: quod erat praecipuum Piscinae munus ex Frontino^a. Ex Ductu enim superno *A*, Aqua per ostium *B* in lacum *C* ingrediens, ibique depurata, rursus per *D* in *E* se exonerans, Romam versus iter continuabat.

DISSE-
RATIO
PRIMA

*Piscinae li-
mariae a-
quae Ale-
xandrinae
diagram-
ma.*

III. Vetus ex eisdem rei status oculis subjectus est, hodie plurimum immutatus, qua disturbatis, qua resectis arcubus, & quidem non uno tempore: alii-
cubi enim lateritio munimento fornices suffultos, pilasque circumplexas videas; alibi (& id pluribus in locis) rudi topho suffarcinatas resectiones: unde artis ignorantia, & curtae restaurantium vires, animique se produnt. Quae vero Ductus pars Urbi proximior erat, adeo incurfionum, & vastationum damna sensit, ut appareat, primam substructionem, primosque arcus ad dextram Viae Labicanae occurrentes ad numerum 1 & 2 *Tab. I* a solo fuisse resectos: nihil enim in illo opere, quod elegantiam, aut mensuram residui sapiat, reliquum manet. Est quoque notandus, recens, sive usus, sive abusus hujusce Aquaeductus, ubi super eisdem arcubus numero 2 *Tab. I* nullo specu, sed rivo in ruderibus excavato, hodie contrario cursu, Aquae Crabrae portio fertur, & orientem versus deducitur.

*Alexandri-
ni Aquae-
ductus re-
sectiones.*

*Aqua Cra-
bra ab A-
lexandrino
ductu agi-
tur.*

Tantum aevi longinqua valet mutare vetustas ^b.

B

Ar-

^a De Aquaeductibus Urbis Romae Commentarius, *Art. 15 n. 1 pag. 56. restitut. opera Joannis Poleni. Parisii 1722 apud Jo: Mansfrè in 4.*

^b Virgilius *Aeneid. lib. III v. 415 pag. 133 ad us. Delphini. Parisiis apud Simon. Bernard 1675 in 4.*

DISSER-
TATIO
PRIMA

*Crassities
crustae in
Alexandri-
no ductu.*

Arguit itaque diutissime hanc Formam perman-
sisse, tam varietas dictarum restorationum, quam
crustae vix credibilis crassities, nedum in ipso rivo
pene obstructo, & saepius ad dodrantis intercapedi-
nem restricto; sed ad latera exteriora ipsius Ductus,
ubi humor ex eodem exsudans, in ingentes moles,
quae vehem foeni onustam imitantur, coaluisse vi-
demus. Quod malum cum aquis Tiburtinae regio-
nis commune habuit: nam, & ipsa Marcia,

*Quae tam candida, tam serena lucet,
Ut nullas ibi suspiceris undas,*

Et credas, vacuum nitere Lygdon,

ut de ea Martialis^a cecinit; *Deumque* ut ait Plinius^b,
munere Urbi tributa, in crustam longe hac, de qua
loquimur, spissiore, magisque compactam induruit:
haec namque obscurior, & turbidior, sed aequae ra-
rior, ac fragilior existit.

*Alexan-
drinus du-
ctus quae
causa fue-
rit obliquus*

IV. Quae autem ratio impulerit Architectum, ut con-
tempta recta via, quae etiam uti altior minoris ope-
ris arcuati indigebat, per dimissiora, & concava lo-
ca Aquam ducere instituerit, diu multumque me-
latuit: ita ut ob tantam Ductus obliquitatem, ex
angulo ad Praenestinam Viam ad numer. 16 *Tab. I*,
recta Tibur, quod ibi respicit, petere judicaverim;
donec tandem ex saepius locorum iterata inspectione,
& amici monitu, ut dixi, reliquo operis reperto,
causam rei invenisse, & providentiam illorum tem-
porum exsolvere posse putavi. Credo etenim, soli
firmitatem, quamvis per longioris itineris anfractus,

*Latomiae
Collatini la-
pidis ad A-
nienem.*

fuisse quaesitam, quae in recto tramite non aequae
ac in subjectis locis reperitur. Regio enim ista, quo
pro-

^a Lib. vi Epigram. XLII De Etru-
sci thermis pag. 327 ad us. Nelfhini.
Paris. apud Anton. Cellier 1630 in 4.

^b Natur. Hist. lib. xxxi cap. xxiv.
Paris. 1685 in 4.

propius ad Anienem accedit, eo magis solida humo consistit, & rubentis Collatini lapidis, per Strabonem^a celebrati, latomiis scatet. Nec tantum fundamenta stabili loco jacere par erat; sed (quia Ductus ipse, uti optimus, maximusque est, totus ex caementis compositus est, si exteriorem tantummodo lateritium veluti corticem excipias) pertinebat ad operis perennitatem, solidiora, quam fieri poterat, caementa non longe exquirere, sed circa opus colligere. Addam quoque, etsi ratio deesset, speciem magnificentiae ultro appeti potuisse, ostentatione, altissimorum fornicum, quorum ope, pluribus in locis ad LXX pedum fastigium attollitur.

V. Descripto opere, restat modo, ut istius Aquae perducendae auctorem inquiramus, & rem haecenus antiquitatis studiosis intactam, sive aliquibus desperatam, Eruditorum censurae exponamus. Intentasse quidem videtur, sub specioso, & omnem hanc Aquarum materiam comprehendente titulo *De Aquis veteribus in Urbem Romam influentibus*, Aldus Nepos^b de quaesitis per epistolam: verum dum prooemio gustum acuente allectus, opiparam mihi promitto coenam, nil praeter macerrimam Frontini epitomen, mendis insuper scatentem, & alias quasdam ex Plinio quisquiliis appositas, cum nausea vidi. Jam igitur, ut meae conjectioni, nullo quamvis adjutore, viam sternam; illud praemittam, nempe hunc Ductum inter IX, quos *Frontinus* descripsit, connumerari non posse: id quod ex ipsorum recensione evidenter convincitur.

DISSERTATIO
PRIMA

Aldus Nepos Manutius notatus.

B 2

Non

^a Rerum Geographic. tom. I lib. V pag. 364 lit. B. cura Theodori Janssonii. Amstelædami apud Jo: Wolters 1707 in fol.

^b Manutius Aldus Pauli F. Aldi N.

de Quaesitis per Epistolam lib. I ep. I pag. 26. De aquis, in Urbem Romam olim influentibus, ad Jo. Moronum Cardinalem. Venetiis 1576 in 8.

DISSE-
TATIO
PRIMA

*Aquae Appi-
ae fons &
cursus; uti
& Alexan-
drinae.*

Non enim haec Appia fuit: illa etenim inter miliarium VII & VIII Viae Praenestinae sinistrorsus concipiebatur, totaque subterranea (demptis passibus LX proxime ad Portam Capenam) deveniebat, ex Frontino^a; haec ad dextram Praenestinae, Labicanae Viae prior, emergit ad miliarium XIV circiter, (ultra III fere passuum M, quae a Conceptela, & acquisitionibus, quorum initium est ad ipsam Viam Labicanam, usque ad dictam emersionem intercedunt) plurimoque opere tam supra terram, quam arcuato insignis devehitur, ut in Charta speciatim explicavimus.

In hac, aliisque *Frontini* nuncupationibus, Indicem ms. Benedicti Millini^b jam per omnes Urbanos codices diffusum, uti diligentissimum, & copiosissimum sequimur: quod si forte ad manus non est, sciant lecturi, a numero 49 librum II incipere, & per enumerationum quinariarum uniuscujusque Aquae, ad numerum usque 74 procedere, & cum numero 105 finem accipere.

*Anionis ve-
teris origo.*

Non Anio Vetus: quia origo ipsius supra Tibur

ex

^a *Art. 9. pag. 15 num. 15. Patavii 1722 in 4.*

^b Poleni Prolegomena in *Frontini Commentarium de Aquaeductib. &c. cap. VII n. 1 pag. 30. Patavii 1722 in 4.* Post haec vero, inquit, ex occasione quasdam hic de Benedicti Millini Indice adjungam: de quo Fabrettus in num. 16. De Aquis, & Aquaeductibus Operis haec scribit: In hac, aliisque Frontini nuncupationibus, Indicem Ms. Benedicti Millini, jam per omnes Urbanos Codices diffusum, uti diligentissimum, & copiosissimum sequimur: *Is tamen, subdit Polenus, neque Romae in Bibliothecis Codicum refertissimis, neque inter Millini Libros, neque inter libros Fabretti ab eis, qui ut gratum mihi sa-*

*cerent, conquiſſero, inventus est. Verum, cum nihil aliud continuis-
se videatur, nisi Commentarii Frontiniani quamdam in Articulor divisionem, hancque haud multum diversam (ut ex ipso Fabretto colligere est) ab ea quam ego institui; his de causis, me illo Indice aequo animo carere posse, plane existima-
vi. Nos quoque in ejusdem Milliniani Indicis inquisitione versati sumus, eandemque fere diligentiam adhibuimus; nec tamen, ut repesiremus, contigit. Itaque in hac, quam sumus aggressi ipsius Fabretti, Operis impressione, malimus, divisionem a Poleno in Articulos institutam sequi; & ejus uti editione, quae elegans est, & multorum rerum manibus,*

ex Frontino^a; hujus autem nostri sub Oppido Columnae, ubi Labicum cum Holstenio^b fuisse credimus, omnem confusionem excludit: ita ut non sit opus excutere differentiam substructionis supra terram, quae in Aniene est passuum dccii; in hoc vero Ductu passuum iv m ccl: & carentiam in Aniene Veteri omnis prorsus operis arcuati, quod in isto est passuum ii m cccxxv: itemque recentiore, quam illa Anienis Veteris, structuram: illam namque, florentibus Reipublicae temporibus, A. V. cdlxxxi factam ex Frontino^c scimus; hanc post Imperium productam indicat later ibi repertus cum hoc Figlinae signo, *Figlinae signum.* AVG. N, sive *Augustum Nostrum* commemorante, *Ta-* bula V: & quidem arcubus primitivis insertus, ne occasione refectionum inditum dubitemus.

Non Virgo, cujus fontes etiamnum conspicui sunt ad Viam Collatinam milliario viii, ubi eos Frontinus describit^d. *Virginis, ad viam Collatinam.*

Non Marcia, Claudia, seu Anio Novus, quae omnes Aquae Via Valeria, vel Sublacensi ortum habebant, ex eodem Frontino^e. *Marciae, Claudiae, Anionis Novi in via Valeria.*

Non Julia, aut Tepula, quae ad dexteram Viae Latinae conceptae, in eisdem arcus, Aquae scilicet Marciae recipiebantur, ut ex Frontino^f patet. *Juliae, aut Tepulae in via Latina.*

Non denique Alsietina, quae ex Lacu hujus nominis in Etruria, Via Claudia milliario xiv, Divericulo dextrorsus passuum vi md petebatur, juxta Frontinum^g; cum ista in Latii meditullio scaturiret. *Alsietinae in via Claudia.*

Hisce omnibus, inquam, Frontini Aquis exclusis:

cum

^a Art. 6 num. 11 pag. 24.

^b Annotationes Geographicae in Italiam antiquam Cluverii pag. 1. 4 ad medium Romae, typis Jacobi Dragonelli 1666. in 1.

^c Art. 6 num. 1 pag. 22.

^d Art. 10 num. 8 pag. 46.

^e Art. 7 num. 4 pag. 33 & art. 14 num. 1 pag. 52.

^f Art. 19 num. 5 pag. 67.

^g Art. 11 n. 8 pag. 46.

DISSE-
RATIO
PRIMA

cum pro comperto habeamus, Severum Alexandrum Augustum Aquam perduxisse, nec alteri hunc Aqueductum; aut huic auctori alium ductum attribui posse: liquido consequitur, Alexandrum fuisse hujus operis auctorem.

Alexander
Severus A-
quam per-
duxit.

VI. Quod Alexander Aquam duxerit, aperit nobis Lampridius ^a in ejus vita per sequentia verba: *Opera veterum Principum instauravit, ipse nova constituit. In his Thermas nominis sui, juxta eas, quae Neronianae fuerunt, Aqua inducta, quae ALEXANDRINA nunc dicitur.*

Hoc idem ostendit nummus ipsius cum Thermis ac Fonte, (per quem, Aqueductum significari mos fuit), in Museo Rondanino optima sui forma, & conservatione, ut rei nummariae periti vocant, conspicuus: unde exemplar deprompsit Angelonius ^b in hoc Cæsare; quamvis Oisellius ^c Bajanum sinum, & navim significari credat.

Meminerunt quoque hujus Aquae ALEXANDRINAE Publius Victor ^d, & Notitia Imperii ^e.

Quod tandem, neque huic Imperatori alius Ductus, neque huic Ductui alius auctor dari possit, (haec enim duo jam se invicem consequuntur) patet: quia, ultra Frontini Aquaeductus, duos tantum agnovit in hac Urbe Posteritas; hunc videlicet, de quo

^a Inter vi Scriptores Historiae Augustae pag. 122 lit. B. ex recensione Salmasii. Parisiis apud Societatem S. Patrum sub signo Navis 1620. in fol.

^b Historia Augusta da Giulio Cesare a Constantino Magno pag. 226, e 230 num. 3. In Roma per Felice Cesaretti 1685 in fol.

^c Thesaurus Numismatum Antiquorum Tab. CIX num. 7. 8^o pag. 533 Amstel. ex officina Boom. 1677 in 4.

^d Publii Victoris Descriptio Urbis Romae, seu de Regionibus Urbis ubi enumerat Aquas pag. 204 extat cum Notitia Dignitatum Imperii Romani ex recensione Philippi Labbe. Paris Typis Reg. 1651 in 12.

^e Descriptio Urbis Romae incerti Auctoris, qui vixit sub Onorio, aut Valentiniano III pag. 140 in verbo Aquae. Extat cum eadem Notitia Dignitatum Imperii Rom. Paris. Typis Reg. 1651 in 12.

quo sermo est, ac alium trans Tyberim Trajanae, Aquae, ut probabimus: quae secus Viam Aureliam per duo fere passuum m delata, per Portam, quae sive Aurelia sit, sive Pancratiana, prout usque a Procopii^a temporibus vocabatur, Urbem ingreditur, & in summo Janiculo se ostendit.

DISSERTATIO
PRIMA

Aqua Trajana in Janiculo.

VII. Ut enim alios arcus, & Aquarum specus, qui per Urbem sparsi sunt, calamo hac occasione, ut pluries oculis simul fecimus, perlustremus; quo hanc, seu aliam, quae Alexandri nomen ferret, Aquam recepissee excludamus: Ii, qui ab orientaliore Urbis angulo omnium altissimi, secundum Urbis moenia, ad Portam Majorem deveniunt, Claudiam, & Anienem Novam deferrebant, ut Frontinus^b tradidit, & ostendit sequens inscriptio quatuor versibus comprehensa, ibi ex utroque latere inhaerens.

Claudiae, & Anienis Novae arcus.

TI. CLAUDIVS . DRVSI . F. CAISAR . AVGVSTVS . GERMANICVS .

PONTIF. MAXIM.

TRIBVNICIA . POTESTATE . XII , COS. V . IMPERATOR XXVII

PATER . PATRIAE

AQVAS . CLAVDIAM . EX . FONTIBVS . QVI . VOCABANTVR .

CAERVLEVS . ET . CVRTIVS . A . MILLIARIO . XXXXV .

ITEM . ANIENEM . NOVAM . A . MILLIARIO . LXII . SVA . INPENSA .

IN . VRBEM . PERDVCENDAS . CVRAVIT ^c .

VIII. Proximi istis, ad dexteram Romam venientibus, erant alii, qui Specus Aquarum Marciae, Tepulae, ac Juliae sustentabant, quorum vix superest vestigium, cum eorum rudera operi arcuato Sixti v cesserint.

Marciae, Tepulae, ac Juliae arcus.

^a Procopius Caesariensis de Bello Gothico lib. I tom I pag. 357. Paris. ex Topograph. Regia 1662 in fol.
^b Art. 18 num. 9. pag. 63.

^c Profertur quoque a Jano Grutero in Corpore Inscriptionum &c. Tom. I pag. CLXXVI n. I. Amstelredami apud Franc. Halma 1707 in fol.

DISSER-
TATIO
PRIMA

rint. Qua verò integri procul ab Urbe adhuc remanent, in Villa rustica Fundi, *Sette-Bassi* nuncupati, ad v lapidem Viae Latinae, in exactissimam formam, summamque firmitudinem hac specie *Tab. VI.* constructos inveni, ut rectè Propertio ^a dictum sit;

. *aeternum, Marcius humor, opus,*
verequè Plutarchus ^b in Coriolano, *maximum hunc;*
& *pulcherrimum Aquaeductum* vocaverit; quaesita insuper ex discolore lapide elegantia.

Nec dubium est, quominus junctae, atque ordine supra exposito ascendendo devenerint; tum ex his verbis Frontini ^c *a Piscinis in eosdem arcus recipiuntur, summus iis est Juliae, inferior Tepulae, deinde Marciae;* tum ex aliis ^d *altissimus Anio est Novus, proxima Claudia, tertium locum tenet Julia, quartum Tepula, dehinc Marcia;* & paullo infra, *sextum tenet librae locum Anio Vetus &c. sequitur hujus libram, Virgo, deinde Appia.* Quæ omnia, optime respondent sectioni scenographicae, quam proponimus utriusque Specus, Claudiae, & Anienis Novae ad Portam Majorem: extra quam, ad dexteram intrantibus, earundem Aquarum Juliae, Tepulae, Marciae Rivi, ut *Tab. VII* vides (non quidem Claudiae, ut Fabricius ^e male conjecit) sese offerunt; qui deinde ad Portam recentem Sancti Laurentii, inscripto nomine Marciae in sequentibus epigrammatis Titi, & Caracallae, (ne de eis haesitatio remaneat) rursus apparent.

IMP.

^a Propertius *lib. III Eleg. xxix ad Tullum num. 24 pag. 674 Tom. II in usum Delph. Paris. ex Typogr. Frederici Leonard 1695 in 4.*

^b C. Marc. Coriolan. *to. I pag. 213.*

^c *Art. 19 num. 5 pag. 67.*

^d *Art. 18 n. 9 & 16 pag. 63 & 64.*

^e Georgii Fabricii Chemnicensis *Roma cap. xvii. De Aquaeductibus in Thes. Antiq. Rom. a Graevio congest. Traject. ad Ren. 1696 tom. III pag. 456 lit. A.*

DE AQUIS ET AQUADUCTIBUS 17

IMP. TITVS. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVG. PONTIF. MAX. **DISSER-**
 TRIBUNICIAE. POTESTAT. IX. IMP. XV CENS. COS. VII. DESIGN. VIII TATIO
 RIVOM. AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSVM. REFEÇIT **PRIMA**
 ET. AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE. DESIERAT. REDVXIT^a

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS FELIX. AVG.

P A R T H. M A X I M

BRIT. MAXIMVS. PONTIFEX. MAXIMVS
 AQVAM. MARCIAM. VARIIS. CASIBVS. IMPEDITAM.
 PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET. PERFORATIS
 MONTIEVS. RESTITVTA. FORMA. ADQVISITO.
 ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONINIANG
 IN. SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVENDAM. CVRAVIT^b

IX. Qui a Porta Majori ad sinistram per Caelium se
 extendunt, Neroniani vocabantur, & partem Aquae *Neroniani*
 Claudiae deferebant, ut ex Frontino^c edocemur: *Arcus, per*
Caelium
proscns,
Claudia
partem de-
ferebant.
 Finiuntur. arcus eorum, Claudiae, & Anienis, post
 hortos Pallantianos, unde in usum Urbis fistulis dedu-
 cuntur; partem tamen sui Claudia prius in Arcus,
 qui vocantur Neroniani ad Spem Veterem, transfert:
 ii. directi, per Caelium montem, iuxta Templum,
 Divi Claudii terminantur. Ex quibus verbis patet,
 falsam, & diminutam esse divisionem Aquae Clau-
 diae, quam supra memoratus Fabricius^d expediit: *Fabricius*
notatur.
 quasi unus Ductus e Caelio in Capitolium, alter in
 Aventinum tenderet. Nam iste, subdivisionem, pro
 prima, & summa divisione, contra Frontinum, di-
 venditavit; illius scilicet partis, quae per Arcus Ne-
 ronianos transferebatur: remanente, ac praetermis-

C

sa

^a Jani Gruteri Inscriptiones anti-
 quae totius Orbis Romani Tom. I. pa-
 gina CLXXVII n. 1 Operum, & loco-
 rum public, Amstelred. excud. Fran-

cisc. Halma 1707 in fol.
^b Idem Gruterus ubi sup.
^c Art 20 pag. 72 n. 2.
^d Fabricius, ubi sup.

DISSERTATIO
PRIMA

sa altera, quae, ut vidimus, post hortos Pallantianos in usum Urbis fistulis deducebatur. Caelimontanos quoque appellatos fuisse, monstrat sequens inscriptio apud Gruterum^a.

IMP. CAES. DIVI M. ANTONINI
PII. GERM. SARM. FILIVS. DIVI. COMMODI
FRATER. DIVI. ANTONINI. PII. NEP. DIVI
HADRIANI. PRONEP. DIVI. TRAIANI
PARTHICI. ABNEP. DIVI. NERVAE. ADNEPOS
L. SEPTIMIUS. SEVERVS. PIVS
PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIAB. PARTHIC
MAX. PONT. MAX. TRIB. POT. VIII IMP. XI
COS. II. P. P. PRO. COS. ET

IMP. CAES. L. SEPTIMI. SEVERI. PII
PERTINACIS. AVG. ARABIC. ADIAB
PARTH. MAX. FIL. DIVI. M. ANTONINI
PII, GERM. SARM. NEP. DIVI. ANTONINI
PII. PRONEP. DIVI. HADRIANI. ABNEP. DIVI
TRAIANI. PARTHIC. ET. DIVI. NERVAE. ADNEP
M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS
FELIX. AVG. TRIB. POTEST. III. PRO. COS.
ARCVS. COELIMONTANOS. PLVRIFARIAM
VETVSTATE. CONLAPSOS. ET. CONRVPTOS
A. SOLO. SVA. PECVNIA. RESTITVERVNT

quae licet in Regione Harenulae extare dicatur, in hoc tamen AQUAEDUCTV ANTE HOSPITALE SANCTI JOHANNIS OLIM AFFIXA erat, ut enunciatur in veteri ms., quod in sua instructissima Bibliotheca asservat, instructior ipse omnigena literatura, Illustrissimus D. Marcellus Severolius.

Nardinius
traducitur.

X. Quid modo sibi velit Nardinius^b non satis intelligo

^a Tom. I pag. CLXXXVII num. 3. edit. jam cit.

^b Famiano Nardini. Roma Antica. lib. VIII cap. IV pag. 517. In Roma 1704 per Gaetano Zenobj in 4. Gli Archi Neroniani oggi appajono di materia laterizia; ma gli altri, che son fuora delle mura, fatti di grosse

pietre, danno indizio, che ancor questi fossero di non minor magnificenza: onde quel che oggi se ne vede, fu incamiciatura fatta loro forse in tempi meno felici &c. Haec in latinum vertebantur, quo plerisque eorum consuleretur, qui italico non utuntur idiomate.

ligo. *Hac nostra aetate, inquit, arcus Neroniani lateritiam exhibent speciem. At ceteri, qui extra moenia adhuc supersunt, quum grandibus sint aedificati lapidibus, argumento sunt, in Neronianis quoque eandem eluxisse magnificentiam: itaque lateritia forma, quae hodie apparet, forte videtur tectorium & trullisatio ab imperitia posteriorum temporum inducta &c.* Nescio enim, cur in hac parte Aquae Claudiae, a Nerone, ex principali Forma aliorum tendente, derivatae, eandem ac in toto Aquaeductu structuram lapideam exigat; ita ut de refectione horum arcuum ex solo lateritio cortice dubitet. Ubi enim lapidei operis toto hoc tractu vel leve vestigium? Et quomodo pilis istis lateritiis, nimia gracilitate, & suorum arcuum amplitudine vitiosis, ni ratio circumjacentia Urbana aedificia, minus quam fieri potest, offuscandi excusaret; pilis, inquam, istis, viii tantum pedes longitudinis, vii latitudinis habentibus, duplo fere major aliarum lapidearum moles comprehendere potuisset? ut ex utriusque Ductus, quem hac occasione exhibemus, *Tabula VIII* comparatione, deprehendere licebit.

DISSERTATIO
PRIMA

Arcus Claudiae, ac Neronianidigrapha.

Refectionem vero Severi, & Antonini, de qua inscriptio, ostendunt omnes illi arcus, qui a simplicitate, & venustate eorum, quos descripsimus recedunt: & hos tantum observasse Nardinium credimus; *señi.* dum opus exactissimum, *trullisationem ab imperitia posteriorum temporum inductam* appellare placuit. Nec enim, quia lateritios suos Arcus Nero construxit, (alias oppido quam elegantes, & suo conditore dignissimos) ideo minus magnificos, utilesque judices. Nam Vitruvio ^a haec potissimum materies probatur, ubi

Neroniani
arcus a Severo, & Antonino

C 2

plura

^a M. Vitruvii Pollionis de Architectura lib. II cap. VIII pag. 30 ad

calcem. Amstelaei apud Elsevirium 1649 in fol.

DISSE-
R-
TATIO
PRIMA

plura per universum Orbem ex latere constituta, publica, Regiae opera enumerat, & tandem in haec verba definit: *Cum ergo, tam magna potentia, Reges non contempserint lateritiorum parietum structuras, quibus, & vectigalibus, & praeda saepius licitum fuerat, non modo caementitio, aut quadrato saxo, sed etiam marmoreo habere, non puto oportere improbare quae lateritia sunt structura facta aedificia, dummodo recte sint perfecta.*

Claudiae,
& Anienis
Novae ar-
cus; quarum
libra omni-
um supre-
ma.

XI. Alii arcus, qui ab eadem Porta Majori dextrorsum ad Castellum, sive Emissarium, ut vocat Gruterus^a, prope Fornicem Gallieni desinunt, prorsus in eadem libra sunt, ac jam dicti Neroniani: unde certum quoque est, reliquum Aquae Claudiae, ut bene Gruterus ibidem advertit, sive etiam Anienem, Novam illi superpositam devexisse: quae duae Aquae ante Frontinum^b miscebantur, ut ipse ait; & hunc eundem esse locum post hortos Pallantianos, unde, juxta citatum^c, finitis Ductuum arcibus; & per quinque, ut dicemus, ostia, immensa Aquarum copia, ostentata, in usum Urbis fistulis deducebatur: nulla enim alia Aqua, cum hae supremae omnium fuerint, ad tantam altitudinem ascendere poterat. Aniene ergo ipso, gelidoque Simbrivio frigidior remanet conjectura recentis Scriptoris, qui ex hoc Castello, sic vocat, Aquae Marciae, tanquam per Trajanum excitato, dum illam restituit, & auxit, sive in Aventinum perduxit, (id quod tamen nusquam apud Frontinum ab ipso laudatum; sed tantum apud Angelonium^d, pluries, & in hoc praecipue vaniloquum, ad nummum vigesimum septimum

Angelonius
reprehendi-
tur.

Tra-

^a Tom. I ubi sup. pag. CCLXXIV n. 5.

^b Art. 86. pag. 155.

^c Art. 20. num. 2. pag. 72.

^d Historia Augusta. Trajano n. 27 pag. 114 & 123. Roma per Andrea Fei 1641 in fol.

Trajani me legisse memini) Trophaea ibi olim ex-
 stentia Trajano inscribit. Nam Aqua Marcia, cujus
 certam, & proximam altitudinem habemus in dicto
 ad Portam Majorem ejusdem Rivo, xxv & amplius
 pedibus Claudia humilior remanet; ut in supra expo-
 sita sectione, & libra quinque illorum Aquaeductuum
 apparet; nec proinde in cacumen hujus Castelli eva-
 dere valuit. Haec siquidem certitudo, mathematicis
 demonstrationibus explorata, Nardini^a conjecturam:
Et forte ibi quoque ex tribus foraminibus, quae in
eadem sunt linea, quaeque videntur in Castello, quod
ad s. Eusebium sub Marii Trophaeis adhuc superest,
eadem tres aquae stuebant: intellige Juliam, Tepu-
lam, Marciam: & quidem altera a reliquis duabus
seorsim: imo indubiam assertionem^b: Aquae Marciae
Castellum ibi fuisse (loquitur de eodem loco ad Marii
Trophaea) stet omnino sententia; quandoquidem ejus-
dem aquae in tria capita divisio omnium oculis spe-
ctanda sese exhibet: alias ex se labantem omnino de-
struit; labantem, inquam, quia illis tribus forami-
nibus a Nardinio visis, alia duo ad latera addenda
sunt: tot enim illud Emissarium ostendit: quae om-
nia quinque, ne alias propterea duas diversas Aquas
Nardinus ingerere opus habeat, ex unico Specu de-
ducebantur; distributa, ut Tab. IX vides, erogatio-
ne, quam nemo, quod sciam, hucusque advertit.
 Dimidio fere minus erravit Fabricius^c, qui eundem

DISSER-
 TATIO
 PRIMA

Nardinus
 refellitur.

Claudia,
 ac Anienis
 Novacemif-
 sarium.

Fabricius
 notatus.

Du-

^a Lib. VIII cap. IV pag. 915. edit.
 jam cit. E forse nel Castello, che an-
 cor dura sotto i Trofei di Mario,
 presso s. Eusebio, i tre forami che vi
 si veggono al pari, diffondevano an-
 cor ivi lemedesime tre Acque distin-
 tamente.

^b Lib. IV. cap. II. pag. 163. edit.

jam cit. Che ivi forga un Castello
 dell' Acqua Marzia, non si dubiti,
 vedendosene chiara la divisione in
 tre capi.

^c Georgii Fabricii Chemnicensis
 Roma Cap. XVII. De Aquaeductibus
 pag. 456. lit. C. Tom. III. Graevii
 edit. jam cit.

**DISSER-
TATIO
PRIMA**

Ductum, inter Portam, & Trophaea Marii a se agnitum, Juliae Aquae, cacteris duabus altioris, fuisse dicit; altitudinis & ipse parum sollicitus, sed, ut alii, quod in buccam venit, eructans.

Ductus lateritius ad Portam s. Sebastiani.

XII. Majoris momenti erit (ex communi, ut Tute judicabis, Antiquariorum hallucinatione) definire, ad quamnam ex veteribus Aquis spectaret Ductus ille lateritius, qui tribus fere stadiis, secundum Viam Latinam ad laevam Romam venientibus, progrediens, in angulo moeniorum magis meridionali Urbem ingreditur; supraque Fornicem, Portae Sancti Sebastiani proximum, Viam Appiam transilit, & versus loca XII Regionis, & Piscinae publicae tendit. Nemo enim hucusque non intrepide asseruit, Arcum illum ipsissimam esse Portam Capenam, Aqua Appia desuper cadente, humidam, madidamque, ut eam Poetae describunt. Prius itaque debellandus iste vulgaris error; ostendendumque est, neque huc Appiam Aquam pervenisse; neque hoc loco, sed longe retro, Urbem versus, Portam Capenam stetisse.

Ad eum ductum Appia, non ascendat. Paetus notatus.

Et quoad Aquam Appiam attinet; res adeo absurda est, ut mirum sit, Lucam Paetum^a de restitutione Aquae Virginis in principio, aliosque insignes, & incomparabiles viros, adeo Frontini immemores fuisse, ut hanc, quae omnium Aquarum, Alsietina trans Tiberim dempta, infima erat, juxta seriem ab eo^b recensitam, ad summum illius Clivi ascendisse putaverint, cui ipsa Virgo, longe inferior, mensura docente, reperitur. Nec minus repugnat brevis substructionis, & supra terram operis arcuati LX passuum in totum, quod Frontinus^c

pro-

^a Pag. 113. Venetiis 1573 in 4.

^b Art. 18. pag. 65. num. 19.

^c Art. 5. pag. 16. num. 22.

proxime ad Portam Capenam Appiae tribuit, evidenti passuum ccccl circiter substructioni, qua Ductus, de quo agitur, a Via Latina ad Appiam devenit.

DISSERTATIO
PRIMA

Quo vero ad situm veteris Portae Capenae, res adhuc est clarior, auctoritate Strabonis^a his verbis, in quibus Latinae ab Appia divertigium extra Urbem, & proinde ultra Portam Capenam fuisse ostendit: Ἄρχη δ' ἡ Λατίνη ὁδὸς ἀπὸ τῆς Ἀππίας, ἐν ἀεὶ τερμῇ ἀπ' αὐτῆς ἐκ τῆς ποταμῆος πλησίον Ρώμης, εἰς τὴν διὰ Τυσκυλάνης ὁδὸς ὑπερβάσσει, μεταξὺ Τύσκου πόλεως καὶ τῆς Ἀλβανῆς ὁδοῦ, κατέκειτο ἐπὶ Ἀλγιδὸν πολίχνιον, & Πικτὰς παυδοχεῖα: *Incipit Via Larina ab Appia, ad sinistram ab ea prope Romam deflectens, ac super Tusculanum Montem transit inter Tusculum Oppidum, & Montem Albanum, descenditque ad Algidum Oppidulum, & Pictas Tabernas*: quae verba adeo perspicua sunt, ut Criticorum varias lectiones, & coactos intellectus non admittant. Accedat, quod, cum Plinius^b, & Dionysius^c, Urbis ambitum, abruptis Collium, Aggere Tarquinii, & Fluvio terminaverint; non potest commodius Capenae situs animo concipi, quam in linea ducta a Rupe Caelii Montis, sub hortis Matthaeiis, ad crepidines Aventini, sub Aede Divae Mariae, & munimento Pauli Papae III.

Portae Capenae situs.

Et, quia, ea veritatis praerogativa est, ut illi omnia concinant: hinc fit, ut cuncta auctorum de hac re loquentium dicta, quae alios in diversa traxerunt, huic nostrae opinioni plana omnino, & facilia sese offerant. Quid enim magis conveniens, imo neces-

Appiae ductus juxta veterem Capenam; supra vero Marciae.

sa-

^a Lib. v pag. 362 lit. A & B edit. supra cit.

^b Lib. III Cap. v pag. 331 & seq. Tom. I edit. cit.

^c Dionysius Halicarnastensis Antiqui-

tatum Romanarum lib. III pag. 191 num. 35 & lib. v pag. 283. num. 25 Tom. I Oxoniae, & Theatro Scheldaniano 1704 in fol.

DISSER-
TATIO
PRIMA

farium, quam, ad hoc ut Aquae Appiae, omnium cis Tiberim depressiori, *proxime ad Portam Capenam* transitum demus, eam a Clivo in planitiem reducamus? Ubi nam aptius, quam in situ per nos indicato, scilicet per fauces, ut sic dicam, Caelii, & Clivi illius Aventino a meridie obversi, in quo Templum S. Balbinae erectum fuit, substructio, & opus arcuatum Aquae Appiae, LX non amplius passuum, se ostendere potuit? Et, quod omne argumentum superat, re vera locus, in quo Appiae Rivum pluribus a saeculis incognitum, novissime, & inter haec scribendum deteximus, (de quo mox dicam) mirum in modum cum hac sententia concordat. Hoc etiam pacto Sextus Pompejus Festus ^a apud quem *Lemonia Tribus a Pago Lemonio appellata est, qui est a Porta Capena Via Latina*, proprie, ut celebrem Grammaticum decebat, loquutus fuit; nec manum ferulae Holstenii ^b supponet, qui ita illum, & cum eo Ortelium in Annotationibus arguendo reponit: *Ergo inter Appiam, & Latinam Viam fuerit; nam a Porta Capena incipit Via Appia, a Latina autem ejusdem nominis Via*: imo, inquam cum Festo, & in ipsa *Via Latina* esse potuit, & non nisi a *Porta Capena* adiri; non vero a Latina, cujus, nec res, nec nomen, ante productionem moeniorum Aureliani fuit. Respondet denique ad unguem locus nostrae Capenae loco ubi reperta fuit Columna milliaria lapidis 1, in Capitolium postea translata, in Vineae scilicet Nobilium de Naris, quae prima est ad dexteram exeuntibus a recenti Porta Sancti Sebastiani; a qua

retro-

^a De verborum significatione lib. x pag. 208 num. 5 in us. Delphini Luteriae Parisiorum apud Lambert. Roulland. 1681 in 4.

^b Lucae. Holstenii Annotationes in Ortelium pag. 104. Romae typis Dragondelli 1666 in 8.

retrocedendo, in linea per nos ducta mille passus explentur. Dicit aliquis, Columnam alibi forsan constitutam, ibi posterioribus saeculis transferri potuisse; sed iste physica sua, ut Scholae vocant, possibilitate ad impugnandum pro libito utatur: nos morali verisimilitudine, aliis quoque argumentis suffulta, ad sustinendum contenti erimus. Quenam ergo caecitas mentes occupavit, ut tot Philologorum acumen Strabo^a tam clare loquens effugerit? cum ex solo veteri Juvenalis Scholiaste^b: *substitit ad veteres arcus madidamque Capenam*, videatur concludi posse ejus tempore denominationem Portae Capenae aliorum translata; sed pristinum locum adhuc cognitum fuisse: ita enim ille, *madidam*, ideo quia *supra eam Aquaeductus est*, quem nunc appellant *Ar- cum stillantem*; primum enim usque ibidem fuerant Portae, quae Porta Capena vocabatur. Ille igitur *Ar- cus stillans*, Ductus Aquae Marciae profecto extitit, qui *madidam*, longevae aetatis vitio, Juvenalis tempore *Capenam*, sive cum Martiale^c, *grandi gutta- pluentem* constituabat. Cur namque Frontini^d locum, Aquae Appiae substructionem, & opus arcuatum, *proxime ad Portam Capenam* indicantem; verbis ipsis, simulque naturae loci vim adhibentes; detorquent? & Aquam Appiam non *proxime*, ut Frontinus voluit, sed *supra Capenam* ducunt, praeterita & neglecta ejusdem Frontini^e de Aqua Marcia *supra Portam Capenam* traditione? *Marcia autem, parte sui post hortos Pallantianos, in Rivum, qui vocatur Her-*

D

cula-

^a Vide sup. pag. 23 litt. a.^b Sat. III v. 11 pag. 57 Cura Cornelli Schrevelii. Ex officina Hackia. na 1671 in 8.^c Lib. III Epigr. XLVII pag. 167 edit. cit.^d Art. 5 pag. 16. num. 22.^e Art. 19 pag. 69 num. 9.

*culaneus, dejicit se per Caelium. Ductus^a ipsius, montis usibus nihil ut inferior subministrans (modus, deficere videtur) initur supra Portam Capenam. Haec Frontinus: ultra cujus auctoritatem, natura ipsa loci, ut dixi (& agnitus a me, ut infra ostendam, verissimus Aquae Appiae Ductus) illum a culmine, Portae Capenae excludunt. Nam, utcumque Appiae libra tantam elevationem, octo circiter passuum, pareretur, quot ad ascensum fornicis Arcus recentis Portae s. Sebastiani, non majoris, requirebantur; jam reliquum operis totam Vallis latitudinem occupasset, & lx passus, quos Frontinus^b transmissioni Appiae assignat, nec quater, vel quinquies sumpti suffecissent. Aquam itaque Appiam; postquam Marciam Portae Capenae superinjecimus; *veteribus arcibus* in imo, & sub Porta, quae ad latus Caelii altiuscule, ut credimus, assurgebat, Vallem brevi illa substructione transmittentibus, deportandam dabimus: itaut, duo diversa sint, loco quamvis valde propinqua, *veteres Aquae Appiae arcus* (nulli enim eos vetustate antecedeabant) prope Portam Capenam; & Porta ipsa, Marciaeque supra eam Ductus. Post haec pro nova hac mea opinione argumenta, aliud contra adversantes, quamvis jam superabundans in tanta rei evidentia reputari valeat, non omitтам: recentiore scilicet ad Portam Sancti Sebastiani Arcum, quem inepte substituerunt, sua mole, firmissimaeque Ductus, quem sustinet incrustatione, etiam hodie sese humori impenetrabilem ostendere.*

Alter lapis in eadem Vineae effossus, & in hanc sententiam exculptus, S E-

^a Tolenus hoc in loco ita legit Frontinum: *Ductus ipsius, montis usibus nihil ut inferior subministrans, finitur supra Portam Capenam.*

^b Art. 5 pag. 26 num. 23.

^c Gruterus Tom. I pag. CIII num. 7 edit. jam citat. Exat in Aedibus Nariis.

SENATVS
POPVLVSQVE
ROMANVS
CLIVOM
MARTIS
PECVNIA PVBLICA
IN PLANITIAM
REDIGENDVM
CVRAVIT

DISSER-
TATIO
PRIMA

Martis Clivus in planitiem redactus.

docet, Clivum istum in planitiem, non quidem exactam, sed leniter, ut videmus, acclivem, redactum, opere excavationis, quae ad Portam s. Sebastiani conspicitur, Martis olim vocatum fuisse: ita profecto a Templo Martis, Portae Capenae proximo, denominatum. Quod si prope Portam erectum fuit, ut Servius^a testatur, ibi, *Duo ejus Tempia in Urbe, unum Quirini intra Urbem, quasi Custodis, & Tranquilli; aliud in Via Appia extra Urbem, prope Portam, quasi Bellatoris, vel Gradi-vi: sive in conspectu Portae, ad dextram, ut Ovidius^b cecinit,*

*Lux eadem Marti festa est, quem prospicit extra
Appositum dextrae Porta Capena Viae:*

in imo Vallis, & antequam Clivus nimium assurgeret, ex Cicerone^c positum conjicimus; qui ad Q. Fratrem scribens, infimaeque Urbis loca alluvione afflicta percurrans, Templum ipsum, vel sub eo planitiem, mira proluvie respersam dicit.

Ejus, quod antea praemisimus, nullam videlicet *Porta Latina.*

D 2

men-

^a In 1 Virgillii lib. Aeneid. pagina 200 lit. A. Paris. ex officina Roberti Stephani 1532 in fol.

^b Faistorum lib. vi Tom. III pag. 656 primo die ad usum Delphini. Lugd.

apud Anissonios 1609. in 4.

^c Epistolarum ad Q. Fratrem lib. III epist. 7. Tom. IX. Genevae apud Philibert. 1746. in 4.

DISSER-
TATIO
PRIMA

mentionem Portae Latinae, ante Aureliani tempora, reperiri, veteres omnes Auctores testes damus. Quicumque enim ex recentioribus, vetera narrantes hujus Portae, tempore, quo nondum extabat, meminere; per prolepsin, & ut locum verum, tunc extra Portam Capenam Via Latina, immutata jam; eo quo scripserant aevo loci facie, evidentius explicarent, per prolepsin, inquam, loquuti sunt: sicque, prae caeteris; historia immisionis B. Johannis Evangelistae in ferventis olei dolium ante Portam Latinam, Martyrologio^a veteri inserta, & si qui alii de hoc mirabili facto testati sunt, veniunt intelligendi; eo magis, quia passim supplicia extra Portas, & in celebrioribus Viis infligebantur. Prochorus^b enim Divo Johanni contemporaneus, per quem, referente, & approbante Paulo Aringhio^c; *passio Johannis ante Portam, & dedicatio Ecclesiae per fideles, qui illuc aderant*, enarratur, fuit quidem unus ex vii Diaconibus, qui gesta Martyrum in integrum colligerent; sed cui historia illa, & *Vita Sancti Johannis Apostoli* falso ascribitur; est enim apocrypha, & fabulosa, ut in Serie Auctorum Bibliothecae maximae Sanctorum Patrum praemissa, ex censura Joannis Brassichellensis^d Sacri Palatii Apostolici Magistri adnotatur. Similem prorsus huic libro notam inussit Cardinalis Bellarminus^e (quem justissimo titulo Vindicem, &

Tuto-

^a Martyrologium Romanum, Baronii Notationibus illustratum pñd. Non. Maji pag. 191 Antverpiae ex Plantiniana 1613 in fol. Et in Veteri Martyrologio pag. 10 ad calcem citati: ut & in altero Mediolani impresso 1578 pag. 151 in 4.

^b S. Johannis Apostoli, & Evangelistae Historia cap. xi lit. G pag. 52 extat Tom. VI part. I Bibliothecae Pa-

trium. Lugd. ap. Anisson. 1677 in fol.

^c In Roma Subterranea To. II lib. IV Cap. vii num. 1 pag. 16. Romae 1691 Typis Vitalis Mascardi in fol.

^d Tom. I Index Alphabet. & Tom. II part. I cit. Biblioth. Patrum pag. 46 lit. D.

^e De Script. Eccl. Seculo I Operum Tom. VII pag. 21 lit. E. Venetiis apud Zane 1728 in fol.

Tutorem Ecclesiae Lipsius nominat) : motus praefertim, quia, *incredibile sibi videtur, a fidelibus, qui illic aderant, Ecclesiam in ejus honorem fuisse constructam; qui enim id auderent, ait ille, in oculis saevientis Domitiani?* Unde miror, Aringhium supposititii scriptoris auctoritatem adducere, ut Portae Latinae existentiam, tempore D. Johannis, sub Domitiano Imperatore a se creditam, adstruat; & quod alii anticipatione usi optime tradiderunt, per anachronismum corrumpere.

XIII. Retrusa igitur infra bivium Viae Latinae Capena Porta, & Aquae Appiae substructione, & opere arcuato; eo major adhuc labor nos manet, in nomine Aquae, & Arcus ad recentem Portam stabiliendo: quo in rebus id genus, ipsa vetustate incertis, & obscuris, aliena oppugnare, quam sua probare, facilius semper visum fuit. Specus iste, non uno indicio, idem, puto, erat, & is, qui a Frontino^a: *Octavianus* vocatur; partemque Anienis Veteris recipiebat, ut is verbis continetur: *Anio Vetus citra iv. milliarium a Latina in Lavicanam itur, arcus trajicit; & ipse Piscinam habet; inde, intra II milliarium, partem dat in Specum, qui vocatur Octavianus, & pervenit in Regionem Viae Novae ad hortos Asinianos, unde per illum tractum distribuitur. Rectus vero Ductus, secundum Spem Veterem, veniens intra Portam Esquilinam, in altos rivus per Urbem deducitur.* Plura siquidem ad hanc opinionem roborandam concurrunt. Primum, ac praecipuum indicium est altitudinis series Anioni Veteri proprie conveniens; sextus scilicet librae locus, inter Marciam, & Virginem medius, ut Frontinus^b

DISSE-
RATIO
PRIMA

Specus Octavianus ad Port. sancti Sebastiani, per quem pars Aquae Anienis Veteris deferebatur.

^a Art. 21 pag. 75 num. 1.

^b Art. 13 pag. 64 num. 16.

ape-

DISSER-
TATIO
PRIMA

aperuit. Alterum non leve praebet derivatio, ac iter hujus Ductus, descripto per Frontinum^a simile. Nam circa II prorsus milliare ab Urbe, repertus fuit hic Specus ad Laevam Latinae, Roma exeuntibus, loco in *Tab. I* numero 19 signato; a quo rursus ad laevam defleſcendo verſus Labicanam Viam, quam reſpiciebat, & Monumentum Alexandri, (prope quod veſtigia Diverticuli a Latina in Labicanam, cujus Frontinus^b meminit, exiſtunt) rectum, & integrum Ductum a quo dimanaverat, oſtendere potuit. Tanta enim circuitione, altiores Claudiae, & Anienis Novi illi ſuperpoſiti Aquae non indiguiffent, quae per Arcus Caelimontanos, ex Frontino^c ad hanc Primam Regionem per declive ferebantur; ad quam, etiam Marcia; ſive ea pars illius, quam Rivum Herculanæum Frontinus^d appellat, *deſiciebat ſe per Caelium*, ut mox vidimus. Situs quoque Viae Novae, & hortorum Aſinianorum in eadem XII Regione, in qua Thermae Antoninianae, quas Ductus petere videtur, oſtendit hunc fuiſſe Specum Octavianum, ex eodem termino, quem Frontinus^e Aquae Anionis per eum delatae diſtributioni designat.

Cruffae genus in utraque Aniene.

Cruffam denique, ne ullum argumenti genus inexploratum relinqueremus, cum alia, quae ex Anienis Novae Specu divulſa eſt, contulimus: & ut ex eodemmet flumine Aquae utriuſque Anienis, juxta Frontinum^f petebantur; ita, ad proportionem tamen diſtantiæ, qua derivabantur, hanc illi ſimilem invenimus, & Academiae experimentali, ſic enim vocant, quam Illuſtriſſim. D. Johannes Ciampinius magnanimo ſane, laudandoque conatu, nuper in Aedibus ſuis aperuit,

^a *Art. 21 pag. 75 num. 1.*

^b *Ibidem.*

^c *Art. 87 pag. 156 num. 3.*

^d *Art. 19 pag. 69 num. 9.*

^e *Art. 21 pag. 75 num. 2.*

^f *Art. 90 pag. 160 num. 1.*

ruit, rem examinandam detulimus; ut ex Spargiricae quoque artis documentis conjecturae hae nostrae fulcirentur. Mirum certe, simulque perjucundum in hac comparatione accidit, varietatem crustae in uno eodemque Rivo Anionis Novi reperiisse: ea enim quae antiquior signino adhaeret; tempore scilicet, quo primum ex ipso flumine Aqua deducebatur efformata; turbidi coloris erat, ut flumen ipsum, *quamvis purissimo defluens lacu, mobilibus tamen cedentibus ripis, aufert aliquid, quo turbetur*; sic Frontinus^a: quae vero novissime superinducta fuit, *postquam Anienis Novi vitia Nerva Caesar excludi posse vidit, & omisso flumine repeti ex lacu, ubi limpidissima est, jussit*, ut per eundem Frontinum^b recentiore corticentur puriorem, atque albentiorē effecit: & ita ex effectu, veritas narrationis Frontini confirmata ostenditur. Ratio distantiae, ut obiter tetigi, xxii m passuum inter utriusque Ductus initium, (Vetus enim a milliario xx ex Frontino^c, Novus a milliario xxxxi, ex eodem^d excipiebatur) in causa fuit, ut illius crusta, obscurior quidem, sed ejusdem cum altera substantiae videatur; prout magis turbidam advenisse, Aquam longe infra deductam, pluribusque adjacentibus cultis, necesse erat.

XIV. Et certe, non nisi hujus Specus Octaviani continuas esse potuit Ductus ille, quem nuper a Fossoribus detectum vidimus in Lapidina Vineae Benedicti Sanctorii, ad angulum Viae, quae a cavea Circi ad Portam Ostiensem procedit, cum alio Viatrio, per quod laevorsum ad s. Balbinae Martyris Aedem itur: ubi & Marciae Rivus, quem supra Portam Capenam

*Ductus
Octaviani
Specus, &
Marciae, ac
Appiae Ri-
vus, a Ca-
vea Circi ad
Portam Os-
tensem.*

ex

^a Art. 90 pag. 161 num. 1.^b Art. 93 pag. 164 num. 5.^c Art. 6 pag. 24. num. 11.^d Art. 15 pag. 56 num. 2.

ex Frontino^a transivisse ostendimus, vi circiter pedum altiori libra alium hoc pacto *Tab. X* interfecat.

Sub hisce duobus Ductibus (ut hic Aquarum concursus fiebat, eo pacto, quo ad Spem Veterem, five apud recentem Portam Majorem, Marciam, antequam *per Caelium se dejiceret*, cum aliis iv altioribus coisse vidimus) alium infime latentem nuperrime Fossor quidam monstravit, & me difficulter sane humi repentem ad illum perduxit: quo viso, rei diu quaesitae novitas omnem lassitudinem, locique horrorem ex corpore animoque exegit. Nam, hunc esse Rivum Aquae Appiae, Romanae providentiae, magnitudinisque primitias, mihi certo persuasi; tibi que probare studebo. Libra ejus, atque, ut Frontinus^b vocat, pressura minime abnuit; quia omnium cis Tiberim hanc Aquam humillimam, ut Frontinus^c de ea ait, ex comparatione ad proximos Ductus Marciae & Anienis cognovi; totis enim xxvi i i pedibus sub Anienc Vetere excurrerat, quantum prae loci angustia, & repetita per cavernam operatione, deprehendere potui. Suo item hucusque decursu, situm, quem Capenae Portae dedimus, *veteres* prope eam *arcus* indicare cum Marcia videtur: antrorsus vero ad Aventinum flectitur; & post i circiter passus, rursus ad dexteram vergit, ac suo aspectu locum, ubi ex Frontino^d emergebat, nempe Salinas, & Portam Trigeminam, seu Clivum Publicii^e. Nec deficit potissimum ex Frontino^f indicium; hoc est, eadem, ac ille in Appia describit, latitudinis & altitudinis mensura. Quamvis enim Specus iste, ut plurimum, ab aliorum

forma

^a Vide sup. pag. 25 lit. e.

^b Art. 18 pag. 61 num. 8.

^c Art. 18 pag. 65 n. 19 & Art. 79 pag. 149 num. 10.

^d Art. 5 pag. 16 num. 18.

^e Art. 5 pag. 21 num. 31.

^f Art. 65 pag. 115 num. 1.

forma recedat, lateribus gradatim sese ampliantibus; (id quod in nullo alio aquaeductu animadverti), & Agrippa hunc, aliosque pene delapsos restituente, ex Frontino^a, factum puto; ubi tamen ulterius LXX circiter passus progrediare, latera directa, & parallela, pede uno & dodrante juxta Frontinum^b, inter se distantia, altitudinemque, signino dempto, pedum v, & semis reperies; hoc est ipsorum pedum v Frontini supra signinum, quod crassitudinem semipedalem communiter in fundo ductuum obtinere solet. Praeter quae omnia, majestas operis, simplicitate, simulque venusta, & inaffectedata firmitate compositi, saeculum Appii, & crescentem jam jam publicorum aedificiorum splendorem, & magnificentiam ad vivum ostendit. Accedit, ad vetustissimam rivi structuram ipso aspectu dijudicandam, crassissima circumquaque crustae nigricantis coagmentatio, intus lapidosa, & solida, in superficie autem spongiosa quodammodo, & cincinnata; ejus propemodum figurae, ac lapis ille, ex Tiburte agro Romam advectus, quo frequentissime ornamentum causa, ad rusticos fontes in urbanis hortis imitandos, lautiores isti uti solent. At rem ipsam melius, imagine *Tab. XI*, & explicatione percipe.

XV. Specus nostri Octaviani, cujus pene obliti videbamur, & fornicis sub eo ad viam Appiam, & clivum Martis, auctorem ignorasse, nihil assumptae tractationi detrahit; sed tamen eatenus investigabimus, quatenus opinioni propositae favere videatur, si hunc esse arcum suadeamus, quem, Senatu decernente, ex Suetonio^c, Augustus in honorem Drusi privigni

*Arcus Druso
ab Octaviano ere-
ctus.*

^a Art. 9 pag. 43, num. 27.

^b Art. super cit. § 65, pag. 115, num. 3.

^c C. Suetonii Tranquilli *Lib. v* Tib. Claudius Caesar, pag. 375 vers. 21 ad us. Delphin. Paris. apud Andream Prelard 1684. in 4.

DISSER-
TATIO
PRIMA

vigni (an potius filii?) statuit. Quiritatur certe more suo Ligorius^a hunc non esse arcum triumphalem, sed castellum aquae; ea licentia, qua castellum, quod in jure nostro^b receptaculum sonat, vocavit in eodem opusculo arcum ad portam sancti Laurentii; ubi pariter simplices trium aquarum rivi, nec magis quam hic castelli umbra; attamen nos tam fidem, quam criterium hominis hujus spernimus, & eo quamvis oblatrante, ad rei examen progredimur.

Maxima inter nummum hujus arcus Drusiani, & ipsius reliquias similitudo, primum conjecturae fundamentum praebet, ut ex subjecto utriusque schemate *Tab. XII.* conferre poteris.

Praeterea, nomen specus Octaviani, quo ductum huic arcui superpositum notavimus, nonne ab Octavio Augusto derivatum videtur? qui, dum rivos AQUARUM OMNIUM, ut in epigraphe ad arcum aquae Marciae, sive recentis portae sancti Laurentii, quem paullo infra exhibebimus, expressum est; sive, ut in marmore Ancyrano apud Gruterum^c RIVOS AQUARUM COMPLURIBUS LOCIS VETUSTATE LABENTES REFECIT, hunc etiam in depressione clivi Martis abruptum, refecisse; eique nomen suum reliquisse potuit. Quia praesertim verba illa, CLIVOM, & PLANTIAM, ejus tempora redolent; bis enim Vitruvius^d Augusto *ἀννυχορος* ita hoc secundum effert; & saepe in Augusti nummis, DIVOS JULIUS, simili licentia leges. Est siquidem plusquam verisimile, clivum, impediens du-

*In via Ap-
pia Druso
ab Augusto
arcum ere-
ctum, num-
morum cum
illo arcu si-
militudo,
nomen spe-
cus Octavia-
ni, inscri-
ptiones, ac
forma cum
Ariminen-
si arcu eadem
prorsus id
docere vi-
dentur.*

^a Paradoxe di Pirro Ligori *Lib. I.* pag. 39. a tergo. Venezia per Michel Tramezzino 1553, in 8.

^b Digestorum *Tom. III* *Lib. XLIII* de Aqua quotid. & aestiva *Tit. XIX* leg. 1. §. Ait Praetor Colum. 827. Veneriis apud Junias 1621. in 4.

^c Gruterus *Tom. I.* pag. cxxxix. Caesarum Imperatorumque *Tab. IV* serie 1.

^d M. Vitruvii Pollionis de Architectura *Lib. V.* Cap. XII pag. 100, edit. jam cit.

ductu, lenitum fuisse, quo fornix triumphalis sub ipso specu erigi posset; & ex tribus ad eam viam arcibus, Drusi, Trajani, & Veri, quot Victor^a, & Notitia^b computant, Augustum, qui alios praecessit, situm sublimiorem elegisse. Quandoquidem nonnulla praecipua ostendit hic fornix (quamvis semetis jam membris, & terra obrutus) per quae ab aliis optime distinguatur; ut sunt primo, tympanum, & fastigium paullo ultra portae latitudinem, eundemque conditorem refert, qui haud absimilia ornamenta huic suo apud Ariminum arcui^c *Tab. XIII.* affixit, cum eadem fastigii angustia; quam posterior aetas, sive Vitruvius superveniens emendavit.

Neutrum enim ex hisce arcibus a Vitruvio collocatum asseruerim, quia uterque ab ipsius praescriptis recedit; Romanus scilicet, dum in eo corona super epystilio immediate quiescit, cum Vitruvius^d zophorum inter haec duo membra medium constituat; Ariminensis autem, quia habet denticulos sub mutilis, non solum in corona, verum etiam in fastigio, ubi coronam puram esse debere statuit^e, Graecorum exemplo, & rationibus ex ipsa natura petitis; & quia denique fastigium Ariminensis praesertim, longe supra ipsius modum elevatum conspicitur; ubi enim Vitruvius dat tympano talem altitudinem, quae sit nona portio longitudinis coronae ab extremis cymatiis; hic tympanum in sui cacumine habet quartam

E 2

inte.

DISSE-
RATIO
PRIMA

Arcus Augusti apud Ariminum.

Arcus structura in via Appia, & Arimini ex praeceptis Vitruvianis non esse comparata.

^a P. Victoris Descriptio Romae, Regio Prima pag. 273 extat cum Notitia Imperii ex recensione Labbe edit. jam cit.

^b Descriptio Urbis Romae Incerti Auctoris. Regio Prima, pag. 129 extat cum supra cit. Notitia Imperii.

^c Josephi Malatestae Garuffi Lucer-

na Lepidaria, quae titulos &c. Via Flaminia & Arimini scrutatur Cap. 11, pag. 34. In Thesouro antiquitatum Petri Burmanni Tom. VII, part. II. Lugduni Batavorum 1722 in fol.

^d Vitruvius de Architectura Lib. III Cap. 111 pag. 57 edit. jam cit.

^e Idem Lib. IV, Cap. 11, pag. 64.

**DISSER-
TATIO
PRIMA**

*Arcus ad
Portam s.
Laurentii.*

integram longitudinis coronae partem. Quae tympani proportio, quamvis pressior visa fuerit Philandro^a eamque facillima praxi emendavit; optimo certe exemplo non destituitur, in supra memorato arcu recentis portae sancti Laurentii, olim ad viam Collatinam; quem praecipue hujus rei ostendendae gratia, prout supra terram apparet, his inserimus *Tab. XIV*; monentes tamen, fastigium & coronam, abrafa quidem esse, quo posteriori inscriptioni Caracallae campum patefacerent; ita tamen, ut certissima lapidum complanatorum vestigia reliqua sint. Cum enim Titus Vespasianus, ne ornatum deturbaret, fascias sub corona prior inscripserit; Antoninus spatium reliquum occupavit, & medium, quamvis per Arcus injuriam, se intrusit.

*Alia simili-
tudo, ex fe-
nestris peti-
ta, quae ap-
paret inter
nummum,
& fororni-
cem arcus
Drusi, pro-
positae sen-
tentiae fa-
vor. Vicus,
& Strada,
decepti; Got-
tiffredus,
& Camelus
laudantur.*

Distinguunt quoque hunc triumphalem Drusi fornicem ab aliis, nostroque nummo assimilem faciunt, fenestrae laterales, quarum vestigium in latere *D Tab. XII.* conspicitur, recurrente circumcirca eadem corona *E*; quod forsitan Aeneam Vicum, & Octavium Stradam decepit, & ad geminos hinc inde minores arcus excogitandos induxit, quibus nec locus esse potuit, in angustia pedum *xxiv*, & semis, quot ex *B* ad *A*, ubi arcus lateritii hujus aquaeductus ex hac parte finiuntur, intersunt. Nummi nostri fidem faciunt schedae clarissimi viri Francisci Gottiffredi, magni illius & fidelissimi rei nummariae promicondi; benigne exemplar suggerente, oculorum lumine capto, sed animi lynceo Francisco Camelo nostro, quem honoris & amicitiae causa nomino.

*Nummus
Drusi illu-
stratur; e-
jusdemque
Drus-*

Libet nunc aliquantum digredi, & hunc nummum, simul-

^a Guilielmi Philandri Notae & Ca-
rigationes in Vitruvium de Archito-
tura, Extant cum eodem Vitruvio

*Lib. 111, Cap. 111. pag. 57, lit. y. edit.
jam cit.*

simulque historiam de Nerone Druso in aliquo sup-
plere, ex alio perfecte integro & distincto, quem in
musco Septalio extare significavit nobilissimus vir
Franciscus Comes Mezabarba Biragus, cum capedun-
cula intra tympanum, duobus utrinque ad latus ejus
lituis, & versus extrema, sed eadem altitudine, pa-
tera ad dextram, ad sinistram vero urceolo inscul-
ptis; eo propemodum ordine distributis, quo apud
Oiselinum^a subobscurae haec instrumenta expressa vi-
demus. Hinc igitur Augurem fuisse Drusum ex li-
tuo, quod clarissimum insigne Auguratus vocat Cice-
ro^b, apparet; quamvis historia de hoc ejusdem ho-
nore minime loquatur, sed Dio^c, apud quem plu-
ra de Druso; atque Suetonius^d quaesturam, prae-
turam urbanam, triumphales honores, ovationem,
consulatum, & proconsulare imperium tantummodo
referant.

Eo tamen quia nummus, quem cum arcu Drusi
retulimus, a Tiberio Claudio Caesare ejus filio cusus
cernitur; non ideo Angelonio^e assentior, qui arcum
ab ipso Claudio erectum, ornatumque asserit. Nam
ultra nostras de Augusto auctore, quas supra expendi-
mus, conjecturas, Dio^f tamquam de re, tempore Augu-
sti nedum decreta, verum etiam perfecta loqui videtur.
Καὶ ὁ μὲν ἐς τὸ Ἀρεῖον πένον ὑπὸ τῶν ἱππέων, τῶ

DISSER-
TATIO
PRIMA

Drusi histo-
ria supplen-
tur.

Angelonius
reprehem-
sus.

78

^a Jac. Oiselli Thesaurus Selectorum
Numismatum Antiquorum Tab. xcvi
num. 1, & pag. 475. Amstelodami
apud Boom. 1677, in 4.

^b M. T. Cicero Tom. 11, de Divi-
natione Lib. 1, num. xvii sive 10 pa-
gin. 797. Amstelodami apud Wessle-
mos 1724 in fol.

^c Dionis Hist. Rom. Lib. 10, Caesar
Augustus, pag. 549 Joh. Leunclavii

studio. Hanoviae Typ. Wecheliani
1606. in fol.

^d C. Suetonii Tranquilli Lib. v
Tib. Claudius Caesar Cap. 1, pag. 357
edit. jam cit.

^e Francesco Angeloni Istoria Au-
gusta, Tib. Claudio pag. 40. num. 10.
Roma per Felice Cesaretti 1685. in
fol.

^f Dionis Hist. Rom. Lib. 10, Caesar
Augustus, pag. 549 lit. B, edit. jam cit.

περὶ τὴν ἱππαδα ἀκριβῶς πλούτων, καὶ τῶν ἐκ τῆς
βουλευτικῆς γένους ὄντων, ἐνέχθη. καὶ πάντα περὶ δό-
θης, εἰς τὴν αὐτοῦ μνημεῖον κατετέθη. Γερμανικὸς
περὶ τῶν παίδων ἐπονομασθῆς, καὶ τιμᾶς, καὶ ἀκό-
νος, καὶ ἀφίδος, κροταφίς περὶ αὐτῶ τῷ Πύρῳ λαβὼν.
*Et ipse quidem Drusus, ab iis, qui equestrem ordinem
cum dignitate servabant, & a patriciis in Campum
Martium est allatus. Et hic igni datus, in Augusti
monumentum depositus fuit. Germanicusque cum filiis
cognominatus est, & honores tam statuae, quam arcus,
cenotaphiique prope ipsum Rhenum accepit. Nec cre-
dibile est, Augustum, qui honora & magnifica in
Drusum fecit, ut Tacitus^a monumentis suorum An-
nalianum, mandavit, & tantopere, ut cum Suetonio^b
loquar, & vivum dilexit, ut cohaeredem semper filii
instituerit, & defunctum pro concione laudaverit, ut
Deos precatus sit, similes ei Caesares suos facerent; si-
bique tam honestum quandoque exitum darent, quam
illi dedissent; nec contentus elogium tumulo ejus,
versibus a se compositis, insculpsisse, etiam vitae me-
moriā prosa oratione composuit, honorem arcus;
statim post ejus obitum decretum per xxiii annos,
quibus privigno supervixit, neglexisse, & tandiu effe-
ctu vacuum reliquisse; urgente praesertim Livia uxo-
re, quae in acerbissimo, maximoque filii luctu, quo
sibi fere vitam exhaust, ut Peto Albinovanus^c his
versibus testatur,*

Vix

^a Cornelii Taciti Annalium Lib. iii
Tom. i pag. 358, 50 in usum Delphin.
Parisiis apud Viduam Claudii Thi-
boust &c. 1650 in 4.

^b C. Suetonii Tranquilli Lib. v.
Tib. Claudius Caesar pag. 376 nu-
mer. 5. & seq. cit. edit.

^c Versus, qui hoc loco Albinovano
tribuuntur, neque in Corpore omnium
veterum Poetarum Latinorum Aure-
liae Allobrogum 1640 excuso; ne-
que in alio Londini 1713 impresso,
inter quos Albinovanus recensatus,
reperiri a nobis potuerunt.

*Vix etiam fuerat paucas vitalis ad horas,
Obtulit invitae cum sibi Caesar opem;
Admovitque preces, & jus immiscuit illis,
Aridaque effusa guttura tinxit aqua,*

DISSERTATIO
PRIMA

supremum hunc filio honorem, sibi que solatium differri minime passa fuisset.

XVI. Hunc insuper arcum ad viam Appiam minime, ut Andreas Fulvius * credidit, ad Trajanum spectasse, nummi ejus aperte ostendunt; qui arcum triplicis fornicis, & non unius tantum, qualis iste, exhibent.

*Arcus in
via Appia
neque ad
Trajanum,
neque ad
Verum per-
tinet; ne-
que specus
Octaviani
ad Thermas
Alexandri
aquam age-
bat.*

Ad Lucium Verum excludendum, quem in hac eadem regione, ut diximus, arcum habuisse scimus, non ita promptas, ut in Trajano, rationes habemus; cum nummi ejus cum suo arcu nulli extent; nihilominus, ex tot argumentis, per quae Augustum hujus fornicis auctorem fecimus, alium hinc amovebimus, postquam locum Drusiano arcui, satis, ni fallor, sub hoc aquaeductu, & in summo hujus clivi Martis asseruimus.

Haec tamen omnia, alias forsan scitu non inutilia, ad terminos nostrae quaestionis ex abundanti dicta, videbuntur; quia quidquid de hujus specus Octaviani nomine dubitari possit; illud (quod nobis sufficit) extra omnem dubietatis aleam esto, ejus aquam ad thermas Alexandri, adverso flumine, & contra ipsius soli genium, & vergentiam, suo, ut mox dicemus, Nymphaeo longe relicto, tam procul retrahi nullatenus potuisse.

XVII. Unde tota quaestio in id recidit, an Janiculensem, quam Trajanam fuisse dicemus, aquam;

*Severus
non perdu-
xit aquam
ad
Janiculensem,
sive
Trajanam,
quae*

* Dell' Antichità della Città di Roma, negl. 1543. per Michele Tramezzino
ma Lib. IV, pag. 140 a 10720. In VI- in 8.

DISSER-
TATIO
PRIMA

quae osci-
tante ab
aliquibus
Alfietina
putabatur.

an vero hanc, quam ex agro, in quo oritur, Labica-
nam vocabimus, Alexander in Urbem invexerit. In
quo, memineris velim, pluries nos utramque inscri-
ptionem, alteram super praecipuo fonte in Janiculo;
alteram in arcu ad viam Aureliam sub hortis Pam-
philiis, in quibus AQUA, haec ALSIETINA nuncupatur;
ejusque ductus ab Augusto Caesare extructi dicuntur,
non sine stomacho perlegisse. Qui enim Alfietina, ex
Frontino ^a omnibus humilior, & quae nonnisi cccxvii
passus operis arcuati, nil autem substructionis supra
terram habuit, ^b diversamque a lacu sui nominis ori-
ginem sortita est, cum hac, quae vel superiorem, vel
aequalem ipsi Marciae libram obtinet, prope lacum
Sabaten in variis venis caput agnoscit, & circa Ur-
bem, ut longinqua missa faciam, per xl passuum m
operis arcuati, & substructionis defertur, nisi per sum-
mam oscitantiam confundi poterat? Si igitur constare
fecerimus, Janiculensem aquam non posse Alexan-
dri in perductorem admittere; nostra proinde haec
Labicana sola remanebit, quae ad ipsum pertinuisse
dicenda sit.

Ad nym-
phaeum Ale-
xandri non
videbatur
perducenda
aqua tran-
stiberina.

Id primo sola probabilitas pene nos credere com-
pellit; cum ab omni verosimili alienum sit, ad ther-
marum Alexandri cis Tiberim usum, aquam Transti-
berinam deducere, quemquam cogitasse. Praefer-
tim, cum reperiamus ex Victore ^c, Nymphaeum Ale-
xandri in regione v Esquilina extitisse; nempe in ipso
hujus aquae recto, a sua forma, ad thermas itine-
re; cujus, & piscinae limariae vestigia se observasse
apud templum Sanctae Crucis in Hierusalem, ubi
hanc

^a Art. 18. pag. 65 num. 20.

^b Art. 22 pag. 77 num. 5.

^c Descriptio Romae pag. 241 et

recensione Philippi Labbe Paris. Typ.
Reg. 1651. in 16.

hanc inscriptionem reperit; scribit Ligorius^a forsan, ut de Turpino Ariostus jocatur, *verace in questo loco*, mirum! id est, verax in hoc uno; quia inscriptio nil spurium respicit, ut pleraque hominis illius,

HERCVLI. CONSERVATORI
INVICTO. COMITI
D. N. SEVERI. ALEXANDRI
P II. VICTORIS. SEMPER
AVG. AC. OPTIMI. PRINCIPIS
M. AVRELIVS. PRISCILLIANVS
V. C. CVRATOR. LYMPHAEI
DEVOT. NVM. M. Q. E

qui ad summum, ut morem retineat, potuit piscinam de suo addere; cum nos alibi eam statuamus, & ostendamus, & duplicem fuisse vix credimus.

Addam, nec meo periculo, quia satis idoneum huius sententiae propugnatorem habeo, Janiculensem aquam eo minus posse absque alicujus ex veteribus testimonio Alexandrinam vocari; quia verius, eadem cum Trajana fuit. Ita agnoscit Paulus Aringhius^b, ex actis praecipue martyrii s. Antonini; *eadem hora jussit Vitellius, Antoninum capitis subire sententiam: qui ductus via Aurelia, juxta Formam Trajanam decollatus est xi Kalendas Septembris*; probantque enuntiata, quae apud Nardinium^c extant, vetustissimi condicis actorum s. Julii, in quibus describitur, *Forma Trajana, juxta viam Aureliam*; & instrumenti do-

DISSER-
TATIO
PRIMA

Aqua Janiculensis & Trajana in via Aurelia una, eademque fuit.

F na-

^a Quae hic ex Ligorio proferuntur forte in illius manuscriptis adhuc latent; in iis enim, quae typis mandata vidimus, quorumque jam meminimus, etsi aliquid argumenti ea de resitato loco exhibeant; tamen id ipsum non est, quod Frabrettus ex illius sententia hoc in loco docet. Inscriptio tamen ipsa profertur a Francisco

Hesselio, dum recederet inscriptiones, quas Marquardus Gudius jam ediderat; eaque Capite I de Dlis dedicatorum, & pag. xxxxi, num. 3 proponitur. Leovardiae 1731, in fol.

^b Roma Subterranea Lib. xi, Cap. xlii pag. 346. num. 2. Edit. jam cit.

^c Roma Antica Lib. VIII. Cap. xv pag. 518, verbo Trajana, Edit. jam cit.

DISSER-
TATIO
PRIMA

nationis Caroli Magni^a ubi pro confinio cuiusdam fundi datur, *Forma Trajana usque in porta Aurelia*. Idemque eruitur ex sequenti loco, licet parum correcto, Anastasii Bibliothecarii^b in vita Honorii; *Eodem tempore fecit Basilicam B. Pancratii martyri, via Aurelia milliario secundo a solo, &c. ibi constituit mola in murum civitatis, & formam, quae deducit aquam in lacum Sabatinum* c.

Ligori
sententia
de via, &
porta Au-
relia expen-
ditur.

XVIII. Neque tanti apud nos est Ligorii^d auctoritas, ut Aureliae nomen, viae isti, quae a porta Pancratiana, imo ab ipso ponte Sublicio per indubia vestigia, cum alia, quam Ligorius veram Aureliam esse non denegat, recto tramite continuatur, ex ejus sententia auferri debeat. Unicus siquidem Procopii^e locus, quem ipse nobis obtrudit; διὸ δὲ ἄλλας δύο τῆς πόλεως πύλας ἐνοχλεῖσθαι πρὸς τὸν ποταμὸν ἑνεῶναι, τὴν τε Αὐρηλίαν (ἢ νῦν Πέτρην τὴν τὸν Χριστοῦ ἀπὸ εὐρίων κορυφαίου, ἃς ποὺ πλησίον καμείου, ἐπὶ ὠνυμὸς ἐστὶ) καὶ τὴν ὑπὲρ τὸν ποταμὸν Τίβεριν. Itaque ab hostibus infestae fuerunt Portae aliae duae; videlicet Aurelia, insignis jam Petri nomine, qui Princeps fuit Apostolorum Christi, ac prope illam conditus jacet; & Transiberina. Ex quo portam Aureliam prope molem Hadriani fuisse probatur; unde propterea viam hujus nominis deducit, & alibi fuisse perne-

gat;

^a Francesco Maria Torrigg. Le Sacre Grotte. Vaticano. Parte 11. pag. 306. In Roma appresso Vitale Mascardi 1639. in 8.

^b De vitis Pontificum Romanorum Tom. I, pag. 121, num. 10. Romae apud Joh. M. Salvioni 1718, in fol.

^c Periodus haec in citata Romana editione ita legitur. *Eribi constituit mola in murum in loco Trajani jun-*

ta murum Civitatis, & formam, quae deducit aquam in lacum Sabatinum.

^d Paradosse pag. 37 a tergo, in Venezia per Michele Tramezino 1553, in 8.

^e De Bello Gothico Tom. I, Lib. I, Cap. xix, pag. 359. Lit. A. Edit. jam citat.

gat; vel non tollit, quominus etiam porta ad Janiculum Aurelia vocaretur; quia ita loquitur, & intelligi debet, quasi ex duabus ejusdem nominis, altera sancti Petri, altera sancti Pancratii, a propinquitate utriusque templi, ad distinctionem, appellari consueverit; vel etiam accipiendus est de via Aurelia nova; (cum tam novam, quam veterem agnoscamus ex inscriptione apud Gruterum.) ne hanc veterem, cuius nomen ante alterius incidentiam tot illustra documenta retinent, aboleamus. Ultra enim sacras praefcorum Christianorum memorias, quae ecclesiam Beati Pancratii, in vicinia Urbis, formaeque proximam, in via Aurelia ponunt, quae Ligorii Aurelia esse non potest; non alium vetustis temporibus, & ante nova moenia Aureliani, fuisse hujus antiquissimae viae ductum, quam jam dictum, a Sublicio ponte per summum Janiculum, ubi nunc porta, sive Aurelia, sive Pancratiana ea postea vocata sit, conspicitur, dubitari nequit. Quia enim tunc ab Urbe non nisi per pontem Sublicium exitus ad Janiculum patebat; dum hinc rectum, tritumque in Etruriam maritimam iter conspicimus; ut excavatio, & sepulchralia hinc inde monumenta, inter villam Marchionis de Nobilibus, & Coenobium sancti Petri in Monte Aureo, & novissima viae silice stratae, exinde versus ecclesiam monialium ss. Cosmatis, & Damiani, ipsumque Sublicium tendentis detectio aperte docent. Quod quae- so absurdius, quam per pontem, qui nondum extabat, agrumque Vaticanum, perque sinuosos, more, macandri, circuitus, viam Aureliam veterem, ac primitivam concipere; & ibi fuisse, inficiari, ubi recta ratio, addam, & veterum scriptorum auctoritas, eam

collocant? Livius^a enim, viam, quae a Sublicio ad Janiculum, & deinceps ad urbem Caere tendit, quae nostra Aurelia est, a Vestalibus in fuga, post captam a Gallis Urbem, calcatam ostendit, ubi L. Albinii de plebe hominis meminit, qui illas, & Romana Sacra plaustro imposuit, uxore, ac pueris descendere jussis. De quo certe factio intelligendum putaverim sequens lapidis, quantivis pretii, fragmentum, pavimento superioris, & subdialis ambulationis circa hemisphaerium Pantheonis postea insertum, quod, & rem, & tempus, cum scilicet Galli Roma capta, *Capitolium invaderent*,

ADERENT. CAPITOLIV.:
STALES. CAERE. DEDVXIT
QVE. RITVS. SOLLEMNES. NE
RENTUR. CVRAI. SIBI. HABVIT
BRATA. SACRA. ET. VIRGINES
XIT^b

ita designat, ut minime dubium sit, quin in memoriam, & encomium tantae pietatis fuerit insculptum.

Aringhii
temperamentum de
via, & porta
Aurelia
improbatur.

XIX. Haec ita certa reputo, ut nec placeat Aringhii^c temperamentum, quo & opinioni Ligorii detulit, & viam, quam Ligorius^d ab Aurelia Procopii porta initium sumere tradidit, per suburbium Fornacium, sub Urbis moenibus deducit; & veteri nostrae Aureliae ad bivium s. Pancratii unit. Quia, hac incongrua obliquate, pejus malo remedium allatum est; & ipse Ligorius vehementius adhuc dissentiret, quem nec adeo Urbi propinquam, nec adeo violenter

re-

^a T. Livius *Lib. xli, pag. 527. Tom. I*
Parif. apud Frederic. Leonard. 1679.
in 4.

^b Hæ quoque apud Gruterum *Pag. lvi. ccccxlii, Tom. II, sed pessima excerpta.*

^c Roma subterranea *Lib. I, Cap. xi, Tom. I, num. 2. pag. 343. Edit. cit.*
^d Paradoxe *pag. 37 a tergo; edit. jam cit.*

DISSE-
R-
TATIO
PRIMA

Alexan-
der Severus
suae aquae
libram de-
primendo
ad suas re-
spexit ther-
mas.

xisse vidimus, & supra adnotavimus^a; novissime vero Jacobum Oiselim^b in partes traxit.

XXI. Non contemnendo, etiam indicio est, aquam in gratiam dictarum thermarum fuisse deductam; quia, si quis alius, in communem, & solitum aquarum usum id instituisset, potuisset sane longe utilius, ad eandem libram, ac postea Sixtus pontifex fecit, attollere; hoc est XII & semis supra Marciam pedibus, quotis aqua Sixtina, ad portam Majorem, Marciae ductum, ibi proximum, superare deprehenditur; & ulterius, alios pedes XXXI & semis, quibus Marcia ductum Alexandrinum excedit, ut mensura a primis arcubus in *Tab. I*, numero 2 notatis, ad arcus aquae Marciae, ibi proximos, inita demonstrat. Quia enim humilis erat thermarum locus, ideo Alexander, ad illas tantum respiciens, commodum altioris directurae neglexit, & pedibus XLIII aquam suam de-pressit. Tantam enim librae varietatem, non ex imperitia, sed ex industria ortum habuisse, nemo non dixerit.

Ratio pro-
ponitur, cur
Frontinus
Trajani a-
quaeductus
non memi-
nerit.

XXII. Quomodo autem Frontinus Trajano contemporaneus, & sub eo aquarum Curator, in suo libello de Aquaeductibus de hoc praestantissimo Trajani sui opere filere potuerit, ex praefatione ejusdem libelli clare colligitur; quandoquidem scriptio Frontini contigit in ipso initio injuncti sibi muneris, & vivente adhuc Nerva, cui opus nuncupavit; deductio autem aquae, ex dicto numismate, Trajano quintum, vel quinquies Consule; hoc est, post quintum saltem imperii illius annum processit.

Plures a-
quae non
vix in u-
sum spe-
rum corri-
vantur.

Si vero objicias, nimis a me restringi numerum aqua-

^a Supra XI. pag. 20 lit. d.

^b Thesaurus Numismatum Anti-

quorum *Tab. CVIII. numer. 8, & pag. 529. Edit. cit.*

aquarum, contra expressam veterum auctorum sententiam, cum Victor^a xx, sive etiam xxiii, juxta aliquos codices^b; Notitia^c vero Imperii xix nominent; &, ut minus, Procopius^d xiii diserte pronunciet. Respondebo, me non nimium morari Victorem, & Notitiam, dum non ductus, sed aquas referunt; quarum plures in unicum specum corrivari potuerunt, ut Frontinus^e ipse in Augusta, Albudino, & Herculano fontibus, & inscriptio portae recentis Tiburtinae^f in Antoniniano testantur. Procopium vero, qui de Aquaeductibus loquitur, alias mecum sentire probabo, & nova quaedam ad ejus illustrationem afferam, si tantummodo Romam, & Urbem diversimode mihi accipere liceat; quod in praesens differo, ne epistolarem modum omnino excedam.

XXIII. Si quis demum certiolem adhuc probationem meae hujus opinionis, de Alexandro auctore operis, cupit, curet, ut nos faciemus, ex aliis Alexandri monumentis, quorum duo indubia sunt; nempe thermac in aedibus Mediceis, in quarum usum, ut modo diximus, hic, de quo loquimur, ductus derivatus fuit, & sepulchrum inter Latinam, & Labicanam, in Monte Grani nunc dicto; siglinarum sigilla perquiri in lateribus, vel tegulis eorundem aedificiorum; si fortasse, vel jam exhibitum occurrat, vel aliud sequen-

DISSERTATIO
PRIMA

*Thermae
& Sepulchrum Alex-
andri quo
in loco.*

^a P. Victoris Descriptio Romae ubi enumerat Aquas pag. 264. & eff. cum Notitia dignitarum Imperii ex recensione Philippi Labbe edit. cit.

^b Aquas xxiv habebat inter caeteros codex, quo usus est Onuphrius Panvinus, quemque edidit cum libris Commentariorum Reip. Rom. pag. 252. Venetiis ex Officina Erasmi. &c. 1558. in 8.

^c Incerti Auctoris descriptio Urbis

Romae, edita cum Notitia Imperii a P. Labbe pag. 145. Edit. cit.

^d De Bello Gothico Tom. I, Lib. I. pag. 359. & seq. Parisiis Typ. Reg. 1662. in fol.

^e Art. 12. pag. 49. num. 2. Art. 14. pag. 53. num. 4. Art. 15. pag. 57. num. 5.

^f Haec Inscriptionem jam supra productam vide num. VIII, pag. 57. lib. b.

quentis notae *Tab. XV*; quod similiter lateri arcum numero 7, etiamnum inhaerenti insculptum est. Iidem enim characteres, bene eadem operum tempora demonstrabunt; cum credibile sit, lateres ut primum excocti erant, operibus, quae tunc frequentia, & maxima excitabantur inseruisse, nec diu in officinis servari solitos, ut & hodie usurvenit.

Flaminii
Vacca lau-
datus; A-
lingius re-
prehensus.

Et quia ingenui, ut ait ille, est pudoris fateri per quem profeceris, notitiam, quod monumentum istud sepulchrale in Monte Grani, Alexandri, & Mammae matris cineres texerit, Tibi acceptam refero, ac relationem Flaminii Vaccae^a, quam mihi indicasti, conquisitam, & repertam, Tibi regero. *Ad primum lapidem*, inquit, *extra portam s. Johannis, quum aquaeductum fueris praetergressus, in eumque perveneris locum, quem dicunt Il Monte del Grano, memini fuisse rudera antiquae molis, quae erat ex parvis compacta lapidibus. Hanc fossor quidam ita prosidit, ut & accessus, & descensus pateret. Repertus est in ea augustus sarcophagus, caelatura ornatus, quae Sabinarum raptum exhibebat; in lapide, quo obtegebatur, duae jacebant statuae; quarum una Alexandri Severi, altera vero Juliae Mammaeae illius matris, imaginem referebat. Intus autem erant cineres. Hic sarcophagus hoc tempore positus est* in

^a Flaminio Vacca a Simonetto Anastasi 1. Novembre 1594. Mi ricordo fuori di Porta s. Giovanni un miglio, passati gli Acquedotti, dove si dice il Monte del Grano, vi era un gran Massiccio antico, fatto di scaglia: bastò l'animo a un cavatore romperlo, e intrarvi dentro, e poi calarsi giù; tanto che trovò un gran Pilo Storiato con il ratto delle Sabine, e sopra il copercchio, vi erano due figure distese, con il ritratto di Alef-

sandro Severo, & Julia Mamae sua Madre. Dentro vi si trovò delle ceneri, il detto Pilo si ritrova al presente nel Campidoglio, in mezzo del Cortile del Palazzo, dove stanno i Conservatori. Hanc Epistolam latine redditam, & quidem integram, profert Bernardus Montfauconius in suo *Diario Italico*. Hoc ipsum vero testimonium producit Cap. 12, pag. 138. Parisiis apud Job. Anisson 1702. in 4. De

in medio atrio palatii Conservatorum Populi Romani. Haec ille, in epistola ad Simonettum Anastasium missa, simplici quidem stylo, sed majore, quam Paulus Aringhius a veritate; qui, in via Labicana sarcophagum repertum dicit; quamvis locus, La-

G

tinae

DISSERTATIO
PRIMA

De hujusmodi ramen sarcophago non modo Bernardus Montfauconius, quem ipse Fabretus paucis interjectis profert, dubitavit esse ne Severo tribuendus; sed nuper quoque dissertator Ridolphinus de Venetis ipsum Severum ex illius possessione deiecit; & quidem in ea diatriba, quam inscripsit, „ Spiegazione de' „ Bassirilievi, che si osservano nell' „ urna sepolcrale, detta volgarmente d'Alessandro Severo, che si conserva nel Museo di Campidoglio &c. Roma 1756 in 4. „ ubi pag. 3. haec leguntur „ Ha questo gran sepolcro il suo proprio coperchio rappresentante un letto con suo cuscino, lavorato a ricamo di animali, e ornato di fascie. „ Sopra questo letto giacciono due figure, una di donna, e l'altra di uomo barbato quasi sedenti con toga rilassata; mostrano l'una „ l'altra età virile; la donna è tunicata con stoffo, o panno, che gli circonda il collo, e tiene in una delle mani una corona, che pare d'alloro: l'altra acconciatura della testa della femina, rassomigliando a quella che si vede nelle Medaglie delle donne d'Eligabalo, „ e di Alessandro Severo, ha fatto credere al volgo degli Antiquari, che le due figure rappresentassero il sopradetto Alessandro Severo, „ e Giulia Mammea, o Mammia sua madre, e sopra tal supposto, trovarono nel bel vaso del Museo Barberini l'istoria della nascita d'Alessandro Magno, come Broc „ molto venerato dall'Imperatore,

„ secondo che dimostrano le sue Medaglie. Ma siccome Alessandro Severo morì nell'età di trenta anni, e XIV del suo Impero; e l'età figie dell'uomo posta sopra al sepolcro mostra maggiore età; considerando ancora attentamente l'acconciatura del capo della donna, che ha poca, o nessuna somiglianza con quella di Giulia Mammea, mi fa abbandonare la comune opinione. Si appoggiano gli Antiquari finalmente a darle un tal nome, perchè la femmina tiene una corona nella mano; ma ciò non può mai servire per denotare un Imperatore, poichè la corona dovrebbe averla nel capo; e se anche l'avesse in mano, il che non si vede in alcuno antico monumento, dovrebbe averla l'uomo, e non la donna; bisogna per tanto concludere, che la corona in questo monumento sia ornamento funebre; poichè i Romani soleano adornare con corone, e con fiori i corpi dei loro defonti. „ Haec quidem ille, quo doceret, abs rerum antiquarum scriptoribus sarcophagum illum Alexandro Severo perperam esse tributum. Apud hujusmodi dissertatorem tamen frustra quaeritur, cujus revera essent cineres, qui in eo conderentur. Integram hanc provinciam alteri reliquit. Id qui, post tot eruditos, & egregios viros praestiterit, is certe excellet.

a Roma Subterranea. Tom. II. Lib. IV. Cap. VIII, num. 3. pag. 31. Edit. cit.

tinae aliquanto magis accedat, & a priori, septem circiter stadiis distet. In recenti vero inscriptione, basi, super qua sarcophagus erectus est, insculpta, locus repositionis dicitur extra portam, nescio quam, Labienam; cujus nec vola, nec vestigium, apud auctores. Quamvis autem nuperus ex Gallia scriptor^a, imagines modo dicti sarcophagi, Alexandrum, & Mamaeam referre neget; communis tamen virorum doctissimorum consensus, & indistincta cum nummis similitudo, assertionem nostram satis superque tuentur; nec nobis imponi patiuntur, ut inde forsitan, aquaeductus ab Alexandro excitati, non leve argumentum accedat, si haud procul ab eo, & qua integre illius prospectus ab ipsa aquae origine patet, perennem auctoris memoriam in mausolei erectione, Senatui P. Q. R. ibi renovasse reputemus. Amplitudinem enim sepulchri, quam Lampridius^b exaggerat; dum ait in ejus vita, *Coenotaphium in Gallia, Romae Sepulchrum amplissimum meruit*, non modicam ostendit, informis licet, & omni ornatu spoliata moles, cujus delineationem adjungimus *Tab. XVI.*

Alexan-
drinae, &
Felicitis a-
quae caput.

XXIV. Variis aqua ista acquisitionibus hodie constat, ex quibus, praecipue sunt eae, quae sub colle *Delle Pantanelle*, palustri, & uliginoso solo scaturiunt. An has easdem venas Alexander, vel ejus aquileges olim conquissiverint, animi dubius sum. Contrarium enim potius mihi suadet, aquae recentis varians a veteri ingenium; haec enim, ingentem, ut diximus, cruram suo rivo obduxit; illa post centum fere annorum

cur-

^a Bernardus Montfauconius in *Diario Italico Cap. ix pag. 138*. Urnam istam suis anaglyphis magis ludos funereos, quam sabinarum septum praeferre putat; illosque, addit, sepulchro magis convenire. *Edit. nuper cit.*

^b Aulii Lampridii Alexander Severus. *Inter scriptores Historiae Augustae pag. 222. num. 50. Francofurti apud Wechlii haeredes 1538. in fol.*

DE AQUIS ET AQUADUCTIBUS. 51

curriculum, ductum suum adhuc purum, nitidumque praestat; unde in ipsis, qui nunc ad latera ejus vallis, hac illac sparsim perfluunt, Osae fluvii fontibus, caput aquae Alexandrinae statuerim. Illud tamen certissime assero, turpiter falli recentem Geographum^a, qui in sua charta topographica, anno MDCLXXIV in lucem edita, aquam Sixtinam, a lacu, quem Regillum Holstenius^b, rectissime meo judicio, vocat, hodie *Di Monte Falcone*, derivat. Erroris causam, putei, supra rivum subterraneum, qui prope hunc lacum visuntur, fortasse praebuerunt; dum scriptor, parum sane accuratus, nec eorum usque ad caput aquae, sive ad primum castellum continuationem; imo nec castellum ipsum, integro milliario hinc distitum, animadvertit. Lacus vero, stagnantem aquam, & potui omnino ineptam continet, nec iussu unius diei erogationi sufficeret; aestivo autem tempore, putridam prorsus, & venenatam emitteret, ob maximam lini, & cannabis copiam, quam viciniorum oppidorum, accolae huc ad macerandum comportant.

Sunt qui ad sinistram viae Praenestinae, hanc aquam oriri dixerint, & ita palmaribus literis, & plusquam palmari mendo, in fronte primario apud thermas

G 2

Dio-

^a Quae hoc anno charta topographicae esset obsignata, quamquam a nobis diligenter conquisita, ut oculorum aciem in eam intenderemus; id tamen nullo modo licuit; nec quisquam harum rerum peritus, ex quibus non paucos, ut faciem praeferrerent, rogabamus, quidquam certi indigere novit. In mentem tamen venit, hujusmodi chartam forte fuisse, vel a Kircherio, ut Fabretti verba tum hic, tum alibi innuere videntur, vel a Francisco Bschinardo societatis Jesuitarum alumnis comparatam; quum ipse Bschinardus alibi scribat, „Con questa occasione

„ si dà notizia al lettore di un'altra
„ mia Carta Topografica del terri-
„ torio di Frascati, e luoghi circon-
„ vicini „ Atque haec verba legun-
tur in eo, quod inscripsit opus, *Esposizione della Carta Topografica Cin-
golana dell'Agro Romano* pag. xv.
In Roma 1696, in 12. Neque, hac
facie admota, hanc ipsam chartam,
ab aliis quoque solenter conquisitam,
ut contemplaremur contrigit.

^b Locae Holstenii in Italiam Anti-
quam Cluverii Annotationes pag. 191,
ad calcem. Edit. jam cit.

DISSEK-
TATIO
PRIMA

Diocletianas habetur. Sed isti lapsi sunt, quia hodie, interrupta, & impervia ipsa via, Praenestae nonnisi per Labicanam aditur; cui propterea Praenestinae viae passim nomen tribuunt. Hoc agnovit, & correxit Holstenius^a ad Cluverium, sed haud secus, & ipse lapsus fuit, dum recentem viam *Del Finocchio*, a Labicana post turrim Novam deflecentem, veteribus aliquot lapidum fragmentis in aedificio illius hospitii sparsis illectus, pro veteri Labicana, cujus indubia ad dexteram vestigia, ingenio certe, quam pedibus melior, accepit; solaque Cluverii sui, Cluverii, inquam, qui illum produxerat, & ornaverat reprehensione contentus, (in quo, per summam ingratitude, simulque dicendi acerbitatem nimis frequenter peccat) nil ultra quaesivit. Nos tamen veterem semitam a taberna *Dell' Osa*, in via Praenestina; per castrale sancti Antonii, hac pertranseuntem, & inde, paulo supra *Torre Forame*, Labicanam interfecantem, & ad partes Tusculanae, & Latinae tendentem observavimus; & in *Tab. I* suo loco inscripsimus. Adeo ut plurimum, qui *sibi semitam non sapiunt*, ut Ciceroniana^b illa paroemia utar, *alteri monstrant viam*.

Haec Tibi coram, & super ipsa locorum facie, facilius, ac forsan utilius ostenderem; sed quia jam laborem respuis, & senium praetendis, utere senectutis praerogativa, qua Te diutius frui, communi rei literariae bono, ex animo opto; sedensque sententiam proferito. Vale. Dabam ex nostro Museo, die ultima ANNO SALUTIS MDCLXXVII.

DE

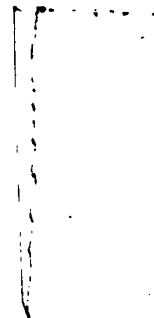
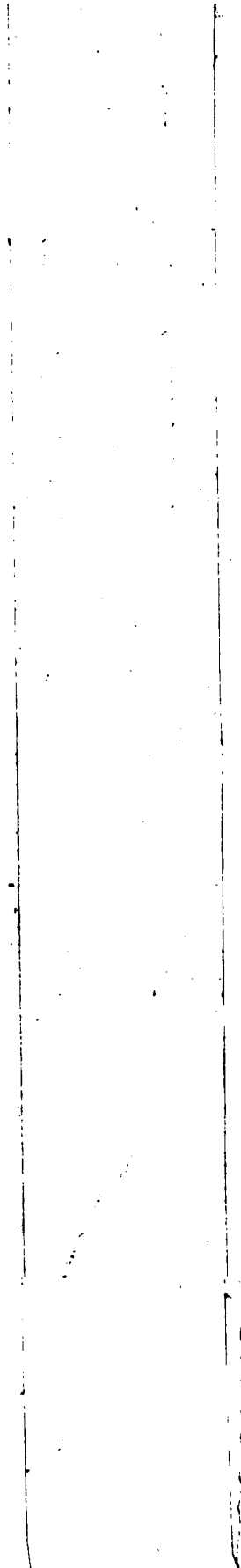
^a Lucae Holstenii in *Italiam Antiquam Cluverii Annotationes* pag. 191. ad calcem, & pag. 194, Edit. jam cit.

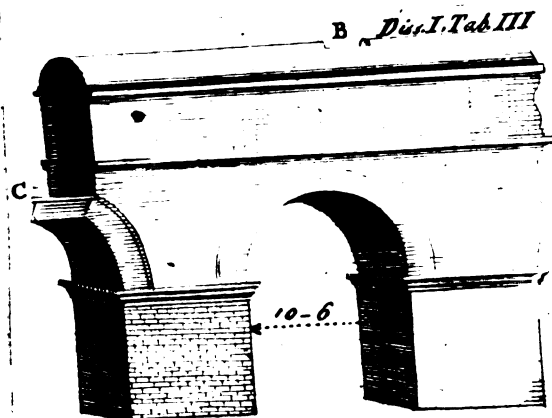
^b M. T. Cicero Tom. II, de *Divinatione Lib. I.* LVIII. 132. pag. 811. Amstelaeami apud Vesslenios 1724. in fol.



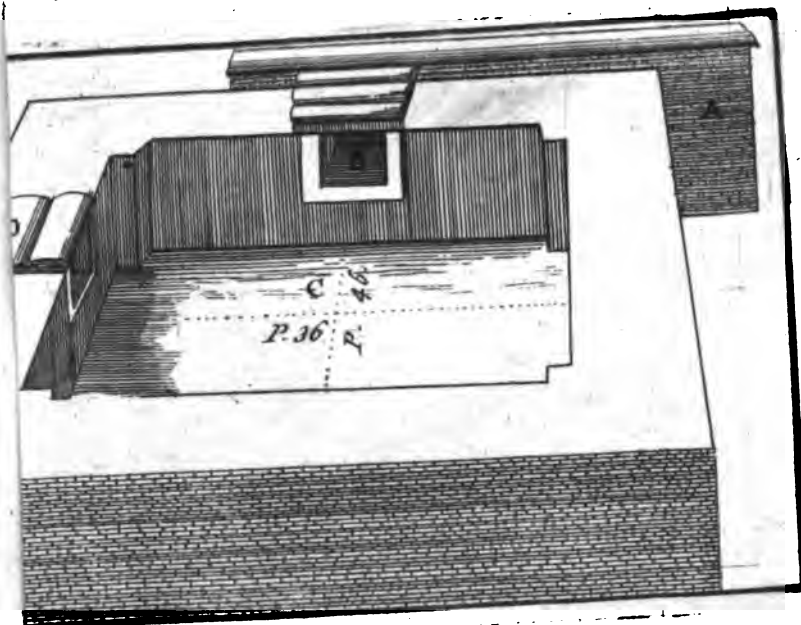
5. Arcus VII. in viae alia
6. Arcus XXIII. in alia
7. Arcus XVIII. in alia
8. Aquaeductus ex principa
9. Arcus CII. qui duas suc
10. Arcus XXVIII. in vall
11. Arcus XXII. in sequenti
12. Arcus L. pariter in gyra
13. Aquaeductus ex principa
14. Arcus unicus in medio su



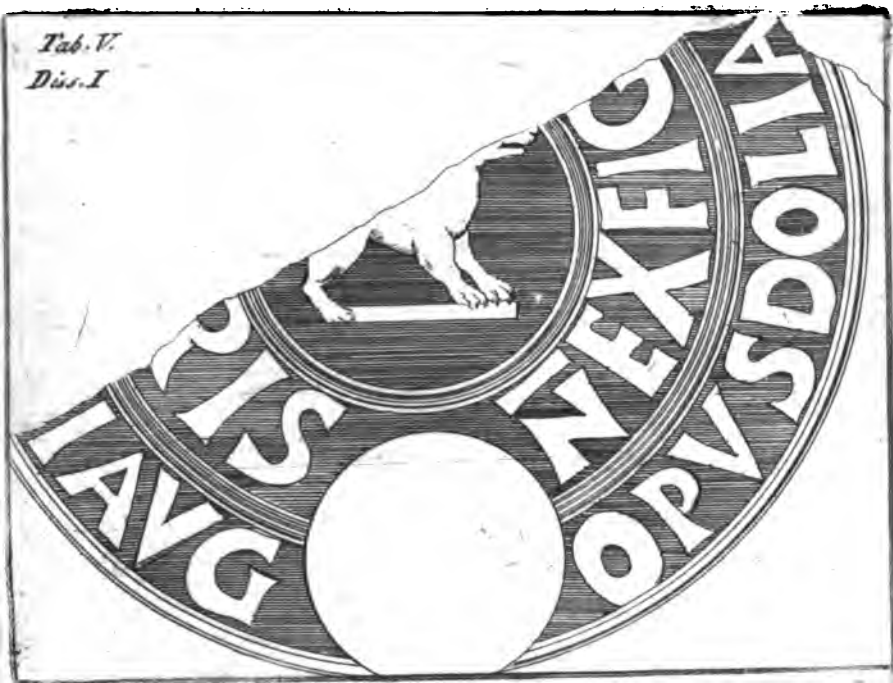


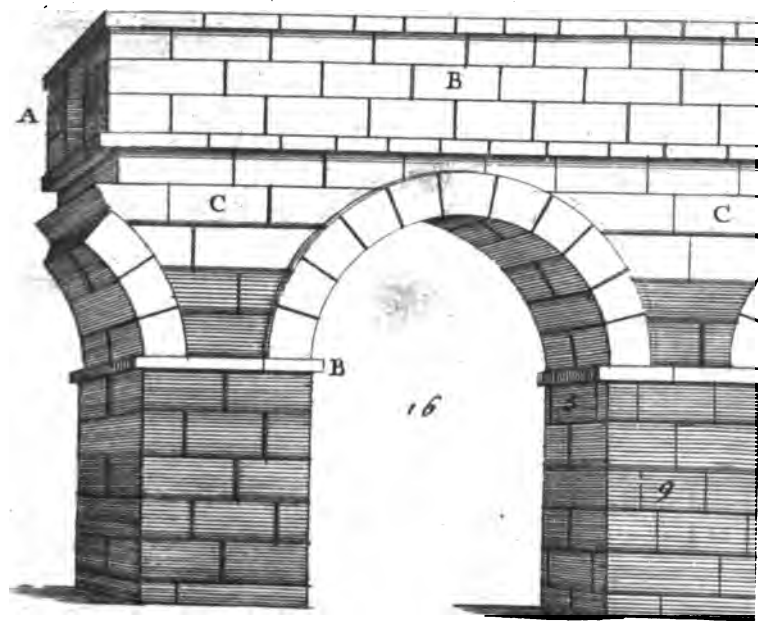


um ad terræ egestionem, & spiramentum
 Ductu excavatorum, foraminibus latera-
 tionem dispositis.
 vho, & latere alternatim compositum est.



Tab. V.
Dis. I

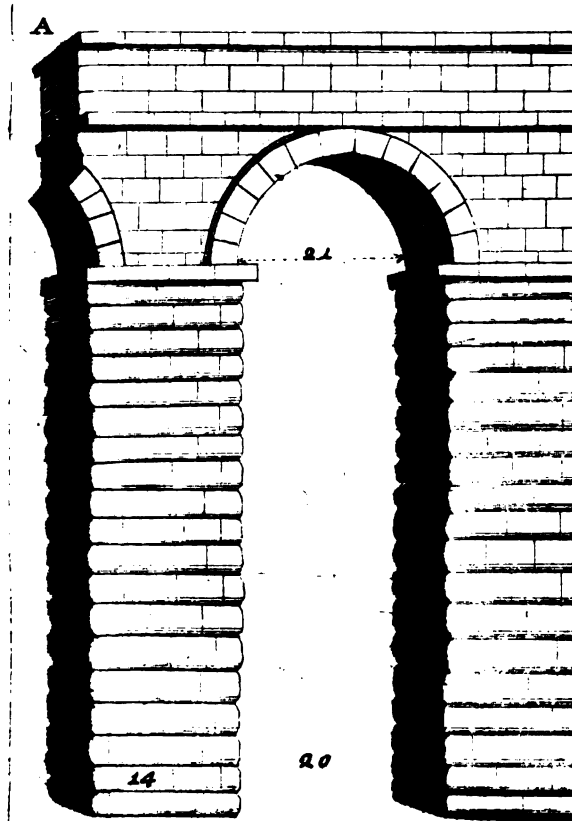




ARCUS IN FUNDO Sette. bassi

- A. Specus latus ped. 11. & semis, altus ped. v., &
Latera hinc inde crassa ped. 1. & unc. 111.*
- B.B. Tota specus altitudo, & fascia sub arcubus, con
lapide Collatino rubente.*
- C.C. Terni lapidum ordines sub specu, ex Tusculano lu
loris, Sperone nuncupato.
Reliquum opus ex lapide Gabino subfusco.*





- A.** Specus Claudia lat. ped. 1111., uncl.
B. Specus Ductus Neroniani lat. ped. 114.
 & semis . Fornix ipse ped. 1., & semis.
C. Lateres arcuum diversa magnitudine. v.
 Apertura Arcuum ubi amplior est ped. 13,
 & inter hæc extrema passim varia

A. B. C

ad c

Rup

Altitue

tude

Fornis

nec

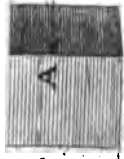
stat

E. F.

Riv

Latita

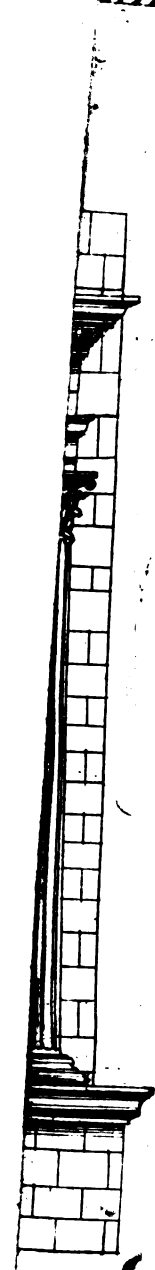
Latita

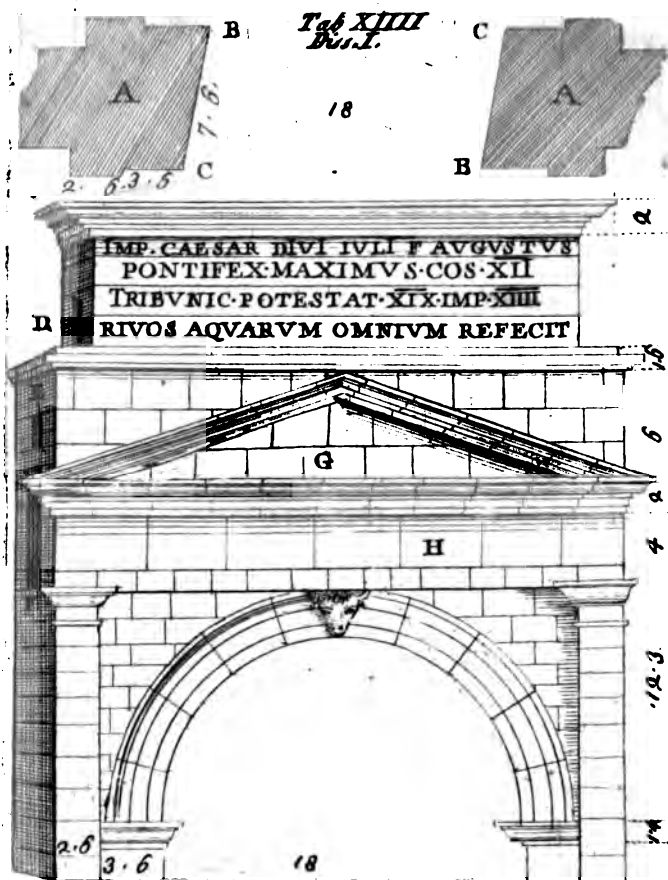


G. Specus Aqueductus ad recentem Portam S. Sebastiani, quem Octavianum
esse credimus, latus ped. 111. G. semis, alius usque ad curvaturam fornicis
ped. v. Fornix ipse ped. 1. unc. 111. Latera hinc inde crassa ped. 11. unc. X.



in refectio-
nibus, refi-
n II. Coj., &
STVS hoc ti.





A. A. *Ichnographia pilarum.*

B. B. *Anguli consimiles, recto minores, graduum scilicet 77.*

C. C. *Alii recto majores grad. 103. obliquationi Viæ Collatinæ sese conformantes.*

D. *Specus Juliæ.*

E. *Specus Tepulæ humilior quum alibi, sed capacitas suppleta per ampliationem in latum.*

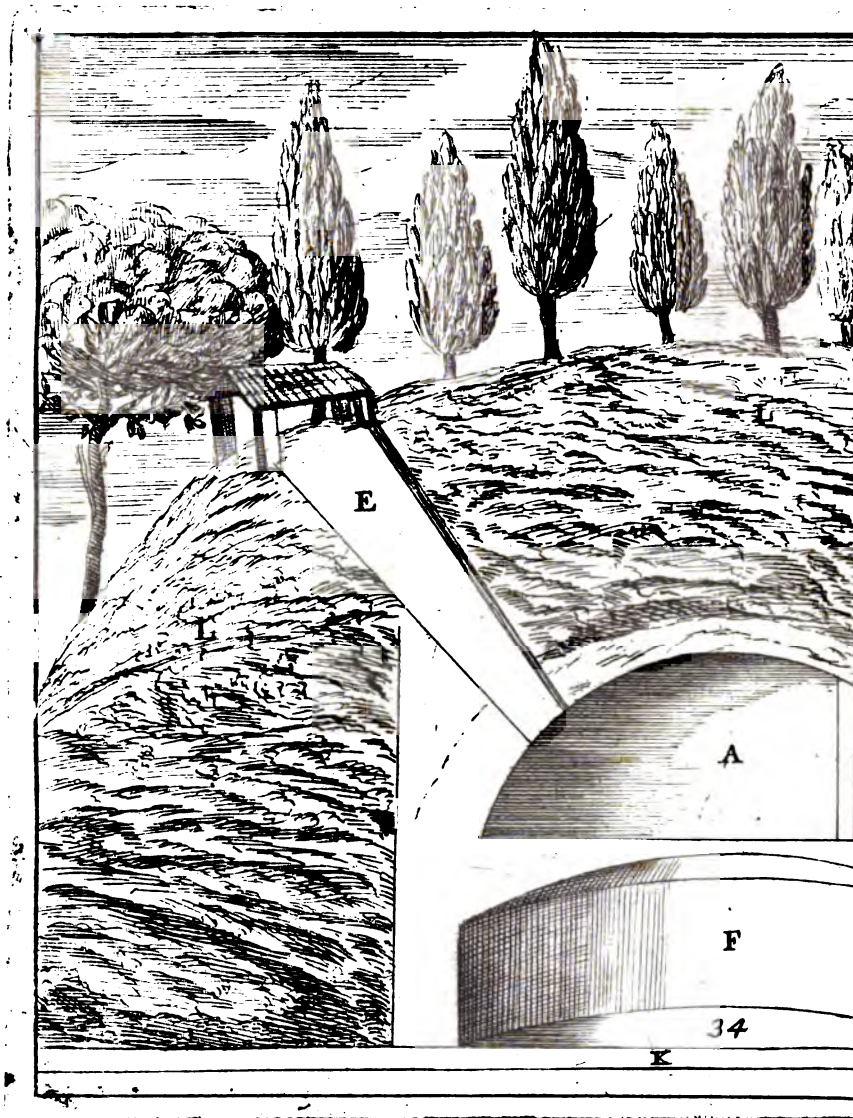
F. *Specus Marcie.*

G. *Locus Inscriptionis Antonini Caracallæ, complanatis lapidibus incisæ supra pag. 17. expositæ.*

H. *Locus Inscriptionis T. Caesaris supra eadem pag. 17. expositæ.*

SEX·CAE





- A.** Cella rotunda concamerata, in qua repertum fuit Sarcophagum cum imaginibus Alexandri, & Mammæ, hodie in Capitolio existens.
- B.** Cellula, per quam ad jam dictum Conditorium patebat introitus mediante porta in M.
- C.** Scala præceps, unde illatum fuit Sarcophagum per portam M.
- D.** Murus, post illatum Sarcophagum ante ostium Conditorii elevatum, ut omnis aditus occluderetur.
- E.** Apertura recens, unde illud descensum fuit.
- F.** Hypogeum rotundum, depressa concameratione, sub Conditorio.
- G.** Portæ sitie
- H.** Cry
- I.** Spat
- K.** K. K. K. lapid
- L.** L. L. L. gere



D E A Q U I S
E T
AQUAEDUCTIBUS
VETERIS ROMAE
DISSERTATIO SECUNDA.

1000

DISSERTATIO SECUNDA⁵⁵

ARGUMENTUM.


I. **D**E aquarum Marciae, & Claudiae fontibus, ac veriori viae Valeriae derivatione, atque itinere Scriptor se dissertaturum pollicetur. II. Charta topographica proponitur, quae fontes aquae Marciae, & Claudiae exhibet. III. Antequam miliaris mensura ad certam atque invariata rationem reducatur, supputationem Lucae Paeti de recentiori palmo architectonico cum antiquo geometrico expendit; in qua, uti & in recentioris palmi longitudine indicanda, Paetus deceptus est; Holstenius vero illustratur, & carpitur. IV. Pes Capitolinus, ut legitimus, caeteris omnibus praefertur; ibique nonnulla de pede Cossutiano, Statiliano, & Aebutiano differuntur. Johannis Baptistae Pillanpandi pes, ex congio Farnesiano aestimatus, exploditur; Capitolinus describitur, ac ostenditur, semipedem Ricciolii excedere. V. Fontes aquae Marciae, & Claudiae indiguntur ex Frontino; quae fuerit Holstenii sententia in istis assignandis aperitur. VI. De fonte aquae Augustae disseritur; quodque Holstenio favere videtur, solidis firmisque rationibus item convellitur. VII. Auctor historiae summorum pontificum ex nummis excerptae carpitur. VIII. De itinere viae Valeriae disputatur, cujus ignoratio Holstenium in errorem adduxit, dum in Marciae, & Claudiae fontibus, assignandis, versabatur. IX. Ad Claudiae, & Marciae fontes iterum acceditur, ac statuitur, Claudiae esse figendos in illis duobus fontibus, qui hac nostra aetate, & communi nomine Aqua Serena vocantur. X. Statuitur quoque Marciae derivatio in illis venis, quae fluunt sub s. Maria in Arfulis. XI. Duo simulacra aquae Claudiae producantur. XII. Tria alia marmora, quae proferuntur, tres fontium Nymphas exhibent. XIII. Idem numerus de fontium Nymphis ex picturis statuitur. XIV. Quae fontium triplicem Nympharum numerum evertere videntur, paucis explicantur. XV. Sulevarum, aliarumque campestrium dearum ideam triplici quoque numero contineri docetur; quodque eas exhibet marmor illustratur; itemque fere omnia faemini sexus numina, quae plurali explicantur voce, eodem ternario plerumque numero concludi adstruitur. XVI. Conjectura proponitur de aquae Marciae forma ab Honorio, & Theodosio restituta; ejusdemque aquae Marciae dotes, quibus quum Hieronymus Mercurialis detrabere

fit conatus, ab illius accusationibus vindicantur. XVII. Propositi aquae Marciae fontes inscriptionibus lapideis comprobantur; Chifletius emendatur; ac de iis fontibus ineptum Ligorii commentum carpitur. Jugerorum ratio, qua veteres aquarum curatores sunt usi, cum milliaria Frontini mensura exacte conciliatur; quaeque fuerit causa cur ea relicta, haec posterior sit inuenta, docetur. XVIII. Augustae aquae origo indigitatur. XIX. Plinii sententia de Marciae origine ex fonte Piconia exploditur; eaque de re Holstenius commendatur, & Georgius Fabricius reprehenditur. XX. Locus piscinae limariae aquae Marciae conjiciendo proponitur; eoque item loci alterius quoque piscinae argumentum se prodit. XXI. Conjecturis eo in loco designando erat utendum, quo in his piscinis puteorum cum cisternis non sit explorata communicatio; de praehensum tamen ibi est, & subterranearum cellarum indicium, & cloacae vestigium ad aquam limosam emittendam. XXII. Ex his piscinis, quae aquae Marciae sit tribuenda, quae item Juliae, & Tepulae proponitur; & ipsarum piscinarum, quae esset forma, exhibetur. XXIII. Claudiae, & Anionis novi piscinae limariae ubi essent paucis disseritur. XXIV. Praeter aquarum depurationem, piscinas limarias ad aquarum modulum custodiendum maxime commodas fuisse, exploratum erat Frontino; in eumque P. Castellius, uti istiusmodi rei ignarum, perperam subirascitur; quinimo in eam rem Frontini diligentiam ipsum Castellium vicisse, facile intelligitur. XXV. Marciae aquae perductorem, non Marcum Titium cum Frontino, fuisse, sed cum Plinio, & Plutarcho ex Marcia familia, quae inter suos majores Ancum recensebat regem, prodijisse existimatur.





EMINENTISSIMO ET REVERENDISSIMO
DOMINO GASPARI
CARDINALI DE CARPINEO:
URBIS VICARIO
 DOMINO SUO CLEMENTISSIMO
RAPHAEL FABRETTUS
 GASPARIS F. URBINAS
FELICITATEM.

- I.  **T**II rationem minime reddendam esse, quicumque dixit, hominem uni sibi viventem, suisque rebus intentum, cum haec diceret, cogitavit; longe enim alia causa eorum est, quos institutus recto consilio vitae cursus, suae spontis esse non finit, quibusque adeo, alieno arbitrio vivere, hoc est tam agendi, quam cessandi tempora gubernare, necesse est. Hoc mihi, Princeps Eminentissime, maxime omnium usu venit,
- H qui

DISSE-
 RTATIO
 SECUNDA

a Cardinalis Gaspar Carpinus Romae in nobili familia, quae ex civitate Urbis originem ducebat, natus est anno MDCCXXVI. Inter suos majores jam Cardinalem Ulde-

ricum reconfesbat, illi ordini ab Urbano VIII adscriptum. Praefulis dignitatem quam primum Gaspar gerere coepit, ab Innocentio X, ut Auditoris Signaturae Justitiae, & Aquae

DISSER-
TATIO
SECUNDA

qui postquam inter administratos splendidissimi tui, & summo proximi in Ecclesia Romana muneris, nomen meum professus sum, eique rei operam; industriamque meam semel addixi, meus esse omnino desii; tui autem non juris, & arbitrii modo, sed etiam iudicii factus; cui idcirco uni probari, a quo laudari posse, praecipuum vitae meae officium esse puto. Illud itaque summa ope mihi contendendum esse intelligo, ne otium, quo meas in tibi debito obsequio occupationes me distinguere humanissime pateris, temere, inconsulteque susceptum, ejusque momenta inutiliter dispersita existimes. Quod ita demum eveniet, si tempora opportune gravioribus curis subducta, in humaniorum literarum cultura, & meditatione me impendisse tibi ostendam; sequutus in hac re auctorem gravissimum, maximumque, te inquam Eminentissime, Princeps, cui altissimas, assiduasque de praecipuis Christianae Reipublicae negotiis cogitationes, his iisdem studiis interdum indulgendi, nullo impedimento esse vidi. Tibi propterea frequentium istarum subscevis horis, vel etiam quandoque integris feriatis diebus excursionum, quae summam otii mei conficiunt, rationem reddam; & quae olim dum ad Mar-
fos,

*De aquae
Marciae, &
Claudiae
fontibus, de-
que itinere
viae Valen-
tiae*

Aquarum a Segretis, quam Congregationis dicunt, munere fungi, est iussus. Hinc inter Romanae Rotae duodecenviros; deinde inter sancti Officii, ut ajunt, Consultores adnumeratus. Postea, Clemente x pontifice, Apostolicus Datarus; & quum primum pontifex ille purpuratos patres adlegit, Presbyter Cardinalis titulo sanctae Pudentianae renunciatus est. Egregia non modo praeditus prudentia, & moribus, quibus pontifex impulsus, Vicarium sibi in Urbe delegit; sed. multiplici quoque litterarum ornamento excoltus

fuit, ut literis, & litterarum cultoribus ipsis praesidio esset. Musaeum sibi quoque comparaverat satis amplum, & rebus non vulgaribus instructum; ac de eo erudite disseruit Philippus Bonarotius duobus voluminibus, quorum primus inscribitur „ Osservazioni Istoriche sopra alcuni Memori daglioni Antichi. Roma 1698 „ in 4 „, alter vero „ Osservazioni sopra alcuni Frammenti di Vasi Antichi di vetro ornati di figure „ trovati ne' Cimiterj di Roma. Firenze 1716 „ in 4 „.

fos, te jubente, proficiscerer, raptim, ut nosti, aliudque agens observavi; quaeque nuper repetita locorum inspectione, de aquarum Marciae, & Claudiae fontibus, & veriori viae Valeriae ductu in mentem venire, & scitu digna visa sunt, benigne, ut soles, excipias, meoque qualiquali conatui faveas oro, ac illum clarissima tui nominis luce, sine splendescere. Quo fiet, ut ipse situs, & squalor, ipsaeque tenebrae, quas operibus, & monumentis huic meae scriptioni materiem praebentibus, injuria temporis offuderat, discussae, dissipataeque remaneant.

II. Chartam Topographicam, a nobis arte quidem non multa, (nostra enim, prout alii sua solent, extollere pudor vetat) sed multo sane labore confectam, praemittendam duximus; quia omnes haecenus editas, adeo inemendatas, & ut sic dicam, incuriosas invenimus, ut iis nihil prorsus in hac explicatione, quam exordimur, juvati fuerimus; itaut pessimarum comparatione, haec non indiligens fortasse videri possit. *Oculata* equidem haec omnia *fide mihi comperta esse* testor, nec poenitet, doctissimo viro Lucae Holstenio^a, qui hoc idem jactavit, minime credidisse; sed cognitionem omnium, quae ipse multa, nimiaque, ut constare faciam, auctoritate statuit, ad novam trutinam revocasse. In iis enim, quae eruditam vetustatis notitiam concernunt, neminem ipso meliorem, me reperturum confido; unde laetus libens in *Tab. I* Digentiae rivum, & fanum Vacunae, prout alibi, Regillum lacum, & Labicum oppidum, aliaque complura cum ipso, quin etiam, aliqua ex ipso reposui. Verum in locis ipsis describendis, & distantiis definiendis, a tanto viro, veritate vires, ani-

DISSERTATIO
SECUNDA

riae differendum proponitur.

Topographia fontium aquae Marciae, & Claudiae.

H 2

mos-

^a Annotationes in Italiam Antiquam Cluverii, pag. 164. Romae 1666, in 8.

DISSER-
TATIO
SECUNDA

*Supputatio
Lucae Paetii
de recentiori
palmo architec-
nico cum
antiquo geo-
metrico ex-
penditur.*

mosque ministrante, discedere, & illius traditiones frequenter impugnare, & convellere, inregum mihi esse volo.

III. Nec satis nobis visum fuit chartam emendasse; nisi, postquam hunc pulverem ingressi sumus, milliarium mensuram, per quam distantiae locorum distinguuntur, ad certam, atque invariata rationem, hucusque, ut videbis, nutantem, & vacillantem reducamus. Lucas Paetus, quo procurante, mensurae omnes, quibus Roma utitur, in marmore Capitolino incisae, & expositae superiori saeculo fuerunt, cum animadvertisset, palmum recentiorem, quem architectonicum vocant, non ita exacte respondere ad spithamen; sive dodrantem pedis antiqui geometrici; quater de hoc in suo opusculo de Mensuris, & Ponderibus lectorem admonuit, & excessum minute significavit. Primo, per haec verba. *Non minus & aliud te scire volo, quod palmus, quo hodie Romae architecti utuntur, . . . si cum legitimi antiqui pedis dodrante, id est unciiis novem . . . conferatur, & examinetur, palmus ipse dodrante, seu spithama, quantum sunt duae nonae partes unciae pedis praedicti; id est unciae sextula, scripulo uno, & triente scripuli, longior esse reperitur*^a. In eandem sententiam ipso libri secundi initio, rursusque loquitur^b. Et deinde, quia rem minime latere voluit, quasi erroris communis sequentis hujus saeculi praescius, ita librum illum, in definienda mensura veteris milliarium, recentibus architectorum palmis, sive cannis decempalmaribus comprehensa, concludit, *Milliarium, quod ex quinque millibus pedum priore libro constare dixi, ea sup-*

puta-

^a Lib. I, de Antiquis Rom. & Graec. Intervall. Mensuris, pag. 6 a tergo, & prope calcem. Venetiis 1573, in 4.

^b Lib. II, de Rom. nost. temp. Intervall. Mensuris pag. 15, & seq. & pag. 18. Edit. jam cit.

*putatione, qua palmum pedis dodrantem, & unciae pedalis sextulam, scripulum, & scripuli trientem esse demonstravimus, erit hodie cannarum sexcentarum quadragintanovem, palmorum novem, digitorum trium^a. Sed iste dum medicinam adhibuisse credidit, venenum propinavit. Nam; ultra leviusculum erratum in colligenda summa suarum cannarum, quae non sexcentarum quadraginta novem, palmorum novem, digitorum trium, ut ipsi videtur; sed cannarum sexcentarum quinquaginta, palmorum sex, sextulae unius, scripuli item unius cum uno tertio dici debuit, ut in Synopsi videre est *Tab. II*; longe gravius adhuc sphalma admisit, in ipsa recentis palmi longitudine indicanda; hoc est, jam dictarum unciarum pedaliū novem, & unciae sextulam, scripulum, & scripuli trientem^b. Nam ex ipsius marmore Capitolino, non pedem cum palmo figillatim, sed decem pedam cum integra canna componentes, invenimus, cannā continere pedes vii, uncias vi, sextulas v, & scripulum i, cum tribus ex decem & septem partibus alterius scripuli; five (quod breviorē arithmeticā operationem exigit) pedes vii, uncias vi, & quindecim ex decem ac septem portionibus alterius unciae^c; & sic excessum palmi recentis ad dodrantem pedis antiquorum, esse in xv ex centum, & septuaginta partibus unius unciae^d. Ex quo statuimus, milliarium spatium esse cannarum dclx, palmi i, unciarum xā minuti unius ac semis, ut in Synopsi *Tab. III*.*

Hob:

^a Ibi pag. 20. Edit. jam cit.^b Lib. I, pag. 6 a tergo, & seq. Edit. jam cit.^c Quae quantitas, quā fractionem dicunt, arithmetico charactere ita exprimitur. $\frac{15}{17}$ ^d Haec item fracta quantitas, quā eodem vii lobet charactere, hac ratione notatur. $\frac{15}{17}$

DISSERTATIO
SECUNDA

*Holstenius
illustratus,
& reprehensus.*

Holstenius, qui neque Paetum attendit, neque veritatem, non hic in puteo latentem, sed in tabula patentem requisivit, tritam illam, & fallacem agrimen-
sorum praxim amplexus est, ex qua milliære anti-
quum, cannas DCLXVII paullo minus continere enun-
ciavit in dissertatiuncula de Milliari Aureo^a, prout
pluries in aliis suis scriptis calculum posuerat; quasi
palms recens architectonicus, idem prorsus valeat,
ac dodrans, seu spithama veterum, ut alia Synopsis
ostendit *Tab. IV*. Ideoque ne ex errore non animad-
verso, fructus laborum egregii viri corrumpatur,
haec ad eum potius illustrandum, quam carpendum
adnotare libuit.

*Pes Capito-
linus caete-
ris praefer-
tur; ac quo-
dam later-
culo*

IV. Post haec, aliae atque aliae pedis legitimi am-
bages, dum hi Statilianum^b, isti Cossutianum^c, vel
Porphyrcticum^d caeteris anteponunt; sed ego jam

Ca-

^a Hujus dissertatiunculae ea est in-
scriptio, de Milliario Aureo, Error
popularis, quem omnes fere Anti-
quarii errant, explosus. Exstat in
Thesuro Antiquitatum Romanarum
congesto a Joanne Georgio Graevio.
*Tom. IV, pag. 1305. Traject. ad
Rhen. &c. 1697, in fol.*

^b Statilianus, quem dicunt pedem,
in Janiculo monte sub Pauli III sum-
mi pontificis temporibus inventus, ac
refossus, in hortum Vaticanum opera
Jacobi Meleghini, qui ab aedificiis
illi erat pontifici, est translatus. Ex
Guiljelmi Philandri Castilionii An-
notationibus Castigationibus in M. Vi-
truvii Pollionis de Architectura.
*Lib. III, cap. III, pag. 117. Lug-
duni 1552, in 4.*

^c De Cossutiano pede, qui primus,
ut ipsi novimus, aliquid protulerit,
is fuit Leonardus Portius J. C. Vi-
sentinus, vir sane multarum litera-
rum; & quidem eo in opere, quod
duobus libris partitum inscripsit, De

„ Sestertio, Pecuniis, Ponderibus,
„ & Mensuris Antiquis „ sine loco,
& anno in 4 impressum; quodque, ut
facile intelligitur, aditum Budeo apé-
ruit ad differendum de eodem argu-
mento aptius, distinctius, & orna-
tius. Portius quidem Cossutiani pe-
dis formam, & divisionem haud pro-
cul a sui operis exae jam exhibebat.
Is vero Cossutianus pes, Portii aeta-
te, in hortis Angeli Colotii, qui ad
Pincium erant, adservabatur; unde
& Colotiani pedis illi nomen factum.
Temporibus autem Lucae Paeti, qui
& ipse ad eadem *Lib. v. pag. 88* sui
Operis inscripsi „ De Mensuris, &
„ Ponderibus Romanis, & Graecis.
„ Veneriis 1573, in 4. „ illius sche-
ma protulit, hujusmodi antiquitatis
monumentum, ut idem Paetus testa-
tur, a Colotianis hortis in aedes Ma-
rii Ridolphini delatum est. Postea
vero haereditario jure illius possessio-
nem nacta est Alseriorum familia.

^d Porphyrctici pedis, sub temporibus

Capitolino : acquiesco , postquam diu illum improba-
veram ; vel potius me improbasse credideram . Res
sane ridicula , in hoc mihi accidit . Nam quum olim via
Ostiensis prope x lapidem in quibusdam elegantis vil-
lae ruinis , residuum pavimenti , ex crustis variorum
marmorum , optime inter se convenientium , constrati
detexissem ; ut hoc , sive studio , sive morbo , vetera
scrupulosissime indagandi teneor , laterculum caeteris
integriorem extraxi , & mecum abstuli . Duplicem
exactissime ejus latera proportionem habebant ; ma-
jus , Pedem , quem legitimum Lucas Pactus^b appin-
xit , sextula & semis excedebat ; minus . latus , dimi-
dio

bus Guillelmi Philandri Castilionis⁷ .
duo adhuc Romae supererant monu-
menta ; quorum alterum ad duodecim
Apostolorum basilicam visebatur , at-
que in eo ad calcem istae erant grae-
cae . literae . insculptae ΠΟΔ. Θ. Pe-
des nimirum novem ; alterum vero
in via Lata extabat , illique erant obli-
gnatae literae . item graecae ΠΟΔ. ΙΒ.
quae duodecim pedum quantitatem
exhibent . *Annotationes Castigationes* in M. Vitruvii *Lib. III, cap. 11* ,
pag. 117 . Lugduni 1552 , in 4 . Pri-
mum monumentum viderat quoque ,
quum adhuc esset juvenis , Lucas Pactus ,
ut ipse testatur *lib. I , pag. 4* .
a tergo , Operis jam cit.

a Pedem hunc , quem Capitolinum
dicunt , in marmorea tabula inciden-
dum curavit Lucas Pactus , ejusque
quantitatem ex aliquibus aereis pedi-
bus , qui ad ejus pervenerant manus ,
dimensus ; ibique ut perpetuo in com-
mune commodum adservaretur vo-
luit . Nostra vero aetate , iussu sum-
mi pontificis Benedicti XIV , cu-
jus doctrina rerum sacrarum , & in
antiquis monumentis servandis stu-
dium aeternum viri docti suspiciens ,
ac posterorum inscitiae semper erit
pudori , non unus hic pes , a Luca Pacto

to comparatus in Capitolio custoditur ;
sed publico bono alii quatuor pedes ,
qui Romae seorsim visebantur ; Capo-
linus nimirum , Cossutianus , Stati-
lianus , & Aebutianus , ut conderen-
tur factum est . De his vero quatuor
pedibus satis fuse , atque erudite D. Di-
dacus Revillas Hieronymianae fami-
liae alumnus , vir suavissimis moribus ,
ac Mathematicis facultatibus egregie
excultus , quasque in Romano Archi-
gymnasio docuit , singulari Disserta-
tione disputavit . Quae dissertatio ad
Academiam Etruscam Cortonae con-
stitutam missa , fuit inter alias ejus-
dem Academiae Dissertationes edita ,
quae hac inscriptione circumferuntur
» *Saggi di Dissertationi Accademi-*
» *che .* » Ha vero reperitur *Tom. II ,*
Dissert. IV , pag. 111 . Romae 1741 , in
4 . Novissime autem hoc idem argu-
mentum , & quidem summa tolerantia ,
expendebat Abbas Barthelemy natio-
ne Gallus ; ejusque commentario repe-
ritur inter » *Memoires de Lit-*
terature de l'Academie Royale des
Inscriptions Tom. xxv (11 , num. vi ,
pag. 607 . a Paris 1761 , in 4 .
b In opere jam citato ad calcem
Lib. v , post pag. 88 . Edit. cit.

DISSE-
RATIO
SECUNDA

culo in qua-
dam villa
ad viam Ho-
stiensem re-
perto illius
quantitas
confirmatur .

*De pede
Cossutiano,
Statiliano,
& Aebutia-
no aliqua
differuntur.*

dio ad unguem imminutum. Adeo tamen exquisitè similem pluribus aliis laterculis pavementorum deprehendi, ut ex eo; in laminam aeream translato; pedem meum composuerim. Respondebant omnes murorum crassities, columnarum planarum latitudines, omniaque majora intervalla, absque ulla sextularum, vel minorum fractura; unde aliis valere iussis, hunc modulum praetuli. In hac autem pedis Capitolini cum canna comparatione instituenda, pedem istum meum, indiscretæ similitudinis cum Capitolino inveni; vel quia Pactus cum in libro non fideliter transtulit; vel, quod magis puto, quia schema aere incisum, & humenti chartae impressum, ea exsiccata contractum fuit. Unde Capitolinum, jam tamquam meum recipere, & propugnare mihi opus est. Et certe, ne meis observationibus aliquid tribuendo, vanitatis arguar, triplex testimonium, quo Pactus^a suam hanc mensuram confirmavit; nempe totidem pedes aerei complicabiles, eadem longitudine, diversis in locis reperti, & ita in usum efformati; longe praevalent iis monumentis, quae in sepulchralibus duobus lapidibus Cn. Cossutii, & T. Statilii exculpta sunt, potius ad significandum, cujus professionis hominis cinaeres inibi conservarentur, quam ut exacta pedis mensura demonstraretur; ut observari potest in pede isto Aebutiano *Tab. V*, cippo, qui in hortis Matthaeiis jacet^b, insculpto, inter alia fabrilia instrumenta, (non parum, & ipsa, depravata, quia norma enormis est, & amblygonia, & perpendiculi crura claudicant) in quo, inquam, pede non solum exacta mensura, quia tribus scripulis Capitolinum excedit,

^a Ibidem lib. I, pag. 5, & seq. Edit. cit.

^b Hodie, ut jam praecedenti pag.

lit. a monimus, non in hortis Matthaeiis, sed in Capitolio asservatur.

dit, quotis sane deficit alius, qui recensetur a Grutero^a, verum etiam diligens partium divisio desideratur. Praesertim, quia nec alii duo priores, Cossutii, & Statilii omnino conveniunt, ut Philander^b supposuit, sed discrimen, modicum quamvis, inter utrumque intercedit, ut Paetus^c adnotavit.

Clarissimus, & solertissimus auctor P. Johannes Baptista Villalpandus^d, pedis Romani mensuram ex congio Farnesiano collegit, non quidem ex altitudine, ut Oisellius^e intellexit, sed duabus ad invicem inclinatis lineis, in quo, ingenii certe maximam laudem apud omnes, in tabula illa^f ubi *Instrumentum augendorum, minuendorumve in data ratione corporum* exponit, merito consequutus est; fidei tamen apud nos parum, vel nihil obtinuit. Neque enim suaderi possumus, vas aereum Farnesianum, ad mensuram liquidorum institutum, per tot subtilitates, spatiis quoque dimetiendis applicabile fuisse, lineis non in rectum assurgentibus, &, quod praecipuum est, nullo circulo, nullaque vasis prominentia terminum semipedis designante. *Alium enim congium, huic Farnesiano persimilem, a viro tunc, & hucusque ignoto habitum*, & in primi corroborationem, uti per machinam inductum, vase ostenso, melius examinabimus. Nam unum, & maximum, quod apud nos fidem, ut diximus, hujus men-

*Villalpandi
pes, ex con-
gio Farnesiano accli-
matus, ex-
ploditur.*

I
surae

^a Corpus Inscriptionum. Tom. I. Par. II, Claf. Artium, & Negotiationum, pag. DCXIV, num. 3. Amstelodami 1707, in fol.

^b Annotationes Castigationes in M. Vitruvii Lib. III, Cap. III, pag. 217. Edit. jam cit.

^c In opere jam citato Lib. I, pag. 5. Edit. cit.

^d Apparatus Urbis, ac Templi Hierosolymitani Tom. III, Part. II, de Hebraeorum Mensuris, Lib. III,

cap. XXV, pag. 500. Romae 1604, in fol.

^e Thesaurus Numismatum Antiquorum cum ejusdem Commentariis, Tab. CXVI, pag. 566. Amstelodami 1677, in 4.

^f In opere jam citato Tom. III, Part. II, de Ponderibus, & Mensuris, Lib. I, cap. v de Usu Linearum proportionalium, Problema XXX, pag. 314, & seq. Edit. jam cit.

surae labefactat, est excessus notabilis, sextulae unius cum quarta parte alterius sextulae^a super pede nostro Capitolino, certioribus testimoniis asserto, & ex quotidianis veterum aedificiorum mensuris millies comprobato; quae hoc modulo absque fractionibus procedentes, jam mutilae, & incommensurabiles, ut sic dicam pede Villalpandi adhibito, evaderent. Valde autem levis est explicatio hujus tituli, congio Farnesiano inscripti,

IMP. CAESARE
VESPAS. VI COS
T. CAES. AVG. F. IIII
MENSURAE
EXACTAE. IN
CAPITOLIO
P. X

tamquam si *το'* MENSURAE EXACTAE, pluraliter, & casu nominandi, accipiendum sit; ut hinc inferri debeat, *In una tantum mensura, mensuras exactas referri, ita ut mensurarum omnium ratio ex hac una petenda esset.* Nam plane non minus, quam latine, nos in genitivo casu numeri singularis ita exponimus, quasi subintelleto nomine ipsius congii, vel vasis, perinde sonet, ac si scriptum fuisset, CONGIUS EXACTAE MENSURAE. Sic enim subintelligi apparet in ea inscriptione, apud Gruterum, EXACT. IN. C. ST *Exactae in Capitolio staterae*, hoc verbum, PONDVS, sive VN CIA, aut simile, tamquam superfluum,

^a Haec^a quantitas fracta notis arithmericis ita scribitur. $\frac{5}{288}$

^b Corpus Inscriptionum Tom. II. Pars. I, Claf. Operum, & locorum publicorum, pag. CCXXII, num. 8. Edit. jam cit.

fluum, & re ipsa suppletum; sicque etiam in alia epigrapha^a

SEXTARIALIS. EXACTA. T... DD. NN
ARCADII. ET. HONORII....

Mensurae, ut hic *congi* nomen, brevitatis, & latinae elegantiae gratia omissum videmus; & in ea, quae istam antecedit,

C. VMBRIVS. EVDRASTVS
FONTVNATVS. IIII VIR
MENSVRAS. LEGE. CIVITATIS
PROPRIO. SVMPTV

verbum, quod *Principale* grammatici vocant, INSTAVRAVIT, POSVIT, vel simile, deficit.

Modo, ut appendicis loco, diligens aliquod schema Capitolini pedis exteris, & absentibus indicemus; is nullibi exactius reperitur, in suas insuper sextulas distributum, quam apud eundem P. Villalpandum; nempe in LXXII ex CXXV illis spatiis, in quibus diametrum A B sui semicircularis instrumenti dispartivit^b. Et ut errorem vitent, neque reformationi P. Johannis Baptistae Ricciolii^c plus justo in hac parte credant, advertant, quae so, semipedem illum tribus octavis unius unciae partibus semipedem nostrum Capitolinum excedere; excessu scilicet in toto pede unius sexti & decimi^d, sive integri digiti pedalis, ne quid minimum, & contemnendum reputent. Rursusque, eundem^e, aliam, ab isto suo, nec perinde secus a Farne-

DISSERTATIO
SECUNDA

Pes Capitolinus exactus a Villalpando exhibetur.

^a Ibi pag. CCXXIII, num. 2. Edit. citat.

^b Ubi supra pag. 65, lit. f.

^c Almagestum Novum Astronomiam veterem, novamque complectens Part. I, Tom. I, Lib. II, de Sphaera Elementari, Cap. VII, de Terrae magnitudinis absoluta, & prius de

I 2
mensuris intervallorum pag. 58. Bononiae 1651, in fol.

^d Quod Arithmetici efferunt. $\frac{1}{16}$

^e Geographiae & Hydrographiae reformatae Liber II Stadiasmus, Cap. II de Pede, & Cubito antiquo Romano &c. pag. 32. Venetis 1672, in fol.

DISSER-
TATIO
SECUNDA

*Aquae
Marciae,
& Claudiae
fontes indi-
gantur.*

fiano, quem sequi se credit, variantem exponere, duabus sextulis Capitolino pede longiorem. Sed jam tandem ad rem nostram.

V. Diversimode Frontinus in egregio illo de Aqueductibus Opusculo, cujus unicum codicem barbaricae vastationi superstitem, diligentiae Poggii Florentini^a debemus, qui, ut testatur, *Hunc libellum, paullo ante reperit absconsum, abditumque in Monasterio Casinensi*; diversimode, inquam, de origine harum aquarum Frontinus loquitur. In designandis enim aquae Marciae fontibus, viam Valeriam, & ab ea diverticulum in viam Sublacensem usurpat. In fontibus autem aquae Claudiae, nonnisi Sublacensem memorat, *Concipitur Marcia, ait ille, via Valeria ad miliarium xxxiii, diverticulo euntibus ab Urbe Roma dextrorsus milium passuum iii in via Sublacensi; atque sub Nerone principe primum strata, ad milliare xxxviii sinistrorsus, intra spatium passuum cc, finita substructionibus pene statim stagnino colore praeviridi^b. Rursus Claudia concipitur via Sublacensi ad milliare xxxviii, diverticulo sinistrorsus intra passus ccc, ex fontibus duobus amplissimis, & speciosis, Caerulo, qui a similitudine appellatus est, & Curtio^c.*

*Holstenii
sententia de
iisdem fon-
tibus.*

Nihil attendens ad discretam illam Frontini loquutionem, neque ad minorem utcumque Marciae, quam Claudiae ab Urbe distantiam Holstenius^d, promiscue utrius-

^a Historiae de Varietate Fortunae Lib. I, pag. 16. Lutetiae Parisiorum 1723, in 4.

^b Lessionum varietate, & erroribus, ut Fabrettus ipse monebit infra viii, pag. 78, lit. e hic Frontini locus plurimum laborat; quemque ipse, ut facile ex hoc eodem testimonio intelligitur, ex Frontini editione quam paravit Jocundus, exscribat.

Quibus quidem de varietatibus lectionum, & erroribus ad judicandum, adjuvamentum offerent Johannis Polemi Adnotationes in eundem Frontini locum. Art. vii, num. 24, pag. 33. Edit. cit.

^c Art. xiv, n. 1, pag. 52. Edit. cit.

^d Annotaciones in Italiam Antiquam Philippi Claverii, pag. 130. Romae 1666, in 8.

utriusque aquae fontes in Sublacensi via collocat ; Claudiae videlicet, *Aquam Serenam*, *Tab. I*, numero 20, pro fonte Curtio ; & *Lacum di s. Lucia*, numero 18, pro Caeruleo ; ac Marciae, formam *Della Mola*, numero 22, quae pleno milliari supra Serenam dimanat, confidenter tribuendo. Augustae vero nomen adhuc permanere dicit in uberrima quadam vena, numero 23, quae sub castro, *L'Austa* dicto, duplici scaturigine emergit ; Frontino tamen etiam in hoc repugnante, qui distantiam originis Augustae ita expressit. *Idem Augustus, in supplementum Marciae, quotiens siccitates egerent auxilio, aliam aquam ejusdem bonitatis opere subterraneo perduxit usque ad Marciae rivum, quae ab inventore appellatur Augusta. Nas- citur ultra fontem Marciae, ejus ductus, donec Mar- ciae accedat, efficit passus mccc.*^a Cum re quidem vera, scaturigo illa *Dell'Austa*, sumpta etiam utraque in origine ; quamvis Frontinus ab origine Augustae, non ad originem, sed ad rivum Marciae mensuram posue- rit ; non distet ab alia *Della Mola*, quae ipsi Marciae est, integris passibus 2 ; & ex alia infra dicenda ra- tione, tam Marcia, quam ipsa Augusta, intra fontes Claudiae, Romam, viamque Valeriam versus veniant statuendae.

VI. Aliquid sane momenti alias asserere posse con- cederem, loci *Dell'Austa* appellationem ; sed non ita, ut in ea, spretis aliis melioribus conjecturis, Augu- stae nomen certo deprehendi putemus. Quam parum enim vulgaribus istis locorum annominationibus fi- dendum sit, ipse Holstenius^b in loco oppidi Arsula- rum, quem Cluverius Carsecolanae coloniae accom-

*De font-
aquae Au-
gustae dis-
seritur ; et
Holstenia-
na cogno-
minatio re-
jicitur.*

^a Art. XII, num. I, pag. 48. Edit. quam Philippi Cluverii, pag. 169. cit.

^b Annotationes in Italiam Anti-

modat; advertit, reprehenditque; nosque alibi, in epistola scilicet ad clarissimum virum Laurentium Pansiaticum, portentum illud eruditionis, & memoriae, dum fata sinebant, Holstenium evidentibus demonstrationibus correximus, eo in loco, quo Laurenti situm, ex nominis similitudine, ad Turrim s. Laurentii transportat^a, ubi paullo post Aphrodisium quoque, Cluverio simul, sibi que adversatus, intrudit^b. Praeterquamquod, haec vox, *L' Augusta*, bisyllaba, literis aliqualem, sono autem, & prolatione, nullam cum *Augusta* similitudinem habet; eo enim pacto reddunt incolae, uti nos haustam, idest derivatam aquam; unde propius forsan loco, fontique nomen; pronunciarimus.

Quae videntur pro Holstenio facere expenduntur.

Neve ea, quae pro Holstenio adduci possunt, astu premere videar, dicam etiam, in quadam constitutione Clementis III, de aqua Augusta, deque castro Augustae, per sequentia verba mentionem haberi. *Et sub eodem specu lacum, sive fluvium ex eo procedentem, in quibus aquis, nemini, praeter Abbatis, & Fratrum voluntatem, aut piscari, aut molendinum aedificare liceat, usque ad arcum, qui dicitur de Ferrata in territorio Ruviano. De forma quoque antiqua, quae ducit aquam de flumine ad Plebem s. Laurentii, de aqua, quae vocatur Augusta, nemini liceat, praeter voluntatem vestram, aquam derivare, nisi quantum sufficiat terris rigandis, & replendo fonte baptismatis in eadem ecclesia^c. Et infra, inter varias Sublacensis monasterii possessiones recenseri Castellum Augustae, cum fundis, & ca-*

^a Ibi pag. 171. Edit. cit.

^b Ibi pag. 203. Edit. cit.

^c Bullarium Casinense &c. select. per D. Cornelium Margarinum, Tom. 51, Constit. CCXII, quae incipit Cle-

mens Episcopus, esque data est anno 1189, Aprilis 20, pag. 218, column. 2, num. 2. Tuderti 1670, in fol.

& casalibus suis. Quae omnia ad verbum in alia Bulla Honorii III de anno MCCXVII repetita leguntur; quin imo, altiori quadam origine, a privilegio sanctissimi pontificis Gregorii Magni, in quo eadem aqua Augusta nominatur, in parte derivari aiunt, ut in exemplo, ex registro sacri monasterii Sublacensis desumpto, atque a Reverendissimo Abbate D. Cornelio Margarino, mihi humaniter ostenso, contineri vidi^b. Sed non proinde ab impugnanda Holstenii sententia recedam. Quandoquidem apostolica haec, vel similia probae notae indulta; nam de hujus, quod Gregorio I adscribitur ingenuitate, alium quam me sponso rem appellabis; quicquid ab ipso monasterio ad arcum usque Ruviani jacet, comprehendunt. Quem credo, esse eundem aquaeductum, qui Anienem, sub Ruviano transmittere conspicitur *Tab. I*, numero 10; & ita, in tanta regionis amplitudine, in incerto propterea locum originis, seu formae ipsius aquae Augustae, quatenus de Frontini Augusta loquerentur, & sub nostro ratiocinio, & probationibus relinquunt. Quinetiam, praedictas Bullas, procul ab his, circa xxxviii lapidem, locis utramque aquam amovere, & ipsi monasterio approxinare patet; quia *Forma, quae aquam de flumine ad plebem sancti Laurentii*; prout alia Augusta; *ducere* enunciatur, in vetustiori Bulla Johannis VI *ducere aquam a lacu* dicitur. Cujus verba eo libentius referam, quo, ad notitiam originis castri Augustae procul inde constructi conducunt. *Casale quod*

^a Ibi pag. 219, colum. 1.

^b Neque in Casinensi Bullario per D. Cornelium Margarinum lectum, neque in veteribus neque in nova collectione Constitucionum summorum Transmissum haec Honorii III Constitutio reperitur. Quamobrem faci-

le ad existimandum adducor, adhuc illam in Sublacensibus scriptis latere; & quidem Folio secundo illius Regestri, ex quo fuerat exscriptum exemplum, quod Margarinus oculis habebat, ut hic testatur, jam subiebat.

quod vocatur *Augusta*, cum integro suo monte; ad castellum faciendum. Item integram aquam *Augustae*, & antiquum aquaeductum, vulgo *Formam*, per quam aqua a lacu ducitur, & in fluvium fluit ad s. *Laurentii* ecclesiam, quae dicitur *Plebis*, ita quod nullus omnino hominum facultatem habeat ex eo aquam educere, nisi pro fontis *Baptismatis*, seu horti irrigationem, vel utilitatem^a. Unde, & fortuita quaedam hujus castri, ab aqua ista *Augusta*, de qua *Bullae* loquuntur, longe distantis, denominatio; & lacubus, stagnisve *Simbruinis*, tam utriusque *Formae*, quam *Plebis* s. *Laurentii* proximitas adstruitur. Sed de hoc ab ipso *Holstenio* probationem sumere liceat, quem etiam, de secundo, altiorique ductu *Anionis Novi*, postquam *Ex lacu*, qui est super villam *Neronianam Sublacensem*, ejusdem aqua ex *Frontino*^b repetita fuit, deque ipsius lacubus, referentem audiamus^c. Hujus aquaeductus vestigia visuntur nunc sub ipso *Sublaqueo*, vocaturque vulgo, *Il Bufo della Cartiera*. Deinde sub *xenodochio D. Antonii*, atque inde super juxta sinistram fluminis ripam tendit. Altitudo ejus hoc tempore xx pedes ipsum fluminis alveum superat; unde de lacus altitudine conjicere licet. Lacus autem illi tres haud naturales, sed artificiales fuere. Primus quidem sub monasterio sanctae *Scholasticae*, cujus os angustissimum,

XVIII

^a Quod de *Honorii III* constitutione nobis conjiciendum fuit, illud ipsum, ut de hac *Johannis VI* existimemus oportet. Nihil enim de ea cognoscere potuimus ex collectoribus constitutionum pontificiarum. Illud unum nobis constat, hanc esse sanctam anno 1204, die 21 Julii; ac tantum suspitione quadam ducimur, etsi *Fabrettus* premit silentio, forte *Margarinum*, quum *Honorii III* constitutionem ipsi exhibebat, hanc eandem

proposuisse. Utriusque vero argumentum ex iis, quae hic proferuntur, idem fuisse videtur; itaque ut illa ad *Sublacense* monasterium pertinebat, ita quoque hanc eandem ad illud pertinuisse, si in animum induxerimus, non erit fortasse a veritate alienum.

^b *Art. xciii*, pag. 163. *Edit. cit.*

^c *Holstenii* Annotationes in *Italiam Antiquam Philippi Claverii*, pag. 128. *Edit. jam cit.*

xvlt circiter, vel xx pedum muro validissimo clausum fuit. Inde aqua defluebat in secundum lacum, qui mox primum excipiebat, cujus os paullo fuisse laxius videtur. Tertius deinde sub ipso oppidulo Sublacensi fuit, ubi etiam nunc magna Anienis pars muro constringitur, ad varia molarum officia. Huic imminet ecclesia sancti Laurentii, a Nursio Patritio sub Damaso Papa extructa, quae ad Aquas Altas dicebatur, ut antiqua donationum instrumenta Sublacensis monasterii testantur. Lacus autem eversus fuisse ingenti fluminis exundatione anno mcccv, die xx Februarii.

Vel etiam, si ad Augustam sub castro ejusdem nominis, Bullae coarctari debeant, non de aqua, de qua loquimur, cui Octavianus a se nomen dedit, sed de alia, quam Antoninus Augustus Marciae addidit, eadem intelligemus.

DISSERTATIO
SECUNDA

Duplex
aqua Augu-
sta, alia ab
Octaviano,
alia ab An-
tonino.

Vel denique, cum omnes illae denominationes, a Monachis ipsis, qui otiose forsan nomina recentia ad veterem eruditionem composuerunt, suggestae fuerint, non est cur pontificum nobis opponatur effatum. Quandoquidem Suprema Sedes, non de genuina nominum aliquorum sibi expositorum veritate, sed de liberalitate in amplissimum, & christiana republica optime meritum ordinem ostendenda, sollicita esse debuit. Neque enim hic tantum, vulgares idiotismos sequuti Palatini scriptores, in minutis hisce; atque corollariis decepti sunt; nam Petrus ille Bembus^a litterarum decus, latinaeque puritatis restitutor, dum Flasconensibus gratificari studet, eos nomine Leonis X pontificis maximi in Faliscis pluries ad censet. Quam falso, probabit Massa^b, ad stipulante Nardi-

K

no

^a Epistolarum Lib. xii, pag. 103, num. 9, colum. 1. Tom. iv. Venezia 1729, in fol.

^b Antonii Massae Galeii J. C. De Origine, & Rebus Faliscorum Liber, pag. 4. Romae 1547, in 4.

no filio^a. Et ne longius exemplum petam, quae de Trajana aqua, celeberrimoque ejusdem opere, Caesari Augusto attributo, eademque cum Alsietina confusa, in ipsa Bulla lxxv Pauli V^b; deque aqua Appia, imo & Matcia Romae restituta, & in unum, eundemque Felicis rivum e distantibus regionibus, abruptis quamvis ductibus, coalita, in Bulla ci Sixti V^c, summorum Pontificum dicta reperies. Miraberis sane, & placitis veterum minime convenire fateberis; non tamen levissimis hisce maculis offenderis, ubi plura, & maxima nitent, magnitudo scilicet publici beneficii, ac providentia cum magnanimitate vix credibili conjuncta; prae quibus, memoriae legislatorum aeternum benedicere, potius quam de legis verbis, non in rei substantiam, sed in quendam ornatum, inconsulto assumptis, tamquam criticis judicare, animis legentium occurrit.

Auctor historiae summorum pontificum ex nummis excerptae capitur.

VII. Quamvis nihilominus in bullaticis scriptoribus haec minima dissimulanda dixerimus; non eadem tamen conniventia erga illos uti convenit, quibus summa operis in erudita oratione consistit. Unde non absque nota, nuperum auctorem Historiae^d Summorum

rum.

^a Nicolò Nardini la Cattedra Vescovile di s. Timoleo in Nepi. La Pentapoli Nepesina Discorso Apologetico. Roma 1677, in 4.

^b Bullarum &c. Collectio opera Caroli Cocquelines, Tom. v, Par. iv, Inter Constitutiones Pauli v ad annum viii, 1612, quae incipit, In Sede B. Petri, cciv, §. 3, pag. 103, colum. 1. Romae 1754, in fol.

^c In eadem Bullarum Collectione Tom. v, Par. i, inter ejusdem Sixti v constitutiones clxix, anno v, 1590, quaeque incipit, Supremi cura Regiminis, §. 3, pag. 113, colum. 2. Romae 1751, in fol.

^d Historiae summorum pontificum ex nummis excerptae, quam hic Fabretrus reprehendit, cujusque auctoris nomen reticet, novimus tam ex Philippo Bonanni Jesuitarum alumno, qui de eodem argumento duobus in folio voluminibus differuit; quam ex ratione, qua ipse Fabretrus in paginis hujus historiae citandis usus est, illius auctorem esse Claudium du Moliner, natone Gallum, & Canonicum ex Congregatione, quam Canonicorum Regularium dicunt; qui Parisiis anno 1679, & quidem volumina in folio, illam protulit, atque ita scri-

rum pontificum ex nummis exceptae, abire sinemus, non uno in loco facta notissima crassis erroribus involventem. Is enim, quoad aquam Alsietinam in summum Janiculum scandentem,

DISSERTATIO
SECUNDA

Pellibus incubuit stratis, somnosque petivit^a,
ad nummum x Pauli V^b. Quo vero ad aquam Felicem; Bullae Sixtinae, de aqua Marcia Urbi reddita, non quidem impossibilem enunciationem, (cum ea, in ductus aquae Felicis initio, hanc altitudine superaverit, & illuc pertransiverit) ad id quod fieri non potest, sua correctione reduxit. Pro *Marcia* liquidem, *Virginem* emendavit, hinc longe remotam, & in regione infima latitantem; ut adversus tabulam Topographicam P. Kircherii observavimus^c. Quinimo aquae perductae, quantum in se fuit, & pontis ad Tiberim prope veterem viam Flaminiam, sub Ocriculo integre constructi, gloriam, generosissimo pontifici auferre non veretur; dum nummo xxi, *Aquam Virginem designari, ait, quam Sixtus V copiosorem in Urbem invexit, deque suo priori nomine Felicem appellavit^d*. Et mox nummis xxvii, & xxviii refectionem pontis sub Janiculo expressam docet^e. Proh fidem historicam, & auctorem Romanarum, maximarumque rerum religiosissimum!

K 2

VIII. Sed

scripsit „ Historia summorum Pontificum a Martino v ad Innocentium xi per eorum Numismata ab anno M. CCCC. xvii ad Ann. M. DC. Lxxviii. „
^a P. Virgilii Maronis *Aeneidos Lib. vii, pag. 582, ver. 88, ad usum Delphini. Amstelodami 1690, in 4.*
^b Inter Numismata Pauli v, Nummo x, pag. 147, cujus ea est epigraphe „ Publicae commoditati restituit. „ *Edit. jam cit.* At revera Claudius Molinetus hoc in loco nequidquam peccavit. Utrum epim. aqua, quae Paula dicitur, esset anti-

qua Alsietina, nullo modo definivit; sed tantum eam ipsam inscriptionem protulit, quae Romae legitur in fronte aedificii, ex quo illa aqua erumpit. Quae inscriptio si peccat, error est auctoris inscriptionis, non Molineti, qui edidit.

^c Dissertatio I, num. 1, pag. 7.

^d Inter Numismata Sixti v, Nummo xxi, pag. 118, cujus epigraphe „ Publicum Beneficium. „ *Edit. jam cit.*

^e Ibidem, Nummo xxvii, & xxviii, pag. 120. Quo in utroque loco Molinetus labitur, atque illi Fabrettus non injuria irascitur. *Edit. jam cit.*

DISSER-
TATIO
SECUNDA

*Holstenius
ex ignora-
tione viae
Valeriae in
aquas Mar-
ciae, & Cla-
udiae fon-
tibus assi-
gnandis fal-
satur.*

*Rectius
viarum du-
ctus, cui
semper stu-
duerunt Ro-
mani, si a-
nimadver-
tisset, in iis
assignandis
non pecca-
ret.*

VIII. Sed demum, ut ad Holstenium redeamus; erroris praecipua illi causa fuit, ignoratio veteris ductus viae Valeriae, in qua varius, sibi que contrarius existit. Nam alicubi^a, bivium Sublacensis, & ab ea divertigium, agnoscit ad hospitium *Della Ferrata*, in quo forte τῆ ἐὺς οὐχί^a litavit; alibi^b, viam Sublacensem revocaverat ad hospitium Plagiae, quod x fere stadiis divertigium antecedit; mox eodem contextu verborum^c, Valeriam, iv fere milliaria post bivium a se statutum, intra podisium Sublacensis viae, imo & viatrii ab hac in Valeriam, producit; dum ipsius vestigia apparere dicit sub Rubiano, in ponte; quem ipse Stratonicum nominat, nobis numero 12; & integrum viatrium, ac diverticulum Valeriae in Sublacensem, de quo intellexisse Frontinum in signanda conceptela aquae Marciae probabimus, pro ipsa Valeria via accipit.

Et quidem, vir admirandae eruditionis, & in antiquitatibus versatissimus, nunquam credere debuisset, priscos Romanos, qua recta pergere poterant, prolixiorem anfractum quaesivisse, & milliariis plus minus tribus, in brevi tractu, iter protraxisse. Exemplo etenim esse possunt omnes per orbem Romanum viae, rectitudinis, qua easdem perducere soliti erant, ut olim C. Gracchum instituisse Plutarchus testatur. *Elaboravit autem, ait ille, potissimum in viis muniendis, tam utilitatis, quam oblectamenti, & ornatus curam gerens. Ducebantur enim directae ad amissim per agros viae, atque hinc lapide quadrato sternebantur, hinc glareae aggeribus adiectis refectiebantur. Complebat, & pontibus jungebat lacunas torrentibus.*

^a Annotationes in Italiam Aetiquam Philippo Cluverii, pag. 165. Edit. jam cit.

^b Ibi pag. 35. Edit. cit.

^c Ibi pag. 165, & seq. Edit. cit.

tibus, vel specubus excavatas; ac lateribus pari inter se fastigio utrimque comparatis aequabilem habebat, & visendam undique opus faciem. Ad haec viam omnem per milliaria dimensus (capit autem paulo minus octo stadia miliare) columnas lapideas spatii signandi gratia locavit. Alios lapides modicis inter se intervallis hinc inde secundum viam disposuit; quibus aequitantes sine subjicibus ephippiariis conscenderent commodius equos. Quo argumento ego, atque excultus graeca, latinaque eruditione juvenis Joseph de Juliis, persuasi, improbo labore, jugum, quod in charta notatum vides, conscendimus, anni quidem incommodo tempore, quia aestatis ineuntis calor, pedestre iter male concedebat; equus vero, in duorum milliarium & semis arduo, & continuo ascensu, vix sibi, ac cisio trahendo sufficebat. Veteris porro viae, per jugum, & castrum *Di Riofredo*, indubia vestigia, inoperosa, & vere Romanae magnanimitatis dignissima rupium scissura, ac optima viae in inferiori parte marginatione, & alicubi etiam in silicis stratura, maxima admiratione, & gaudioprehendimus. Haud absimile utrique studium laborem nostrum fefellit; nam ipse quoque certior viam Valeriae derivationem quaerebat, ejus scilicet viae, quae brevior ex consularibus in Aequicolas, Marfos, Pelignos, & Marrucinos se aperit, quorum, ac circumjacentium populorum historiam

con-

a Plutarchi Chaeronensis ex interpretatione Cruserii, & Xylandri, Tib. & C. Graeci Tom. I., pag. 832, lit. B. Luciae Parisiorum 1624, in fol.

b Hujus Josephi de Juliis vidimus, typis commissam, grammaticam graecam, mole quidem exigua, sed quae forte inscriptioni respondet.

Est enim ea, Josephi de Juliis in Bibliotheca Vaticana, & in Collegio Urbano de Propaganda Evangelii, de graecarum litterarum interpretationis Manuductio ad linguam Graecam Abbati Stephano Gradio Bibliothecae Vaticanae praefecto nuncupata. Romae 1681, in 8.

conscribit, ut natalis soli memorias, valde apud antiquiores confusas, excitet.

Per hanc igitur veram, rectamque Valeriam viam, a Tibure ad sancti Georgii fanum, sub quo diverticulum ad Sublacensem descendit, xvi milliaria cum tribus amplius stadiis, quae aliquali obliquitati recentis itineris, ab antiquo, sub Cantalupo praesertim, declinantis tribuere possis intersunt; ita ut, cum Tibur xx ab Urbe milliariis, tam ab Antonino in Itinerario^a quam a Tabula Peutingeriana^b debite ut per Cluverium^c emendata, ac etiam a Martiale^d distare dicatur iis versibus,

Tu colis Argivi Regnum, Faustine, coloni,

Quo te bis decimus ducit ab Urbe lapis.

Ea propter, diverticulum istud a via Valeria in Sublacensem, ad xxxvi lapidem reponendum erit, & Frontini^e numerus xxxiii, junctis in imo priorum unitatum apicibus, sic xxxvi, pluribus suadentibus emendandus.

Suadet, inquam, jam dicta a Tibure xvi milliari-
rium

^a Antonini Augusti Itinerarium, pag. 309, cura Petri Wesselingii editum. Amstelædami 1735, in 4.

^b Tabula Peutingeriana, & in editione P. Bertii Lugduni Batavorum anno 1618 in fol. comparata, eaque ad calcem Theatri Geographiae veteris apposita, & in altera editione, quam superioribus annis exornabat Franciscus Christophorus de Scheyb, hac ratione inscripta, „Peutingeriana Tabula Itineraria, quae in augustae Bibliotheca Vindobonensi nunc servatur accurate exscripta. „Vindobonae 1752, in fol. Peutingeriana aiebam Tabula in xv segmento prioris editionis, & in v posterioris, Roma proficiscenti per viam Tiburtinam ad aquas Albulas

xvi milliaria adnumerat, atque hinc Tiburem, viii, quae quidem xxi v conficiunt.

^c In exemplo Peutingerianae Tabulae, quo urebatur Cluverius, numerus milliarium, quae Romam inter & Tiburem intercedunt, ut ipse testatur, excederat, atque spatium ex mensura nostrorum temporum dimetiendo statuit esse milliaria xx. Philippi Cluverii Italiae Antiquae Tom. II, Lib. III, pag. 955. Lugduni Batavorum 1624, in fol.

^d M. Val. Martialis Lib. xv, Epigram. LVII ad Faustinum, pag. 228, ad usum Delphini. Parisiis 1690, in 4.

^e Art. VII, num. 25, pag. 33. Edit. cit.

rium distantia, cujus mensuram, rotario instrumento ad ciseum applicito, rite collegimus; quae quamvis non omnino adamussim mathematicam consistat; parum tamen, nec quid, quod ad rem faciat, a vero aberrantem expertus sum.

Duae insuper probationes, rem in aperto constituunt; prior scilicet ex lapide milliario, numero 14, prope oppidum *Le Celle di Carsoli* dictum, existente, & prae foribus ecclesiae Beatae Virginis de Carmelo erecto, cum inscriptione milliarii xxxxi, cujus hoc est exemplar, qua legi potuit, nam superne mutilus, & corrosus existit;

. RVA
. MAX
TR. P. COS. III
VIAM. VALERIAM
FACIENDAM. CVRAVIT
XXXXI^a

Quum enim via recenti, quae per diversorium *Del Cavaliero* defleat, a bivio ad cellas sint ultra milliaria v, & semis; recto itinere, per Carseolanae coloniae rudera, erunt millia passuum v justissima, quae addita emendatis per nos Frontini notis xxxvi, numero xxxxi hujus columnae exacte respondent.

Alia probatio habetur ex lapide milliario xxxviii in ipso diverticulo a Valeria in Sublacensem *Ad Fontem Somnulae*, ut Gruterus^b refert, olim stante; nunc ve-

DISSERTATIO
SECUNDA

De eadem Valeriae itinere mones columna milliaria ad oppidum, quod dicitur Celle di Carsoli.

Valeria iter indicat quoque a lia milliaria colum-

IO 262

^a Hanc eandem Inscriptionem in superiori parte, temporis injuria deturpatam, idem Raphael Fabricius typis mandabat in *his Inscriptionum Antiquarum Explicatione*, Romae 1699, in fol., & quidem Cap. 2, Miscellaneorum Inscriptionum Sylva,

pag. 694, num. 31; eius tamen rediversio nullo labore ex ea, quae subsequitur, fere patet.

^b Jani Gruteri Corpus Inscriptionum. Tom. I, Par. I. *Clas. Operum publicorum*, pag. clv, num. 4. Amstelredami 1707, in fol.

DISSE-
R-
TATIO
SECUNDA

na, quae ad
Somnulam
habet.

ro in platea proximi castris Arfularum erecto, sub hac
epigraphe;

XXXVIII

IMP. NERVA

CAESAR. AVGVSTVS

PONTIFEX. MAXIMVS

TRIBVNICIA

POTESTATE. COS. III

PATER. PATRIAE

FACIENDAM. CVRAVIT

Locus enim Somnulae, etiamnum eandem denomina-
tionem retinens, duobus ad unguem milliaribus a bi-
vio sub s. Georgio distat; unde bivium ad xxxvi mil-
liarium recte collocatur.

*Arsulae
ex veteri-
bus Carseo-
lis non pro-
dierunt.*

Gruterus quoque lapidem istum *Ad Pontem Somnu-
lae secundum viam Valeriam* prostare scripsit; ex fide
tamen Herculis Ciofani ^a; quod summi viri excu-
sandi gratia dictum volo; qui in ea fuit cum Cluve-
rio opinione, quod Arsulae ibi proximae, ex veteri-
bus Carseolis prodierint. Id quod Holstenio ^b minime
suffragatur, qui rudera veteris coloniae, recte qui-
dem observavit, uno circiter milliari ultra diversfo-
rium *Del Cavaliere*, in colle leniter edito, ad laevam
viae Valeriae Roma euntibus; quamvis non aequè re-
cte, sed eodem errore, quo viam Valeriam per pon-
tem Scutonicum, & Arfulas ducendo porrexit, Car-
seolorum ab Urbe distantiam xlii, vel xliii passuum
millium ex Itinerariis definiverit. Quia nostra haec
Frontini correctio, ex qua divertigium in Sublacen-
sem ad lapidem xxxvi, duobus citra Carseolos millia-
ribus

^a Herculis Ciofani Sulmonensis in
P. Ovid. Nason. *Trist.* iv, pag. 127.
Antuerpiae 1583, in 8.

^b Annotationes in Italiam Anti-
quam Philippi Cluverii, pag. 164.
Edit. cit.

DE AQUIS ET AQUAEDUCTIBUS. 81

ribus statuitur, hanc etiam Tabulae Peutingerianae correctionem secum trahit.

Ad Urbe via Tiburtina

<i>Ad aquas Albulas XVI</i>	<i>Ad Lamnas V</i>
<i>Tibur IV</i>	<i>Carseoli V</i>

Variae VIII XXXVIII.

Holstenii autem ingratiis, vetustae glandis ferino retento pabulo, quamvis miti jam commostrato cibo, in contraria currens, dum scriptorum antecedentium vitat vitia, Auctor *Novae*, & si ipsi credimus, *exactae Tabulae Agri Romani anno MDCLXXIV editae*^a, Carseolos ultra Thoranum fluvium, & in eo ipso loco, ubi hodie *Le Celle di Carsoli*, & columnam milliariam lapidis *XXI* extare dicimus, sono vocis delusus, transtulit; & tamen huic, Holstenium non ignotum, quamvis aequae male intellectum, fuisse scimus. Nomen enim *Regilli Lacus*, quod illi, qui sub *Monte Falcone*, & *Columna* oppido visitur, Holstenius rite quidem indidit, indebite aufert, ut alteri sanctae *Praxedis*, quem *Buranum*, & *Gabinum* Holstenius^b nominat, temere appingat. Eodemque neglectu, novus Latii auctor^c in suae *SABINAE ANTIQVO-MO-*

L DER-

^a Quae de tabula hoc anno obsignata animo obversarentur, jam supra pag. 51 monuimus. Nunc autem subijcere lubet, aliam quoque de hoc eodem argumento extare tabulam, quae fere hanc ipsam habet inscriptionem, etsi in ea non reperiuntur, quae Fabrettus reprehendit, nec ullum praeferat annum. Hujus quidem inscriptio ea est, „Tavola esatta dell’anti-
„eo Lazio, e nova campagna di Ro-
„ma, situata sotto il quinto clima,
„dedicata all’illustrissimo, & ec-
„cellentissimo Signore D. Sigis-
„mondo Chigi Gran Priore di Ro-

„ma, e signore suo benignissimo da
„Innocenzio Mattei Romano M. C.
„Aut. Descrit. Geogr. In Roma,
„nella Stamperia del G. Jac. de’Ros-
„si alla Pace „.

^b Lucas Holstenii Annotationes in Italiam Antiquam Philippi Cluverii, pag. 192. Edit. cit.

^c Equidem ex operis inscriptione, quam Fabrettus hic profert, non illico, nisi est Oedipus, deprehenditur Athanasii Kircherii Latium indigitar. Illius enim operis inscriptio ea est „Athanasii Kircherii e Soc. Je-
„su Latium, id est nova, & para-
„bella

DISSER-
TATIO
SECUNDA

*De palatio
Evandri, de-
que Lannu-
vii loco,
ac Ampilio-
nis excidio,
quae Kir-
cherius pro-
ponit com-
menta, de-
videntur.*

DERNAE exactissima delineatione, sic ipse vocat *Arsuli*, olim *Carseoli*, non longe ab Aniene, & supra *Austam* reposuit; itaque passim appellat. Et quidem non parum commoveor, Holstenium, talem virum, suaeque laudem Germaniae, plura ad vetus Latium Cluverii, optimaque adnotantem, ab auctore isto de eodem argumento tractante, vel non visum, vel con-

tem-

„ Iella Latii tum veteris, tum novi
„ Descriptio. Amstelodami 1671,
„ in fol. Quae nunc quaeſo, sunt com-
„ munia cum illa „ Sabinae Antiquo.
„ Modernae exactissima delineatio-
„ ne? Nulla prorsus. „ In eo ope-
„ re habetur quidem, pag. 216, Ta-
„ bula inscripta „ Sabinae antiquo-mo-
„ dernae nova, & exactissima cho-
„ rographica delineatio, „ sed omni-
„ no inusitatum, ut ex chorographica-
„ rum tabularum epigraphis opera in-
„ digitentur. Quae ex opere Kirche-
„ riano hoc loco culpantur, ea repe-
„ riuntur in illius Elucubratione Lib. IV,
„ cap. VII, colum. 2, pag. 188; item-
„ que ejusdem Libri Part. III, cap. VI, 1,
„ pag. 208. Caeterum ex his ipsis,
„ quae Fabrettus Kircherio exprobat,
„ quaeque avidius etiam caespit, aper-
„ tissime demonstratur, non alium,
„ quam Kircherium, sibi deridendum
„ proposuisse. Eadem prorsus dictiones,
„ eademque scommata in eum intorquet
„ alia in elucubratione, quae inscribi-
„ tur „ Dissertazione IX di Monsignor
„ Raffaele Fabretti sopra alcune
„ correzioni del Lazio del P. Ata-
„ nasio Kircher „ quae typis est
„ commissa Tom. III, pag. 221 in Dis-
„ sertationum collectione, quae inscri-
„ bitur „ Saggi di Dissertazioni Acca-
„ demiche pubblicamente lette nell’
„ Accademia Etrusca di Cortona,
„ In Roma 1741 „ in 4. Quae in
„ Dissertazione pagin. 224 haec ipsa
„ leguntur „ Con l’ autorità dell’
„ Arciprete d’ Albano, e d’ un

„ Medicaſtro di Castel Gandolfo „
„ che ricercava l’ antichità per le
„ vigne si determinarono le se-
„ guenti proposizioni. Che tra-
„ „ Genzano, e Civita Lavinia, in-
„ tesa sempre per *Civita della Vi-*
„ „ gna, quelle rovine a destra dell’
„ Appia siano del palazzo d’ Evan-
„ dro, *Λιβδωνος*; perchè noi ab-
„ biamo validissimi rincontri, che
„ vi fosse il tempio di Giunone Ar-
„ giva, o Sospira; ed Evandro eb-
„ be il suo stato, o per dir meglio
„ il suo casale molto lontano di quì;
„ nè arrivò a posseder palazzi, ma
„ era un re barone, che viveva an-
„ gusti subter fastigia telli, e dor-
„ miva sulle foglie secche delle
„ frasche, come un cane di pecora-
„ jo, che così cel descrive Virgilio
„ nell’ VI, 11. dell’ Eneide. Che in
„ questo luogo del palazzo d’ Evan-
„ dro fusse Lanuvio antico, traspor-
„ tato poi durante la guerra al col-
„ le, dove è adesso, da Lavinia,
„ che vi si rifugiò per una grotta
„ sotterranea, come un tasso, è so-
„ gno mero; perchè Lanuvio non
„ ha che far con Lavinia, nè con La-
„ vinio, a cui essa diede il nome. „
„ Haec quidem Fabrettus in Kirche-
„ rium, quum in suo versaretur mu-
„ saeo, nec scriptionem typis commit-
„ tendam arbitrabatur. Eadem illa vero
„ in hunc locum, quem edendum para-
„ bat, veluti per machinam, Kirche-
„ riano fortasse nomine perterritus, ob-
„ trudit.

DE AQUIS ET AQUAEDUCTIBUS. 83

temptum; dum alioquin, manuscriptas de excidio Ampiglionis, & putidas de palatio Evandri tabulas, ac Lanuvii cum Lavinio confusiones, ex traditionibus Archipresbyteri Albanensium, atque ex epistolari relatione Jatrophyfici Arcis Gandulphi, sagacissimi illius antiquitatum indagatoris, qui auras earum inter vineta captabat, admittere, & egregio operi, ad prolixitatem usque inferere, minime gravatus fuit.

Si vero cum Holstenio^a lapidem xxxviii apud Somnulam, dixerint a ponte Anticoli, & per pontem Scutonicum *Tab. I*, numero 12, ad laevam divertendo, numerandum esse, hoc multipliciter refellitur. Nam, primo Holstenius supponit ibi, pontem Scutonicum, quem graeca denominatione honestando, Straticum nuncupat, esse in via Valeria, quod, ex supra ostenso Valeriae ductu, falsum esse probavimus. Ulterius, itineris mensuram iniquam colligit; quia a Variis ad hospitium Ferratae, quae ipse v enunciat; & tamen, ut supra ostendimus, ejus milliaria, plus justo sunt prolixiora; nonnisi iv sunt milliaria; & totidem, plus minus, ad pontem Scutonicum, ultra quem non integro milliario stetit olim columna lapidis xxxviii ad fontem Somnulae, secundum viam; unde subducta summa, ibidem nondum lapis xxxvii attingebatur. Adde, quod cum antiquior sit via Valeria, cujus meminit Strabo^b, qui sub Augusto vixit, ipsa via Subla-
censi *Sub Nerone principe primum strata*, ut de ea ait Frontinus^c; ac insuper, praecipua Italicarum viarum, utpote ea, quae usque ad ostia Aterni, & superum mare exporrigebatur; ab ea potius, quam a Subla-

L 2

censi,

^a Annotationes in Italiam Antiquam Philippi Cluverii, pag. 169. Edit. cit.

^b Strabonis Geographia Tom. I,

Lib. vi Sicilia pag. 408, lit. B. Amstelædami 1707, in fol.

^c Art. vii, num. 27, pag. 34. Edit. cit.

DISSERTATIO
SECUNDA

Holstenii sententia de lapide xxxviii a ponte Anticoli per Scutonicum enumerando refellitur.

**DISSER-
TATIO
SECUNDA**

*Columna
milliaria,
xxxviii in
via Subla-
censi nuper
detecta.*

censi, quae ipsius appendix dici poterat, lapides milliarios diverticulorum ab una in alteram, numerari par erat. Et tandem, cum numerus a via Valeria, per bivium sub s. Georgio dextrorsum sumptus, egregie respondeat; numerus autem a Sublacensi, duodecim stadiis deficere appareat, nil ultra quaerendum, aut ambigendum videtur.

Accessit demum evidens rei demonstratio, quae Holstenio occurrere non poterat, cum recens supervenerit, nempe columnae milliariae alterius lapidis xxxviii viae Sublacensis, tribus milliariis, stadio minus, distantis a bivio dicti viatrii, quod post pontem Anticoli Sublacensem cum Valeria jungit; per quem novae columnae situm, constat, bivium hoc fuisse ad lapidem xxxv; & proinde, columnae ad fontem Somnulae, sesquimillari ab inde per viatrium, & pontem Stratonicum distanti, quatenus cum Holstenio istam esse viam Valeriam diceremus, non convenire numerum xxxviii, ut ipse perperam credidit.

Columna haec nova, de qua loquimur, lapidis xxxviii, aquarum impetus immota penitus excipiens, adhuc extat super sua basi, in ipso fluminis alveo, via Sublacensi, in hac parte, alluvionibus immutata, cum sequenti epigraphe amni obversa.

IMP. CAESAR
NERVAE . F. NERVA
TRAIANVS . AVGVSTVS
GERMANICVS . DACICVS
PONTIFEX . MAXIMVS
TRIBVNICIA . POTESTATE
IMP. IIII. COS. V
RESTITVENDAM. CVRAVIT
XXXVIII.

Hujus.

Hujus indicium Johanni Baptistae, ac Petro de Maximis, Fabritii oppidi Arfularum domini, & inter priscæ probitatis patritios numerandi, filiis, me debere libens, fateor. Ipsi enim, ea qua humanitate præstant, & duces itineris, & laboris comites, in purganda a limo, & abluenda columna, sese obtulerunt, non sine periculo subditorum Anienis gurgitum, a quibus lubrico, & udo solo ramis vicinarum arborum inhaerentes, vix palmari intervallo disjungebamur.

IX. Distincta itaque via Valeria, & Sublacensi, ac reperto diverticulo ex una in alteram, a Frontino in designanda aqua Marcia assumpto, & manente, etiamnum columna lapidis xxxviii viae Sublacensis, planus, ac facilis redditur Frontini intellectus, propriaque tam hujusmodi aquarum, quam Augustae fontium determinatio.

Profecto enim Claudiae fontes ad lapidem xxxviii, jam certum, *Sinistrorsus intra passus occ*, si cum Frontino quaeras, non alii esse possunt, nisi duo illi *Amplissimi, & speciosi*, sic cum eodem Frontino eos vocare liceat, numero 19, & 20, in *Tab. I*, signati. Quorum alterum; ambo enim communi nomine *Aqua Serena* vocantur; nescio cur Holstenius, omiserit, cum abundantissimus uterque sit, & passus cxx ab invicem distent, ad diverticulum sinistrorsus intra passus ccc propemodum erumpentes. Cujus diverticuli

vesti-

a Holstenium non omisisse alterum fontem, ita ex ipso Fabreuo est in promptu, ut res disputatione non egeat. Ipse enim continuo Holstenium deridet, quasi fontibus illis, qui adesset genius, utrum vel hic Curtius, vel ille esset Caeruleus, referaverit. Accusationem certe, minime futilem, quæque sibi ipsa consentiret, ut inrederet Fabreuo,

illud oportebat, ut doceret, licum, qui s. Luciae dicitur, non esse, ut Holstenius insinuat, fontem Caeruleum. Id tamen Fabreus nullo modo præstare; & ad accusandum, locum, quo alter ex his fontibus erumpit, & quidem nullo antiquitatis testimonio, alibi proponere, esse sibi satis judicavit.

DISSERTATIO
SECUNDA.

*Claudiae
fontes eo in
loco sunt
statuendi,
qui nunc
dicitur A-
qua Serena.*

vestigium non amplius extare, minime mirum est; si ingentem illius planitiei, quae duobus ferme miliaribus longe lateque patet, in altum excrescentiam recogitemus, per quam columna, quae certe viam superextare debuerat, modo nonnisi in magna anni ficcitate ab undis emergit.

Uter autem Caeruleus, an Curtius fuerit, in medio relinquam, neque enim mihi, aquae quamvis amantissimo, diuque abstemio, aequae ac Holstenio, ex penitissima Germania homini, Genius fontis, aut Najades incolae ita faventes fuerunt, ut hanc ambiguitatem coram monendo, aut ex visu tollerent. Ille^a enim Curtiam, & Caeruleam nominatim ostendit, nescio qua distinctionis nota adjutus, quae nobis nulla sese obtulit.

*Marciae
derivatio ex
illis venis,
quae flunt
sub s. Marcia
in Arsu-
lis.*

X. Marciae caput, ne dum ex Frontini textu satis constat, fuisse in abundantissimis illis venis sub sancta Maria in Arsulis *Tab. I*, numero 10, ex distantia 111 millium passuum a via Valeria, & intra spatium 200 passuum sinistrorsus a diverticulo, per quod ab ea in Sublacensem fit transitus; sed ex alio Frontini loco bene perpenso, colligitur, supra fontes Claudiae, ad ripas Anienis, cum Holstenio^b minime statui potuisse. Ait siquidem Frontinus^c, ubi altitudines ductuum explicat, *Altissimus Anio est Novus, proxima Claudia, tertium locum tenet Julia, quartum Tepula, deinde Marcia, quae a capite etiam Claudiae libram aequat.* Quod si consideremus cum Holstenio^d, fontem Marciae esse *Alla forma della mola*, numero 22; quid mirum erit, si Marcia, quam decem stadiis superiorem in-

ori.

^a Annotationes in Italiam Antiquam Philippi Cluverii, pag. 130. Edit. cit.

^b Ibi pag. 129, & seq. Edit. cit.

^c Art. XVII, num. 9, pag. 63. Edit. cit.

^d In nuper citatis Annotationibus, pag. 130. Edit. cit.

origine facit, in decursu fluminis rapidissimi, & plurimum declivis, aequet libram Claudiae inferius posita, & humili loco inter recentem viam, quae aliquanto ad laevam recessit, ut situs columnae docet, & ipsum flumen scaturientis. Atqui locus nostrae originis Marciae, licet duobus, & ultra milliaribus infra Claudiae fontes, vere ipsius libram aequat, ut libella experti sumus, quia vallis, in qua emergit, valde praecipitem descensum habet; ita ut eadem, ac Claudia, altitudine perducere potuisset. *Sed veteres*, ut statim Frontinus subdit, *humiliore directura perduxerunt, sive nondum ad subtile explorata arte librandi, seu quia ex industria infra terram aquas mergebant, ne facile ab hostibus interciperentur, cum frequentia adhuc contra Italicos bella gererentur.* Quam vere autem hanc veterem librandi imperitiam notaverit Frontinus, in ipso Marciae ductu prope Urbem de facili cernere datur; qui in loco, ubi ejus opus arcuatum incipit, ad viam Latinam, v. circiter ab Urbe lapide, cum ductu Claudiae collatus, xx pedes sub eo reperitur. Et mox ad portam Majorem, totis v. pedibus & semis; nisi aliquid tantae declinationi descensus post piscinam contulerit; deprimitur, ut, in prima nostra Dissertatione ad Lucium, ex Tabula sectionis ductuum apparet *.

XI. Humilitatem vero Claudiae, quam in ima plantie, & ad Simbruinorum montium radices oriri diximus, quid sit sequens ejus imago *Tab. VI*; nihil enim apud veteres, in istiusmodi monumentis inane, & sine aliqua significatione reperias; nobis ad vivum ostendat. Non enim sub ea *Loquaces lymphae defiliunt*;

DISSEK-
TATIO
SECUNDA

Claudia-
fontes ad
Simbruino-
rum mon-
tium radi-
ces; illius-
que duo si-
mulacra.

nec:

* Supra num. VIII, pag. 16, & in Tab. VII ejusdem primae Dissertationis.

nec ipsa suum rivum, ut alia Nympharum, & fluminum numina praecipitat; sed urna, pigris veluti, & stagnantibus aquis immersa, humorem potius haurire, ut alibi transmittat, quam effundere videtur; illudque referre, quod in ara pervetusta, Caeruleis hisce nymphis dedicata (Caeruleus enim unus ex praecipuis Claudia fontibus, ut vidimus, qui *κυανὴς* graece, & poetice) non obscure de ortu, & mox in se interitu ejusdemmet aquae continetur in iis versibus;

VNDIS . CYANEIS . DONVM . PLA
CAVILE . FECIT
CONTVRCIVS . BLANDAS . PER . A
QVAS . ARAM . VENERANDAM
HINC . ORITVR . PERGITQVE . FLV
ENS . DEINDE . OCCIDET . IN . SE
RIPAI . MOX . VIRIDIS . RENOVAN
TIBVS . INCLYTA . NYMPHIS
NVMINE . FONTIGENO . GRATES
EX . VNDIQVE . SOLVENS
SOSPES . CVM . COMITE . PRAE
STAT . RENOVANTE . LIQVORE

Epigramma citat, & ad Caeruleum fontem trahit Pighius^a; ultimo tamen versu relicto, quem ex Gruterob^b supplemus; & hunc rursus ex Pighio oculato teste corrigimus, ubi *Tabulam marmoream*, eam quae Pighio, & ipsi carmini ARA est, nuncupat. Esto attamen nil arcanum in hoc signo, ejusque urnae positio-
ne

^a Stephani Vinandi Pighii Annales Romanorum Tom. II, in praefatione ad Lib. VII, inscript. Character Salubilis, pag. 4. Antverpiae 1615, in fol.

^b Jani Gruteri Corpus Inscriptionum Tom. I, Pars. II, Clas. Dii dedicatarum pag. XCIII, num. II. Amstelredami 1707, in fol.

ne subit; rarum nihilominus ex se, & notabile redditur hoc anaglyphum, aquam ipsam Claudiam ex subdita sibi, hicque relata inscriptione, quae etiam apud Gruterum ^a legitur, repraesentans.

DISSER-
TATIO
SECUNDA

D^{sic} . M
CLEMENTI . CAESAR
VM . NN . SERVO
CASTELLARIO
AQVAE . CLAUDIAE
FECIT . CLAUDIA
SABBATHIS
ET . SIBI . ET . SVIS.

Aliud, infabre quidem sculptum, sed non omitendum ejusdem aquae Claudiae simulachrum, dabit haec tabula lapidea, ex tuo Museo ^b publicae literatorum potitiae nunc primum exposita *Tab. VII.* In qua novum, nec Grutero cognitum, & a superiori CASTELLARIi diversum, hoc est VILICI ministerium, quod familiae ductuum tutelae assignatae juxta Frontinum, proprium erat, expressum vides. Et insuper alia, Frontino ipsi non commemorata VIKARII istiusmodi VILICORVM nomenclatura, continetur. Utrumque nomen a recta quidem scribendi ratione discedit; in *Vikario* namque evidens est abusus literae K pro C, quem in pluribus aliis nominibus Gru-

Castellarit,
Villici, Vi-
carii ducti-
bus aqua-
rum tueri-
dis consi-
tuit.

M te-

^a Ibi *Tom. I, Part. II, Clas. Officiorum domus Augustae, pag. DCI, num. 7. Edit. cit.* Hanc inscriptionem longe alia linearum, & versuum dispositione profert Gruterus, atque ea, qua Fabretius, qui forte ex Boissardo, apud quem in secundo versu duplex est litera N, exhibebat.

^b Hanc eandem tabulam protulit Raphael Fabretius in sua „ *Inscriptionum Antiquarum Explicatio* „ ne „ *Cap. IV* inscriptum *Affectus Conjugum pag. 301, num. XXVI*, ubi multa de Vicariis. Romae 1699. *In fol.*

^c *Art. CXVII, num. I, pag. 301. Edit. cit.*

DISSERTATIO
TATIO
SECUNDA

terus a adnotavit; sed in *Vilico*, quamvis duplici LL scribendum hoc nomen doceat Varro b, ubi a *Villa* ejus etymon deducit, nescio tamen cur in marmoribus frequentius, eo quo hic habetur modo, repariatur, tam apud Gruterum c, quam in iis quae sequuntur inscriptionibus. Quarum prior, est inter meas d ineditas; alteram Dausquejus e affert in Orthographia.

SILVANO . SAC	SILVANO . SACRVM
SPERATVS	ONESIMVS
IMP . CAESARIS	VILICVS
HADRIANI . AVG	L . V . P
SER . VILICVS	

Ubi, hoc nomen ex origine unicum L. poscere, argute magis fortasse, quam vere, probare contendit.

Alia tria
marmora
fortissimi res.
Nymphae
exhibentia.

XII. Rarior adhuc redditur, solitaria, quam adduximus Nymphae jacentis imago, quo semper ternas, marmora, picturasque veterum exhibere cernimus; cujus rei, ultra ea quae passim obvia sunt exempla, haec a me observata, novaque, ut puto, in unum contuli.

Primum hoc erit, quod ex tuis MM. SS. Antiquitatum Recollectionibus f huc transtuli, *Tab. VIII*,

cujus

a Jani Gruteri Corpus Inscriptionum Tom. II, Part. II, Cap. XIX, Index eorum, quae ad grammaticam pertinent, pag. LXXXIX, lit. K. Amstelædami 1707, in fol.

b M. Varronis de Re Rustica Lib. I, Cap. I, pag. 5, ver. 17. Amstelædami 1623, in 8.

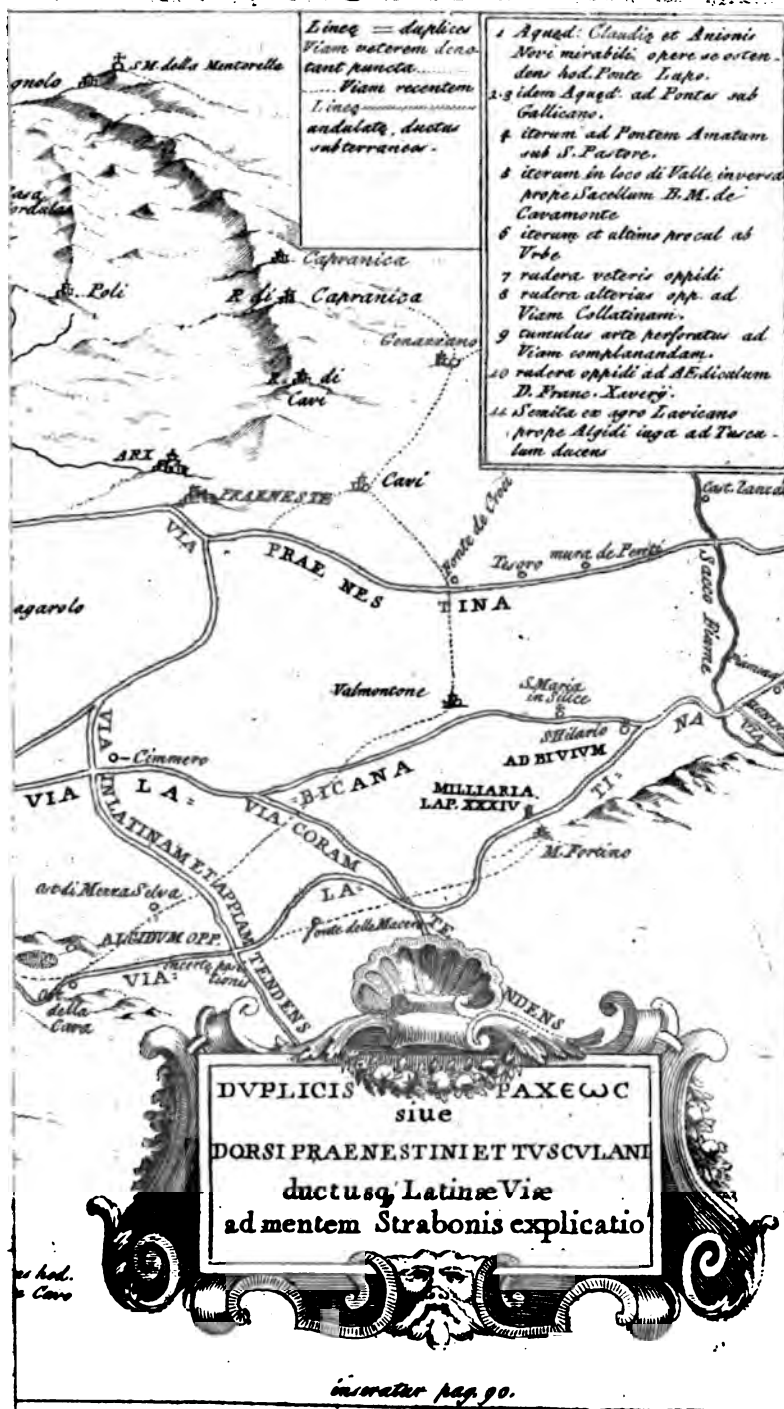
c Jani Gruteri Corpus Inscriptionum Tom. I, Part. I, Claf. Diis dedicatarum, pag. LXXIX, num. 4. Et ibi pag. CVII, num. 9. Et ibi Tom. I, Part. I, pag. CCCXXXIX, num. 5. Amstelædami 1707, in fol.

d Neque edidit in „ Inscriptionum Antiquarum Explicatione „ Romae 1699, in fol. inter quas flu-

diōse conquirebam, ut cognosceremus quum inter suas adhuc ineditas adnumeret, si quae ad hanc ipsam inscriptionem illustrandam essent adjecta & id maxime Cap. VI Inscriptio „ Sag „ era „ & ministri Sacrorum „ ac Cap. X Inscriptio item „ Miscellaneorum Inscriptioem sylva „ in quibus alia vel multa Silvano sacra, non tamen haec oculis se subjecit.

e Claudii Dausquii Tornacensis Orthographia Latini sermonis verus, & nova. Traj. xx, pag. 330. Parisiis 1677, in fol.

f Inter Recollectiones Cardinalis Carpinei haec extabat Tom. XI, pag. 228.



DE AQUIS ET AQUAEDUCTIBUS. 21

cujus autographum Neapoli in aedibus Hadriani Guil-
 lelmi extitisse dicitur, nulla non sui parte conspi-
 cium; tum ex Aquario ad aram coronatam sacrifican-
 te, intesto quidem capite, ex quo sacrum fit medio-
 xumis, & de plebecula numinibus, ut solemne fuisse
 probavi in meo de Columna Trajani Syntagma^a; tum
 ex serpente expresso, notissimo illo salutis typo in
 Caesarum nummis, per quem salubritas adumbratur,
 quae in hac inscriptione legitur,

NYMPHIS . SALVTIFE

RIS . SACRVM

M . LVCILIVS . LVCILI

ANVS . AVG . COL . PRO

SALVTE . SVA . ET

L . ANTISTI . ONE

SIMI . AVG . COL

V . S . L . M .^b

Cui par CVRANDIS AEGRITVDINIBVS alius fons
 apud Gruterum^c celebratur; tum demum ex herbae
 illius latifoliae gestamine, ob rationem, per Plinium^d
 in ejusdem descriptione allatam. *Nymphaea*, ait ille,
nata traditur, Nympha, zelotypia erga Herculem mor-
tua. Quare Heracleon vocant aliqui... Nascitur in aquo-
sis, foliis magnis in summa aqua, & alijs ex radice
predeuntibus, flore lilio simili, & cum defloruit, capi-
te papaveris, tenui caule, secatur autumnis.

Aliud, quod sequitur exemplum, observavi, & exce-
 pi ex cippulo bipalmari, muro vineae cujusdam inser-

M 2

to 24

^a Raphaelis Fabretti De Columna
 Trajana Syntagma Cap. vi, pag. 169,
 lit. F. Romae 1682, in fol.

^b Jani Gruteri Corpus Inscriptio-
 num Tom. I, Part. I, Clas. Diis de-
 decatorum, pag. xciv, num. 1. Am-
 stelaedami 1707, in fol.

^c Ibi Clas. Operum, & locorum
 publicorum, pag. clxxviii, num. 5.
 Edit. cit.

^d C. Plinii Natur. Histor. Tom. iv,
 Lib. xxv, Cap. vii, Sect. xxxvii,
 num. 1, pag. 399, ad usum Delphini,
 Parisiis 1685, in 4.

to, in semita^a; quae a porta s. Pauli, ad viam Appiam ducit. Marmor pessime se habet, ut vides *Tab. IX*; sed nos fideliter reddere malumus, potius quam, ut alii in nummis, & lapidibus faciunt, absentes speciose decipere; nam isti dum corrigere tentant, vetera saepe monumenta corrumpunt. Licentiam enim, vel minimam, male cedere in his rebus, interminat in suis corrigendis accuratissimus Janus Gruterus^a.

Tertium suggerit votivus hic lapis, qui in hortis Matthaeiis visitur *Tab. X*, in quo, praeter ea, quae de ternario Nympharum numero praecipue notanda proposui, communis ille Silvani, & Herculis cultus, in una eademque regione XIII, aede juxta Victoriā praestitus, & quinquies in opere Gruteri^b expressus, recurat; quem ipsum, ex communi epitheto, noviterum, arctiorique vinculo jungemus. Uti enim unice haecenus titulum POLLENTIS, Herculi datum vidimus apud Gruterum^c; ita Silvano quoque, tam POLLENTIS, quam, qui synonymus est, VALENTIS, vel VALENTII tributum fuisse, monstrat apud me lapidis nuper reperti fragmentum^d *Tab. XI*; aliaque in Labicana apud aedem turris Novae existens inscriptio^e.

VALENTIO

SILVANO

A. FLVTIVS

ATHENAEVS

V. S. L. D. D.

Alia

^a Jani Gruteri Corpus Inscriptionum Tom. II, Part. II. Corrigen-
da, & addenda toto opere Inscr-
ptionum, pag. ccciv, colum. I.
Amstelædami 1707, in fol.

^b Ibi Tom. I, Part. I, pag. I. nu-
mer. 4, & pag. XLII, num. 4, 5, 6.
Edit. cit.

^c Ibi Tom. I, Part. I, pag. I, n. 3, &

Part. II, pag. cccxv, n. 7. Edit. cit.
^d Protulit Fabrettus eundem lapi-
dem de Silvani sodalitate, cum De-
curialibus nominibus, quae hic prae-
termisit, in sua „ Inscrptionum An-
tiquarum Explicatione „ Cap. VI,
Sacra, & ministri sacrorum, num. 570
pag. 448. Romae 1699, in fol.

^e Ibi pag. 470, num. 63. Edit. cit.

Aliud ex lapide apud Gruterum ^a eruitur, in quo, super hac inscriptione,

BATINIA. PRISCILLA
NYMPHIS. SACRVM

Signa, non quidem Nympharum, sed trium Gratiarum erecta fuerunt. Unde ad praesens institutum suffecerit, ternarium nostrum, aliis quamvis numinibus significatum, inferre; omittendo plurima, quae de Gratiarum, & Nympharum consortio dici possent, doctique viri ad Horatium ^b congesserunt.

XIII. Accedit ternarium idem in veteri pictura contentum, quae e sepulchro gentis Nasoniae via Flaminia ad v lapidem nuper ad hortos Alterios translata fuit. In ea Nymphae, Hippocrenides forsan, Pegaso, fontis ipsius productori, seu Tritonidis paludis incolae, in qua Pegasus genitus dicitur, aqua infusa blandiuntur, ipsumque manibus demulcent. *Tab. XII.*

Et postquam a marmoribus ad picturas transitum fecimus, aliam, non evanidis, & intermorituris coloribus, sed gemmarum ipsarum tinctu nitentem pictam hanc tabulam, cum tribus pariter Nymphis, ex Theocrito ^c spectandam proponemus.

Κῶχθ' Τέλας ὁ ξανθὸς ἰδὼρ ἐπὶ δ' ἑρπυίων ὀίστων
Αὐτῶ θ' Ἡρακλῆϊ καὶ Ἀσέμφῃ Τελαμῶνι.
(Οἱ μίαν ἄμφω ἐταῖροι ἀείδαινυντο τραπέζαν)
Χάλκῳ ἄλῃος ἔχων. πᾶχα δὲ κρᾶται ἐοῖσιν

Ἡμέ-

DISSE-
RATIO
SECUNDA

Nympharum ternarium item numerus ex pictura flavitur.

Idem ex Theocrito docetur.

^a Juri Gruteri Corpus Inscriptionum Tom. I, Part. I, pag. XCIIII, num. 3. Edit. cit.

^b Q. Horatii Flacci Carminum Tom. I, Lib. I, Ode IV, ad L. Sextum, pag. 21, ver. 63 & in eodem Lib. Ode XXX, in qua roga Venetum, ut veniat in facellum: Glycon ipsi dedicatum, pag. 117, ver. 163.

ac eodem item Tom. Lib. IV, Ode VII, ad Torquatum, pag. 392, ver. 5. ad usum Delphini. Parisiis 1691, in 4.

^c Theocriti Syracusi Idylliarum XIIII, ver. 26, pag. 112, opera Danielis Heinsii. Ex Bibliopolo Comeliniiano 1604, in 4.

Ἡ μέν γ' ὦν χῶρον· περὶ δὲ θρία πολλά' παφύκα,
Κυάνεον περὶ χελιδόνιον, χλωρόν τ' ἀδίατον,
καὶ θάλλοντα σέλινα, καὶ εἰλιπενὴς ἀγρωσίς.
Τ' δ' ἀπὸ δ' ὦν μέσῳ νύμφῃ χορόν ἀρτίζοντο,
Νύμφῃ ἀκοίμητοι, δεινὰ θεῶν ἀγροκόταις,
Εὐνίκα, καὶ Μελίς, ἔκρ' ὁρώσα Νυχέα.

*Et abiit flavus Hylas, aquam ad coenam allaturus,
Ipsique Herculi, atque forti Telamoni,
(Qui socii existentes ambo una semper instruebant
mensam)*

*Aereum vas ferens. Statim vero fontem animad-
vertit*

*In loco declivi, ubi multae herbae nascebantur;
Caeruleum chelidonium, & viride adiantum,
Et apium virens, & crispa agrostis.*

*In media vero aqua Nymphae choream ducebant,
Nymphae pervigiles, metuenda rusticis numina;
Eunica, & Melis, & instar veris suaviter aspiciens
amica Nychea.*

*Quae fon-
tium tripli-
cem Nym-
pharum nu-
merum ex-
vertere vi-
dentur, pau-
cis expli-
cantur.*

XIV. Nec destruit hanc nostram observationem lo-
cus Pausaniae^a, ubi, prope Cytherum fluvium, qua-
tuor Nympharum, quae Ionides vocatae fuerunt; Cal-
liphaeae nempe, Synallaxi, Pigaeae, & Jasidi, tem-
plum erectum ait. Quoniam, etsi fateamur, Ionides
istas, aquaticas Nymphas fuisse, eo quia proprie, &
κατ' ἔξοχον, Nympharum vocabulum deabus aqua-
rum praesidibus conveniat, ut probat clarissimus hu-
jus aevi scriptor Vossius^b; attamen, ut tot monimen-
torum

^a Pausaniae Graeciae Descriptio ex
Romuli Amasei interpretatione,
Blisacorum posterior, sive Lib. VI,
pag. 110. Lipsiae 1696, in fol.

^b Gerardii Joannis Vossii De Ori-

gine, & progressu Idololatriæ,
Tom. I, Lib. II, Cap. LXXVIII, co-
lum. 1, pag. 255. Amsterdami 1668,
in fol.

torum consensum sustineamus, dici potest, tribus Nymphis aliquam heroidem adjunctam; & veluti superadditam fuisse; eodem graecanicae adulationis genere, quo in marmore a Grutero descripto^a, cujus exemplum ex autographo damus, *Tab. XIII*, tribus gratiis sese de more amplectentibus, quarta; quam novam nuptam reor, ex geminis aviculis in tympano ludentibus, a Smetio^b non animadversis, & velo, quo ob pudorem caput operit, obnubitque, unde nuptiae dictae; earum choro inseritur, tanquam si numerum gratiarum augere, & communiter cum ipsis coli mereretur, atque ejusdem lapidis inscriptio, AD SORORES IIII, hisce Ausonii^c versibus explicanda sit,

*Tres fuerant Charites; sed dum mea Lesbia vixit,
Quatuor; ut perit, tres numerantur item.*

XV. Nec solum in aquatilibus Nymphis, verum in aliis rusticis ejusdem sexus numinibus, eandem ternarii numeri observationem vigere adverti, miratusque sum. Tres enim sunt Matronae illae Vacallinehae apud Gruterum^d; totidem Mairae^e; totidemque Sulevae, & Campestres^f in lapide, jam pridem in-

DISSE-
RTATIO
SECUNDA

*Sulevarum,
aliarumque
campestri-
um Dearum
idea tripli-
ci numero
continetur,
easque ex-
hi-*

^a Jani Gruteri Corpus Inscriptionum, *Clas.* Diis dedicatarum, *Tom. I.*, *Part. I.*, *pag.* XCIII, *num.* 4, *Edit.* *cit.*

^b Inscriptionum Antiquarum, quae-
passim per Europam Liber. *Clas.*
Deorum, Dearumque &c. *fol.* XXXII,
num. 9. Lugduni Batavorum 1998,
in fol. Inscriptionum Liber iste a
Martino Smetio jam primum fuerat
congeffus, qui tamen non edidit,
quo immature vitam cum morte com-
mutavit; nec tandem, nisi cura Just.
Lipsii, qui illum indicibus ornavit,
cujusque Auctionarium accessit, publici
joris factus. Smetio autem teste, qui
certe avicularum, quae Fabrettus ob-
servavit, nullam fecit mentionem.

lapis iste Romae in domo Caesio-
rum adservabatur.

^c D. Magni Ausonii Burdigalen-
sis opera *Epigramma* CXXI, *pag.* 74,
cum notis Variorum. Amsteladae-
mi 1671, in 8.

^d Jani Gruteri Corpus Inscriptio-
num. *Clas.* Diis dedicatarum, *Tom. I.*,
Part. I., *pag.* XCI, *num.* 3, *Edit.*
cit.

^e Ibidem *pag.* XCI, *num.* 1.
Edit. *cit.*

^f Inscriptionem Sulevarum, ad
Campestrium deorum marmori sub-
jectam, jam Jacobus Sponius profe-
rebat, & quidem non ea ratione,
qua Fabrettus, etsi a Fabretto ipso
acce-

DISSERTATIO
SECUNDA

libens mar-
mor illu-
stratur.

impluvio privatae domus ad plateam Matthaejorum muro inserto, sed a me primum superioribus annis inter suas sordes, & araneas animadverso, & repurgato. *Tab. XIV.* Sed qui marmori lucem dedi, obscuritati vocis illius SVLEVIS; non quidem omnino corruptae latinitatis, quia Ap. Annii Braduae, & T. Vibii Bari consulatus ad annum Urbis clix in Fastis reponitur; me lucem aliquam afferre posse diffido; & proinde, ad alia, in hoc marmore notatu digna, me convertam. Inter quae, occurrit Verres frondeustrali praecinctus, ut Columna Trajani in primo Suovetaurili, hoc eodem ornatu, hanc victimam ostendit, cui postea vittam, sive fasciam vocare libeat, fertur hujusmodi succedaneam tribuit. Promiscuum enim apud veteres fuisse, de eadem Columna scribens, probavi, modo coronae, modo vittae, tam in victimis, quam sacrificantibus usum; prout hic quoque, Centurio, quem sua vitis, non minus, quam titulus inscriptionis indicat, vitra, seu fascia, a sinistro humero pendente, insignitur. Sed quod unice hanc inscriptionem nobilitat, est formula illa LAETVS LIBENS,

cx

accepit. Fatum fore rerum, quae ab antiquitate petuntur! Quam quidem ad inscriptionem haec scribebat Sponius. Obmuresco in his numinum monstris, *Sulevis*, quibus simul ac *Campestribus Titus Aurelius Quintus Centurio Legionis decimae septimae Geminiae votum solvit*. Adhuc in superiori parte lapidis Deae tres sedentes, infra quas sacrificium verris peragitur, a quibusdam figuris sago vestitis. *Dedicatio aras viii Kalendas Septembris facta est, Bradua & Vero Consulibus, qui integro nomine in Fastis Capitolinis Titus Vibius Barus & Appius Annius Bradua vocantur. Ubi loco Ba-*

ri, vel Vari, reponendus, Verus, ut ex hoc marmore, tum ex Fastis Siculis constat. Incidit is Consulatus in annum Aerae Christianae 161 sub Antonino Pio. In Graecis, & Romanis Graevii & Gronovii Antiquitates nova supplementa congesta ab Joanne Poleno Tom. iv. *Miscellanea Bruditae* Antiquitatis in quibus Marmora &c. illustrantur cura Jacobi Sponii, *Secl. III, Ignotorum, obscurorumque quorundam Deorum Arae &c. Column. 861, & seq. num. LXXXIII. Venedis 1737, in fol.*

a De Columna Trajani Syntagma Cap. vi, pag. 162, & seq. Romae 1683, in fol.

ex qua tandem notarum studiosis intellecta est haec L.L., quae antea, *Libens Libens*, vel *Libentissime* interpretabatur; & quod magis miror, etiam post visam epigraphen apud Gruterum, ubi τὸ LAET. LIB. paullo minus quam in hac nostra extensus, ad veram notarum illarum L. L. intelligentiam manuducere videbatur.

Quid multis? Si fere omnia foemini sexus, quae pluralitatem habent, numina, sive monstra, laeva, an auspicata ea sint, ternario hoc numero concludi, uno verbo, dicere possimus? Quales nempe, Gorgonas, Graecas, Parcas, Fatas; distinguit enim utrasque Aufonius^b, Sirenes, Harpyjas, Hesperides, Stymphalidas, Eumenides, Gratias, Sybillas; si eidem Aufonio credimus; & Musas ipsas fabulosa antiquitas induxit. Musas dixi, juxta vetustiorum sententiam, de qua Plutarchus^c, Pausanias^d, Varro^e, Ephorus^f, Arnobius^g, D. Augustinus^h abunde testantur. Imo ex Plutarchoⁱ, qui scribit, *Sed & simulacrum*

N

Apol-

*Numina
foemini se-
xus, quae
plurali ex-
plicantur
voce, ter-
nario nume-
ro plerum-
que conclu-
duntur.*

a Jani Gruteri Corpus Inscriptionum Appendix Deorum, Dearumque Tom. II, pag. MLXXIV, numer. 4: Edit. cit.

b Aufonii Burdigalensis Edyll. XI, Inscript. *Griphus Ternarii numeri* pag. 451, & seq. Amstelædami 1671, in 8.

c Plutarchi Sympoticon, id est Convivialium Disputationum, Lib. IX. *Quaestio XIV*, Tom. II, ex interpretatione Gulielmi Xylandri, pag. 744, & seq. Lutetiae Parisiorum. 1614, in fol.

d Pausaniae Graeciae Descriptio accurata Lib. IX, Inscript. *Boeotica*, Cap. XXIX, pag. 755. ex Romuli Ammasei interpretatione. Lipsiae 1696. in fol.

e Varro in testimonium assumitur

a Mauro Servio Honorato in Commentario ad Eclogam VII Pub. Virgilii Maronis, & ver. 21, pag. 37. lit. A. Parisiis 1600, in fol.

f Ephorus iste proferitur ab Arnobio Astro in suo Opere adversus Gentem Lib. III, pag. 54. Edit. cum S. Cypriani Operibus Parisiis 1666, in fol.

g In loco, & opere nunc citato.

h S. Augustini Episcopi Operum Tom. III, Part. I, Lib. II de Doctrina Christiana, Cap. XVII, numer. 27, pag. 30. Parisiis 1690, in fol.

i Plutarchi Cheronensis Operum Gulielmo Xylandro interprete Tom. II, in Commentario de Musica, pag. 1136, lit. A. Edit. cit.

DISSER-
TATIO
SECUNDA

Apollinis in Delo positum in dextra manu arcum, laeva Gratias habet, quarum quaevis aliquod musicum instrumentum tenet; lyram una, alia tibiae, media fistulam ori admotam, Musas ternas, ex instrumentis unicuique propriis, Gratiis vero ineptis, sustinuisse dicemus; & hoc idem simulacrum respexisse Ausonium^a, dum cecinit,

Tris solas, quondam tenuit quas dextera Phoebi.
Verum, jam tandem, Nymphis, Musisque, & eorum fonte Caballino relictis, ne, dum flores,

Debitae Nymphis opifex coronae,
circa viam consulto legimus, a via ipsa aberrasse videar; nostra, quae lustrabamus, circa Anienem fluenta repetam.

*De aquae
Marciae
forma ab
Honorio, &
Theodosio
refutata,
conjectura
proponitur.*

XVI. Ex loci originis Marciae vicinitate, probabile est, fragmentum lapidis cum hac inscriptione,

SALVIS. DD. N
PERPET
FORMAM

existens in ara proximae Ecclesiae sub invocatione Beatae Mariae in Arfulis, ad hanc Marciae formam, illiusque refectionem spectasse; nam formula ista, *Salvis DD. Nostris*, Honorii, & Theodosii peculiaris esse legitur apud Gruterum^b. Honorius autem, qui in occidente imperavit, quemadmodum una cum Arcadio legem de aqua Claudia edidit^c; ita fortasse cum Theodosio aliquid in hac aqua Marcia operatus fuit.

*Aquae Mar-
ciae dotes
ab*

Hanc illam aquam Marciam, *Clarissimam*, ut ait Pli.

^a Ubi supra.

^b Jani Gruteri Corpus inscriptionum Tom. I, Part. I, *Clas. Operum, & Locorum Publicorum*, pag. CCXX, num. 5. Et *Clas. Caesarum Imperatorumque*, pag. CCLXXXVI, num. 7. *Edit. cit.*

^c Codicis Theodosiani cum Commentariis Jacobi Gothofredi Tom. v, *Lib. xv, Tit. 11 de Aquaeduct. Leg. 1x, pag. 338. Lugduni 1665. in fol.*

Plinius^a, aquarum omnium in toto orbe, frigoris, salubritatisque palma, praeconio urbis; & proinde, ad vinum miscendum, caeteris omnibus a Tibullo^b anteposita,

Temperet annosum Marcia lympha merum;
indigne, cum aliis omnibus illius regionis, vituperat Hieronymus Mercurialis^c, & Galeni auctoritate fretus, in usu pro cibo, & potu, olim fuisse negat. *Quamquam haud facile credo, eas, quae ex Tiburtinis montibus Romam ducebantur, multum pro cibo, potuve in usu fuisse, propterea quod Galenus, omnium Romae conditionum diligentissimus observator, illas omnes, crudas, & coquendis eduliis ineptas extitisse asseverat; addens, eam urbem, ut alias excellentissimas dotes, sic & plurimos, & pulcherrimos habuisse fontes, ex quibus aegri, nedum sani potarent. Haec ille. At iste, nedum luculentis de bonitate Marciae Plinii^d, & Frontini^e testimoniis, qui eam totam potui addictam fuisse dicit, adversatur; itemque Arriani^f, qui eam, celebratissimae apud Thebas Dirces aquae praeferre videtur. τὸ γὰρ Μάρκιον (ὑδρὰς) χᾶρόν ἐστὶ τῇ Δίρῳ; hoc est, num Marcia aqua deterior est Dircea? Sed ipsum Galenum suum iratum, & contrarium habet, qui inter laudes omnibus urbanis aquis communis, a quibus Marciam excludi, nec mens Galeni, nec verba patiuntur, leviusculum quid admiscet, ad has*

N 2

Ti.

^a C. Plinii Nat. Hist. Tom. IV, Lib. XXII, Cap. 111, pag. 791, numer. XXIV, in usum Delphini. Parisiis 1685, in 4.

^b Albi Tibulli Lib. III, Elegia VII, pag. 327, vers. 26, in usum Delphini. Parisiis 1685, in 4.

^c Hieronymi Mercurialis Variorum Lectionum in Medicinae Scripturis, & aliis Lib. II, Cap. 12,

pag. 36 a tergo. Venetis 1598, in 4.

^d In loco nuper citato.

^e Art. XCII, num. 1, pag. 162. Edit. cit.

^f Arriani Commentariorum de Epicteti disputationibus Lib. II, Cap. XVI, pag. 179. Hieronymo Wolsio interprete. Coloniae 1595, in 8.



DISSE-
R-
TATIO
SECUNDA

Tiburquinas aquas spectans, quod non vitium, sed qualitatē denotare videtur. Ipsemet vero audiatur in loco per Mercurialem laudato^a. *Romae... sicut & multa alia in ea urbe eximia sunt, ita & fontium elegantia, & multitudo est admirabilis; eorum nullo foetidam, aquam, aut medicatam, ac turbidam, aut asperam, crudamque effundente, sicut neque Pergami in patria nostra; in multis autem aliis urbibus haud paucae depravatae aquae reperiuntur. Illae sane, quae ex Tiburtinis montibus per lapideas fistulas in Romanam Civitatem derivantur, aliis quidem vitiis carentes, crudiusculae tamen sunt, ut neque celeriter calefiant, ut urbani fontes, neque refrigerentur, neque celeriter in ipsis, ut in fontanis aquis, quaecumque injeceris elixentur legumina, olera, & carnes. Ex his autem, aliae aliis in locis multo crudiores sunt, & ab ipsis indigenis durae, gravesque nominantur, quia ventriculum infestent, & a potu, onus quoddam plures percipiant. Quae enim hisce ultimis verbis adversus aquas illius regionis dixit, Marciam, aliasque Romae advectas certe non tangunt, ut Mercurialis forsitan accepit. Alias enim, Galenus medicorum disertissimus, antilogia in eadem fere periodo laboraret, qui primis illis verbis, *Nullam Romae aquam medicatam, aut foetidam, aut asperam, crudamque, effundi praemittit, quibus, Mercurialis paraphrasis ex diametro opponitur.**

*De fontibus
aquae Mar-
ciae propo-
sita senten-
tia inscrip-
tionibus
comproba-
tur.*

XVII. Sed jam tempus est, ut novam, & raritate argumenti, ni fallimur, egregiam conjecturam depromamus, per quam, nostros Marciae fontes loco jam dicto affigamus, & Frontino quam dedimus interpretationem, lapideis literatis monumentis congruere pro-

^a Galeni Librorum Tertia Classis, in Lib. vi Hipp. de Morbis Vulgaribus, Com. 111 I, num. 10, pag. 182, a tergo, l. 1. B. Venetiis 1576, in fol.

DE AQUIS ET AQUADUCTIBUS. **TOM**
 probemus. Qua igitur diverticulum, a Valeria ver-
 sus meridiem procedendo, in Sublacensem recto tra-
 mite incidit; nam aliud viatrium, in quo pons Scuto-
 nicus, ab hoc diverticulo versus hybernum occasum
 dextrorsus flectitur, in gratiam forsan aquae Marciae,
 ejusque fontium invisendorum, quos recta respicit,
 adaperit; veteris aedificii rudera concamerata vi-
 suntur ad numerum decimum sextum *Tab. I*; inter
 quae, & statuem togatam, & tabulam marmoream sic
 inscriptam jacere reperimus, rustico quodam, qui in-
 ter arandum illam offenderat, monstrante.

DISSE-
 R-
 TATIO
 SECUNDA

IMP. CAESAR
 DIVI. F
 AVG VSTVS
 EX. S. C
 CCCCXLI. P. CCXL

Haec inscriptionum formula, in enumeratione P.
 CCXL desinentium, ad aquas pertinere jam comper-
 tum est, quia in aliis, quas modo adducemus, apud
 Gruterum extantibus, nomen aquae, cui unaquaeque
 applicabatur, expressum erat; prioribus nempe *Vir-
 ginis, tertiae, Juliae, Tepulae, Marciae.*

VIRG.
 TI. CAESAR. AVG
 PONTIF. MAXIM
 TRIB. POT. XXXVIII
 COS. V. IMP. VIII

I
 P. CCXL.

VIRG.

**DISSERTATIO
SECUNDA**

VIRGO.

**TI. CLAVDIVS
DRVSI . F. CAESAR
AVG. GERMANICVS
PONTIFEX . MAXIMVS
TRIBUNIC. POTESTAT. IIII
COS. III. IMP. VIII. P. P.
I . P . CCXL^a**

*Chiffletius,
amendatur.*

Corruptas has duas exhibuit Chiffletius^b, nam ultimum numerum CCXL in CCXI deformavit; id quod monitum volui, ne inscriptionibus, quibus, uti scorio, ut videbis, in cauda vires sunt, vis omnis aufereretur.

**IVL. TEP. MAR
IMP. CAESAR
DIVI. F
AVGVSTVS
EX. S. C
XXV
PED. CCXL^c**

*Ligorius,
ut nungig-
culus, tra-
ducitur.*

Ligorius, qui aliquam ex antecedentibus fortasse viderat, eam non assequutus, silentio praeteriit; sed, ut fuit literatorum simius, hanc ex capite effinxit, ut vicissim crucem eruditus figeret, & nullo simul literario arcano se destitutum ostenderet,

AQVAE.

^a Ibi num. 4. Edit. cit.
^b Joannis Chiffletii Canonici Tor-
acenensis Aqua Virgo. In Thesauris
Antiquitatum Romanarum a Joanne
Georgio Grævio congestis, Tom. IV,
pag. 1791, colum. 1, & seq. lit. F.

Trajecti ad Rhen. &c. 1697, in fol.
^c Jani Gruteri Corpus Inscriptio-
num, Tom. II, Part. 1, Auctarium
Sacrorum, pag. MXXIX, numer. 10.
Edit. cit.

AQVAE . JULIAE . TEPVLAE
 IMP . CAES . DIVI . IVLI . F
 AVGVSTVS . PONTIF
 MAX . COS . XII . TRIB . POT
 XIX . IMP . XIII . CVRANTE
 M . VIPSAN . AGRIPPA
 AEDIL . CVRVL . L . C . D
 P . MILL . X^a

DISSE-
 R-
 TATIO
 SECUNDA

Quam dixit extare in cippo ex Tiburtino lapide , invento via Latina , tertio ab Urbe milliari . Sed quopluribus munimentis insistere conatur , eo magis fraudem , & spurietatem patefacit . Nam nil lapis viae Latinae , circa quem , cippum fuisse repertum asserit , non potuit x milliariis nota signari , si locum , non a fontibus , ut mox videbimus sed ab erogatione in Urbe , distantem significat . Praeterea , quia intra septimum ab Urbe milliare , Julia , & Tepula , cum Marcia junctae procedebant , tanquam ejus substitutionibus supra terram , & operi arcuato innixae ; ergo ad iii , vel iv lapidem non poterant duae priores scorsim ab altera nuncupari . Accedit affectata aedilitatis mentio , ut cum Plinio ^b consentire videatur , qui de operibus id genus in aedilitate Agrippae perfectis lo-

qui-

^a Haec Inscriptio inter ejusdem Pyrrhi Ligorli Lecubrationes , quae in Bibliotheca Vaticana adservatur , & quidem pag. 45 , reperitur . Sed Pyrrhi Ligorli autographus Codex , triginta quinque annorum labore Romae comparatus , & in triginta volumina , imperiali quidem , ut ajunt , charta digestus , in Taurinensi Bibliotheca , quidquid aliqui scripserint , certe adservatur . Bibliotheca Antiqua , & Moderna pour servir de suite au Bibliothèques Uni-

verselle , & Choise par Jean le Clerc , Tom. xxvii . &c . Seconde Partie , Article xv . *Extrait d'une Relation de la Bel Bibliothèque de Turin* . pag. 336 . A le Haye 1727 , in 12 .
^b C. Plinii Natur. Histor. Tom. v , Lib. xxxvi , Cap. xv , Sect. xxiv , num. 9 , pag. 316 . „ Agrippa „ inquit „ in aedilitate sua , adjecta „ Virgine aqua , ceteris corrivatis „ atque emendatis , lacus septingenta „ tos fecit . „ Ad usum Delphini . Parisiis 1685 . in 4 .

quitur. Sed in hoc quoque *fidem non decoxit, & idoneo provisu pristae eruditionis, & solertiae judicatricis, se destitutum detexit*, ut eleganter Spanhemius^a, in-

ter

a Cum Pyrrho Ligorio forte non
ata male egisset Fabrettus, atque il-
lum falsi crimine non traduxisset, si
secum reputasset, Ligorio nullam
fuisse causam, qua hujusmodi inscrip-
tionem ex suo ingenio procuderet;
cujus quidem causae, ut Fabrettus
nullum profert indicium, ita ex Li-
gorii scriptis nullum colligitur argu-
mentum. Aequiore sane egisset ani-
mo, si potius alterius negligentia,
aut imperitia deceptum judicasset.
Doctissimi viri, & quidem plurimi,
Ligorii diligentiam, ingenium, la-
borem, industriam quam maxime su-
spexerunt; quorum testimonia in
hunc locum congerere mihi consilium
non est. Multa reperiontur in Prae-
fationis appendice, quae Antiquis
Inscriptionibus a Marguardo Gudio
collectis, & a Coolio digestis, ac
typis Leovardiae 1731 *in fol.* edi-
tis, praemittitur. Animum tamen
cohibere non possum, quin integrum
Raechielis Spanhemii judicium, sen-
tentiamque de Pyrrho Ligorio profe-
ram, quoniam & eo Fabrettus utebatur;
idque eo consilio, ut istius manes nunc
saltem intelligant, qua fide egerit,
quamque illius testimonio vehemen-
ter abuteretur. Haec igitur de Li-
gorio Spanhemius. „ Illud tamen in
„ lectoris gratiam, & ad majorem
„ quamdam lucem hujus rei, haud
„ alienum erit praemonere, magnam
„ utique fuisse superiori saeculo,
„ quod tu non ignoras, Pyrrhi hu-
„ jus Ligorii in colligendis undique
„ residuis priscae aevi monumentis
„ diligentiam, ac in liisdem deli-
„ neandis, describendis, in certum
„ ordinem redigendis, & pro capto
„ etiam interpretandis, incredibi-
„ lem quandam, neque satis unquam

„ praedicandam sedulitatem. Hinc
„ optimos illius industriae praeco-
„ nes nactus est, jam olim sibi con-
„ junctos arcta id genus studiorum
„ communione, Antonium Augu-
„ stinum, Fulvium Ursinum, Onu-
„ phrium Panvinium, Annibalem
„ Caro, & his aetate proximum,
„ Laurentium Pignorium, omnia
„ clarissimae famae nomina. Sed
„ certiores adhuc ejus rei testes ex-
„ tant Herculei viri lucubrationes
„ antiquariae etiamnum superstities,
„ in quadraginta & plura volumina
„ digestae; quae integre adhuc in
„ Taurinensi Bibliotheca, & Romae
„ magna sui parte, in supellectile
„ Libraria Christianae Augustae,
„ Farnesiana, & Barberina, instar
„ praestantissimi cujusdam Thesauri,
„ adservabantur. Complectuntur ve-
„ ro illae, tum consuetum litterarum
„ ordine, & libris totidem, Geo-
„ graphicam locorum, hominumque
„ priscae aevi enarrationem, inseritis
„ passim lapidum ac Nummorum
„ monumentis; tum praeterea Com-
„ mentarios singulares in Graecorum
„ & Caesarum aliquot Nummos; ac
„ insuper tractatus quosdam peculia-
„ res, ad illustrationem Romanae,
„ omnisque remotae antiquitatis com-
„ paratos; de Religione & Diis
„ Gentilium; Heroibus & Viris
„ Illustribus; Ponderibus; Mensu-
„ ris; Statuis; Monetis; Funeribus;
„ Re Nautica; Vestiariis; Claris Fa-
„ miliabus Romanorum; de eorum
„ Magistratibus; ac tandem de di-
„ stinctis quibusdam Tibaris, Villae
„ Hadrianae, aliorumque id genus
„ vel rituum, vel locorum explica-
„ tionibus. Dum vero easdem fama,
„ & commendatione eruditorum hu-
„ jus,

ter alia, de eo profert; nam Agrippae aedilitas, ex Frontino *post ejus primum consulatum Imp. Caes. Aug.*

O

gusto,

DISSE-
R-
TATIO
SECUNDA

„ jus, ac superioris saeculi mihi pri-
„ dem notas, obiter versare licuit
„ aliquoties facile deprehendi mul-
„ tas latere in his optimas priscae ae-
„ vi reliquias, quibus vel maxime,
„ prioribus Inscriptionum aut Num-
„ morum veterum collectionibus,
„ ingens, & praeclara quaedam ac-
„ cessio fieri posset; ac inde in omne
„ litterarum & doctrinae genus uti-
„ litas non levis redundare. Multa
„ enim id genus hodie etiam haud
„ amplius obvia, ibi recondi adver-
„ sus injuriam temporum; multa
„ etiam ab aliis secus, aut properan-
„ ter descripta, accuratius ibi aut
„ fidelius, quam vulgo in editis ea
„ de re libris legi; praeter conspi-
„ cuam singularis ejusmodi in colli-
„ gendis his, ac ubi opus fuit deli-
„ neandis, industriae laudem. Sed
„ neque illud velle diffimulabo,
„ plura passim occurrere congesta in
„ tam vasta mole, quae aut dubiae
„ fidei, aut confusae videbantur;
„ magnam in primis Nummorum se-
„ getem, ipsa locorum, aut inseri-
„ ptionum notatione quam oppido
„ singularem. Et quidem erratum
„ videbam frequentius in Graecis id
„ genus monumentis vel tradendis,
„ vel explicandis; adjunctas certe
„ illis interpretaciones, nullum
„ ferme usum Graecarum aut inte-
„ riorum alias litterarum manifesto
„ nimis arguere. Varia ejus rei
„ exempla possem huc adferre, quae
„ subinde sese mihi, ac dolenti qui-
„ dem ingerebant; & quae suo loco
„ nonnumquam ac ordine, sed cum
„ pace ejus viri, cujus ossa quiescant
„ molliter, lectorum oculis subjicie-
„ mus. Sive itaque factum illud sit
„ omnium vastarum collectionum, in
„ quibus vulgo *οὐκ ἔστιν ἐν τῇ*,

„ *οὐκ ἔστιν ἐν τῇ*, sive ea sit
„ consuetudo humani ingenii pluribus
„ intenti imbecillitas; sive fucus ab
„ aliis bono ac diligenti viro subin-
„ de factus sit; sive nimis omnia ve-
„ tera ac nova promiscue congeren-
„ di studio laborarit; sive revera
„ majore animo, ac labore impro-
„ biori, quam idoneo provisu pri-
„ scae eruditionis, & solertiae il-
„ lius judicatricis instructus, rem-
„ tantam sit adgressus; id certo mi-
„ hi constat, quod nec fidem ubique
„ decoquat, nec ubique mereatur,
„ ac in amplissima messe „ *Infelix*
„ *solinus, ac steriles dominantur avenae.*
„ Unde etiam, si mei voti res esset,
„ mallet ego a viris eruditissimis ac in
„ litteris id genus subactis, spici-
„ legis inde colligi bonae frugis ma-
„ gna fide, & cura, publico usui
„ eximie profutura; ex quo (ut post
„ haec olim a me monita, subinde a
„ Cl. Holstenio in suis ad Stephe-
„ num, quae postea prodierunt, No-
„ tis factum) sua Ligorio sedulitate
„ ac industriae laus maneret illibata;
„ quam ut tota illa qualis extat far-
„ rago promeretur; quae vel incau-
„ tis posset imponere, avidis ad
„ quaecumque ciborum novitatem;
„ vel etiam, ut licet subvereri, au-
„ ctoris sui celebritati, ac meritissi-
„ mis alias laudibus, haud parum va-
„ leret detrudere. Atque candidum
„ hoc meum de immensibus laboribus
„ Pyrrhi hujus Ligorii iudicium,
„ probatum quoque tuo calculo, ci-
„ tra ullam ejus contumeliam prola-
„ tum velim; neque certe in alium
„ finem, quam ut inde constet, quo-
„ usque fidei ejus, ac auctoritati,
„ quam maximam publica illi jam fa-
„ ma conciliavit sit tribuendum, de
„ qua hic etiam quaestio verteretur,
„ & for-

gusto, & M. Laelio Volcatio Consulibus ^a, incidit, qui fuit secundus Augusti consulatus, ut Fasti omnes conveniunt. Unde patet, quam inscite aedilitas ista cum XII Augusti consulatu, post XXVIII annos inito, copuletur. Quo insuper tempore jam Agrippa decesserat, cujus obitum Panvinus ex Dione ^b refert ad Tribunitiam potestatem Augusti XII, hoc est VII ante hanc CURATIONEM anno. Post haec adeo crassa, & pingua, leve erit mendum in enumeratione acclamationis Imperatoriae XIII, cum hoc XII consulatu, cum quo passim nummi XIV habent, quae etiam cum consulatu XI, & tribunitia potestate XVI copulatur apud Occonem ^c; itemque aliud expressionis nominis gentilitii M. Vipsanii, nusquam in publicis monumentis, aut in pluribus ipsius nummis usurpati, tanquam generis, cujus pudebat memoriam referentis; de quo etiam Seneca ^d verbis fidem facit, *Vipsanius Agrippa fuerat, Vipsanii nomen, quasi argumentum paternae humilitatis sustulerat, & M. Agrippa dicebatur. Cum defenderet reum, fuit accusator, qui diceret, M. Agrippa, & quod medium est, volebat Vipsanium intelligi.*

Post-

^a & forte saepius in processu operis mentione erit, facienda. Dissertationes de Praestantia, & usu Numismatum Antiquorum, Tom. I. Dissertatio IV, pag. 191. Londini 1706, in fol.

^b *Art. XCVIII. num. I. pag. 171. Edit. citat.*

^c Dion quidem Cassius Coecejanus *Historiae Romanae Lib. LIV, pag. 541. Hanoviae 1606, in fol.* affirmat, M. Agrippam supremum obiisse diem anno Urbis conditae 743, consulibus M. Valerio Messala Barbato, & P. Sulpicio Quirinio; atque eodem anno, eisdemque consulibus Onuphrius Panvinus Commentario in Librum II Fastorum pag. 181, in

Officina Sanctandreae, in fol. M. Agrippam vita functum scribebat; sed de XII Augusti Tribunitia potestate ne hilum quidem; quae tamen in eundem annum, & consules posse recidere aliunde explorata res est, quamvis Panvinus non tradat.

^d Imperatorum Romanorum Numismata ab Adolfo Ocecone olim congesta, illustrata a Francisco Mediobarbo Birago, & expurgata curante Philippo Argelato. *Augustus pag. 38. Mediolani 1710, in fol.*

^e M. Annaei Senecae Rhetoris Controversiarum *Lib. II, Controversia IV, pag. 41, num. 50. Parisiis 1592, in fol.*

Postquam igitur, pluribus forsitan quam opus fuit, supposititiae hujus, & ineruditae inscriptionis offendiculum sustulimus, aliam, vir Eminentissime, meminisse potes, nos observasse in vinea Bartholomaei Virginii, duobus milliariis, stadio minus, a porta Majori, & inter rudera arcuum Marciae, & Claudiae jacentem; quae concedente possessore, tuo ornatissimo musaeco accrevit. Locum unde eruta fuit, non frustra, ut mox videbis, minute recensui. Ea ita se habet.

IVL. TEP. MAR
IMP. CAESAR
DIVI. F
AVGVSTVS
EX. S. C
LXIII
P. CCXL

Jam vero sollemnis ista omnibus hisce lapidibus pedum ccxl; pedes enim expressos habes in tertia earum, quae apud Gruterum^a five duorum actuum duplicatorum, quodque idem est, unius jugeri in longum mensura, me inducit, ut credam, veteres illos aquarum curatores, isto modulo longitudines rivorum cujusque ductus dimetiri solitos fuisse. Id quod, uti verissimum reperimus in hoc numero 1 duorum priorum lapidum, repertorum in ipso primo jugero erogationis aquae Virginis, nempe sub aede Trinitatis, ubi terminum istius aquae Lucas Paetus^b agnoscit, qui etiam easdem inscriptiones affert. Ita ad verum accedit in cippo modo allato ad jugera LXIII, hoc est ad passus III M. XXIV; quotis distare debuit a loco ubi cippus repertus est, locus erogationis Marciae, qui, ut ex

DISSERTATIO
SECUNDA

Jugerorum
ratio, quae
veteres a-
quarum Cu-
ratores sunt
usum mil-
liari Fron-
tini mensu-
ra exalte
conciliatur.

O 2

Fron-

^a Supra pag. 102.

^b Lucas Paetus de Restitutione du-
ctus aquae Virginis, pag. 119. Ve-
netiis 1573, in 4.

Frontino^a habemus, erat ad Viminalem portam, nempe in medio aggeris Tarquinii, ubi veteres scriptores eam collocant; qua etiam dirigi videmus ipsius Marciae ductum, qui post arcum ad portam s. Laurentii, laevorsum deflectit, & recentiora moenia Urbis ad dexteram linquit. Cumque a loco ubi lapis jacuit, secundum seriem ductuum, usque ad portam s. Laurentii sint passus II. M. cccc; quantum per vinearum impedimenta, & flexus earumdem, a longe, non quidem exacte, colligere valuimus; reliquum spatium passuum DCXXIV ad jugera LXIII implenda, denotabit in villa Peretta, per quam aggeris pars decurrebat, priscum Viminalis portae situm; lineam producta a rectitudine viae Collatinae, quae non aliunde, quam ex hac porta Viminali exire potuit; & ut alias diximus, secundum latera arcus ad dexteram obliquata dirigebatur, ut in schemate alias per nos allato videre est.

Unde affirmare non dubitemus, jugera illa MCCXXXII nostrae inscriptionis, hunc ipsum locum, in quo Augustus memoriam statuit, indicare, & optime cum mensura Frontini consentire. Quia MCCXLII jugera, per pedes CCXXX sive passus geometricos XXXXVIIII multiplicata, dant passus LIX. M. DCXVI. Et Frontinus^b pariter integro ductui, millia passuum LX, cum aliis DCCX & semis assignat. Quae mille circiter passuum differentia, addita distantia hujus lapidis terminalis ab ipsis fontibus, unde Frontinus suae mensurae sumit terminum, & considerata obliquitate ductus per illam vallem, supplenda, & aequanda venit, ut exacte miliarium Frontini mensuram, cum nostra jugerorum concordare, jure merito dicere possimus.

Qua-

^a Artic. XIX, pag. 67, num. 7.
Edit. cit.

^b Artic. VII, pag. 35, num. 22.
Edit. cit.

Quamobrem autem in Frontino, qui adeo accurate de Aquis scripsit, nulla de hac mensura fiat mentio, exinde profectum arbitror, quia illius aevo istud mensurae genus incertum, & fallax remanserat. Etenim, ut ipse advertit *Jam tamen quibusdam locis sicubi ductus vetustate dilapsus est, omisso circuitu subterraneo, vallis tractus, brevitatis causa, substructionibus, arcuationibusque trajicitur*^a; unde decurtato ductuum circuitu, nil mirum, quod vetus jugerorum mensura obsoleverit.

Practerea, additis post Augustum aliis duobus aquaeductibus Anionis Novi, & Claudiae, operosum nimium videri potuit curatoribus aquarum, qui sub Claudio, & aliis successoribus fuerunt, haec jugeratum distributio, totque terminorum, & cipporum creatio; & praeterea alia faciliiori methodo Frontinus, per typum, ac delineationem omnium ductuum, usus est in suo munere, ut ipsemet scriptum reliquit. *Non alienum mihi visum est, longitudines quoque rivorum cujusque ductus, & etiam per species operum completi*; nam cum maxima officii pars in tutela eorum sit, scire Praepositum oportet, quae majora impendia exigant. Nostrae quidem sollicitudini non sufficit singulas oculis subjecisse, sed formas quoque ductuum facere curavimus; intellige vestigium, seu ichnographiam, recepta in re agraria loquutione; ex quibus appareret, ubi vallis, quantaque, ubi flumina trajicerentur, ubi montium lateribus specus appliciti, majorem assiduamque perterendi, ac muniendi ii exigant curam. Hinc illa contingit utilitas, ut rem statim in conspectu habere possimus, & deliberare tanquam assistentes. Ita Frontinus^b.

DISSERTATIO
SECUNDA

Qua causa impulerit, ut explosa jugerorum mensura, alia per pedes sit instituta.

XVIII. Au-

^a Artic. XVIIII. pag. 64. num. 14. Edit. cit.

^b Art. XVII. pag. 59. num. 1. Edit. cit.

DISSER-
TATIO
SECUNDA

Augustae
aquae origo
indicatur.

XVIII. Augustae origo, postquam rivus Marciae sub dictis ruderibus nobis innotuit, jam latere non potest; eritque indubie, ex distantia passuum decce a rivo Marciae, non ab origine; ita enim Frontinus^a designavit; ad lacum *Di Santa Lucia*, ubi reliquiae substructionis apparent. Ex vicinia autem passuum cccxv alterius fontis numero 17 *Tab. I*, circa quem non spernenda vetusti operis vestigia adhuc extant; & quia alias, fons, & rivus iste, ductum aquae *Di Santa Lucia* interfecisset, & impediisset; crediderim, ejus quoque fontis venas in Augusta interceptas fuisse. Caput autem Augustae hic repositum, alteri Frontini^b loco optime consentit, qui utrique aquae, Claudiae, & Marciae, Augustam accomodatam tradit, id quod optime fieri poterat, si media inter easdem consisteret.

Plinii sententia de Marciae origine ex fonte Pinconia exploratur. Holstenius commendatus, & Fabricius reprehensus.

XIX. Originem Marciae, quam ei Plinius^c tribuit, qui tradit, eandem *A fonte Piconia in ultimis Pelignorum montibus; Marfos, & Fucinum lacum pertransire*; a quo Statius^d suum illud mutuatus est,

. . . *Marsasque nives, & frigora ducens
Marcia*

inter *advocata* merito reputat Holstenius^e, cujus verbis subscribo. *Hanc, inquit ille, fabulam, non alio loco habendam existimo, quo occultos amantis Alphei meatus. Minuere hanc certe improbabilitatem Georgius Fabricius^f conatus fuit, sed infelici, & pudenda subtili-*

^a *Art. xxi, pag. 49, numer. 3. Edit. cit.*

^b *Art. xiv, pag. 53, numer. 5. Edit. cit.*

^c *C. Plinii Natur. Histor. Tom. iv, Lib. xxxi, Cap. iii, Sect. xxiv, pag. 791, numer. 10, ad usum Delphini. Parisiis 1685, in 4.*

^d *P. Papinii Statii Sylvarum Tom. i,*

Lib. i, Sylva v, Hetrusci amici balneum describit, pag. 88, vers. 26. ad usum Delphini. Lutetiae Parisiorum 1685, in 4.

^e *Lucas Holstenii in Italiam Antiquam Philippi Cluverii Annotationes, pag. 145: Romae 1666, in 8.*

^f *Georgii Fabricii Descriptio Urbis Romae, Cap. xvi. De Aquae ducti-*

DE AQUIS ET AQUAEDUCTIBUS. 115

tilitate, dum lacum Fucinum in flumen vertit, & transitum plumbeis fistulis molitur. Hic ille Author, ita nihilominus in Epistola Nuncupatoria^a de se magnifice pollicetur, *Hoc enim, quamvis arrogantiusculum sit, quia tamen verum est, dicam, me posse, aliorum, qui de Urbe nuper scripserunt, errores varios certis veterum Scriptorum testimoniis convincere.* Nobis tamen perinde est, vera ne, an improbabilis sit Plinii sententia, qui non hydrophylacia lynceis oculis in terrae visceribus perscrutamur; sed locum, ubi rursus cum eodem Plinio^b in Tiburtino se aperit, & unde Romam deducta fuit, ad Frontini mentem explicavimus.

XX. Non abs re hic erit de piscina hujus aquae Marciae, quam dubius indicavi^c, aliquid sub eadem quamvis dubietate referre. Ad ipsam itaque viam Latinam, quae eo loci paullo post IV lapidem inter arcus Marciae, & Claudiae procurrit, in fundo *Dello Spedaletto*, & prope rudera plurium aedificiorum; quae hodie ex quantitate, vulgo *Le Cento Celle* dicuntur, & nos ex loco, reliquias pagi Lemonii fuisse credimus; aliis integriori forte fortuna cisterna, & eam inter ac veterem Marciae ductum, puteus remansit; quibus duobus membris conspirantibus, Piscinae Limariae effectum resultasse putamus, ut *Tab. XV*, & triplices ejus partium declarationes palam faciunt.

Similis putei, & juxta eum cisternae triquetra figura, ad numerum 28 *Tab. XVI*, collocatio, haud diversam piscinae structuram arguit, conjecturis sese mutuo juvantibus. Geminatum enim hoc opus, in-

DISSE-
RATIO
SECUNDA

Locus piscinae limariae aquae Marciae.

Alterius piscinae indicium.

tra

ductibus, quorum vestigia nunc seion-
tur extare. In Thesuro Antiquita-
tum Romanarum a Joanne Georgio
Graevio congesto Tom. III, pag. 455.
Trajecti, ad Rhen. &c. 1696, in fol.

^a Ibi pag. 395. Edit. cit.

^b Plinius ubi supra, pag. 792. Edit.
cit.

^c In *Tab. I*, Dissertationis Primae,
quae topographica est, num. 27.

DISSE-
RTATIO
SECUNDA

*Conjecturis
eo in loco
designando
erat uten-
dum. Subter-
ranearum
cellarum in-
dicium, et
cloacae ve-
stigium.*

tra eam ab Urbe vii milliariorum distantiam, quam Frontinus^a piscinis omnium aquarum statuit, maximam nostrae assertioni probabilitatem conciliat.

XXI. Cur vero certitudinem ostendere non curaverim, & conjecturis utar in re, quae facto potius, quam verbis demonstrari debuisset dicent? Excusationi erit explorata non semel puteorum cum suis cisternis communicatio, ut testis, idemque auctor fuit, operibus adductis, nobilissimus Marchio Camillus de Astallis fundi hujus possessor, irrito semper labore; quia loca haec ductui Marciae proxima, ruderibus ipsius plurimum excreverunt, & cisterna illa major, numeri 27 *Tab. XVI*, aggesta intus terra, fimoque ad nitri confectiorem oppleta reperitur; & id saltem nostra diligentia profecimus, ut detectis muri DE, *Tab. XVI*, in ima concameratione lateribus nullum ibi specum, per quem putei aqua influeret, sed indicium inferioris adhuc, & subterranei cellarum ordinis, adepti fuerimus. Nec desunt vestigia cloacae, ad aquam limosam in subterranea hac cisterna subsidentem emittendam, in triplici terrae hiatu *Tab. XVI*, inter numeros 27, & 28, primo versus aliam piscinam ad ejus quoque purgamenta excipienda, & mox versus mausoleum Alexandri, & inferiora illa loca, continuatum quendam sub terram specum indicante.

*Quae Mar-
ciae, quae
Juliae, quae
Tepulae es-
set piscina.*

XXII. Majorem e duabus cisternam, Marciae inferuisse credideram, quia puteus amplior aquae copiofiori deberi videbatur; eoque magis, quia puteum alterius, orificium extantis cisternae duplo fere excedere vidi, itaut contiguae alicui ad alterum, seu etiam ad utrumque latus, cum hinc inde murorum reliquiae cernantur, inservierit. Ex quibus, concursus

sus Juliae & Tepulae, ex communi puteo ante piscinam, de quo Frontinus^a, & exinde, ex duplici hic quoque specu, proprius uniuscujusque canalís, nomenque deduci poterat^b. Turbant tamen, fateor, tam loci aspectus, & exactius, hac occasione, examinata per nos utriusque cisternae libra; siquidem, major illa, ad numerum 27, *Tab. XVI*, quatuor circiter pedibus alia altior esse dignoscitur, quam ipsius Frontini traditiones, per quas Marciae piscinam, alia Juliae, & Tepulae Urbi proximior fuisse infertur. Ait enim Frontinus, de Tepula loquens, *Ex ea*, hoc est ex communi piscina Juliae, *primum accipit Quinarias cxc; deinde statim ex Marcia quinarias xcii*; & antecedenter quoque^d, has easdemmet quinarias xcii in summa, quae erogabatur ante piscinam Marciae comprehendit. Quae si ita intelligenda sunt, nec in Frontino mendum inest; possitque aliqua ratione ex aqua Marcia inferiori, Tepulae, quae superior erat supplementum adjungi, jam noster piscinarum ordo inverteretur; me tamen non multum pronunc de hac quaestione laborante, cui formam saltem, & usum piscinarum, si non certam singularum denominationem, & quae cujusque aquae diceretur, ostendisse satis fuerit.

Addam tandem in praedictorum confirmationem, structurae nostrarum piscinarum formam cum aliis id genus veteribus aedificiis, quae ad aquas depurandas instituta scimus, congruere. Simile enim quid in piscina aquae apud Pisas conspici, plurimi oculari re-

P

stes

^a *Art. VIII, & IX, pag. 36, & seq. Edit. cit.*

^b *Supra in Prima Dissertatione, num. VIII, pag. 15, & seq. Et in eadem Dissertatione num. XII, pag. 26, & seq.*

^c *Art. LXVIII, pag. 122, num. 1. Edit. cit.*

^d *Art. LXVII, pag. 120, num. 1. Edit. cit.*

DISSE-
R-
TATIO
SECUNDA

stes retulerunt; & hic Romae, sub Pincio colle, aquam Virginem parum diverse limum, sordesque olim deposuisse ex peritis accepimus, & ut licuit, citra mensurarum fidem, crassaque minerva delineavimus, *Tab. XVII*; quia locus jamdiu inaccessus, utpote coeno repletus, suoque muneri inutilis remanet, Aquariis, & Castellariis nostris, non quidem Nymphis, sed Mercurio perbelle litantibus.

*Claudiae,
& Anionis
novi pisci-
nae.*

XXIII. Ut piscinam Claudiae conquirerem, quo inceptam de piscinis hujusmodi explicationem promoverem, & quantum fieri posset exornarem, auctor, ductorque Frontinus^a extitit, qui eam, *Ad septimum ab Urbe milliarium* fuisse dicit. Ad hanc absolute distantiam, rudera, quarum ichnographiam damus, *Tab. XVIII*, ad cisternae modum, sed longe privatae cisternae modum excedentia, durissimo filice compacta, & reticulato opere contexta inveni, ad laevam recentis, quae Marinum ducit viae, milliario & semis ultra hospitium *Mezza via di Marino* dictum. Operis, quod subterraneum esse debuit, cum paullo ultra v ab urbe lapidem arcus Claudiae finiantur, parum quamvis, tantum certe remanet, quod conjecturae non improbabili locum faciat. Plurimi namque lapidis quadrati circa hoc aedificium fragmenta, & ingens crustae, quae olim rivo accreverat copia, nendum passim sparsa jacet, sed recentiorum ibi prope parietinarum caementis immixta cernitur. Conjectas vero Claudiae, & Anionis Novi piscinas fuisse arguit, tam aedificii duplicitas, quam alius Frontini^b locus, ubi omnes, quae suas piscinas habebant, sex aquas, intra hunc eundem vii milliarium ambitum concludit.

Qui-

^a *Art. LXXII, pag. 136, numer. 4. Edit. cit.*

^b *Art. XVIII, pag. 62, numer. 9.*

Sunt quoque in eadem rem *Art. XIX, pag. 60, & Art. XX, pag. 72. Edit. citat.*

Quibus haec nostra informia, & debilia videbuntur, si aliquid melius adduxerint, credere parati sumus. Interim nostros saltem conatus aequi bonique faciant, & in tanta rerum obscuritate, & vetustate, nostro labori Horatianum * illud aspergant,

Est aliquid prodire tenuis, si non datur ultra.

XXIV. Alium, praeter notissimum depurationis aquarum usum, piscinas habuisse, Frontinus docet; in modo, scilicet, quam certissimo uniuscujusque aquae apud eas ineundo, *Ubi indubitatae mensurae sunt*, ut ipse ait^b. Ratio autem hujus certitudinis, ea esse poterat, quia, *Respirante ibi rivorum cursu*, & aqua, omni jam impetu destituta, ductum suum repetente, fallaciis, quae ex velociore, vel segniore progressu oriebantur (Frontino optime notis, ut ex variis ejusdem locis patet) minime obnoxia erat. Unde explodendam esse indicimus P. Castellii * de hoc egregio auctore censuram, quasi Frontinus magnum illud suum theorema, *Ex velocitate aquae, modum ipsius variare*, ignoraverit; nec ad veriore hanc causam, varietatem quantitatis aquarum, in conceptela, & in erogatione retulerit. Quicumque enim non lippis, ut Castellius, oculis Frontinum perlegerit, idem theorema non jam novum, sed ex veteri recusum agnosceret. *Meminerimus*, ait ille, *omnem aquam, quotiens ex altiore loco venit, & intra breve spatium in castellum cadit, non tantum respondere modulo suo, sed etiam exsuperare. Quotiens vero ex humiliore, idest ex minore pressura, longius ducatur; segnitia*

Aquae modulus, Piscinis Limariis custodiebatur, qui usus Frontino uti fuit exploratus, ita a Castellii censuravindicatur.

P 2

du-

^a Q. Horatii Flacci Epistolarum Lib. 1, Tom. II, Epist. 1, pag. 727, ver. 32, ad usum Delphini. Parisiis 1691, in 4.

^b Art. LXXII, pag. 136, num. 4. Edit. cit.

^c D. Benedetto Castelli Monaco Casinese della Misura dell'Acque Correnti. Appendice prima al Colario Quindicesimo pag. 28. Roma 1628, in 4.

ductus modum quoque deperdere; ideo secundum hanc rationem, aut onerandam esse erogationem, aut relevandam^a. Rursus, Virgini in Commentariis adscriptus est modus Quinariarum DCCLII minus. Mensura ad caput inveniri non potuit, quoniam ex pluribus acquisitionibus constat, & leniore rivo intrat; prope urbem ad milliarium VII in agro, qui nunc est Cejonii Commodi, ubi velociorem sane cursum habet, mensuram egi, quae efficit Quinariarum II millia DIV, amplius, quam in commentariis, Quinariis MDCCCLII. Omnibus approbatio nostra expeditissima est. Erogat enim omnes, quas mensura deprehendimus, idest duo millia DIIII^b. Et demum per haec verba. Præterea intercipi non tantum DXXVII (Quinarias Anionis Novi) quae inter mensuras nostras & erogationem intersunt, sed & longe ampliorem modum deprehendi; ex quo apparet, etiam exuberare comprehensam a nobis mensuram. Cujus rei ratio est, quod vis aquae rapacior, ut ex largo & celeri flumine excepta, **VELOCITATE IPSA AMPLIAT MODUM^c**. Constat itaque ex praecallatis, non ignarum fuisse Frontinum ejus alterationis, quam modus ex velocitate patitur. Et si dixerint, apud eundem ex velocitate modum augeri, non autem imminui, prout Castellius docuit; communis tamen est ratio, per quam id quod in acceptione augetur, vicissim, & per conversam propositionem in erogatione minuitur.

Sed neque etiam damnosa esse potuit Frontino tantum axiomatis ignoratio, nec ipsi ob acquisitam velocitatem, & imminutum ex ea modum, quicquam deperire poterat in nova apud Urbem mensura aquarum, ut

EX

^a Art. XXXV, pag. 100, per totum.
Edit. cit.

^b Art. LXX, pag. 125, per totum.
Edit. cit.

^c Art. LXXIII, pag. 141, num. 2.
Edit. cit.

ex eodem P. Castellius deducere se putat. Quia nedum mensura in piscinis inita, sed ea quae Romae quoque in erogatione sumebatur, ad mensuram *Accipite Aquarum* necessario redibat. Aqua etenim intra extraque Urbem, non ex rivis publicis, sed ex castellis, ac receptaculis, postquam pristinam quietem recuperasset, per Senatus Consultum a Frontino^a recensitum, duci jubebatur, ut etiam supra fieri dixerat^b.

Imo enimvero, postquam tantum unica illa geometrica propositione, quae utramque libri paginam facit, Castellius sibi postulat, ut optimos scriptores jurgio laceffit; sciant, principia ipsa, unde non novam, ut vidimus, speculationem sibi enatam dicit^c, apud Frontinum in eandem sententiam legi. „ Atque, ut haec omnia „ inquit Castellius „ aliquo „ exemplo expressius demonstrantur, sit aliquod receptaculum, ut dolium, jam aqua plenum, quae „ etsi perpetuo erogatur, ea tamen dolium semper plenum tueatur. Infigantur praeterea dolio binae fistulae ejusdem moduli, & ipsarum fistularum altera sit „ in linea inferiori, altera vero in superiori; jam patet, „ eo temporis spatio, quo ex superiori certa quaedam „ aquae quantitas erogabitur, eodem tempore inferioriorem fistulam erogaturam eandem aquae quanti-

DISSERTATIO
SECUNDA

Quae apud
Castellium,
eadem apud
Frontinum
leguntur.

„ 12-

^a Art. CVII, & seq. pag. 193. num. 3. Edit. cit.

^b Artic. III, pag. 10, numer. 24. Edit. cit.

^c Ubi supra pag. 9. Edit. cit. Atque ibi haec verba leguntur. „ E per „ esplicare con esempio più vivamente il tutto, intendasi un vaso „ pieno di acqua, come sarebbe una „ botte, la quale si mantenga piena, „ ancorchè di continuo esca l'acqua. „ Ed esca l'acqua per due cannelle „ eguali d'ampiezza, una posta nel-

„ la parte inferiore del vaso, e l'altra „ tra nella parte superiore; è manifestissimo, che nel tempo nel quale „ dalla parte superiore uscirà una „ determinata misura d'acqua, dalla „ parte inferiore usciranno quattro, „ cinque, e assai più delle medesime „ misure, secondo che sarà maggiore la differenza dell' altezza „ delle cannelle, e la lontananza „ della superiore cannella dalla superficie, e livello dell' acqua del „ vaso &c. „

DISSE-
R-
TATIO
SECUNDA

„ tatem in quater , in quinquies , & plus etiam dedu-
„ ctam ; & quidem juxta majorem fistularum distan-
„ tiam , & maxime superioris fistulae ab aquae su-
„ perficie . „ Quae Asiaticae dicta , ita Frontinus ^a la-
conismo perstringit . *Circa collocandos quoque cali-
ces observari oportet , ut ad lineam ordinentur ; nec
alterius inferior calix , alterius superior ponatur . Infe-
rior plus trahit ; superior quia cursus aquae ab inferiore
rapitur , minus ducit .*

Exactior tandem Frontinus , & diligentior in hoc
fuit , qui in fistulis aequalibus , & in eadem superficie
dispositis , ne intra quinquaginta pedes a receptaculo
ex quo aquam ducerent , laxiorem fistulam subjicerent
S. C. cautum refert ^b , *Unde acciderat , ut aqua non
per legitimum spatium coercita , sed per breves an-
gustias expressa , facile laxiorem in proximo fistulam
impleret ^c , Quo monito , tanquam de re utilissima ,
& in praxi saepe contingente , Castellius erudiendus
erat . Aliquid namque ad hanc quaestionem faciens
adduxit ^d , sed eam in hac parte non absolvit , dum
magis Frontinum de re , quam non ignorasse proba-
vimus , incassum arguere , quam ignotam sibi propo-
sitionem ab altero accipere cogitavit .*

*Aquae Mar-
ciae perdu-
ctio ex An-
ni Marci
familia pro-
diit .*

XXV. Post adeo multa , summus nobis labor erit ,
inter oppositas nobilissimorum scriptorum de Auctore
nominis , & perductionis hujus aquae Marciae senten-
tias , dijudicare . Hinc enim Frontinus , cui primas
in hac tractatione aquarum deferre soliti sumus ,
Marcum Titium eam duxisse , & a suo praenomine de-
no-

^a Art. CXIII , pag. 197 , num. 1.
Edit. cit.

^b Art. CV , & seq. pag. 190 , num. 6.
Edit. cit.

^c Art. CXII , pag. 196 , numer. 6.
Edit. cit.

^d Ubi supra in Appendice VII , ad
Corrolarium XVI , pag. 32 , & seq.
Edit. cit.

nominaſſe perſuadet ^a. In contraria vero diſtrahit au-
 thoritas Plinii ^b. *Primus eam in urbem ducere auſpicatus*
eſt Ancus Marcius, unus ex Regibus; poſtea Q. Mar-
cus Rex in Praetura. Accedit non leve teſtimonium
 Plutarchi ^c *Μάρκιος δ' ἦσαν καὶ Πόπλιος καὶ Κοῖντος,*
οἱ πλεῖστον ὕδωρ καὶ κάλλιστον ἐν Ρώμῃ καταγαγόντες.
 Hoc eſt, *P. & Q. Marcii fuere, qui magnum & in-*
ſignem aquaeductum Romae fecerunt. In hac dubi-
 tatione, quam pro Frontino exemplum aquae Ap-
 piae, a praenomine Apii Claudii nuncupatae, tol-
 lere videtur; potior nihilominus mihi eſt Plinii, ac
 Plutarchi fides, hoc nummo gentis Marciae praeſer-
 tim aſſerta. *Tab. XIX.* Quis enim in publice cuſo nu-
 miſmate impoſturam, & ἀντινομίαν ſuſpicetur? Imo hu-
 jus nummi apud Plinium auctoritatem ita invaluiſſe
 puto, ut Ancum, quem in regale gentilitatis cum eo
 communis decus in altera parte Philippus reddidit,
 hinc forſan, nec aliunde proſecto; quia merito hoc
 vix perſuaſibile reputat P. Donatus ^d, hinc, inquam,
 aquaeductus averſa parte ſignati Ancum auctorem Pli-
 nius conjecerit.

Utrumvis ex iſtis tandem aquae huic nomen reli-
 quiſſe placuerit, patet eam non *Martiam*, ut vulgo
 ſcriptores omnes, & inemendatiſſimus caeteroqui Fron-
 tini codex perpetuo retinent, ſed *Marciam* eſſe di-
 cendam, quemadmodum geminae inſcriptiones Titi,
 & Ca-

^a *Art. VII, pag. 27. num. 5. Edit. citat.*

^b C. Plinii Natur. Hiſtor. Tom. IV, Lib. XXXI, Cap. III, Sect. XXIV, pag. 792. num. 4, ad uſum Delphini. Pariſiis 1685, in 4.

^c Plutarchi Cheronenſis Tom. I, ex Cruſerij, & Xylandri interpretatio-

ne. C. Marcus Coriolanus, pag. 213, lit. F. Lutetiae Pariſiorum 1624, in fol.

^d Roma Verus ac Reſens auctore Alexandro Donato Lib. III, Cap. XVII, Aqua Virgo, & aliae aquae, & Aquaeductus, pag. 404, & ſeq. Romae 1675, in 4.

& Caracallae allatae^a, & haec alia apud Gruterum^b exemplo sunt.

D. . . M
TIMBRAEO. AVG. L
CASTELLARIO
AQVAE. MARCIAE
CLAVDIA. DYNAME
MARITO. OPTVMO

Alia plurima, de incerta origine Anionis veteris, & de specubus harum, & Anionis novi aquarum, de fontibus Antoniano, Herculaneo, atque Albudino, deque mensuris ductuum, in Frontino, aperto numeralium notarum errore expressis, eorumque directura, dicenda remanerent. At vero, ne certiora (qualia superius dicta credimus) cum dubiis misceamus, rem alio rejiciam, & in praesens, quam mihi proposui scribendi materiem, non excedam; sed manum de tabula tollam, & epistolae, quae in libellum propemodum excrevit, fausta tibi omnia Eminentissime Princeps a Deo optimo maximo praecatus, finem imponam; hoc enim tantummodo inae tenuitati suppetit, quod maximo benefactori, & tutelari veluti numini, devotissimo animi cultu rependam. Dabam ex tua Bibliotheca, pridie Idus Augusti, AN. RED. ORBIS MDCLXXIX.

DE

^a Dissertatio Prima num. VIII, pag. 17.

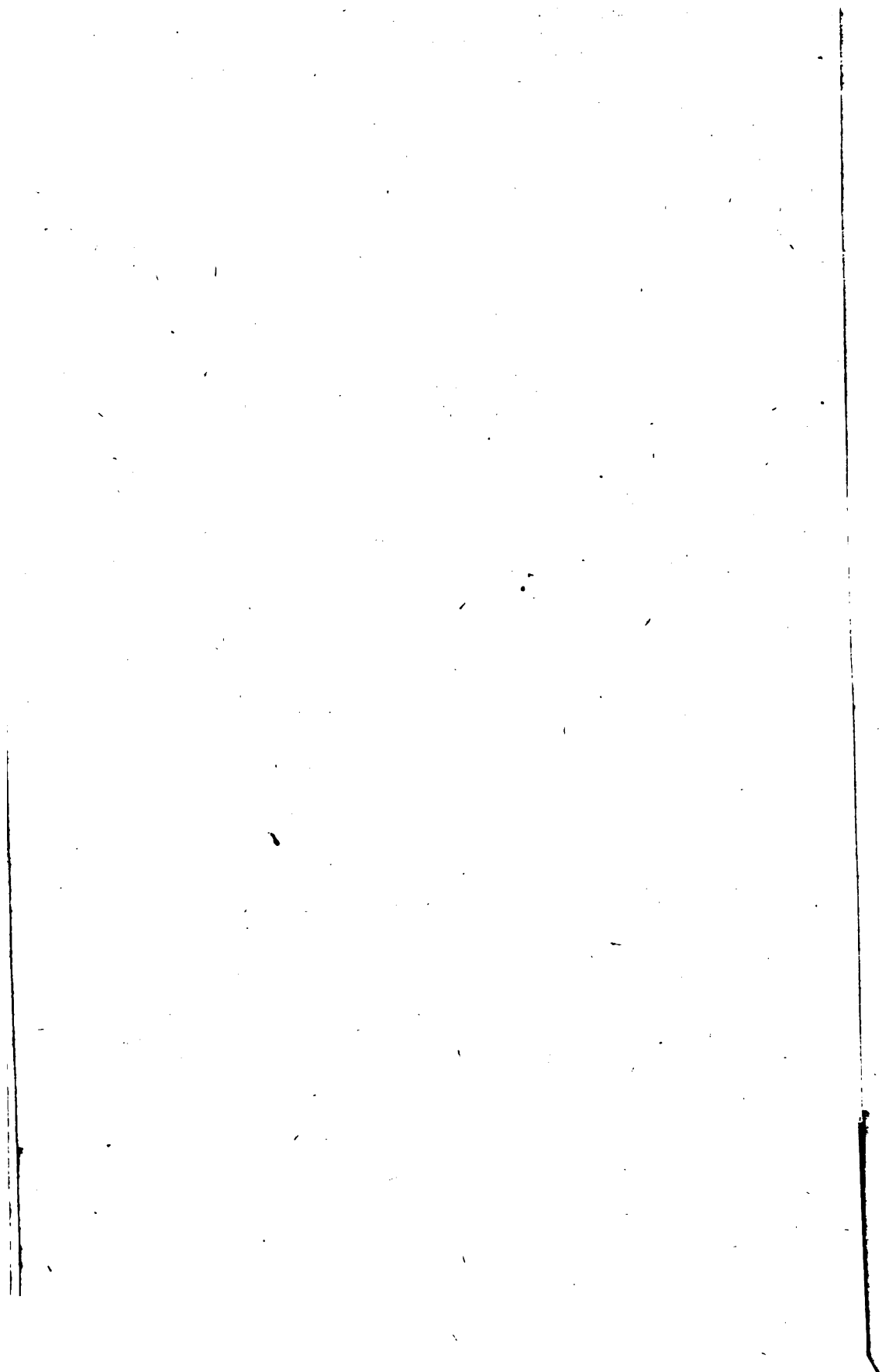
^b Jani Gruteri Corpus Inscriptionum Tom. I, Part. II. Claf. Officio-

rum Domus Augustae, & Privatorum, pag. DCI, num. 8. Amstelredami 1707, in fol.

REGIONIS INTER TIBUR CARSEOLO ET SVBLAC
DESCRIPTIO
DISSERTATIONE DE AQUA ET AQUAEDUCTU
VETERIS ROMAE PRAEMISSA
auctore Raph. Fabretto Gasp. f. Vibi nate



5. *Rudera ingentis aespiciuntur super Duclia rivi*
6. *Pons sub Vicovaro super rudibus veteris Aquaeductus*
7. *Veteris alterius Aquaeductus e proximis a Septentrional*
8. *Aquaeductus ad latus boreale montis sub Saracinesco*
9. *Alius prope hospitium la Spiaggia idem forsitan, ac illi
Cella Vinaria visitur*
10. *Alius Anienem a dextra in laevam sub Rubiano trans
mergens*
11. *Locus Somnula, ubi lapis xxxviii. Diverticuli a Via*

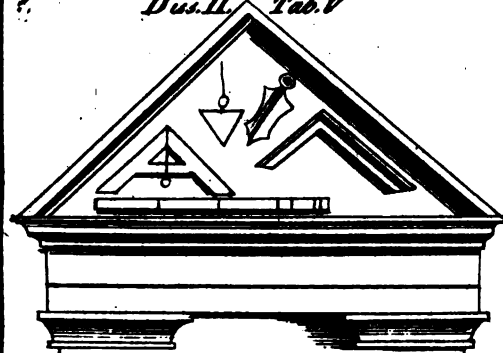


T A B. I I.

<p><i>Palmus unciar. 9. sextular: 1. scri-</i> <i>pulor. 1 $\frac{2}{3}$ reduētus ad tot trientes</i> <i>scripularum ad fraktionēs fra-</i> <i>ctionum vitandas, facit tertias</i> <i>664. hoc pacto</i> <i>Pes antiquus constat 12. unciis, sive sext. 72. sive scr. 288.</i> <i>sive tertiis scrip. 864. Multiplica per ped. 5000., (qui sunt</i> <i>mille passus geometrici) quotiens dat tertias 4320000.</i> <i>Divide Milliare h. e. tertias 4320000. per suum Palmum,</i> <i>h. e. tertias 664</i> <i>Fient palmi 6506. eum 16.</i> <i>amplius tertiis, hoc est scripulis</i> <i>5 $\frac{2}{3}$; quodque idem est, sextula</i> <i>1. scripulo 1 $\frac{2}{3}$ ut prædiximus.</i> </p>	<p><i>uncia 9. — 648</i> <i>sextula una — 12</i> <i>scripulus unus 3</i> <i>tertia scripuli 1</i> <hr style="width: 10%; margin: 0;"/> <i>664</i> <i>664 1 4320000</i> <i>6506 3360</i> <i>400</i> <i>4000</i> <i>16</i> </p>
---	--

T A B. I I I.

<p><i>Palmus unciar. 9. $\odot \frac{15}{170}$ re-</i> <i>duētus ad tot 170 \equiv efficit $\frac{1545}{170}$</i> <i>hoc pacto</i> <i>Pes Vetus, h. e. $\frac{2040}{170}$ Mult. per ped. 5000.: quotiens dat $\frac{10200000}{170}$</i> <i>Divide Milliare, h. e. $\frac{10200000}{170}$ per suum</i> <i>Palmum, h. e. per $\frac{1545}{170}$</i> <i>Fient palmi 6601. $\odot \frac{1545}{1545}$ Mult.</i> <i>numeratorem per unc. 12; \odot pro-</i> <i>ducto per denominatorem diviso,</i> <i>fient uncia 11. $\odot \frac{465}{1546}$</i> <i>Rursus, multiplicato numeratore per minutos 5. (in 5. enim</i> <i>minutos divisa est Palmi Vncia) \odot numero producto per</i> <i>denominatorem diviso, fiunt minuti 1 $\frac{780}{1545}$. Sive diviso utro-</i> <i>que numero per 15. quo fractio ad minores numeros redu-</i> <i>catur, fiunt $\frac{52}{103}$, quod pro dimidio min. proxime accipimus.</i> </p>	<p><i>Unc. 9. 1530</i> <i>15. reliquæ 15</i> <hr style="width: 10%; margin: 0;"/> <i>1545</i> <i>1545 1 10200000</i> <i>6601 9300</i> <i>300</i> <i>3000</i> <i>1455</i> </p>
---	--



M·AEBVTIVS·M·L
MACEDOPATER
M·AEBVTIVS·M·L
CALLISTRATVS F
VM·AEBVTIVS·MLER^S
VIVLIA·LLBERENICE·F
IVLIA·LLHESVCHIVM
POMPONIA·LL SELE^N
CLODIA·OL AN^TIO^{CIS}

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF
ART AND HISTORY
OF THE
CITY OF
NEW YORK
100 N. 5TH ST.
NEW YORK, N.Y. 10017

Des II. Tab. VI.



D . M .

SABBIO . CAES . N̄ . S .
VILIC . AQVAE . CLAVDIAE
FECIT . SIBI . ET . FABIAE
VERECVNDAE . CONIVG
SVAE . CVM . QVA . VIXIT
ANNIS . XXIV . SANCTISSI
MAE . ET LIBERTIS . LIBERTA
BVSQ . EIVS . ET VIKARIS
SVIS . POSTERISQVE . EO
RVM . OMNIVM . IN
PARTE . DIMIDIA . SVA

SPC
VILI
FEC
HER
SVA
ET I
BVS
SVIS
EOR
IN .

1. The first part of the document is a list of names and addresses of the members of the committee. The names are listed in alphabetical order, and the addresses are given in full. The list is as follows:

Mr. J. H. Smith, 123 Main St., New York, N. Y.
Mr. J. D. Jones, 456 Elm St., Boston, Mass.
Mr. W. E. Brown, 789 Oak St., Chicago, Ill.
Mr. R. L. Green, 101 Pine St., Philadelphia, Pa.
Mr. S. K. White, 202 Cedar St., Washington, D. C.
Mr. T. M. Black, 303 Maple St., St. Louis, Mo.
Mr. U. N. Gray, 404 Birch St., San Francisco, Cal.
Mr. V. O. Hall, 505 Spruce St., Portland, Me.
Mr. W. P. King, 606 Ash St., Cincinnati, O.
Mr. X. Q. Lee, 707 Hickory St., New Orleans, La.
Mr. Y. R. Scott, 808 Walnut St., Kansas City, Mo.
Mr. Z. S. Adams, 909 Chestnut St., Louisville, Ky.
Mr. A. T. Baker, 1010 Elm St., Memphis, Tenn.
Mr. B. U. Carter, 1111 Oak St., Nashville, Tenn.
Mr. C. V. Evans, 1212 Pine St., Little Rock, Ark.
Mr. D. W. Foster, 1313 Cedar St., Jackson, Miss.
Mr. E. X. Gibson, 1414 Maple St., Birmingham, Ala.
Mr. F. Y. Hall, 1515 Spruce St., Montgomery, Ala.
Mr. G. Z. King, 1616 Ash St., Mobile, Ala.
Mr. H. A. Lee, 1717 Hickory St., Tallahassee, Fla.
Mr. I. B. Scott, 1818 Walnut St., Pensacola, Fla.
Mr. J. C. Adams, 1919 Chestnut St., Jacksonville, Fla.
Mr. K. D. Baker, 2020 Elm St., Orlando, Fla.
Mr. L. E. Carter, 2121 Oak St., Tampa, Fla.
Mr. M. F. Evans, 2222 Pine St., St. Petersburg, Fla.
Mr. N. G. Foster, 2323 Cedar St., Clearwater, Fla.
Mr. O. H. Gibson, 2424 Maple St., Dunedin, Fla.
Mr. P. I. Hall, 2525 Spruce St., Palm Bay, Fla.
Mr. Q. J. King, 2626 Ash St., Melbourne, Fla.
Mr. R. K. Lee, 2727 Hickory St., Fort Lauderdale, Fla.
Mr. S. L. Scott, 2828 Walnut St., Ft. Myers, Fla.
Mr. T. M. Adams, 2929 Chestnut St., Naples, Fla.
Mr. U. N. Baker, 3030 Elm St., Sarasota, Fla.
Mr. V. O. Carter, 3131 Oak St., Venice, Fla.
Mr. W. P. Evans, 3232 Pine St., Bradenton, Fla.
Mr. X. Q. Foster, 3333 Cedar St., Lakewood Ranch, Fla.
Mr. Y. R. Gibson, 3434 Maple St., Palmdale, Fla.
Mr. Z. S. Hall, 3535 Spruce St., Lancaster, Fla.
Mr. A. T. King, 3636 Ash St., Palmdale, Fla.
Mr. B. U. Lee, 3737 Hickory St., Lancaster, Fla.
Mr. C. V. Scott, 3838 Walnut St., Palmdale, Fla.
Mr. D. W. Adams, 3939 Chestnut St., Lancaster, Fla.
Mr. E. X. Baker, 4040 Elm St., Palmdale, Fla.
Mr. F. Y. Carter, 4141 Oak St., Lancaster, Fla.
Mr. G. Z. Evans, 4242 Pine St., Palmdale, Fla.
Mr. H. A. Foster, 4343 Cedar St., Lancaster, Fla.
Mr. I. B. Gibson, 4444 Maple St., Palmdale, Fla.
Mr. J. C. Hall, 4545 Spruce St., Lancaster, Fla.
Mr. K. D. King, 4646 Ash St., Palmdale, Fla.
Mr. L. E. Lee, 4747 Hickory St., Lancaster, Fla.
Mr. M. F. Scott, 4848 Walnut St., Palmdale, Fla.
Mr. N. G. Adams, 4949 Chestnut St., Lancaster, Fla.
Mr. O. H. Baker, 5050 Elm St., Palmdale, Fla.
Mr. P. I. Carter, 5151 Oak St., Lancaster, Fla.
Mr. Q. J. Evans, 5252 Pine St., Palmdale, Fla.
Mr. R. K. Foster, 5353 Cedar St., Lancaster, Fla.
Mr. S. L. Gibson, 5454 Maple St., Palmdale, Fla.
Mr. T. M. Hall, 5555 Spruce St., Lancaster, Fla.
Mr. U. N. King, 5656 Ash St., Palmdale, Fla.
Mr. V. O. Lee, 5757 Hickory St., Lancaster, Fla.
Mr. W. P. Scott, 5858 Walnut St., Palmdale, Fla.
Mr. X. Q. Adams, 5959 Chestnut St., Lancaster, Fla.
Mr. Y. R. Baker, 6060 Elm St., Palmdale, Fla.
Mr. Z. S. Carter, 6161 Oak St., Lancaster, Fla.
Mr. A. T. Evans, 6262 Pine St., Palmdale, Fla.
Mr. B. U. Foster, 6363 Cedar St., Lancaster, Fla.
Mr. C. V. Gibson, 6464 Maple St., Palmdale, Fla.
Mr. D. W. Hall, 6565 Spruce St., Lancaster, Fla.
Mr. E. X. King, 6666 Ash St., Palmdale, Fla.
Mr. F. Y. Lee, 6767 Hickory St., Lancaster, Fla.
Mr. G. Z. Scott, 6868 Walnut St., Palmdale, Fla.
Mr. H. A. Adams, 6969 Chestnut St., Lancaster, Fla.
Mr. I. B. Baker, 7070 Elm St., Palmdale, Fla.
Mr. J. C. Carter, 7171 Oak St., Lancaster, Fla.
Mr. K. D. Evans, 7272 Pine St., Palmdale, Fla.
Mr. L. E. Foster, 7373 Cedar St., Lancaster, Fla.
Mr. M. F. Gibson, 7474 Maple St., Palmdale, Fla.
Mr. N. G. Hall, 7575 Spruce St., Lancaster, Fla.
Mr. O. H. King, 7676 Ash St., Palmdale, Fla.
Mr. P. I. Lee, 7777 Hickory St., Lancaster, Fla.
Mr. Q. J. Scott, 7878 Walnut St., Palmdale, Fla.
Mr. R. K. Adams, 7979 Chestnut St., Lancaster, Fla.
Mr. S. L. Baker, 8080 Elm St., Palmdale, Fla.
Mr. T. M. Carter, 8181 Oak St., Lancaster, Fla.
Mr. U. N. Evans, 8282 Pine St., Palmdale, Fla.
Mr. V. O. Foster, 8383 Cedar St., Lancaster, Fla.
Mr. W. P. Gibson, 8484 Maple St., Palmdale, Fla.
Mr. X. Q. Hall, 8585 Spruce St., Lancaster, Fla.
Mr. Y. R. King, 8686 Ash St., Palmdale, Fla.
Mr. Z. S. Lee, 8787 Hickory St., Lancaster, Fla.
Mr. A. T. Scott, 8888 Walnut St., Palmdale, Fla.
Mr. B. U. Adams, 8989 Chestnut St., Lancaster, Fla.
Mr. C. V. Baker, 9090 Elm St., Palmdale, Fla.
Mr. D. W. Carter, 9191 Oak St., Lancaster, Fla.
Mr. E. X. Evans, 9292 Pine St., Palmdale, Fla.
Mr. F. Y. Foster, 9393 Cedar St., Lancaster, Fla.
Mr. G. Z. Gibson, 9494 Maple St., Palmdale, Fla.
Mr. H. A. Hall, 9595 Spruce St., Lancaster, Fla.
Mr. I. B. King, 9696 Ash St., Palmdale, Fla.
Mr. J. C. Lee, 9797 Hickory St., Lancaster, Fla.
Mr. K. D. Scott, 9898 Walnut St., Palmdale, Fla.
Mr. L. E. Adams, 9999 Chestnut St., Lancaster, Fla.

Dos II. Tab. VIII



1

2

3

4

Dius II. Tab. IX.



EBIVS EVTYCH
TVS FECIT
M F A B V

Dius II. Tab. X



TI·CLAVDIVS·ASCLEPI
ET·CAECILIVS·ASCLEPI
EXVOTO·NYMFABVS·D

Dis II Tab XII





Dias II, Tab. XIII

pars hec tempore cessit

AD SORORES III

Des. II. Tab. XIV.



SVLEVIS·ET·CAMPESTRIBVS·SACRVM
 LAVRELIVS·QVINTVS·7·LEG·VII·GEMINAE
 MOTVM·SOLVIT·LAETVS·LIBENS
 DEDICAVIT·VIII·K·SEPTEMBRE·BRADVA·ET·VARCO·COS



8 e superioris, cujus divi-
naracteribus notantur.

terna muri, qui in qua-
t.

jam dictis, eadem omnes
as Aqua ex orificio A as-
es distribuebatur.

ed. III., & semis, am-
III. quadratorum respon-

que concamerationis
terioris.

lato opere, cui lateritium

respiciens.

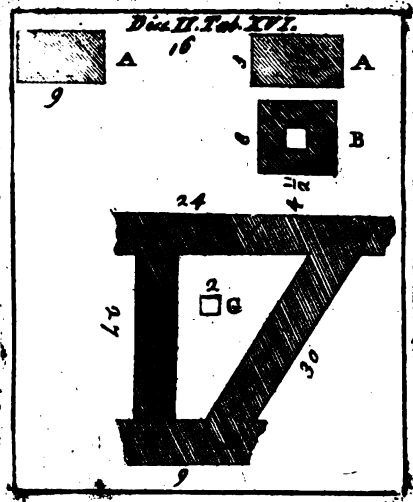
G. per tubum in L. Aqua
abatur.

r quam Aqua jam depu-
latur a solo ped. VI.

G. & ad eadem ac sex fe-
linem

EXPLICATIO IC

- A. A. Ductus Aquaernam superiorem ascen-
- B. Puteus, Aquam visitur sequentis Figli-
Canali adhuc DM. LV... in orbe exte-
- C. D. E. F. G. Cistteriori, quod explico EX-
culis distincta ILLAE. (Matris Mar-
- H. Receptaculum MONIANO. COS.; plu-
piens, & per sis ruderibus observavi.
- I. Cella lateralis, jus VI. Imperii annum,
cum non fuerit fors an ipsius hic prope-
nate D. E. fensis alibi.
- K. Alia Cella recepuperioribus Cellis adhuc
ximam pagum per ima, qua ad illam al-



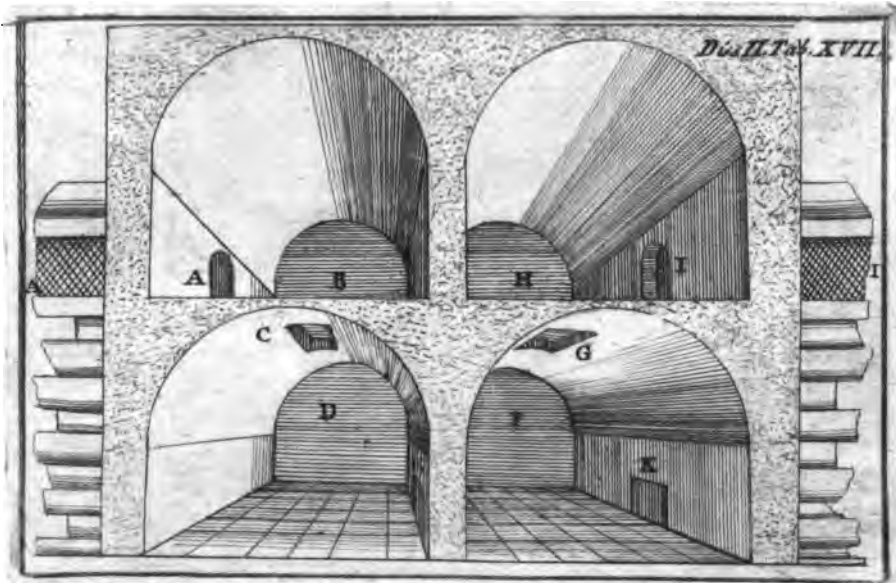
A. A. Ductus Aquæ Marcie super quo Tepula, & Julia deferebantur.

B. Puteus, eundem ac alius in superiori tabula expressus usum in depuratione Aquæ præstans.

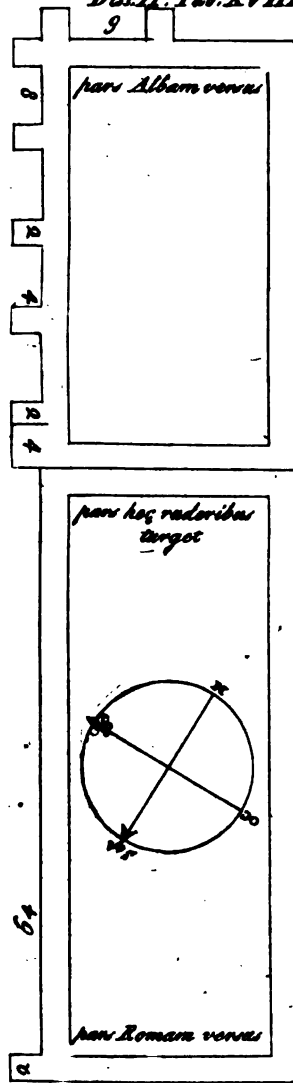
C. D. E. F. Cisterna, in quam Puteus Aquam immittebat.

G. Orificium, per quod Aqua ad pavementum superius Cisternæ, seu Piscinæ, ascendeat, suæque libræ restituebatur

Prominentiæ, & indicia murorum in C. D. E. F. qui alias Cisternas isti connectebant, ubi reliqua Putei Aqua admitti potuit.



- A. A. Ductus Aquæ Virginis se exonerans in receptaculum B.*
C. Ostium, per quod Aqua descendit in Cellam subterraneam D.
E. Porta ex qua Aqua defertur in aliud Receptaculum subterraneum F.
G. Ostium, per quod Aqua iterum assurgit ad Receptaculum H., & Ductui I. I. se restituit.
K. Porta cataracta, ex qua limum, & purgamenta in Cloacam mittebantur.





DE AQUIS
ET
AQUAEDUCTIBUS
VETERIS ROMAE
DISSERTATIO TERTIA.

DISSERTATIO TERTIA

ARGUMENTUM.

I. **E**X quatuordecim aquaeductibus, qui Procopii aetate in Urbem Romam aquas erogabant, quatuor tantum sunt reliqui, per quos Crabra, sive Damnata, Virgo, Trajana, Alexandrina disfluunt; earumque vitia, & incommoda recensentur. II. Ad exactam topographicam tabulam conficiendam postulat, ut sibi liceat, milliare dimetiri a portarum situ ante Aurelianam productionem; a crepidinibus scilicet collium, a Tiberis ripa, & ab aggere Servii, sive Tarquinii Superbi. III. De portarum Collinae, Viminalis, & Esquilinae situ breviter pertractatur. IV. Praenestina, & Labicana via a porta prodibant Esquilina. Minervae Medicae pantheum, quo esset, indigitatur. A porta Viminali viae Collatinae, & Tiburtinae iter se aperiebat; uti & a Collina Numentanae, & Salariae. Arcus ductuum aquarum, quum in vias inciderent, ampliores, ornatioresque fieri consueverunt. V. De duplici aggere Nardinii sententia exploditur. VI. Lipsii item, & Cluverii, aliorumque consilium de Urbanis moenibus dilatandis rejicitur. VII. Aquaeductus sunt praecipua Romanae magnitudinis indicia. VIII. Nec Frontinus, qui novem, nec Plinius, qui septem aquas Romam properantes recensent, sibi ullo modo adversantur. IX. De numero aquarum, quae posterioribus saeculis in Urbem fuere perductae; uti quoque de ductuum numero, qui jam aedificatis accesserint, frustra apud Victorem, & Notitiam Imperii exquiritur. X. Procopius omnino quatuordecim adnumerat aquaeductus; eique de illorum numero esse assentiendum statuitur. XI. Recensitis ex Frontino novem aquaeductibus, demonstratur ex eodem Frontino, ductum aquae Crabrae, quae ex agro Tusculano Urbem petebat, Procopii decimum efficere; quae Crabra, etsi a ductu Juliae a Marco Agrippa seclusa, tamen seorsim perducta est; ecque etiam Damnata est dicta. Quae huic assertioni videntur adversari, paucis enodantur. Keuchenius, & Dempsterus accusantur. XII. Loco undecimi, duodecimi, & decim tertii aquaeductuum Procopii, illi existimantur, qui in Urbem aquam Trajanam, Alexandrinam, & Septimianam erogabant; quae quidem postrema aqua ex collibus Albanis juxta viam Appiam

piam deferebatur per rivum, qui supra Claudiam attollitur; quique forte etiam Anionem Novum admittere potuit. Kircherius, itemque Ligorius carpitur. XIII. Aquae Argentianae ductum, decimum quartum Procopii fuisse statuitur; quae tamen Argentiana Urbis moenia non ingrediebatur. XIV. Urbis nomine quae continentur moenibus indigitabantur; Romae vero ipsa quoque circumjacentia loca; quibus sane abutitur Lipsius. XV. Inter haec circumjacentia loca recensetur Vicus Alexandri ad portam Ostiensem; quae inter sanctae Priscae, & sancti Sabbae ecclesiam statuitur; idque aedificio Septizonii, itinerario Antonini, & Tabula Peutingeriana exigente; quae quidem porta eadem non fuit cum Trigemina, sive Navali; atque huius occasione aliqua de antiquo emporio, quod huic inerat, disseruntur, ejusque tres tabulae explicantur. XVI. In via Ardeatina sua erant circumjacentia loca, & sub Metellae sepulchro, & ad aedem s. Urbani, inter quae Gallieni circus adnumeratur. XVII. Per viam Appiam circumjacebant, & pagus ad Camoenas, & pagus Camoenarum, uti & pagus, qui hoc ipso tempore Statuarii nomine appellatur. XVIII. Duo erant vici, qui in via Latina circumjacentes erant; pagus forte Lemonius alter appellatus, alter vero situs in loco, qui nunc dicitur Settebassi. XIX. In via Praenestina, qui circumjaceret, suis erat ornatissimus vicus. XX. De viae Collatinae cursu, de Collatae, sive castris Osae situ, deque Gabiis, & s. Juliani parietinis aliqua disseruntur. Holstenius corrigitur. Ratio proponitur, qua nullus appareat vicus, qui in Collatina circumjaceret. Fabricius carpitur. XXI. Viae Tiburtinae, & Nomentanae suos fuisse circumjacentes vicos, rudera depraedicant, quae in ipsis supersunt. XXII. In via Salaria, si qui fuerit pagus, qui circumjaceret, ignoratur. Campus Martius ad Flaminiam, & Triumphalem viam expansus, Romam extramuranam ex ea parte claudebat. XXIII. Triplex Urbana mensurarum ratio proponitur; at ea tantum expenditur, quae per vicos ad extrema te-
 etorum, & ad Castra Praetoria discurrendo colligitur. XXIV. Duo pagi in fundo Settebassi, & in fundo Statuarii post Plinii tempora sunt extructi. XXV. Quae de magnitudine Romae apud Dionysium, & quandoque apud Plinium leguntur, hyperbolice sunt intelligenda; Nardinus tamen, & Panvinius cul-
 pantur. Frontinus Romam extra Urbem agnovit. Ligorium cachinnatur. XXVI. Aggreditur ostendere, aquas omnes, quarum apud Victorem, & Notitiam Imperii occurrit mentio, esse
 im-


immittendas in quatuordecim Procopii aquaeductus; & quidem praetermissa Appia, Marcia, Virgine, ac Claudia, de quibus nihil est quod disputetur, a quinta Victoris exorditur, quae est Herculanea; eamque Anionis Novi ductu fuisse actam docemur. De rivo Herculaneo, qui per Urbem Marciae partem deferebat, aliqua differuntur, & Ligorius deridetur. XXVII. De Tepula, quae est sexta, de septima Damuata nihil differitur; de octava vero, quae est Trajana, ex agro Sabatino in Janiculum, & in Aventinum deducta; aliqua disputantur; quumque proximis temporibus moletrinarum usui sit restituta, nonnulla proponuntur de incommodis Urbanis ex earum causa in alveo fluminis; earumque forma, quam primus excogitavit Bellisarius, proponitur. XXVIII. Annia, quae est nona, eadem cum Aniene statuitur. Ligorius iterum deridetur, & Pancirolus commendatur. XXIX. Decima, quae Alsia dicitur, eadem est cum Alsietina, quae & Augusta; quod nomen tributum quoque est rivo, in Marciam, & Claudiam sive in Appiam derivato, perperam tamen Virgini. Nardinus, & Angelonius decepti. XXX. Caerulea, quae undecimo adnumeratur loco, est pars Claudia; Julia vero, quae duodecima, suo agitur ductu, & a Ligorio Venocis dicitur; qua de re ille iterum, iterumque deridetur. XXXI. Argentianae aquae nomen, quae est decimatertia, illi aquae videtur congruere, cujus arcus sunt ad viam Tusculanam, quique Algidum spectant. Aliqua de montibus Algidum, Tusculano, atque Albano, uti & de agro Labicano, ac valle, quae interjacet expendantur. Kircherius, & Gronovius culpantur. XXXII. Decimaquarta, quae est Ciminia aqua, eadem cum Sabatina demonstratur; etsi secus Pancirolus videatur. XXXIII. De decimaquinta, cui nomen Sabatinae, uti ex laeu Sabate derivatae, in Alsietinam fuisse immisam statuitur. XXXIV. Decimasexta, quae appellatur Aurelia, est ipsa Trajana. Septimiana vero, quae decimum septimum obtinet locum, eandem esse cum decimatertia argumentatur; quaeque, uti jam est demonstratum, per Appiae dorsum in primam Regionem deferebatur, & maxime ad thermas, quae a Septimio Severo fuere Severianae appellatae. XXXV. Decima octava est Severiana, quae eadem dicenda cum aqua Septimii Severi, sive Severi Alexandri. Antoniniana autem, quae est decima nona, ad Marciae ductum accedebat. Kircherius in hujus perductionis auctore fallitur. XXXVI. De Alexandrina, quae vigesima, uti jam actum, hic loci, nihil differitur. Vigesima prima Anio

Novus ; vigesima secunda Anio Vetus , sunt ex novem Frontini ductibus ; & vigesima tertia Albudina ex eodem Frontino est pars Claudiae ; uti quoque vigesima quarta Crabra, est ipsa Damnata . XXXVII. Aqua Setina, & Aufeja, quarum meminit Notitia Imperii , sunt eadem ac Alsetina, & Marcia . XXXVIII. Aliqua disputantur de aquis , quae in ipso Urbano solo emergunt . Ligorius , & Nardinus carpuntur .





NOBILISSIMO VIRO
ET AMICORUM
ANTIQUISSIMO JULIO
EX COMITIBUS
MONTIS VETERIS:
RAPHAEL FABRETTUS
GASPARIS F. URBINAS
FELICITATEM.

I.  UOD tibi, Juli praestantissime, tertiam hanc de Aquis Dissertationem dedicare statuerim, nemo certo plus te mirabitur. Quicumque enim antiquam, *Perque tot annorum seriem quot habemus uterque,* promotam nostram necessitudinem novit; & quisnam qui

DISSE-
R-
TATIO
TERTIA

a De Julio ex Comitibus Montis Veteris, quae hoc ipso tempore dicenda, haec pauca occurrunt. Illius familia, multis jam clara majoribus, longa annorum serie inter praeclaras familias Coloniae Fanestris recensetur. Eodem anno, quo Fabrettus, ut ex iis, quae is subdit, facile intelligitur, ex Hyppolito natus est. Romae diu, multumque vixit, literatis viris obarus, atque iis maxime, qui nocturnis horis frequentes ade-

rant apud clarissimum Ciampinum, ejus domi omnium fere musarum chorus confedisse videbatur. Poeticam facultatem sedula cura excoluit; quod testantur aliqua typis edita, ac longe plura, quae MSC. apud haereditas reperiantur. Superiori saeculo jam jam ad finem properante supremum obiit diem. Pietromaria Amiani Memoriae Istoriche della Città di Fano, Parte I, Anno 1345, pag. 270. Parte II, Anno 1647,

qui alterum nostrorum novit, id ignorat? Noster enim

Pene magis quam tu, quamque ego notus amor^a

jure me fecisse existimabit, si concordiam istam,

. . . *viridi quae coepta juventa,*

Venit ad albentes illabefacta comas^b,

quamque fatalis veluti animorum concursus; nam

Utrumque nostrum incredibili modo

Consentit astrum^c ac

. . . *studii communia foedera sacri*^d

junxerunt, scribendi officio colere studeam; & quod ex ea decoris mihi partum est, id praesentibus, & posteris testatum relinquam. Te vero ex incongruo hoc, ut dices, scribendi argumento, prae caeteris admiratione non levi affectum mihi videre videor, atque in haec, vel parum distantia verba prorumpere. Cur (malum) homo iste de Aquis ad me deblaterat; ad me, qui ne illarum quidem aspectum sustineo, & potius vini laudes cum Homero, poetarum nostrorum principe, & magistro, pronis auribus audio? Ut quid, inquam,

1647, pag. 286. Fano 1741, in fol. Antonio Caraccio L'Imperio Vendicato. Roma 1690, in 4. „ Cujus „ Poematis Julius allegoriam eno- „ dabat, & cuique cantico argu- „ menta faciebat. „ Le Vite degli Ateadi illustri pubblicate da Gianmario Crescimbeni, Parte II, Vita di Monsignor Giangiusto Ciampini, pag. 219. Roma 1710, in 4. Et ibi Part. I, Vita di Antonio Caraccio, pag. 152. Roma 1708, in 4. Francesco Saverio Quadrio della Storia, e della Ragione di ogni Poesia Vol. II, Lib. I, Dist. II, Cap. vi, Particel. ix, pag. 562. & Particel. xi, pag. 567, „ Ubi recensetur satyra a Julio exa- „ rata, quae inscribitur „ La Scorneide „. In Milano 1741, in 4. & Vol. IV, Lib. II, Dist. II, Cap. IV,

Particel. III, pag. 690, in Milano 1649, in 4.

a Tam hic, quam superior versus sunt desumpti ex Publii Ovidii Nasonis Operibus Tom. III. Ille quidem ab Epistol. ex Ponto Lib. IV. Epist. xii, pag. 360, ver. 15; hic vero, ibi quidem, sed ex Tristium Lib. III, Elegia vi, pag. 56, ver. 6. ad usum Delphini. Lugduni 1689, in 4.

b Ibi Epistolarum ex Ponto Lib. IV, Epist. xii, pag. 361, ver. 3, ubi haec ratione legitur

„ Hic tenor, haec viridi concor- „ dia coepta juventa. „

c Q. Horatii Flacci Tom. I, Carmi- num Lib. II, Ode xvi, pag. 222, ver. 21, in usum Delphini. Parisiis 1691, in 4.

d Ovidius ubi nuper, Epist. xiii, pag. 364, ver. 11.

quam, mihi irrequietas istas suas suburbanas circui-
tiones, veluti furdo fabulam narrat; mihi, qui Urbi,
& otio adeo addictus sum, ut ne Tusculanas quidem
rusticationes, amoenissimas quamvis, unquam appe-
tiverim; & quicquid extra Urbem agri jacet, *extra*
anni, solisque vias esse videatur? Attamen ego, ve-
niam praefatus, hac vice, & forsan primum, a te dis-
sentire cogor; cum non una suppetat ratio, cur tibi
potissimum, prae amicis omnibus, haec tractatio nun-
cupanda veniat, Quamquam enim, & Homeri studio-
sissimum, nec eo minus vinosum, poetica, ut puto,
jaetantia te nobis ostendas. Quia tamen tibi lyricam
poesim sequi, Pindarumque potius, quam Homerum
imitari visum fuit; non male admodum Pindarico va-
ti vetus aquarum Romam intrantium copia describe-
tur, cum ipse Pindarus^a in limine suorum carminum
Optimam esse aquam praedicaverit. Praeterea, cum
nos XIV aquarum ductus, tempore Procopii extantes,
requiramus, ex quibus, decem omnino deperierunt;
ex reliquis autem quatuor; Crabra, sive Damnata,
omnium sordidissima, ipsoque aspectu foeda, non solum
hortorum rigationi, ut olim, sed pellibus a lanuario
detergendis inservit; Virgo, ad nihilum fere redacta,
& nomine suo indigna, tanquam in rivum Hercula-
neum; quem olim refugiens, Virginis nomen obti-
nuisse dicitur; maxima sui parte effusa, & quassatis
ductibus perflua; Trajana, immissa nuper ex Sabati-
no lacu aqua, ne gravius dicam, deterior reddita,
& molis in clivo Janiculi, ut olim, trudendis, teste
eodem Procopio^b, merito destinata; Alexandrina,

DISSER-
TATIO
TERTIA

Ex qua-
tuordecim
aquaedu-
ctibus, qua-
tuor tantum
supersunt;
quaeque per
eos diffu-
unt aquae,
suis labo-
rant vitiis.

R de-

^a Pindari Olympia, Ode 1, pag. 9.
Excudebat Henr. Stephanus 1566,
in 12.

^b Procopii Caesariensis De Belle

Gotico Lib. II Cap. XIX, Tom. II,
pag. 359, Lit. B. Interprete Clau-
dio Maitrean. Parisiis 1662, in fol.

denique, ut a priscis Romanis diu spreta, ita hodie, ut plurimum spernenda, quum imbris turbetur, & limosa saepe saepius adveniat. Tot ergo aquarum damna, quis alius constantius legendo ferat, quam tu, qui, sive pyrrhonia prorsus indifferentia, & ἀπαθείᾳ, gravissima quaeque transmittere, sive perpetua aquae abstinencia, re optima carere assuetus es? Jam vero, sedentaria tua prorsus studia, imo unicum sedendi studium, summaque hujus suburbani agri, nec prope, nec procul unquam per te inspecti ignoratio, me compellunt, ut quemadmodum te in externa Geographia optime versatum scio; ita in hac domestica Romanarum rerum cognitione, meis assiduis excursionibus otium tuum juvare, atque instruere procurem. Id enim praecipue

Illud amicitiae sanctum, & venerabile nomen;
quinimo ipsius humanae societatis vinculum expostulat, ut alter alteri profit, & quae sibi quaesivit, in usum aliorum conferat;

Sed tamen amoto quaeramus seria ludo b.

Quae sequenda sit ratio in antiquo Suburbano agro dimensiendo.

II. Nostri moris est, Chartam Topographicam cum elaborata, quantum fieri potuit, viarum directione, & celebriorum veterum monumentorum collocatione praeparare, ad faciliorem dicendorum captum; si usquam alibi utilem, hic certe, ut videbis, maxime necessariam. *Tab. I.* In ea, aliqua mihi concedi nunc postulo, quae alibi plenius probaturus sum; hoc est, primo, itinerum mensuras non a Milliario Aureo in capite fori, ut multi putarunt; sed a veteri portarum situ ante productionem moenium ab Aureliano factam

a Ovidii Nasonis *Tom. XII, Tristium Lib. I, Elegia VII, pag. 31, vers. 5, ad usum Delphini. Lugduni 1689, in 4.*

b Q. Horatii Flacci *Satirarum Lib. I, Satira I, pag. 508, ver. 27, in usum Delphini. Parisiis 1691, in 4.*

ctam incœpisse. Item, ambitum veterum murorum valde angustum fuisse, nempe per crepidines collium, Tiberis fluenta ab occasu, & aggerem Servii, sive Tarquinii Superbi ab ortu processisse. Unde, & cognitae aliquot locorum distantiae, & viarum directiones, ac praecipue Latinae ab Appia extra Urbem, cum Strabone ^a derivatio, de qua in prima Dissertatione ^b longus fuit sermo, optime a variis recentiorum absurditatibus vindicantur.

III. Et ut ibi paucis de Capena ^c suo loco restituenda egimus, paulloque infra de Ostiensi, seu alia, quae diverso forsan nomine ad eandem viam fuit, idem conabimur; ita hic eadem brevitate, de situ portarum Collinae, Viminalis, & Esquilinae, quae orientale illud Romae latus claudebant, ad chartae declarationem non minus, quam ad veterum scriptorum intellectum breviter pertractabimus.

Omnes istas tres ad aggerem positas fuisse, Strabo ^d testis est. *Complevit*, ait ille de Servio, *murum, adiectis Urbi Exquilino, & Viminali collibus; quae omnia cum facile capi extrinsecus possent, fossam altam egerunt, terraque intro recepta, aggerem sex circiter stadiorum in interiore fossae margine fecerunt, murosque, & turrets in eo constituerunt a Collina porta usque ad Exquilinam; tertia porta Viminalis sub medio est aggere*. De Collina, & Esquilina aggerem comprehendentibus, simile quid habetur apud Dionysium, qui Viminalem quidem omittit, sed a loco per Strabonem designato non propterea excludit. *Ea vero urbis pars, quae facillime expugnari poterat, ab Es-*

DISSE-
RATIO
TERTIA

Collinae, Viminalis, & Exquilinae portae sitae.

R 2.

qui,

^a Strabonis Rerum Geographicarum Tom. I. L. I. v, Italia, pag. 262, Lit. A, & B. Amstelædami 1707, in fol.

^b Supra num. XI 1, pag. 23.

^c Ibi pag. 24.

^d Ubi supra, pag. 358, Lit. B.

quilina porta usque ad Collinam, opere manufacto munita est; nam & fossa ante eam ducta est lata pedes centum & amplius, qua minimum est lata, alta triginta, murusque fossae imminet, alto, & lato aggere intrinsecus suffultus, ita ut nec arietibus quassari, nec funditus actis cuniculis everti possit. Hujus loci longitudo est ferme septem stadiorum, latitudo vero quinquaginta pedum^a &c.

Summa igitur vii stadiorum juxta Dionysium longitudo, si a Collina porta, parum a crepidine Quirinalis distante, explicari incipiat, procedendo per jam dictum aggerem, cujus certa durant in vinea patrum Chartusianorum, & successive in hortis Perettis verigia, ante ecclesiam s. Eusebii, plus minus, finietur; ad ipsamque portam Esquilinam quodammodo manuducet; de qua adeo inter se antiquarii digladiantur, & in re aperta, tam foede caligarunt. Inter haec extrema, diviso rursus aggere, patebit Viminalis porta inter utramque, Collinam, & Esquilinam, quae propterea optimo jure ea erit, quae aliquando *inter Aggeres* appellata fuit; tanquam ea, quae *Sub medio est aggere*, ut Strabo ait^b; hoc est ubi aggerem a porta Collina eoque rectum procedentem, flecti, & in duos dividi, etiam hodie cernimus.

Et quia veterum, receptissimorumque auctorum monumentis, & loci ipsius naturae insistimus, neque hic omnia recentiorum placita confutare vacat; sed solum in transitu, iter nostrum, sentibus, & offendiculis, qualia praedicti passim sparserunt, liberare proposuimus; satis proinde nobis erit, oculis, & considerationi subicere, hac, non exquisita arte, sed

sim-

^a Dionysii Halicarnassensis *Antiquitatum Romanarum* Tom. I, Lib. IX,

pag. 595, num. LXVIII, vers. 47. Oxoniae 1704, in fol.

^b Ubi supra,

simplicius confecta delineatione, quam bene viae omnes, quae ex hac parte initium sumunt, loco quem portis assignavimus, & communi, quam alibi expendimus, caeterarum viarum directurae respondeant. Sic enim quisque proprio ratiocinio, ex sola locorum consideratione assequetur, quod plurimi ex recentioribus ignorarunt, qui vias, & unde illae exhibant portas non advertentes, varia unus adversus alium statuerunt. *Tab. II.*

IV. Posita igitur hac nostra locorum ordinatione, a porta Esquilina optime, & inflexo tramite utraque via, Praenestina scilicet, & Labicana, quae ab ea secundum Strabonem, prodibant, continuatae apparent. Quamvis enim modo Praenestina, usque ad arcum portae Majoris cum Labicana confundatur; attamen videre est veterem Praenestinae ductum, per portam, quae in gratiam hujus viae relicta fuit ab Aureliano in productione moenium, modo clausam, & exinde ejusdem viae vestigia; quae a porta Majori nulla apparent, nisi postquam ad laevam deviando, veterem Praenestinae assequamur. Cujus etiam viae, ad dictam portam clausam ferentis, sulcum intra recentia Urbis moenia Nardinus^b describit; manetque initii vestigium, secundum latus septentrionale emissarii Claudiae, alias prima nostra Dissertatione^a descripti; ideoque denormati, & a recto angulo utrinque recedentis, ut hinc ad dexteram Labicanae viae; inde vero ad laevam Praenestinae rectissimum indicet ductum. In quo ab emissario ad dictam portam clausam itinere, obviam fit templum illud decagonum in vinea Cultella, quod non temere aliqui Minervae Me-

DISSERTATIO
TERTIA

Praenestina, & Labicana via a porta Esquilina prodibant.

Minervae Medicae pantheonum.

^a Ubi supra pag. 362, Lit. B.

^b Famiano Nardini Roma Antica Lib. 1, Cap. 12, Delle Porte del Re

Servio, pag. 40, & seq. Roma 1704, in 4.

^c Supra pag. 20, num. XII

DISSER-
TATIO
TERTIA

*Collatina,
& Tibur-
tina via a
porta Vimi-
nali.*

*Nomenta-
nae & Sa-
lariae viae
iter a Col-
lina porta.*

*In vias
quum inci-
derent du-
ctum ar-
cus, orna-
tiores, &
ampliores
extructi.*

dicae pantheum, ita a rotunditate appellatum, & in hac v regione Esquilina, per Sextum Rufum^a repositum fuisse, autumant. Simile quid prorsus a porta Viminali, sive inter Aggeres in duabus viis Collatina, & Tiburtina contingit; quae & ab ea rectae exeunt, parique compendio, porta ad viam Tiburtinam occlusa; hanc enim eam esse dico, quae ad latus meridionale Castrî Praetorii, cum certissimis viae veteris vestigiis apparet; per arcum ad viam Collatinam, de-
torto ad laevam itinere, Tiburtinam viam sub Aede divi Laurentii petere coegerunt. Sic denique porta Collina suas vias, Nomentanam, & Salariam ad veterum auctorum mentem, aliarumque viarum normam rectas emittet; quamquam Fabricius^b scribat, *Viam Salariam a porta unde oriretur nomen sortitam*. Nam apud veteres, viam quidem Salariam, sed non portam; Collinam autem portam, sed non viam leges. Ex quo Festus^c, Agonenfis, seu Aegonenfis. quae illi Collina porta est, Salariaeque viae meminit,

Quoniam autem viae olim ante aquas perductas stratae erant; ideo ii, qui aquas, vel duxerunt, vel restituerunt, ubi ad vias pervenerant, ad earum ornatum, neve illae angustarentur, praecipuo, insignique opere arcus ampliabant, ut Claudium ad Labicanam in fornice recentis portae Majoris, & Augustum ad Collatinam, sub obliquis angulis, ut viae se conformaret, erecto arcu, ut alibi dictum est^d, fecisse vidimus.

^a Sextus Rufus de Regionibus Urbis, *Colum.* 30, *Lit. A.* In *Tomo III*, *Theauri Antiquitatum Romanarum* a Joanne Georgio Graevio congesti. Trajecti ad Rhen. &c. 1696, *in fol.*
^b Georgii Fabricii *Descriptio Urbis Romae*, *Cap. v*, De viis intra, & extra Urbem *colum.* 410, *Lit. B.*

in citato *III. Tomo Antiquitatum Romanarum*.

^c S. xii Pompei Festi De Verborum significatione *Lib. 1*, *pag. 17*, *ver. 4*, in usum Delphini. Luteriae Parithorum 1681, *in 4*.

^d In *Dissertatione I*, *num. VII*, *pag. 15*; *num. XV*, *pag. 35*, & *seq.*

mus. Quos proinde arcus pro portis veteris Urbis, male recentiores acceperunt; de earum nominibus statuendis, inter se, ut in re minime veritati innixa, discrepantes, frustra solliciti.

V. Necesse tamen est lapsum Nardini, nobis obstantis, corrigere, qui alium aggerem praedicto proximum attexit, quasi iste Servii fuerit, & alium Tarquinio tribuere opus sit, ex auctoribus male intellectis, quos pro hac nova, paceque tanti viri dicam, absurda opinione adducit. Ego enim ne Mercurio quidem dicenti crederem, plus quam unum aggerem ad orientem, sive adversus Gabios, quae duo idem sunt, quamvis Nardinus distinguere conetur, unquam stetisse. Nam si de Livio, & Strabone, quos Nardinus^a testes facit, quaestio habeatur, nil ultra dicent, nisi Servium complevisse murum ex hac parte, & ad Quirinalem, quod Ancus Martius omiserat, ut ait Strabo^b; vel universe, aggere, fossis, & muro Urbem circumdedit, ut Livius^c; negabitque insuper Strabo^d, suo tempore Esquilinam portam praecipuam, ex qua duae celebres viae exhibant, *Uti superfluum clausam fuisse*, ut falso Nardinus^e ex eo deducit; & rursus tamquam rei certissimae insistit^f. Dionysius^g autem, praeterquam quod de Servio tanquam aggeris ul-
pro-

DISSER-
TATIO
TERTIA

*De duplici
Aggere Nar-
dini sen-
tentia ex-
ploditur.*

^a Famiano Nardini Roma Antica, Lib. IV, Cap. II. La parte dall' Esquilie, ch' è tra santa Croce in Gerusalemme, e la porta di s. Lorenzo detta Monte Oppio, pag. 159. Roma 1704, in 4.

^b Ubi supra pag. 358, lit. B.

^c Titi Livii Patavini Historiarum Tom. I, Lib. I, Cap. XLIV, Lustrum a Servio conditum, pag. 105, ver. 8, in usum Delphini. Venetiis 1714, in 4.

^d Ubi supra, pag. 362, lit. B.

^e Famiano Nardini Roma Antica, Lib. I, Cap. IX Delle Porte di Roma del Re Servio, pag. 41. In Roma 1704, in 4.

^f Ubi supra pag. 42.

^g Dionysii Halicarnassensis Tom. I, Antiquitatum Romanarum Lib. IV, pag. 243, num. LIV, ver. 39, Joanne Hudsono edente. Oxoniae 1704, in fol.

proprietate loquentem barbaramente verterit. *Μάλλον δ' ὁ Ταρκύνιος ὄνεργός ἦν, καὶ τῆς πόλεως πᾶν πρὸς τὰς Γαβίας φέροντα τῷ περιβόλῳ, διὰ πολυχαιρίας ἐξωχύρου, τὰ φρον ὀρυζάιδῳ ἐυρυτέραι, καὶ τᾷ χῶν ἀνεγείρας ὑψηλότερον, καὶ πύργοις Ἀλαβῶν τὸ χωρίον πυκνότεροις.* Quae verba ita latine sonant, *Tarquinius vero in hoc opere magis occupatus fuit; & eam murorum urbanorum partem, quae Gabios fert, ingenti operarum muro communiit, & circumducta latiore fossa, eam intellige, quam Servius duxerat, & muris altius, ac olim Servius constituerat erectis, & frequentioribus turribus per modica interstitia additis.* Non enim bona fide egit Nardinus, qui verbis illis τὰ φρον ὀρυζάιδῳ ἐυρυτέραι, & τᾷ χῶν ἀνεγείρας ὑψηλότερον, quae perfectionem alieni, & jam existentis operis denotant, genuinam significantiam abstulit, ut opus de integro temere, & sine auctore confingeret². Parumque dixi, cum sine auctore dixi, quia potius, tam Dionysius, quam Strabo manifesto repugnant; dum ille, ut ex aliis antecedentibus verbis colligitur, integram circumquaque Urbis Romae, triplicisque generis munitionem describit, prout L. Aebutio, & P. Servilio Prisco Consulibus, lxxx scilicet post ejectos Reges anno, reperiebatur; qua nempe, *Erant autem muri partim in collibus siti, & saxis praeruptis ipsa loci natura muniti, & exiguo praesidio indigentes; itemque, Partim Tiberi fluvio muniti; & demum ad rem nostram, Ea vero Urbis pars, quae facillime expugnari poterat, ab Esquilina porta usque ad Collinam*

ope-

² Famianus enim Nardinus *Roma Antica Lib. IV, Cap. II, pag. 179, edit. cisal.* has utebatur versione.
 „ Partem illam Urbis, quae in Ga-
 „ bios prospiciebat, magna opera-

„ riorum multitudine cinxit aggere,
 „ latam egerendo fossam, ibique
 „ magis, quam alibi murum erigen-
 „ do, crebrisque turribus munien-
 „ do. 20

opere facta munita est^a; hoc est, *Ab oriente* cum Plinio^b suo. Hanc tamen partem, & plagam, nonnisi ab Esquilina ad Collinam portam ibi considerat. Strabo autem, postquam completum undique murum, & unicum tantum ad partem minime tutam aggerem recenset, *Hujusmodi est Romae munitio*^c, tandem concludit, ut omne aliud muniminis additamentum excludat.

VI. Communis haec nihilominus in pluribus hujus aevi scriptoribus moenia veteris Romae ampliandi libido, haec, aliaque non absimilia fingere compulit. Et tamen, ut pluries dixi, & supra ex Dionysio accepisti, Tiberis, tumuli, collium rupes, & agger Urbem claudebant. Id quod de eo, quo scribebat tempore intelligi voluit, ut ex his verbis patet. *Cujus ambitus tum temporis erat eadem magnitudine quam Athenarum circuitus*^d. Cui adhuc comparationi non acquiescentes Lipsius^e, & Cluverius^f, & quotquot eos sequuti sunt, ne Romae, sive potius Urbis amplitudinem imminuere viderentur, & quae de ejus moenium contractione Dionysius^g alibi quoque dixerat, extenuando, ut ratio postulabat, acciperent, Athenas ipsas ultra modum amplificarunt, & longos muros, Munychiam,

DISSERTATIO
TERTIA

Urbana
moenia
ad Lipsii,
& Cluverii
consilium
non sunt di-
latanda.

S

^a Dionysius Halicarnassensis ibi *Lib. IX, pag. 595, numer. LXVIII, a ver. 39 ad 48. Edit. cit.* Juxta Catonis chronologiam exacti sunt Reges anno V. C. 245, & juxta Varro- nem anno 247; Aebutius vero, & P. Servilius Priscus consularum ges- serunt, juxta eundem Catonem, & Varrohem anno 291, vel 293. Itaque non octoginta annos post exactos re- ges, sed ad summum quadraginta sex.
^b C. Plinii Natur. Histor. *Tom. 1. Lib. 111, Cap. v, Sect. 12, pag. 332, ver. 7, in usum Delphini. Parisiis 1685, in 4.*

^c Ubi supra pag. 358, lit. B.

^d Dionysius Halicarnassensis in loco nuper citato.

^e Justii Lipsii Operum *Tom. 11, De Magnitudine Romana Lib. 111, Cap. 11, pag. 611, & seq. Lugduni 1613, in fol.*

^f Philippi Cluverii *Tom. 11 Italiae Antiquae Lib. 111, pag. 855, & seq. num. 40. Edit. cit.*

^g Dionysii Halicarnassensis Antiqui- tatum Romanarum *Tom. 1, Lib. 14, colum. 209, & seq. num. 211, ver. 48. Edit. cit.*

chiam, Aestu, Piraceum portum, & murum Phalaricum, octoginta quamvis ante annos divulsa ab Athenis membra, in comparationem assumpserunt. Vide in hoc P. Donatum^a, qui plene non minus, quam ingeniose Lipsium, & Cluverium confutat. Hujus enim auctoris eo libentius meminimus, quo non solum nostra haec studia plurima eruditione locupletavit; verum etiam, quia pondus illis suo exemplo, decusque addidit, dum ea piissimo, & gravissimo sene indigna non esse ostendit; id quod de P. Athanasio quoque Kircherio, licet aliquando inter nos non conveniat, ex animo dictum volo.

At quomodo in angustum redactis moenibus, prima, quam suo loco afferemus, mensura Plinii, de ambitu Urbis, ad XIII, & amplius milliaria adhuc ascendere possit, alibi pertractabimus. Et si alii LXX ejus passuum M ad VII contrahere ausi sunt, nos quoque forsitan haec XIII ad VIII, unica parum immutata nota, reducere non verecundabimur. Quia hodie nil amplius, quam debitam veterum portarum collocationem, & ex eisdem rectas viarum deductiones, hoc praecambulo, brevique examine reportare intendimus; id quod utcumque assequuti, jam ad propositam materiem calamum convertimus.

Romani
Imperii
magnitudo
ex
ipsis
aquae-
ductibus
intelligitur.

VII. Aquarum ductus non solum inter tria in Urbe miranda Dionysius meritissimo reposuit, dum inquit, *Ego certe in tribus magnificentissimis Romae operibus, unde maxime imperii magnitudo apparet, aquaeductus pono, & vias stratas, & cloacas factas, non solum ipsius operis utilitatem considerans; . . . sed etiam impensarum magnitudinem, quam vel ex hac una*

^a Roma Vetus ac Recens auctore pag. 61, & seq. Romae 1665, in 4.
 Alexandro Donato Lib. I, Cap. XLX, ^b Infra numer. XLIII.

una re quivis conjicere potest, sequutus C. Aquilium dicendorum auctorem, qui refert neglectas aliquando cloacas, nec amplius aquam transmittentes, a Censoribus purgandas, & reficiendas mille talentis locatas fuisse^a. Quae eadem maxime miratur Strabo^b. Sed primum, & praecipuum Romanae magnitudinis indicium, specimenque dederunt; ita ut vere, graviterque Plinius dixerit^c. Quod si quis diligentius aestimaverit aquarum abundantiam in publico, balneis, piscinis, domibus, curiis, hortis, suburbanis, villis, spatioque advenientis extructos arcus, montes perfossos, convalles aequatas, fatebitur, nihil magis mirandum fuisse in toto orbe terrarum. Cui concinit illud Frontini^d, Ad tutelam ductuum, sicut promiseramus, divertimus, rem enixiore cura dignam, cum magnitudinis Romani Imperii id praecipuum sit indicium. Quod enim illuc, ut de Roma Cassiodorus^e ait, Flumina, quasi constructis montibus perducuntur, naturales credas alveos soliditates saxorum, quando tantus impetus fluminis, tot saeculis firmiter potuit sustineri. Quae omnia, poetica grandiloquentia ita superavit Rutilius^f,

*Quid loquar aërio pendentes fornice rivos;
Qua vix imbriferas tolleret iris aquas?
Hos potius dicas crevisse in sidera montes,
Tale Giganteum Graecia laudat opus.*

S 2

VIII. De

^a Dionysii Halicarnassensis Antiquitatum Romanarum Lib. III, Tom. I, pag. 191, ver. 41. Oxoniae 1704, in fol.

^b Strabonis Rerum Geographicarum Tom. I, Lib. V, pag. 360, tit. A. Amstelædami 1707, in fol.

^c C. Plinii Natur. Histor. Tom. V, Lib. XXXVI, Cap. XV, pag. 317, ver. 7. in usum Delphini. Parisiis 1685, in 4.

^d Art. CXIX, pag. 204, ver. II. Edit. cit.

^e Aurelii Cassiodori Tom. I, Variarum Lib. VII, Formula VI Comitum Formarum Urbis, pag. 113, colum. I. Rotomagi 1679, in fol.

^f Cl. Rutilii Numatiani Galli Itinerarium Lib. I, ver. 97, pag. 4. Amstelædami 1687, in 12.

DISSER-
TATIO
TERTIA

*Frontinus,
& Plinius
nihil sibi in
numero a-
quaeductu-
um adver-
santur.*

VIII. De numero eorum, post Augusti tempora usque ad Frontinum, minime dubium est, quia ipse novem recenset, eorumque originem, capacitatem, & rivi in longum mensuram, distincte, atque ordinate describit. Nec enim contradicit Plinius^a, qui *Septem amnes, corrivatos in cloacas ab Agrippa in Aedilitate* tradit, ut Nardinus^b male sibi objecit, ut pejus adhuc respondeat, Juliam, & Tepulam, quia junctae adveniebant, pro unica reputari, & Alsietinam, Tiberi dirimente, excludi. Quia simplex, ac germana solutio hujus imaginariae inter Plinium, & Frontinum discrepantiae, in sola diversitate temporum consistit. Nam cum Plinius factum Agrippae recenseat, bene septem tantum aquas ab eo in cloacas immissas refert, quia Claudia, & Anio Novus nondum extabant, sed longo post tempore caeteris additae fuerunt. Et si frivola ista ratio; *Quoniam ante Frontini aetatem uno eodemque rivo erogarentur*; aliquo loco habenda esset; cur Claudia cum Aniense nova, quae eodem pacto ex Frontino^c, *Extra Urbem*; propria quaeque rivo erogabantur, & *intra Urbem* comfundeantur; pro una tantum accipi non debuissent?

*Nec Victor,
nec Notitia
quicquam
servi docent
de*

IX. Posterioribus vero a Frontino saeculis, uti novae in veteres specus aquae corrivatae fuerunt, ita & novorum ductuum Urbi, eisque aedificiis, quae

Urbi

^a Ubi nuper, pag. 310, ver. 5. Cujus sane ipsa verba haec sunt.
„ A. M. Agrippa in Aedilitate post
„ Consulatum, per meatus corrivati
„ septem amnes, cursuque praecipui
„ torrentium modo rapere atque su-
„ ferre omnia coacti, vada ac latera
„ quatitur: aliquando Tiberis re-
„ tro infusus recipiunt fluctus, pu-
„ gnantque diversi aquarum impetus
„ intrus: & tamen obnoxia firmitas re-
„ sistit. „

^b Roma Antica di Famiano Nardini Lib. viii, Cap. lv, pag. 519. Roma 1704, in 4. Quo in loco haec scribit „ Per risposta si consideri „ che la Giulia, e la Tepula ve-
„ nendo prima di Frontino meschia-
„ te insieme, furono con ragione
„ poste da Plinio per un sol fia-
„ me. „
^c Arr. lxxvi, pag. 155, ver. 1. Edit. cit.

DE AQUIS ET AQUADUCTIBUS. 341

Urbi continentia sunt, accessio facta fuit. Quot vero ductus ultra veteres accreverint, neminem adhuc scripsisse reperimus, frustra que apud Publium Victorin, & Notitiam Imperii requirimus; quia nedum hi auctores notabiliter inter se variant; sed eodem pacto de principalibus ductibus, ac de aquis, quarum plures aliqui admittebant, loquuti sunt; unde mira apud recentes scriptores suborta fuit confusio. Ita enim aquas numerat Victor in Epilogo.

AQVAE XX.

I Appia	XI Caerulea
II Marcia	XII Julia
III Virgo	XIII Argentiana
IV Claudia	XIV Cimina
V Herculea, alias Herculanea	XV Sabatina
VI Tepula	XVI Aurelia
VII Damnata	XVII Septimiana
VIII Trajana	XVIII Severiana
IX Amnia, alias Annia	XIX Antoniniana
X Alfa, alias Alfentina, alias Alfentina, quae & Augusta	XX Alexandrina

Notitia autem Imperii diversimode aquas suas ita disponit.

AQVAE XIX.

I Trajana	V Martia
II Annia	VI Herculea
III Alfa	VII Julia
IV Claudia	VIII Augustea

IX Ap^a

a P. Victoris De Regionibus Urbis Lib. 2, colum. 51. In Thesuro Antiquitatum Romanarum a Joanne Georgio Graevio congesto Tom. 1. I. Trajecti ad Rhen. &c. 1696, in fol. Quae quidem editio recenset ampliorum aquarum numerum, quam essent

in volumine, quo Fabricius utebatur. In eo enim erant tantum viginti; ac in editione prolata viginti quatuor numerantur. Subjicitur namque Anionovus, Anio vetus, Albulina, Crabra.

DISSE-
RTATIO
TERTIA

de aquarum numero, quae in Urbem posterioribus saeculis fecerunt perditae.

DISSERTATIO
TERTIA

IX	Appia	XIV	Damnata
X	Alfsetina	XV	Virgo
XI	Setina	XVI	Tepula
XII	Ciminia	XVII	Severiana
XIII	Aurelia	XVIII	Antoniniana

XIX Alexandrina ^a

Procopius
XIV adnu-
merat, cui
assentien-
dum.

X. Procopius tamen, auctor caeteroqui accuratissimus, & rerum Romanarum diligens investigator, in hoc labyrintho filum porrigere videtur, his verbis. Ρώμης δὲ ὀχρεὶ ἰδ' μὲν τὸ πλῆθος ἄσπιν ὅκ' ἀλίθυ δὲ ὠπτημένῃς τοῖς πάλα ἀνθρώποις πεποιύνται, ἐς τοσοῦτον ἔντρον ἡγήσ' αὐθις δικάοντες, ὥς τ' ἀνθρώπων ἴστωρ ὀχρεμύρ' ὁπᾶνθα ἰππῶν δυνάτ' εἶναι. Hoc est, *Sunt aquaeductus Romae XIV numero, e coetili latere struati quondam, adeo lati, altique, ut eques intra illos equitare possit* ^b. Cui, ut proprie de ductibus, non vero de aquis, ut generatim alii auctores, loquenti, fidem accommodabimus; & huic veluti stabili fundamento innixi, ipsos aquaeductus indicare pro viribus nitemur.

Ductus Crabrae, sive Damnatæ est decimus Procopii.

XI. Novem Frontinianos jam cognitos, & alibi a nobis ^c examinatos, iterum hic referre, crambemque recoquere, superfluum esset; sed solum aquas ipsas a P. Victore, & Notitia relatas, post suppletos XIII Procopii ductus, unicuique eorum applicabimus. Ultra novem, inquam, qui in Frontino describuntur ductus; Appiae scilicet, Anionis, qui postea, ad distinctionem, Vetus vocatus fuit, Marciae, Juliae, Te-

^a Descriptio Urbis Romae incerti Auctoris, qui forte vixit sub Honorio, aut Valentiniano, edita a Philippo Labbaeo cum Notitia Dignitatum Imperii Romani, pag. 145, & seq. Parisiis 1651, in 12.

^b Operum Procopii Caesariensis Tom. 1, De Bello Gotthico Lib. 1, Cap. XIX, pag. 359, & seq. lit. D. Parisiis 1662, in fol.

^c Dissertatio I. De Aqua Alexandrina pag. 11, & seq. num. v.

Tepulae, Alfietinae, Virginis, Claudiae, & secundi Anionis, qui Novi appellationem meruit; alium, hoc est decimum aquaeductum ex Frontino petere possumus, eritque aquae Crabrae, quae praeter caput Juliae transfluebat, ut ipse ait ^a, hoc est, ad dextram viae Latinae, uti & Julia concipiebatur ^b. Licet enim ibidem subdat Frontinus *Hanc aquam ab Agrippa emissam*, id est, a ductu Juliae exclusam, quia ejus usum improbarat, sive quia Tusculanis possessoribus relinquendam credebat ^c; constat nihilominus, postea, non quidem in Juliam amplius receptam, sed particulari rivo, quem & hodie occupat, Romam perductam fuisse. Vestigia siquidem antiquitatis hujus ductus manent, tam in vetusto opere cataractae, sive emissarii ad ix lapidem viae Latinae, sub magnis quibusdam rudibus, *Li Centroni* nuncupatis; ubi recepta in subterraneo specu ea aquae quantitate, quam rivus, quem diximus, manufactus Romam desert, reliqua per agrum Romanum in Anienem fluvium transmittitur; quam etiam in hac eadem specus apertura priscam magnificentiam redolente, ubi per 1111 fere stadia terram subit, ut superato medio jugo, facile ad urbem, declivi semper exinde itinere, devehivaleat. Angeri hodie rivum aquae Crabrae ex aquis Julia, atque Tepula, quae perruptis ductibus in eandem vallem Albanam influunt, ex se patet; quod tamen, veluti arcano quodam amici monitu, divulgavit Martinellus ^d.

Utque

^a *Art. ix, pag. 40, ver. 7. Edit. citat.*

^b *Ubi supra pag. 39, ver. 1. Edit. citat.*

^c *Ibi pag. 40, ver. 7. Edit. cit. Cujus loci Frontiniani verba Fabret-*

tus nonnihil detorsit, quamquam sensus est idem prorsus.

^d *Roma ex Ethnica Sacra a Floravante Martinello exposita Cap. v12, pag. 31. Romae 1653, in 8.*

DISSER-
TATIO
TERTIA

Utque olim in agro Tusculano, *Ea namque est, quam omnes Villae tractus ejus, Frontino teste, per vicem in dies, modulosque certos dispensatam accipiant. Sed, non eadem moderatione; ita forsitan eadem regula apud Urbem dispertiebatur, deque ea, ac simili dispensationis modo per modulos, spatiaque temporis inaequalia dividendo, intelligi potest hoc fragmentum lapidis, quod in horto S. Mariae in Aventino visitur. Tab. III.*

*Crabra, si-
ve Damnata
alia est ab
Almone.*

Damnata postea hanc aquam vocatam fuisse, locus idem Frontini mox allatus indicio est, qui dum *Emissam, improbatam, atque exclusam* memorat, nomen damnatae effingendi occasionem dedisse videtur; praesertim, cum tam Victor, quam Notitia, ideo *Crabrae* nomen omittant, quia *Damnata*, uti re ipsa non diversam, retinuerint. Ex supra descripta origine, & decursu aquae Crabrae, siue Damnatae, palam fit, aliam esse ab Almone, qui inter Ostiensem portam, & templum D. Pauli, Tiberi miscetur; ut omisis aliis profanorum scriptorum auctoritatibus, sequens D. Gregorii^b assertio evincit, *Adjicientes etiam eidem cessioni hortos duos inter Tiberim & porticum ipsius Ecclesiae, euntibus a porta civitatis parte dextera, quos dividit fluvius Almon.* Proximi namque fontes; unde *Cursu brevissimus Almo* Ovidio^c dictus fuit, a remotis Crabrae longo terrarum divortio dividuntur. Itaut minime admittenda sit P. Kircherii^d traditio. *Ipsam aquam Crabram in urbe, Almonis nomine*

^a *Art. IX, pag. 41, ver. 2. Edit. citat.*

^b S. Gregorii Registri Epistolarum Lib. XIV, Epistola XIV, column. 1273, lit. C. Parisiis 1705, in fol.

^c P. Ovidii Nasonis Metamorph. Lib. XIV, pag. 517, ver. 14, ad usum

Delphini Tom. II. Lugduni 1689. in 4.

^d Athanasii Kircherii Vetus, & Novum Latium Lib. I, Part. II, Cap. II, pag. 62, column. 2. Amstelædamij 1671, in fol.

ne indigitari; nec alius Fabricii^a confimilis error, Appiam cum rivo Crabrae inscite confundentis.

Sed quocumque tandem nomine vocetur iste, quem pro decimo reponimus, aquaeductus; non ideo a numero aquaeductuum Procopii excludendus venit, quia non ex cocto latere extructus sit, sed subterraneus ille rivus, in ipsa rupe excavatus ostendatur. Quia non ita rigide accipi debent Procopii verba, ut omnes, totosque ductus, lateritio opere ubique constituisse intelligamus. Nam & specus aquarum Algetinae, & Virginis, ut plurimum in tropho indigena adapti fuerunt; & omne opus supra terram tam Marciae, quam Claudiae, non nisi ex lapide quadrato extructum est. Sufficit enim ad fidem verborum Procopii, ea in pluribus, licet non in omnibus verificari.

Simile est quod Procopius omnibus hisce Aquaeductibus attribuit, *Id videlicet latitudinis, & profunditatis, ut homini equo insidenti hic equitandi facultatem praebeant*. Nam specus aliarum, sex, septemve pedum profunditatis, virum, & equum (modo is equum loro apprehensum traxerit) aegre forsitan admittebant; Juliae vero, ac Tepulae, latitudinis pedum duorum, profunditatis pedum trium ac semis, ne pygmaei quidem, arietis, capraeve dorso insidentis, quales eos describit Plinius^b capaces fuerunt.

Valde autem miror, inventum fuisse, qui^c in suis ad Frontinum Notis hanc ductuum in altum capacita-

T

tem,

^a Georgii Fabricii Descriptio Urbis Romae, Cap. 19, colum. 405, lit. C. in Thesouro Antiquitatum Romanarum congesto a Joanne Georgio Graevio Tom. III. Traject. ad Rhen. 1696, in fol.

^b C. Plinii Natur. Histor. Lib. VII, Cap. 11, pag. 13, vers. 5, in usum

Delphini Tom. II. Parisiis 1695, in 4.

^c Is est Robertus Keuchenius, cujus Fabretti ipse postea meminit, quaeque suas notas in Frontini Commentarium de Aquaeductibus Urbis Romae edidit Amstelredami anno 1661, in 8.

DISSERTATIO
TERTIA

Aquaeductus qui ex materiae plerumque sunt constructi.

Quae fuerit eorum latitudo, et profunditas.

Keuchenius capitur.

DISSER
TATIO
TERTIA

tem, five, ut Procopius vocat, *profunditatem*, cum ea altitudine, quam Frontinus in operis prooemio se traditurum pollicetur; quae nulla alia ibi dicenda est, nisi quam proprio vocabulo cujusque aquae *Libram* nominat; nam praeter mensuram specus aquae Appiae, quam invenisse dicit^a altitudinis pedum v, latitudinis pedis unius & dodrantis, de aliis in altum, vel in latum, ne gry quidem apud ipsum, infeliciter confuderit. Audi monstrum interpretationis. *Postea altitudinem cujusque, modulorumque rationem*^b, „ Pa-
„ rum sibi constant in altitudine subterraneorum,
„ meatuum, & fornicum veteres scriptores. Proco-
„ pius altitudinem definit tantam, ut eques per eos
„ fornices opportune posset transire. Frontinus^c in-
„ fra, *sublevatos ad centum & novem pedes fuisse ait*.
„ Strabo Amasenus d. Lib. v. Οἱ δ' ὑπὸ νόμοι, συν νόμοις
„ λίθων κατακαμφθέντες ὁδὸς ἀμάξεως χόρτος πορευτὰς^d. „
At tibi mentem non constare dicent Keucheni, dum Frontinum, qui de elatione arcuum loquitur, a Procopio, qui de specuum profunditate, &, quod maxime risum movet, a Strabone, qui de amplitudine cloacarum, ne minimum quidem discrepare velles.

Dempsterus
reprehensus.

Hanc dicam Dempstero^f primum impingendam esse, non sum ignarus, a quo totidem fere verbis id Keucheni-
chenius accepit. Attamen pejus istum meritum puto, & ignorantiae in re, quae praecipuum tractationi dat argumentum, & insimul furtivum manifestarium. Sed cum nimis jam digressi fuerimus, ad reliquas
aquaas,

^a Art. xxv, pag. 115, ver. 6. Edit. citat.

^b Artic. 111, pag. 6, ver. 2. Edit. citat.

^c Art. xv, pag. 58, ver. 7. Edit. citat.

^d Strabonis Rerum Geographica-

rum Lib. v, Italia, Tom. 1, pag. 360, lit. B. Amstelædami 1707, in fol.

^e Keucheni ubi supra pag. 371.

^f Thomae Dempsteri JC. Paralipomena ad Cap. xlv, Lib. 1 Romanarum Antiquitatum Johannis Rosini, pag. 62. Amstelædami 1743, in 4.

aquas, quae numero Procopii desunt, investigandas revertamur.

XII. Undecimum igitur ductum praestabit nobis aqua Trajana, uti & duodecimum aqua Alexandrina, de quibus in peculiari Dissertatione ^a loquuti sumus. Pro decimotertio aquaeductu is occurrit, qui ad laevam viae Appiae, ante septimum ab Urbe lapidem, in nostra *Tab. I*, sub nomine aquae Septimianae comprehensus, post opus arcuatum passuum plus minus *dcxxx*, ab Albanis collibus ad ipsam viam Appiam, aquam propriam detulisse videtur ultra locum *Di Casal Rotondo*, prope Turrim *Della Selce* modo dictam; quia tota suorum arcuum, qua altiores sunt elevatione, hoc est pedum *xxv* circiter; nam subtiliori mensura ob aspectus evidentiam opus non fuit; supra rivum Claudiae attollitur. Anionem vero Novum admittere potuisse non abnuerim; qui quamvis prope urbem arcibus Claudiae receptus, modica altitudine eam superet, ut in Prima Dissertatione ostendimus ^b; antequam tamen in piscinam reciperetur, semper eundem parallelismum servasse puto, quo pluribus in locis procul ab Urbe *xl*, & ultra pedes supra Claudiam efferri, constanti observatione comperii; ut peculiari aliquando dissertatione De Itinere Aquarum fusius prosequar. Unde ex Anienis Novae specu aquam hanc derivatam, non quidem credo, sed, ut dixi, non impossibile duco. Haec eadem aqua, postquam ibi longum illud viae Appiae jugum subit, quod inde usque ad Metellae sepulchrum continuatur, primo ad usum ingentis cujusdam Pagi, seu Vici, quod magni veluti oppidi instar est, ad dextram venientibus, in loco *Statuario* dicto, & numero *10* in *Tab. I* nostra signato, distri-

T 2

bue-

^a Haec est prima ex his tribus.

^b Prima Dissertatio num. *viii*, pag. *16*.

DISSERTATIO
TERTIA

*Ductus
Trajanae,
Alexandri-
nae, & Se-
ptimianae,
de cujus iti-
nere disse-
ritur, effi-
ciunt: unde-
cimum, duo-
decimum, &
decimum--
tertium Pro-
copii.*

DISSE-
RTATIO
TERTIA

buebatur. Deinde rursus ad laevam in Appiam de-
flectens, diviso ductu in duos specus, qui ad hunc us-
que diem in aedificio, ad numerum 22, in theatri spe-
ciem apparent, ad Urbem, & terminos primae Regio-
nis tendebat. Longe enim infra, hujus ejusdem du-
ctus (nam nova aqua esse non potuit) vestigia rema-
nent, inter III, & IV lapidem ad sinistram venientibus,
prope veteris templi parietinas, ad numerum 21, vul-
go *Il Torrone de' Borgiani*.

Kircherius,
& Ligorius
culpantur.

Intoleranda prorsus de hoc ipso aquaeductu, post
locum *Di Casal Rotondo*, loquitur P. Kircherius^a, ejus
aquam e *Lacu* usque *Lucrino*, aut ex *Caeruleo fonte*
ab *Appio Claudio Crasso deductam*, & a *Claudio Cae-*
sare auctam memorans; quae ne refellam, sed solum
in transitu attingam, facit viri praeclarissimi, & tot
laboribus celeberrimi veneratio. Quid enim aquae
Appiae cum Claudia commune esse potuit? Etsi nam-
que Eutropius^b ipsam Appiam, tanquam ab Appio
Claudio Caeco adductam, Claudiam, nec bene, vo-
caverit; longe tamen absurdius nomina ita recipro-
cando, Appium Claudium *Caerulei fontis aquam variis*
gyrorum ambagibus deduxisse dicemus, non quidem
paucorum mensium, sed plus quam cecul annorum
anachronismo. Quisve e sinu *Lucrino*, tanquam po-
situ superiori, aquam Romam descendisse dixerit; nisi
fortasse Ligorius, qui *Alfietinam* ab *Alfio*, maritima
Etruriae urbe, Romam deducit^c? Aut is qui^d *Aquo-*
reum

^a Athanasii Kircheri *Vetus, & No-*
vum Latium, Lib. II, Part. 1, Cap. 1,
pag. 31, colum. 1. Amstelædami
1671, in fol.

^b Eutropii *Historiae Romanae Bre-*
vium Lib. II, Cap. 12, pag. 19,
ver. 3, in usum Delphini. Parisiis
1683, in 4.

^c *Paradossi di Pyrro Ligori, Lib.*
1, pag. 38. a tergo, & seq. In Ve-
nezia per Michele Tramezino 1553,
in 4.

^d Athanasii Kircheri *Vetus, & No-*
vum Latium Lib. IV, Part. 111, Cap.
11, pag. 197, colum. 1. Edit. cit.

reum sub Tibure fontem, *Multo Romana urbe profundior*, reclamante quamvis longo Anienis, in quem fons defluit, & flexuoso insuper versus urbem descensu, dicere non vereatur? Haec sane odiosa, ab invito quamvis, amor veritatis, & dicentis auctoritas extorquent, tum ne nobis credita videantur; tum ne alios, qui magni viri laboribus, & toties inculcatae auctoris plus justo deferent, in devia abducant; *Quos enim majore nominis fama suffarcinati sunt, qui curas suas publicant*, ut Salmasii adversus Scaligerum, in re simili, dicto utar, *eo majore cum pernicie Reipublicae Literariae peccant si quando ipsis ut peccent usu venerit.*

XIII. Decimumquartum numerum tandem quaesitum implebit alius, a nobis aquae *forfan* Algentinae dictus, qui sub Tusculanis collibus ad ix eirciter ab Urbe lapidem primum emergit, & rursus per aliam vallem, sub turri *Di Mezza Via di Frascati*, plures arcus transmittit, Romamque indubie petit; licet illius ne minimum ultra vestigium invenire potuerim.

Romam utrumque hunc ductum aquam detulisse, equidem mihi persuadeo, sed tamen intra moenia urbis receptos fuisse, non assero; quia praesertim, prior ille, qui per dorsum viae Appiae descendit, vallem Almonis satis profundam nonnisi plurimo opere arduo superare potuisset, cujus vel rudera aliqua ex longa, firmaque structura saltem remansissent.

XIV. Ut

* In catalogo Librorum, qui Claudium Salmasium auctorem agnoscunt, quemque catalogum lucubrationi de illius laudibus, & vita subiciebat Antonius Clementius, nullus est, qui inscribatur adversus Scaligerum. Quocirca sentiebam, vel Fabricium memoria, qua multum poterat, esse deceptum, vel haec forte a Salmasio in aliquo ex multis ejus scriptis obi-

ter esse dicta; quae omnia percurrere uti infirmi prorsus laboris, ita nec hujus testimonii pondus, & dignitas ea ratione est comparata, ut in illud exquirendo tanta conferatur cura, quasi sine auctore fidem non mereretur. Salmasii Librorum catalogus habetur pag. LXIV in praedicta lucubratione, quae ejusdem praemittitur Epistolis Lugduni Batavorum 1656, in: 4o.

DISSE-
R-
TATIO
TERTIA

Algentinae ductus est decimusquartus Procopii, qui quae Urbis moenia non ingrediebantur.

DISSER-
TATIO
TERTIA

Urbs,
quae moe-
nibus conti-
nentur; Ro-
ma, vero
continentia
aedificia si-
gnificat;
quae a Li-
psio enormi-
ter protra-
huntur.

XIV. Ut quid ergo, inquires, si hae duae posterio-
res aquae Urbem, ut fateris, non intrabant, inter XIV
Procopii aquaeductus computabuntur? Ad hoc igi-
tur objectum, solutionem, quam brevibus verbis in-
volutam praemisimus^a, hic ubi occasio praecipue po-
stulat, prolixius prosequemur. *Roma*, atque *Urbs*,
unum, & idem significare videntur, sed tamen duo
inter se diversa per haec verba indicantur. *Urbs* enim
quicquid moenibus continetur, & aratro, sive *Urbo*
definitum est, comprehendit, ut Pomponius scripsit^b;
cui potius quam Isidoro^c ab *Orbe* derivanti subscribi-
mus. *Roma* vero continentia quoque aedificia com-
plectitur^d.

Modo, quousque haec continentia aedificia se ex-
tenderint definire operae pretium est, & ad commo-
dum sensum legum, aliorumque veterum auctorum,
eorumdem amplitudinem interpretari. Nam Lipsius^e,
adeo fines laxat, ut urbes, & oppida circum posita,
Ostiam, Ariciam, Otriculum, aliaque incluserit; in
quo, eleganter quidem ad exaggerationem Romanae
magnitudinis, sed contra nostrorum Juris-Consulto-
rum mentem, & absque lege loquitur. Longe liqui-
dem ab omni recta, & probabili interpretatione erit,
quod Praefecti Urbi jurisdictio, intra centum millia-
ria

^a Supra in Dissertatione prima nu-
mer. XXII, pag. 46, & seq.

^b Corpus Juris Civilis Digestum.
Novum Tom. III, Lib. I, Tit. XVI,
Leg. CXXXIX, colum. 2139. §. Urbs.
Venetiis 1621, in 4.

^c Isidori Hispalensis Episcopi Ori-
ginum Lib. XV, Cap. XI, pag. 202,
colum. 2, lit. H; & Lib. Differen-
tiarum, de littera V, pag. 775, co-
lum. 2, lit. A. Parisiis 1601, in fol.
Quibus in locis Isidorus non unam

tantum etymologiam, ut Fabrettus
ait, sed utramque protulit.

^d Corpus Juris Civilis ubi supra,
Leg. XI, colum. 2066; Leg. LXXXVII,
colum. 2094; Leg. CXXXIX, colum.
2111; Leg. CXXXVII, colum. 2114;
Leg. CLIV, colum. 2119; Leg. CLXXIII,
colum. 2120. Edit. cit.

^e Justii Lipsii De Magnitudine Ro-
mana, Lib. III, Cap. III, pag. 423.
Tom. III. Antverpiae 1637, in fol.

ria^a tributa, eademque a continentibus aedificiis, non a milliario Urbis numeranda^b; dimidio fere extendatur, si ab Ocriculo, quod xxxix passuum millia ab Urbe distat, numerari incipiat. Et rursus, quod quem Aricina, vel Tiburtina tellus primum gremio suscepit, is Romae natus dicatur^c; ac demum, quod qui *Uf. que ad continentia Urbis est*, quamvis tribus, ut Ocriculenum municipium, diactis ab Urbe distet, ab Urbe non abesse censeatur^d.

DISSERTATIO
TERTIA

Romam item istam *Sine ambitu, & quae in Suburbiiis procurrit*, quam ibi in immensum Lipsius expandit, nescio cur paullo supra^e, ad vii non ultra milliaria, verbis Plinii^f detortis, undique contrahat.

XV. Nostrae autem jamjam proponendae *Tectorum expatiantium extremitati*, nullos ex receptis auctoribus obstare, imo optime suffragari credimus, juvante etiam ipso locorum aspectu, quantum per damna longissimi temporis, & per hostilem rabiem, quae omnia igne, ferroque vastavit, adhucque colligere fas est.

Quae continentia essent aedificia statuitur.

In via Ostiensi, ut hinc initium sumamus, antequam ad bivium Laurentinae deveniatur, ad ipsam Tiberis ripam ingentia extant veteris pagi, seu vicirudera, ad numerum 12. *Tab. I*, cujus tam nomen, quam ab Urbe distantiam habemus apud Ammianum^g; *Defertur*, ait ille de Obelisco Constantis jussu ex Aegypto advecto, *in vicum Alexandri, tertio lapide ab*

Vicus Alexandri in via Ostiensi.

Urbe

^a Corpus Juris Civilis, Digestum. Verus, Lib. 1, Tit. XII, Leg. 1, colum. 94, 9: In initio. Edit. cit.

^b Ubi supra: Digestum Novum, Tom. III, Lib. 2, Tit. XVI, Leg. CLIV, colum. 2115. Edit. cit.

^c Ibi Leg. CLVII, colum. 2114. Edit. cit.

^d Ibi Leg. CLXXII, colum. 1120. Edit. citat.

^e Ubi supra Cap. II, pag. 422, colum. 1. Edit. cit.

^f C. Plinii Natur. Histor. Lib. III, Cap. IV, Sect. IX, pag. 331, ver. 7. Tom. I, in usum Delphini. Parisiis, 1685, in 4.

^g Ammiani Marcellini Rerum Gestarum Lib. XVII, Cap. IV, pag. 125. Lugduni Batavorum 1693, in fol.

DISSER-
TATIO
TERTIA

*Ostiensis ,
& Tergemi-
nae anti-
quae portae
qui esset fi-
sus .*

Urbe sejunctum ; unde chamulcis impositus , tractusque lenius , per Ostiensem portam , Piscinamque publicam Circo illatus est maximo . Quicumque enim locum aspexerit , certe conjiciet , non hic , ut alibi passim , sepulchra , vel alia aedificia ad viae marginem prostare , sed ex utroque latere , domus ad modum oppidi late distributas fuisse , quas Tiberis ibi a veteri cursu ad praesens devians , interfecat , partemque vici e Latio abstractam , in ripa Etrusca , dexteraque ostendit .

Notandus hic obiter situs portae Ostiensis in murorum veteris Romae ambitu , qui alibi esse non potuit , quam sub crepidine Aventini , ad latus ejus meridionale , inter ecclesias sanctae Priscae , & sanctae Sabbae . Ex hac enim tantum parte patet iter per regionem XII ibi proximam piscinae Publicae , versus Circum , qui eidem regioni ad laevam contiguus erat . Nam si sub Aventino , & ad partem ejus septentrionalem , ad locum recentium salinarum , cum vulgo Antiquariorum , ex porta Tergemina , quam ibi collocant , viam Ostiensem primum exivisse dicatur ; inventio obelisci per XIII regionem Aventini , sive per XI Circi Maximi , in qua porta Tergemina per Victorem ^a , & Rufum ^b , non per XII piscinae Publicae facta fuisset ; haecque non in itinere occurrisset , sed longe , & ultra totius Circi spatium versus portam Capenam remansisset . Seclusa etiam hac Ammiani traditione , non alibi porta vetus Ostiensis , sive illius viae initium figurari potest , ut suam viam recta prospiceret , nec monstrosam in sui initio obliquitatem , contra id quod in aliis omnibus observamus , in patente praefertim , & libero spatio , praeferebat .

Se-

^a P. Victoris de Regionibus Urbis , Lib. I , colum. 46 , Tom. III
Thesauri Antiquitatum Romanarum
a Joanne Georgio Graevio congesti .

Trajecti ad Rhen. 1696 , in fol.
^b Sexti Rufi De Regionibus Urbis
Lib. I , ubi supra colum. 35 .

Septizonii quoque situs, cujus reliquiae, patrum nostrorum memoria inter Caesium, & Palatinum visabantur, non parum ad id conferre videtur; quia nimirum Septimius Severus, ut de eo Spartianus^a ait, *Cum illud faceret, nihil aliud cogitavit, quam ut ex Africa venientibus suum opus occurreret.* Atqui ab Africa advenientibus paullo post ingressum portae, ex qua via Ostiensis, si hic statuatur, incipiebat, Septizonium etiam minus cogitantibus necessario occurrebat. Quod si ea inter Aventinum, & Tiberim fuisset, longo jam circuitu, & non sine itineris duce quaerendum foret, ratioque per Spartianum adducta omnino cessasset. Cur autem viam Ostiensem, ex Africa adventantibus uti propriam, & praecipuam nominaverim, in promptu ratio est; quia scilicet haec via, omnium brevissima, utpote recta, itinerantibus erat, postquam ad Ostia Tiberina appulerant; sexdecim nempe miliarium, cum Antonino^b, & Tabula Peutingeriana^c, cumque ipsa veritate, quam mensura per me pluries, atque uniformiter acta corroboravit. Nam Portuensis ad dexteram Tiberis ripam secus flumen adaperita, suis flexibus aliam 111 miliaribus superans; optime enim Antoninus^d XIX miliaria a Roma in Portum enumerat; ad solam mercium subvectionem, & ad onerarias naves adverso flumine per boves trahendas inserviebat, ut ex Procopio^e colligitur. Cujus singulare de hac via dictum, & viae ipsius certis-

V

sima

DISSERTATIO
TERTIA

Septizonii
situs.

^a Aelii Spartiani, Severus Imperator, pag. 73, lit. D. Parisiis 1620, in fol.

^b Antonini Augusti Itinerarium, pag. 301, cura Petri Wesselingii. Amstelædami 1735, in 4.

^c Peutingeriana Tabula Itineraria ex Bibliotheca Vindebonensi secunda

re exscripta, & a Francisco Christophoro de Scheyb edita, Segmentum v. Vindobonae 1753, in fol.

^d Ubi supra pag. 300.

^e Procopii Caesariensis De Bello Gothico Lib. 1, Cap. XXVI, pag. 376, lit. C, Tom. 1. Parisiis 1662, in fol.

DISSER-
TATIO
TERTIA

*Ostiensis
porta non
est eadem
cum Trige-
mina. Ali-
qua de Na-
vali, et
Emporio dis-
seruntur.*

fima per me observata, & in Charta Topographica, *Tab. I*, fideliter reddita vestigia, devium ad praesens Tiberis iter, quatenus a via stabili, & permanenti recedit, & ubi olim ejus alveus fuerit, atque ubi propterea ad evitanda nuperae subvectionis pericula, quae ad hunc Alexandri vicum, frequentibus naufragiis infamem, quam maxima sunt, illum duci oportet, egregie demonstrant.

Portam igitur Trigeminam cum Ostiensi synonymam, ut communiter tenent, minime fuisse, optime meo judicio Nardinus^a ostendit; inutiliter tamen addit ex Victore, & Rufo, qui nil tale dicunt, eam inutilem remansisse. Nam omnibus aliis portis veteribus intra moenia Aureliani conclusis, id commune fuit. Quod potius Trigemina cum Navali eadem fuerit, angustia situs, unius tantum portae capacis, inter Aventinum, & Tiberim, suadere videtur. Fuisse enim *Ad Aventinum, & prima Urbis moenia Navale*, adversus Ligorii^b, Panvinii^c, & aliorum sententiam, firmiter probat P. Alexander Donatus^d. Et ut Navali Emporium conjunctum fuisse convenit, ita prorsus postquam Aventini crepidines evaseris, plurima illa ad Tiberim rudera, quae hactenus confusa, & dispersa, & propterea inobservata alijs remanserunt, ad unicum aedificium conducere animadvertes. Quae nil aliud, quam hoc quod quaerimus Emporium repraesentare possunt; tum ex horreorum, & porticuum multiplicitate; tum ex horum sensim ad Tiberim incli-

^a Roma Antica di Famiaro Nardini, *Lib. 1, Cap. x, pag. 51*. Roma, 1704, in 4.

^b Quae de situ Navalis Ligorius disputat, ea forte inter illius MSC. adhuc delitescunt.

^c Onuphrii Panvinii Descriptio Ur-

bis Romae, in *Tom. III Thesauri Antiquitatum Romanarum* a Joanne Georgio Graevio congesticolum, 157. tit. B. Trajæq. ad Rhen. 1656, in fol. d. Alexandri Donati Roma Vetus, ad *Recessus Lib. III, Cap. XLIII, pag. 334*. Romae, 1665, in 4.

clinatione, quae mercibus ipsis et navibus ad horrea subvehendis inservisse videtur; tum ex amplissima arca circumquaque ad easdem exponendas, seu ad fabricam, refectorem, vel subvectionem navium expansa; tum demum ex visa atque adnotata per Flaminium Vaccam eo in spatio, quod extremos, imosque arcus, & Tiberim interjacet, litoris curvitate, & sinu ad portum constituendum. Sic enim Vaccha in sua ad Simonettum de Anastasiis, alias per nos allata, Epistola. „Ad eum locum, qui nunc *Cesarina* dicitur, quoniam „ ad Caesarinorum pertinet familiam, superiori anno „ quasdam croceas columnas Tiberi subvectas, in „ ejusque ripa projectas; memini ibi fuisse reperi- „ tas. Ibi quoque conspiciuntur multa fragmenta,

V. 2

„ mar-

„ a Hoc Flaminii Vaccae testimonium, vulgari oratione, quam ille scribendo adhibuit, ita a Fabretto proferebatur; & quidem, opinor, juxta ipsius autographum, cujus mihi conferendi facultatem fecit Horatius Orlandus, vir sane egregius, multisque literis, atque in re antiquaria exercitissimus, qui eo portatur. „ Mi ricordo l'anno passato „ appresso al loco dove si chiama la „ Cesarina, perchè è di Casa Ce- „ sarina (ita & hodie) vi furono „ trovate certe colonne gialle, le „ quali condotte per il Tevere, era- „ no state scaricate in quel loco so- „ pra la riva, e si veggono ivi molti „ pezzi di mischio abbozzati, li qua- „ li per li tempi avanti sono stati „ trovati in quel loco, ma sono pie- „ ni di brutte macchie, e circonda- „ ti da durissimi calcedoni, ed è la „ causa, che sono ancora in quel lo- „ co rimasti; si vedono sopra terra „ muri a modo di Magazeni, e nella „ riva del Tevere si vede il seno „ del Porto. „ Hoc vero Flaminii Vaccae testimonium quum confer-

rem cum illis, quae Romae anno 1704 ad calcem Pamiani Nardini hac inscriptione „ Memorie di Va- „ rie Antichità trovate in diversi „ luoghi della Città di Roma scritte „ da Flaminio Vacca nell'anno 1594. typis sunt commissa, continuo intellexi male cum eo ab impressori- bus esse actum. In hoc enim uno alia ex illorum ingenio sunt everfa, alia obruncata. At iniquius quoque cum eo egit Rhdolphus de Venutis, qui eadem illa dum in sua „ Roma An- „ tica, anno 1741, in 8. recuderet, ipsum de his scribentem inducit, quae eo jam vita functo, forte evenerant, quaeque certe in nostro MSC. non reperiuntur. Haec autem sunt, quae profert pag. 225, ubi aliqua obtru- dit de ecclesia s. Georgii, ejusdemque generis sunt ea omnia, quae interjacent usque eo, dum oratio ad s. Pe- trum, & Marcellinum convertatur. Neque sane inesse poterant. Vaccha enim testatur, se anno 1594 scribere; illa vero ad tempora Gregorii XV, qui Pontificatum gerere cepit anno 1621, ibi spectare dicuntur.

DISSERTATIO
TERTIA

DISSERTATIO
TERTIA

» marmorea, & quidem discoloribus signis, & vix ex-
» sciata, quae praeteritis temporibus eo loci sunt in-
» venta; at quum deformibus maculis sint plena, & du-
» rissimis lapidibus circumdata, quos Itali dicunt *Cal-*
» *codonj*, hinc quoque factum, ut ibi adhuc relinqueren-
» tur. Super terram etiamnum murorum rudera visun-
» tur, quae promptuariorum exhibent rationem; atque
» in ipsa Tiberis ripa ipsius quoque portus conspicitur
» sinus. » Intra quorum ruderum ambitum, lapidem
illum extasse puto cum hac nautica lege;

QVICQVID . VSVARIVM . INVEHITVR
ANSARIVM . NON DEBET

Quem Fulvius ^a, in Tiberis ripa sub Aventino refert
inventum; uti certe extat adhuc basis bipedalis alti-
tudinis intra nostri emporii fines annis superioribus
extracta, cum sequenti epigrammate;

S I L V A N O
S A C R
ANTEROS. CAES
HORREARIVS
CHORTIS. III
D. D. A. L

Ad cuius latus dexterum patera, ad sinistrum lupus;
huic numini, prout & Marti apud Romanos sacer, in-
sculptus conspicitur; extititque ara illa, in Vineae olim
Marcelli ex nobilibus de Capisucchis reperta, cuius
duplicem inscriptionem refert Gruterus.^b

NVM;

^a Andreas Fulvii Sabini De Urbis
Antiquitatibus Lib. IV, pag. 322,
num. 25, ubi de Navalibus. Romae
1545, in 8.

^b Jani Gruteri Corpus Inscriptio-
num Part. I, Tom. I, pag. LXXV,
num. 1, 2. Amstelædami 1707, in fol.

NVM. DOM. AVG
SACRVM
GENIO. CONSERVATO
RI. HORREORVM. GAL
BIANQVRM
M. LORINVS
FORTVNATVS
MAGISTER
S. P. D. D.

NVM. DOM. AVG
SACRVM
FORTVNAE. CONSER
VATRICI. HORREOR
GALBIANORVM
M. LORINVS. FORTVNA
TVS. MAGISTER
S. P. D. D.

DISSER
TATIO
TERTIA

Alia denique parva basis ibidem in vinea huic emporio ad meridiem contigua asservatur, quae, sive ex aedibus Pomponii Laeti, ubi Mazochius apud Gruterum eam observavit, hic rediit; sive alia ab eadem est, ex duplici illa epigraphæ, & emblematicis, ad haec forsitan emporii publica horrea, ex magistris inscriptis, referenda venit.

L. DVNIVS. APELLA
G. ANNIVS. TYRANNVS
MAG. PRIM
FORT. HORR DD
E latere dextero clavus; e laevo
globus, patera, urceolus,

Retro.
G. ANNIVS. TYRANNVS MAG
ET. L. DVNIVS. APELLA. PRIM
FOR HORE DD
Duo cornu copiae cum frugibus
& vomere decussatim posita.

Opus igitur insigne, & in tanta sui vetustate novum, non una, simplici delinatione comprehendere, sed divisim in ichnographia, & orthographia exhibitum, minute, partiteque explicare decrevi. *Tab. IV, V, VI.* Post quae, ad vicos in militaribus, & praecipuis viis, qui continentia Romae aedificia claudebant, investigandos revertar.

XVI. Ardeatina via sui vici rudera, non quidem ita certa, & copiosa, non contemnenda tamen ostendit, eo in loco, ubi ab Appia, cum qua eo usque ferre juncta processit, jam divertere incipit, in recentia, quae Appiam cum Ardeatina connectit sub Metellae

In via Ardeatina con
tinentia. e
rapti loca sub
Metella se
pulchre, ad
adem s. Ur
bani, inter
quae circus
Gallieni.

a Ibi, pag. LXXVI, num. 10. Edit. citat.

**DISSECTIO
RATIO
TERTIA**

tellae sepulchro. Ista aedificiorum congeries alia promodum contingit, quae ab Appia laevorsum usque ad sancti Urbani aedem dispersa jacent, inter quae Circus, quem ex nummis, & ex magis recenti structura, non Caracallae, sed Gallieni fuisse, doctiores judicant.

*In Appia
via pagus
Camoena-
rum, ad Camo-
enerum, &
Statuarii.*

XVII. Appia, uti aliarum viarum celeberrima, primo pagum istum habuit, cui nomen Camoenarum fortasse inerat, si Nardino^a credimus; postea alium luculentissimum ultra v lapidem ad laevam nata fuit, in loco, cui a multiplicitate forsan statuarum, & ornamentorum, adhuc *Statuarii* nomen inhaeret, suo praetorio, templo, amphitheatro, circo, aliisque nobilissimis membris prae caeteris insignito. Alius ad eandem viam Urbi proximior pagus, (ad Camoenas vocabimus) tum reliquo ornatu cum isto certabat, tum illius aemulatione, proprium ductum habuit, qui ab arcubus Claudiae, aquam desumpsit. Permanent enim adhuc rei vestigia, ex puteo ad caput ductus, numero 19 *Tab. I*, crusta undique oppleto, per quem aqua ad novum hunc ductum descendebat; ex arcubus, qui vallem prope fontem aquae Salutaris tractu pedum coce transmittunt; & ex specu ejusdem aquae, rursus intra ipsos pagi fines etiam nunc in vinea Cortesia, conspicuo.

*In Latina
via pagus
Lemonius,
& qui nunc
dicitur Sette-
bassi.*

XVIII. Duplicem quoque vicum Latina via exhibet; alterum paullo ultra iv lapidem, ad piscinas, ut credimus, aquarum Marciae, Juliae, ac Tepulae; qui forsan *Lemonius Pagus* fuerit; alterum omnium maximum, decem stadiis ultra promotum, in loco *Di Settebassi*. Huic ad occidentem villa alicujus Imperatoris; tantam enim conjecturam rudera non dedignant.

^a Roma Antica di Famiano Nardini *Lib. III, Cap. III, pag. 82, & seq.*
Roma 1704, in 4.

gnantur; cum statione, & cellis praetorianorum, ut porticus, balnea, aliaque ornamenta sileam, obtenditur. Ad cuius usum, ductus peculiaris, opere arcuato passibus de constans, ab Anienis Novae arcibus derivatus fuit.

XIX. Ad Praenestinam, hinc inde circa templum rotundum, quod *Torre Schiava* nostrates nuncupant, vici ornatissimi vestigia plurima remanent.

XX. Ad laevam Praenestinae Collatina erat ex Frontino^a, non quidem, ut notat Holstenius^b, a Praenestina ad v lapidem incipiens, vel post dictum templum *Di Torre Schiava*, ubi recens divestigium; sed propriam servans ab Urbe Collatiam usque straturam, ut mea fide te pro nunc credere volo. Holstenius enim, neque ejus ductum, neque terminum observavit; si namque observasset, Collatiam, ut nos ad rudera illa *Del Castellaccio* (quod vetus Castrum Osa, sive Losae fuit, pluries in Bullario Casinensi^c in censum venerabilis monasterii s. Pauli de Urbe relatum) non vero Gabios, milliaro procul a via Praenestina, temere, inconstanterque insuper collocasset^d. Fuisse enim Gabios in ipsa via, tam Strabo^e, quam Dionysius^f a Cluverio^g relati expresse probant; idemque Hol-

DISSE-
RATIO
TERTIA

In Praenestina, vici rudera ad Torre Schiava.

Collatina via, cursus, sive castrum Collatia sive Osa, & Gabiorum. Holstenius emendatur.

^a Art. v., pag. 22, ver. 2. Edit. citat.

^b Lucas Holstenius in Italiam Antiquam Philippi Cluverii Annotationes, pag. 102, & seq. Romae 1666, in 8.

^c Bullarium Casinense Tom. 1, fol. 88. per Cornelium Margarinum, Constitut. xxii, pag. 26, column. 1. Constitut. xxv, pag. 32, column. 1. Constitut. xxix, pag. 35, column. 2. Veneris 1690, in fol. Tom. 11, Constitut. cii, pag. 139, column. 2. Constitut. ccxi, pag. 218, column. 1. Constitut. cclxxii, pag. 282, column.

lum. 1. Tuderti 1670, in fol.

^d Lucas Holstenius ubi supra pag. 199. Edit. cit.

^e Strabonis Rerum Geographiarum Lib. v, Italia, pag. 363, lit. B. Tom. 1. Amstelredami 1607, in fol.

^f Dionysii Halicarnassensis Antiquitatum Romanarum Lib. iv, pag. 242, num. lxxxii, Tom. 1. Oxoniae 1704, in fol.

^g Philippi Cluverii Italiae Antiquae Lib. 111, Cap. 17, pag. 954, Tom. 11. Lugduni Batavorum 1624, in fol.

**DISSE-
R-
TATIO
TERTIA**

Holstenius^a, ad viam Praenestinam Gabios admittit.

Corrigendus est autem, dum Castellum, D. Juliani ad Osam fluviolum fuisse credit, & pro nostro Osa^c castro accipit^b. Nam verius, S. Juliani parietinae, nomenque, sesquimilliaro circiter ultra, trans castrum *Di Castiglione*, Tibur versus, longiusque adhuc a Praenestina remanent, ut opportuniori loco ostendam.

*In Collatina via ut nullus pa-
gus recen-
seatur, qui factum fue-
rit. Fabri-
cius corpi-
sur.*

Ideo tamen nullus ad Collatinam vicus apparet, vel quia ad dictum vicum in Praenestina, cui ibi proxima est, pertinebat; vel quia non inter vias praecipuas, sed inter viatria computanda erat, tanquam solis pedibus vii, & uncis iv in latum patens, nec solemnem viarum consularium mensuram, ut plurimum pedum xiv, & unciarum iv adaequans. Quapropter Plinius^c, in ostendenda aquae Virginis origine, quae ad eam nascitur, Praenestinam, uti celebriorem, & vere militarem viam, & ab ejus octavo lapide diverticulum duorum millium passuum indicavit; quod tamen idem esse cum viii lapide viae Collatinae, de quo Frontinus^d, ex nostra charta videbis. *Tab I.* Quam parum autem (ut adversus illaudatum auctorem iterum exclamem) nostra haec loca intellexit Georgius Fabricius^e, dum Collatinam hanc viam *Extra portam ejusdem nominis Collatiam ducere, & post exiguum spacium incidere in Salariam* dixit, totis duabus viis, Tiburtina, & Nomentana intermediis!

^a Lucas Holstenii in Abrahami Ortelii Thesaurum Geographicum Annotationes, pag. 35, Verb. Burranus lacus. Romae 1666, in 8.

^b Idem Lucas Holstenius in Annotationibus ad Italiam Antiquam Philippi Cluverii, pag. 191, & pag. 199. Edit. cit.

^c C. Plinii Naturalis Historiae, Lib. xxxi, Cap. 111, Sect. xxv,

pag. 792, ver. 6, Tom. iv in usum Delphini. Parisiis 1685, in 4.

^d Art. x, pag. 46, ver. 3. Edit. citat.

^e Georgii Fabricii Descriptio Urbis Romae Cap. v, colum. 410, lit. A. In Thesauris Antiquitatum Romanarum a Joanne Georgio Graevio congesto Tom. 111. Traject. ad Rhem. &c. 1696, in fol.

XXI. Tiburtina, & Nomentana, quia ad latera, Castrum Praetorii prodibant, ut portae ipsae, unde emittebantur, hodie clausae, & vetera utriusque viae rudera evincunt, hoc ipsum loco pagi, vel vici pro suo quaque termino habuit apud Plinium, verbis mox recensendis^a.

XXII. In Salaria non dubito quin suus pagus extiterit, sed frustra me illum conquissivisse fateor, quia forsitan, ut Lucanus^b de Ilio deplorat

. . . tota teguntur

Pergama dumetis, etiam periere ruinae.

Campus Martius cum minori, totus & integer ad Flaminiam, & Triumphalem expansus, nostrae ibi extramuranae Romae ambitum claudebat.

XXIII. De Urbis strictae sumptae magnitudine primum; mox de impercepto adhuc mensurae genere, a Foro ad singulas Portas; demum de obscuriori adhuc, ad extrema tectorum, haec Plinius^c. *Moenia ejus collegere ambitu Imperatoribus Censoribusque Vespasianis, anno conditae DCCCXXVI pass. XIII. M. CC. Completa montes VII, ipsa dividitur in Regiones quatuordecim, compita Larium CLXV. Ejusdem spatium mensura currente a milliario, in capite Romani Fori statuto, ad singulas Portas . . . efficit passuum per directum XXX. M. DCCLXV. Ad extrema vero tectorum cum castris Praetoriis ab eodem milliario per vicus omnium viarum, mensura colligit paullo amplius septuaginta millia passuum.*

Missis itaque pro nunc duobus primis mensurae generibus, tertium hoc *A Milliario Aureo ad extre-*

X

ma

^a Infra num. XXIII.

^b M. Annaei Lucani Civilis Belli Lib. IX, ver. 969, pag. 476. Amstelodami 1669, in 9.

^c C. Plinii Naturalis Historiae Lib. III, Cap. V, Sect. IX, pag. 331, ver. 7. Tom. I in usum Delphin. Parisiis 1685, in 4.

DISSERTATIO
TERTIA

In Tiburtina, & Nomentana loco pagi Castrum Praetorium; in Salaria nullum vestigium; in Flaminia, vero, & Triumphali Martius usque Campus.

Urbis
dimensiones
ex Plinio.

Dimensio
a Milliario
Aureo ad
extrema te-
cto-

DISSER-
TATIO
TERTIA

Forum, &
Castra Prae-
toria.

ma rectorum, & Castra Praetoria, per vicos omnium viarum, egregie nostro systemati respondet, ut ex subiecta synopsi, ruditer, & ad simplicem rei captum instituta, deprehendere poteris.

A Milliario Aureo per viam Ostiensem, circuito vico Alexandri, & rursus per eandem ad Forum passus 7500

A Milliario Aureo per viam Ardeatinam, circuito vico, & rursus per eandem ad Forum passus 7500

A Milliario Aureo per viam Appiam, circuito pago Camoenarum, & rursus per eandem ad Forum passus 7500

A Milliario Aureo per viam Latinam, circuito pago forsan Lemonio, & rursus per eandem ad Forum passus 11000

A Milliario Aureo per viam Labicanam, circuito pago, & rursus per eandem ad Forum passus 7000

A Milliario Aureo per viam Praenestinam, circuito pago, & rursus per eandem ad Forum passus 8000

A Milliario Aureo per viam Tiburtinam, circuito Castro Praetorio, & rursus per eandem ad Forum passus 3000

A Milliario Aureo per viam Nomentanam, circuito Castro Praetorio, & rursus per eandem ad Forum passus 3000

A Milliario Aureo per viam Salariam, circuito pago incertae positionis, rursusque per eandem ad Forum passus 7000

A Milliario Aureo per viam Flaminiam, circuito

DE AQUIS ET AQUAEDUCTIBUS. 163
 cuito Martio Campo, & rursus per eandem ad
 Forum passus 6000

A Milliario Aureo per viam Triumphalem,
 circuito Campo Minori, & rursus per eandem
 ad Forum passus 3000

DISSER-
 TATIO
 TERTIA

70500

XXIV. Vicos illos extimos, numero 8, & 10 *Tab. I.* ad Latinam, & Appiam, consulto in expendendis Plinii verbis omisimus; quia nempe credimus, eos post Plinii aetatem auctos fuisse, & aliorum, qui fere in orbem dispositi sunt, seriem interrupisse. Rudioris siquidem saeculi opus redolent, tam aquaeductus, quos in utriusque vici usum extructos videmus, quam praecipuum hujus ad Latinam Praetorium, in quo primum retractionem murorum, directo scilicet latere interno, exteriori vero sensim resupino, quam hodie *A scarpa* vocant, inter antiqua monumenta observavi; quamvis vetustioris inventi fuisse non ignorem istam, quam Vitruvius ^a vocat *Structurae proclinationem*. Certum tamen est, eos pagos tempore Procopii jam extitisse. Tantam enim, tamque splendidam aedificiorum molem post derelictam Romanam rem, & Imperii sedem ad Orientem translatam, quisnam excitasset? Et influxus posteriorum duorum aquaeductuum excepisse, ut hinc; quatenus etiam non ultra processerint; eos Romam intrasse concludamus. Haec ad Plinium, insolentia certe, & quae aliquibus audacia videbuntur; sed quae propius fortasse ad ejus sententiam accedunt; ac nemini animadversam, certissimam quamvis, ex loco ipso probationem secum afferunt.

*Duo pagi in
 fundo Ser-
 rebassi post
 Plinii tem-
 pora extru-
 ti.*

X 2

Dio-

^a M. Vitruvii Pollionis De Architectura Lib. vi, Cap. xi, pag. 248. Lugduni 1552, in 4.

DISSER-
TATIO
TERTIA

De Urbis
amplitudi-
ne Diony-
sii, & Plinii
testimonia
qua ratione
intelligen-
da. Nardi-
nus falli-
tur.

XXV. Dionysii autem verba, ita continentium ho-
rum aedificorum ambitum circumscribunt. *Sed omnia
suburbia, quae longe lateque patent, penitus immunita
& hostium incursionibus obnoxia sunt, ita ut illi facil-
lime in suam potestatem ea redigere possint. Et si quis
haec aspiciens Romae amplitudinem inde velit colligere,
procul dubio falletur, neque certum ullum signum habe-
bit, quo dignoscat quousque Urbs progrediatur, & ubi
Urbs esse desinat; adeo cum Urbanis aedificiis ipsa su-
burbia nexu quodam perpetuo cohaerent, & hominibus
haec spectantibus urbis in infinitam longitudinem porre-
ctae speciem & opinionem praebent^a. Haec inquam;
Dionysii verba hyperbolice, procul dubio, prolata,
ut & alia Plinii^b, *Expatiantia tecta multas addidere
Urbes*, vix posse ultra nostros designatos fines proten-
di arguet, quicumque terminum Ambarvalium Sacro-
rum, & ipsius Agri Romani, intra v, vel vi lapidem
cum Strabone^c ad locum *Festi*, recognoscere cogi-
tur. Extra nostram vero, quam Romae dedimus, ex-
tensionem, Nardinus^d ipsam quodammodo *Urbem*
porrigere videtur, qui locis primae Regionis, a Ru-
fo, & Victore descriptis, & eorum ambitu pedum xiii
M. non immutato, aedem Fortunae Muliebris, quae pe-
des xx m. per rectum; v nempe milliaria ab Urbe via
Latina distabat, & Fossas Cluilias ad v lapidem via
Appia, *Quarum, cum re, nomen quoque Livii tem-
pore, ita enim ille^e, Vetustate abolevit, comprehen-
dere**

^a Dionysii Halicarnassensis Anti-
quitatum Romanarum Lib. iv, pag.
210, ver. 8. Tom. I. Oxoniae 1704,
in fol.

^b Ubi supra pag. 332, ver. 11.

^c Strabonis Rerum Geographica-
rum Lib. v, pag. 351, lit. C. Tom. I.
Amstelædami 1707, in fol.

^d Roma Antica di Fesiano Nardi-
ni Lib. III, Cap. I, pag. 74. Roma
1704, in 4.

^e T. Livii Lib. I, Cap. xxiii T.
Hostilii bellum cum Albanis Tom. I,
pag. 57, ver. 12, in usum Delphinii.
Parisii 1679, in 4.

dere voluit, ut Panvinii^a libertatem, non quidem ita effraenatam, negligenter imitaretur.

En itaque, ut unde digressa fuit oratio redeat, spatium extra Urbem, intra quod nonnulli ex aquaeductibus per Procopium enumeratis, suas aquas deferrebant, quod Romae nomine appellare, a Latina proprietate, & ab ipso Juris-Consultorum rigore non est alienum. Addamus pro coronide, Frontinum quoque, Romam, ut nos, extra urbem agnovisse. Nam quamvis Aquas, *Quae in urbem Romam influunt*^b, se enarraturum praemittat; Alsietinam tamen inter has comprehendit, quam *Totam extra Urbem* consumi, aperte infra profitetur^c; in Transiberina tamen regione^d, & non in Campo Martio, ut Ligorius audacissimus ille stipes in Paradoxis intellexit, ibi, „ Alsietina aqua, quae ex lacu Alsietino promanat, ac juxta viam Claudiam ducitur, „ lacum in Campo Martio, teste Frontino, efformabat. „ Illum Annotationibus Celsi Cittadini^e, ita corrigo „ Ille, quos nunquam scriptores legit, „ rat, ut qui literas latinas ne a limine quidem salutaverit, ad illius ingenium ut loquantur, persum.

^a Onuphrii Panvinii *Descriptio Urbis Romae colum.* 294. In *Thesuro Antiquitatum Romanarum* a Joanne Georgio Graevio congesto *Tom.* 11. J. Trajecti, ad Rhen. &c. 1696, in fol.

^b *Artic.* 111; *pag.* 4, *ver.* 9. *Edit.* *citat.*

^c *Art.* LXXXV, *pag.* 154, *ver.* 11. *Edit.* *citat.*

^d *Art.* XI, *pag.* 47, *ver.* 7. *Edit.* *citat.*

^e Pirrho Ligori Paradoxe. Venezia 1553, in 8. „ In quibus de aqua „ Alsietina *pag.* 39 haec leguntur. „ L'Alsietino fonte pigliandosi dal lago Alsietino per la via Claudia, fa-

ceva fontana nel Campo Marzo come ne dimostra Frontino.

^f Floravantes Martinellus in sua Roma ex Ethnica sacra, Romae impressa 1653, in 8, aliqua ex MSC. Celsi Cittadini adnotata, & quidem *pag.* 424, inter quae *pag.* 429, haec leguntur „ Costui fa dire a suo modo gli Autori, li quali non aveva mai letto, che non intendeva il latino. Frontino non parla ivi di Campo Marzo, ma dice che l'Alsietina faceva capo nella Naumachia, intendendo di quella di Cesare, che era a s. Cosmaro, e non di quella che era sotto il Pincio.

**DISSERTATIO
TERTIA**

*Victoris,
et Notitiae
aquae in
xiv Proco-
pii ductus
immitun-
tur. Hercu-
lanea ducta
Anienis No-
vae ageba-
tur. Ligo-
rius irride-
tur.*

„ summam injuriam compellit. Frontinus profecto
„ de Campo Martio non cogitabat, ac tantum affir-
„ mat, Alletinam in Naumachiam se exonerare;
„ atque eam Naumachiam intelligebat, quae erat
„ ad s. Cosmatem, non vero quae Pincio monti
„ suberat.

XXVI. Superest modo, Victoris, ac Notitiae aquas omnes, ut nos praestituros promissimus, in istos xiv Procopii aquaeductus absorbendas immittere. Et quidem quatuor prioribus Appiae, Marciae, Virgini, ac Claudiae, suis cuique ductus assignatus est.

Quinta Herculanea in Anienis Novae ductum recipiebatur ex Frontino^a. *Jungitur ei, Anieni Novae, Rivus Herculaneus, oriens eadem via ad miliarium, xxxviii e regione fontium Claudiae trans flumen viamque, natura purissimus, sed mixtus gratiam sui splendoris amittit.* Et proinde forsitan a Victore loco Anienis Novae, quae ibi deficit, post Claudiam recensita fuit. Herculaneus etiam Rivus is dicebatur in Urbe, per quem pars aquae Marciae post hortos Pallantianos dejiciebat se per Caelium, ut ait Frontinus^b, non tamen ab adjuncto sibi Herculaneo illo Rivo in Tiburtinis (qui enim id fieri poterat?) nomine sumpto, ut P. Donato^c excidit. Quapropter, propius, nec ex fonte petito nomine, ita in Urbe ramus hic Marciae vocari potuit. Si vero inter haec spinosiora, animum suavitatem Ligorii hilarare libet, audi ipsum^d, ita magi-

stran-

^a Art. xv, pag. 47, vm. 3. Edit. citat.

^b Art. xix, pag. 69, ver. 1, & seq. Edit. cit.

^c Alexandri Donati Roma Vetus ac Recens Lib. III, Cap. xviii, pag. 408. Romae 1669, in 4.

^d Ex Pyrrhi Ligorii MSC. Colle-

Raneis de Aquaeductibus haec sunt deprompta. Ibi enim scribit. *Aqua Herculanea.* „ Fu posta nell'Acque- „ dotto dell'acqua Vergine, da „ Claudio Imperatore, e fu cagione „ che l'acqua Vergine perdesse la „ sua nobiltà, come fa una vergine „ corrotta dal maschio: donde co-

Arantem, Virginis ductu aqua Herculanea agebat-
tur, atque in eum a Claudio Imperatore fuit im-
missa; ex eoque factum, ut Virginis pretium, ac
decus sit imminutum non aliter, ac illius virgi-
nis, quae virum sit passa. Itaque, Plinio^a teste,
ut aquae Virgini sua restitueretur integritas, ora-
culi iussu ab eo, veluti vir, rivus Herculaneus se-
motus est. Ride nunc (si mala bilis non praeval-
let, ut mecum adversus hunc nugatorem quandoque
fieri sentio) temerariam hominia fiduciam, & adver-
sus reprehensores securitatem.

XXVII. Sexta Tepula, & septima Damnata, du-
ctus proprios, & cognomines habebant. Octava Tra-
jana, ut in Prima Dissertatione^b probavimus, a Sa-
batino agro ad summum Janiculum, & Transiberi-
nam Regionem deducta fuit. Falsus est igitur Ful-
vius^c, qui vult, eam occasione restitutionis aquae
ductus, Trajanam vocatam fuisse, & de illa nummum
cum fonte, quem expendimus^d intelligi. Nec enim
repugnat huic nostrae sententiae, mentio aquae Tra-
janae in tubo plumbeo ad Aventinum versus portam
D. Pauli reperto, & ita inscripto.

AQUA. TRAJAN. Q. ANICIVS. Q. F. ANTONIAN.

CVE. THERMARVM. VARIAMARVM.

Quia longe facilius, ac probabilius videtur, quam
e proximo Janiculo in Aventinum per pontem Aemi-
lium

^a me dice Plinio, fu per oracolo to-
to il rivo maschio dall'acqua Ver-
gine, per ritornarla alla sua po-
stura.

^b C. Plinii Naturalis Historiae Lib.
xxxii, Cap. iiii, Sect. xxv, pag. 792.
vers. 7, Tom. xv, in usum Delphini.
Parisiis 1695, in 4.

^c Prima Dissertatio numer. xvii,
pag. 39, & 41, & seq. num. xx, pag. 45.

^d Andreae Fulvii Sabini De Urbis
Antiquitatibus Lib. xii, pag. 185.
Romae 1745, in 8.

^e Dissertazione Prima numer. xx,
pag. 45.

^f Jaci Gronovii Corpus Inscriptio-
num Part. 1, Tom. 1, Class. Operum
& Locorum Publicorum, pag. cxxxii,
num. 7. Amstelredami 1707, in fol.

DISSERTATIO
TERTIA

Tepula,
Damnata,
Trajana,
suos habens
ductus. Ful-
vius rejici-
tur.

lium transivisse, & ab ulteriore in citeriorem ripam, communicata ductuum utilitate, per fistulas devenisse; ut e contra, e Roma trans Tiberim aquae perducebantur, teste Frontino^a, solitae, ut cum Statio^b loquar,

. . . *audaci transcurrere flumina plumbo;*
potius quam absque alicujus veteris scriptoris auctoritate, Marciam Aventino per Trajanum restitutam somniare. Frontini^c etenim verba illa, *Quibus, collibus, nunc plures aquae, & in primis Marcia redditae, amplo opere a Caelio in Aventinum usque perducitur*, ab hisce aliis immediate sequentibus declarantur, *Sentit hanc curam Imperatoris piissimi Nervae Principis sui Regina & domina Orbis in dies*, quibus Nerva pater, & non Trajanus, perductionis auctor designatur. Nec praeterea possunt ad Trajanum referri, quia is tempore quo Frontinus scripsit, hoc est, *Inter initia suae administrationis*, ut in Prooemio^d, sive *Nervae Imperatore*, cui opus nuncupat, *et Virginio Rufo* III. *Consulibus*^e, nondum plene Imperium adeptus erat; tantum abest ut aquam deduxerit, & nummum^f sui consulatus insignitum in memoriam facti percusserit; ut alibi^f reprehendimus. Quod etiam si verum foret, hoc factum nummo cum fonte signari non meruisset; nec propterea nomen *Marciae* a tubulo abolendum erat, ut *Trajanae* substitueretur; cum praecipue ad aquas distinguendas earumdem nomina

^a *Artic. XX, pag. 48, ver. 4. Artic. XX, pag. 74, & seq. ver. 4. Edit. citat.*

^b C. Papinii Statii Sylvarum Lib. 1, Syl. III, ver. 67, pag. 63, in usum Delphini Tom. 1. Lutetiae Parisiorum 1685, in 4.

^c *Art. LXXXVII, pag. 156, ver. 7,*

& Art. LXXXVIII, pag. 156, ver. 13. Edit. citat.

^d *Art. II, pag. 4, ver. 5. Edit. citat.*

^e *Art. CII, pag. 187, ver. 1. Edit. citat.*

^f *Dissertatio Prima num. XX, pag. 45 & num. XXI, pag. 46.*

mina in fistulis adnotari solitum esset, ut videmus AQV. MAR. itemque ANIO. VET. in aliis tubulis per Gruterum ^a subiectis contineri.

Aqua haec Trajana, ut cursim supra ^b ex Procopio tetigi, moletrinis olim in clivo Janiculi addicta legitur, ad quod munus longo tandem postliminio reversam videmus, adeo *Nihil sub sole novum, nec valet quisquam dicere, ecce hoc recens est*, ut Sacrae habent Paginae ^c. Ita enim de hoc Procopius ^d τοῦτου δ' ἀντικρὺ τοῦ χώρου, ἐκτὸς τοῦ Τιβερίδ^e, λόφον τινὰ μέγαν ξυμβαίνει εἶναι, ἐνθα δὴ οἱ τὸ πέλαος μύλωνες ἐκ παλαιοῦ πάντες πεποικύνται. ἅτε ὕδατος ἑσταῦθα πολλοῦ διὰ μὲν τοῦ ὀχέως ἀγούδρου ἐς τὴν τοῦ λόφου ὑπερβολήν. ἐς τὸ κάτωθεν δὲ ξὺν ῥύμῃ μεγάλην ἐσθένδ' ἰόντ^e. *E regione, trans Tiberim, magnus collis eminet, ibique omnes Urbis moletrinae jam inde olim extructae sunt: quippe magna aquae vis per alveum fructilem ad collis verticem deducta, inde vehementi cum impetu in declive labitur.* Usam itaque vetustissimum hujus Trajanae aquae resumptum mirari, & culpae, ut ab aliquibus fieri audimus, desinant tandem; nam mihi potius in votis semper fuit, Tiberim ab isto impedimento vacuum cernere. Quae enim Belisarius, necessitate dictante, incisus videlicet per Gotthos in Urbis obsidione aquaeductibus, adinvenit, ut Procopius ^e subdit, cur ea cessante, maxima cum deformitate ob occupatum alveum, nec minori incommodo, ex interrupto inter supernatem, & infernatem rivum commercio, per damna, atque pericula perdurare patiamur? Etenim, non solum

DISSERTATIO
TERTIA

Trajana
aqua mole-
trinis testi-
mnia; in-
commoda,
quae ex iis
in alveo flu-
minis; ea-
rumque for-
ma a Belis-
ario exco-
gitata.

Y pri-

^a Ubi supra num. 8, & 9.

^b Dissertatio Tertia num. 1, pag. 129.

^c Biblia Sacra Lib. Ecclesiastes Cap. 1. ver. 10, Tom. 1, pag. 461. Parisiis 1706, in fol.

^d Procopii Caesaris De Bello Gothico Lib. 1, Cap. xix, pag. 352.

^e Procopii ubi supra.

privatis jaſturis inſtruimur , impendia fluviatilium
ejuſmodi molarum , utilitatem vincere ; nam iis ſe-
mel abſumptis , vel in praeceps , ut non raro accidit ,
excreſcente flumine raptis , aliae non ſufficiuntur ; ſed
publica hinc inundationum Urbis damna plurimum
augeri (alias etenim cauſas concurrere abnuo) ex
geometricis demonſtrationibus patet . Retardato enim
aquae curſu per ingentes illas , quibus ripae alligan-
tur , moles , (Pilas Staſſilarias Holſtenius ^a in pecu-
liari ſub hoc titulo Diſſertatione vocat) ſequitur
aquae menſuram augeri , quae e contra ſublatis im-
pedimentis majorem velocitatem aquireret , unde
elevatio ceſſaret , ut concludit P. Caſtellius ^b . Illud
pejus in hiſce moletrinis accidit , quod in occupandis
Tiberis ripis , novo invento , & non ex Belifarii imi-
tatione peccatum fuit . Non enim Belifarius pilis
ſtaſſilariis ripam impedit , ſed prorsus innoxio moli-
mine , ut verbis Procopii ^c deſcribam , *Pro ponte* (ſub
Janiculo) , *quem moenibus commiſſum dicebam mo-
do , aptatis funibus , & ab utraque fluminis ripa va-
lidiffime tentis , binos lembos colligavit , bipedali in-
ter utrumque relicto ſpatio , qua majori impetu e
pontis fornice aqua decurrebat . Tum duabus molis
utrique lembo impoſitis , in medio machinam , qua mo-
lae volvi ſolent , ſuſpenderit . Alios continenter lenuncu-
los ad eorum rationem , qui pone erant , connexuit , ac
machinas eodem modo immiſit : quae omnes ordine , pro-
fluentis aquae vi , circumſtae , appoſitas ſibi molas cie-
bant , & quantum Urbi opus erat molebant .*

No-

^a Lucae Holſtenii Diſſertatio de Pi-
la Staſſilari . In Theſauro Antiquita-
rum Romanarum a Joanne Georgio
Graevio congeſto Tom. IV, colum.
1103. Trajeſt. ad Rhen. &c. 1697
in fol.

^b D. Benedetto Caſtelli Monſeo
Caſinenſe Della Miſura dell'Acque
Correnſi Corollaria xvi, Appendice
IX, pag. 36. Roma 1628, in 4.

^c Procopius ubi ſupra pag. 360.
lit. C.

XXVIII. Nonam Anniam, sive, ut habet novus Victor, Amniam, ab Ania sive Anienis, quae ab ipso amne petebatur, dici potuisse cum Pancirollo^a assentimur; ne alias aquaeductum extantem Victorem omis-
sisse, & alium incertum per errorem reposuisse dica-
mus. Modo, ingeniosae huic Pancirolli solutioni,
laudem ex deterrimae, ac monstrosae interpretatio-
nis comparatione conciliemus „ Aqua Annia ex
„ Trajana promanabat, eaque per diversa Urbana
„ loca, Antonino Pio, & Marco Aurelio imperatori-
„ bus, fuit a Lucio Annio Vero censore erogata „
Ligorium^b hunc esse jam sine me agnovisti. Quis enim
alius paucissimis verbis tot ineptias concludere sciret?

XXIX. Decima Albia, sive Alstictina, quae & Au-
gusta, est ipsa Alstictina, cui Frontinus^c quoque Au-
gustae nomen tribuit, *Quae ratio moverit Augustum,
pervidentissimum principem, producendi Alstictinam
Aquam, quae vocatur Augusta, non satis perspicio, nul-
lius gratiae, immo & parum salubrem.*

Hoc etiam Augustae nomen ad alium fontem per-
tinebat, quo Augustus, ut in ejus Breviario, in lapi-
de Ancyrano apud Gruterum^d. AQVAM. QVAE.
MARCIA. APPELLATVR. DVPLICAVI. FON-
TE. NOVO. IN. RIVVM. EJVS. IMMISSO, qui
postea modo in Marciam, modo in Claudiam deriva-

Y 2

DISSE-
R-
TATIO
TERTIA

*Annia va-
dem cum A-
nienae. Pan-
cirollus com-
mendatus,
& Ligorius
exhibitus.*

*Albia est
ipsa Alstic-
tina, quae
& Augusta.
Nardinus,
& Angelo-
nius deco-
pi.*

^a G. Pancirolli Descriptio Urbis
Romae, in Epilogo Rerum Infi-
gnium, *colum.* 382, *lit.* D. In The-
sauri Antiquitatum Romanarum a
Joanne Georgio Graevio congesto,
Tom. III. Traject. ad Rhen. &c.
1696, in *fol.*

^b Haec quoque adhuc jacent in Pyr-
rhi Ligorii MSC. collectaneis jam
commemoratis, in quibus ita legitur.
„ L'acqus Annia fu dedotta dall'ac-

„ qua Trajana in diversi luoghi di
„ Roma da Lucio Annio Vero Cen-
„ sore, nell' imperio d'Antonino
„ Pio, e di Marco Aurelio.

^c *Art.* IV, *pag.* 13, *ver.* 13, *Art.* XI,
pag. 47, *ver.* 7. *Edit. cit.*

^d Jani Gruteri Corpus Inscriptio-
num *Part.* I, *Tom.* I, *Clas.* Caesa-
rum, Imperatorumque, *pag.* CCXXXII,
Tab. IV, *Series* I. Amstelredami
1707, in *fol.*

batur, ut ex Frontino ^a in nostra secunda Dissertatio-
ne observavimus ^b. Imo, & aquae Virgini ab Agrip-
pa tributum fuisse, Dio scribit ^c. *Aquam, quae Virgo*
vocabatur, propriis sumptibus Agrippa in Urbem ad-
duxit, Augustamque nominavit. Quod tamen non ita
certum est, quin tutius asseri possit, Dionem alterum
pro altero, Virginem scilicet pro Appia, quae in eo-
demmet agro Lucullano oriebatur accepisse, dum
Virginem in nomen Augustae transiisse, primus, so-
lusque dixit. Neque enim id tacuisset Frontinus, qui
potius causam deceptionis Dionis indicat; ait enim,
aquae, quae Augusta vocata fuit, ramum in supplemen-
tum Appiae adhibitum ^d, quamvis sub aliqua lacuna,
quae ex iis quae subdit ^e declaratur. Unde ne a Fron-
tino, tempore proximiori, & ratione sui muneris dili-
gentiori, ac fideliori scriptore discedamus, Augustae
nomen ad ramum Appiae relegemus, qui *Via Praene-*
stina ad milliarium vi, Diverticulo sinistrorsus ..., ita
Frontinus ^f, *accipit fontem, cujus Ductus usque ad Ge-*
mellas efficit rivo subterraneo passus vi millia cccclxxx.
Huic ramo Augustae, cognomen *Alfietinae* perperam
additum reperiri, ex glossemate, quod in Frontini con-
textum irrepsit, bene observat Nardinus ^g. Sed non
aeque feliciter Frontinum corrigit, ubi *Intra Spem*
Veterem, hoc est apud portam Majorem, aquam Ap-
pian pervenire potuisse negat ^h. Nam si ea ratione mo-
vetur

^a Art. xii, pag. 48, ver. 11. &
Art. xiv, pag. 53, ver. 5. Edit. cit.

^b Dissertatio Secunda num. vi, pa-
gin. 73, & seq.

^c Cassii Dionis Coccejani Histo-
riae Romanae Lib. xiv, Caesar Au-
gustus, num. 11, pag. 742. ver. 1.
Tom. 1. Hamburgi 1750, in fol.

^d Art. v, pag. 20, ver. 1. Edit. cit.

^e Art. xxv, pag. 115, ver. 5. Edit.
cit.

^f Art. v, pag. 21, ver. 2. Edit. cit.

^g Roma Antica di Famiano Nardi-
ni Lib. viii, Cap. 17, pag. 512. Ro-
ma 1704, in fol.

^h Nardinus ibi non in ea versatur
sententia, ut arbitretur aquam Ap-
pian nequidvisse ad portam, quae Ma-
jor

vetur (nullam enim affert) quasi illuc usque Appia ascendere non valuerit; futilis ea est, quia Frontinus locum qua pertransibat ductus, non ejus altitudinem definit; & dum illum ubique, praeter quam ad portam Capenam, subterraneum fuisse dixit, nihil absurdi est, eundem, modo sub collibus profundius, modo sub planitie, levius depressum considerare.

Hoc idem Augustae nomen etiam ad Marciam abusive traxit Angelonius ^a, „ Quum enim „ Agrippa „ suo aere Marciam aquam jam deperditam in Urbem perduxisset; quae sane melior, & purior ex „ omnibus, quae hoc tempore in ea sunt, Augustam „ ex Augusti nomine dixit. „ Sed ex auctoribus nobis, imo & sibi ipsi ignotis, nisi deceptum fuisse dicamus in acceptione Marciae, pro Virgine, quam, Dionem ^b sequutus, Augustam vocasse potuit. Quamquam neque haec fultura ejus sententiam satis firmat, quia Agrippa, ex Frontino ^c, *Virginem ... collectam Romam perduxit, non vero iterum adduxit*, ut Angelonii verba sonant.

XXX. Undecima Caerulea, est pars Claudiae, quae *Ex duobus fontibus amplissimis & speciosis, Caeruleo ... & Curtio*, ut ait Frontinus ^d concipiebatur. Duodecima Julia, proprio aquaeductui nomen dedit ex Frontino,

DISSERTATIO
TERTIA

Caerulea est pars Claudiae. Julia ductui suo nomen fecit. Ligerius deceptus.

jor appellatur, consendere; sed vanum docet ex imperitis artificiorum ita per dimissiora loca fuisse perductam, ut omnium aquarum esset humillima; quinimo, quum id ferrent fontes, antiquitati irascitur, quo in Exquilias, quae nulla aquarum copia irrigabantur, non perduxerit.

^a Francesco Angeloni Historia Augusta. Ottavio Augusto, pag. 11, num. 9. „ Cujus haec sunt ipsa ver-

„ ba „. Nè minore fu l'opera, che fra le molte, e ben grandi, fece Agrippa, riconducendo a propria spese entro Roma l'acqua Marzia già perduta, e la migliore, e la più purgata, che di presente vi sia, e chiamolla Augusta. Roma 1641, in fol.

^b Ubi supra.

^c Ars. x, pag. 45, ver. 1. Edit. cit.
^d Ars. xiv, pag. 52, ver. 9. Edit. citat.

DISSER-
TATIO
TERTIA

Argentia-
na arcubus,
qui Algi-
dum spe-
dant fere-
batur. De
Algido, Tu-
sculano, Al-
bano, ac La-
bicano agro
differtur.
Kircherius,
& Grono-
vius cul-
pantur.

tino^a, postea insignita titulo *Venocis* a Ligorio^b, qui ab homine aquam repiciente, ad aquam, nec quidem eandem, cognomentum transtulit. *C. enim Plautio...*, ob inquisitas aquae Appiae venas *Venocis* cognomen datum est, ut habet Frontinus^c. Cumque alioqui, proprie loquendo, venox, *Venae indagatorem* sonet, tale nomen aquae ipsi, quae indagatur, & perquiritur attribuire, vere Ligorianum esse videtur.

XXXI. Decimotertio Argentianae nomen congrue poterit ductui illi ad viam Tusculanam, quod Algidum rectissime respicit, ut nostra charta ostendit *Tab. I.* nulli certe alii aquae, ni nostra arrideat conjectura, acque bene applicandum. Algidum enim montem, illum fuisse dicimus, qui post Tusculum ad laevam Latinae viae non uno vertice protenditur, Praeneste, & Orientem aestivum versus, cui hodie s. Sylvestri coenobium, & *Rocca Priora* insident. Dividebat enim tam Algidum, quam Tusculum, quod in eodem dorso erat, ab Albano monte vallis illa intermedia, in qua Castrum Molariae rudera visuntur. Nam Latina via, ejus pluries vestigia recognovi, ad latera Tusculani, & Algidi montis, & vallis jam dictae a laeva imminens ducebatur, ut ex sequenti Strabonis^d loco a Cluverio^e inter tot, hujus, & aliorum auctorum dicta, quae cumulat, non animadverso, innotescit, Εἰς τοῦτο δὲ τῆς κατ' αὐτὰς ὁρατῆς, ἄλλη ῥᾷς ἐςί, μεταξὺ αὐλῶνα καταλείπουσα τὸν κατὰ Ἀλγίδον ὑψηλὴ μέχρι τῆς Ἀλβανῆς ὁρᾶς. ἐπὶ ταύτης δὲ τὸ Τούσκλον ἴδρυται.

Intra

^a *Art. 12, pag. 39. ver. 4. Edit. citat.*

^b In MSC. collestaneis de Aqueductibus.

^c *Art. v, pag. 14, ver. 6. Edit. cit.*

^d Strabonis *Rerum Geographica-*

rum Lib. v, pag. 369, lit. B. Tom. 1. Amstelædami 1607, in fol.

^e Philippi Cluverii *Italiae Antiquae Lib. 111, Cap. 11, pag. 941, Tom. 11. Lugduni Batavorum 1624, in fol.*

Intra montana ad quae eae, Tibur scilicet, & Praeneste, sunt conditae, aliud porrigitur montanum, & sublimè dorsum, convallem relinquens inter Algidum & Albanum montem. Eo in dorso Tusculum collocatum est. Id etiam optime comprobatur ex descripto per Livium^a Hannibalis itinere. Hannibal infestius perpopulata agro Fregellano propter intercisos pontes, per Frusinatem, Ferentinatēque, & Anagninum agrum in Labicanum venit; inde Algido. Tusculum petiit. Nam a Labicano agro (hoc est, cum Holstenio^b, juxta Columnam oppidum), si per Algidum Tusculum petiit; en Algidum, uti & Tusculum, & Labicum cum toto suo agro, ad idem viae Latinae laevum latus, ut praetendimus. Quibus enim ad dextram viae Latinae, valle illa intermedia, in eodem cum monte Albano, hodie Cavo nuncupato, continuatoque vertice Algidum esse dicitur; ut P. Kircherius^c, iis iter hoc Hannibalis non rectum, ut properantis, sed in orbem, uti otio abundantia concipitur. Verum optimus P. Kircherius alium errorem in hujus excusationem fortasse adducet, nempe situm Labici ad oppidum Valmontonis, ut paullo postea se ostensurum promittit, a quo transitus sub suo Algido ad Tusculum dabatur. Quo tamen assumpto uti non potest, quia infra^d, promissi immemor, in via Praenestina atque in loco ubi nunc oppidum Zagarolo, urgentibus rationibus Labicum manere imperat. Quo etiam admisso, & Labico a dextra suae viae Labicanae ad dextram Praenestinae trans-

^a T. Livii *Lib. xxvi, Cap. ix.* Hannibal moenia Urbis contemplatur *pag. 325, ver. 19, in usum Delphici Tom. II.* Parisiis 1679, in 4.

^b Lucae Holstenii *In Italiam Annotatio* quam Philippi Cluverii *Annotatio* nes *pag. 194, Romae 1666, in 8.*

^c Athanasii Kircheri *Vetus & Novum Latium Lib. I, Part. 1, Cap. 11, pag. 37, & Part. II, Cap. 14, pag. 71, Amstelædami 1671, in fol.* ^d Ubi supra *Part. IV, Cap. 11, pag. 120. Edit. cit.*

translato, adhuc iter Hannibalis ad sinistram Latinae per Algidum fuerit; unde Algidi dorsum cum Tusculano non vero cum Albano monte continuari recte ex Strabone^a percepimus. Utque aliquid de vero Labici situ, ultra Holstenii^b auctoritatem, illud ad oppidum Columnnam reponentis, degustemus; afferam hic e meis ad opus quod meditor de agro Suburbano adversariis, exemplar sequentis lapidis ibi nuper reperti, & in muro vineae de Lazarinis hodie infixi; ex quo, medum ipse veteris oppidi situs patet; sed insuper, cur eadem milliatarum xv distantia, quam Strabo^c Labico attribuit, Antoninus in Itinerario^d, & Tabula Peutingeriana^e AD QVINTANAS adnotent, manifestum sit. Idem enim

D . M
PARTHENIO . ARCARIO
REI . PVBLICAE
LAVICANORVM
QVINTANENSIVM^f

ex hoc perquam insigni marmore, LAVICANI, ac QVINTANENSES, ut illis tandem P. Athanasius Kircherius & sedem certam, & mansuram statuatur.

Quid

^a Ex nupero testimonio prolato.

^b Ubi supra.

^c Strabonis Rerum Geographicarum Lib. v, Italia, pag. 362, lin. B. Tom. 1. Amstelædami 1707, in fol.

^d Antonini Augusti Itinerarium, Lavicana, pag. 304. Curante Petro Wesselingio, Amstelædami 1735, in 4.

^e Peutingeriana Tabula Itineraria, Segmentum v. Cura Francisci Christophori de Scheyb. Vindobonae, 1752, in fol.

^f Hanc eandem inscriptionem edo-

bat quoque Fabrettus Cap. vii suarum Inscriptionum Antiquarum pag. 540, colum. 2, num. 388. Romae 1699, in fol. Eodem vero in Capite, pag. 499, colum. 1, numer. 31, aliam posuerat inscriptionem, quae de agris Quintanensibus erat. Ea vero est ejusmodi

Ex prediis Quiniansib

Agathyrus Aug Lib

g Athanasii Kircheri Verus, & Novum Latium, Lib. 11, Part. 1v, Cap. 11, pag. 120, colum. 1. Amstelædami 1671, in fol.

Quid tandem agemus de Gronovio^a, qui locum praecallatum Livii, integrum quidem, & rectum, se emendare jactans, mite haec omnia agitatur, ut deinde pro *Algido*, *Pedum*, nedum Livio^b, sed Silio^c contradicente, nullaque similitudine reponat? O quam foecundam diſteriorum, & ſcommatum ſegetem colligeret hinc tot probris dilaceratus Marcus ille Meibomius, unde ſuum antagoniſtam^d viciffim impeteret, & *Pedo* iſti tam inopportuno oppederet! Nos equidem talibus parcentes, te, alioſque ſuccincte monebimus, in tribus graviffimis Gronovium falli. Primo in ſtriſta ubique acceptione *τοῦ Algidi* pro oppidulo cognomine, ad radices ſui montis in via Latina jacente;

Z quod

^a Jacobi Gronovii Epistolae in quibus multa Titi Livii loca geographica emendantur &c. *Epist.* Willelmo Goefio, pag. 28. Amſtelaedami 1678, in 8. Sex epistolae ad aliquos doctriſas praestantes viros scripserat Jacobus Gronovius, quibus geographica quaedam Titi Livii loca emendare studuerat. His literis a Fabretto perfectis, & ea praesertim quae ad Goesium est data, ipsi quae in ea praecipiantur de oppido *Algido*, & de Tusculano, Labiano, Albanoque agro videbantur a veritate omnino aliena. Quocirca contra illius praeseptionem non multa, sed aspersa, & subruſice Fabrettus hos in loco agere, & docere coepit. Hinc litterarium diffidium inter Gronovium, & Fabrettum exarsit. Gronovius enim aequae inurbane agendo reposuit opusculo, qui inscribitur „ Jacobi Gronovii „ Responsio ad Cavillationes Raphaelis Fabretti. Lugduni Batavorum 1685, in 8. „ Quo quidem opusculo quum bilis Fabretto vehementius exarsisset, factum est, ut respondendo ſcommatibus & diſtictis vel multis Gronovium impeteret,

in eamque rem comparavit libellum, quem inscripsit „ Jafithel „ ad Grunnovium Apologema, in „ ejusque Titivillutia, ſive Semina „ de Tito Livio Animadversiones. „ Neapoli apud Novellum de Bonis „ 1686, in 4. „

^b T. Livii *Lib. xxvi, Cap. 12* Annibal moenia Urbis contemplatur, pag. 325, ver. 16, Tom. 11 in usum Delphini. Parisiis 1679, in 4.

^c C. Silli Italici De Bello Punico Secundo *Lib. xii, pag. 410, ver. 534*, ex Christophori Cellarii recensione. Lipsiae 1695, in 12.

^d Librum, quem inscripserat de Fabrica Triremium, Amſtelaedami ediderat Marcus Meibomius. Hic Liber quum ad Constantinum Opellum esset perlatus, ab eoque, ut ipse scribit, suam sententiam amicus per epistolam ſciscitaretur, Opellius rescribendo acri ſilo Meibomium dilaceravit. Utriusque lucubratio reperitur *column. 569, & 685* in Thesuro Antiquitatum Romanarum a Joanne Georgio Graevio congesto Tom. xii. Lugd. Batavor. &c. 1699, in fol.

quod tamen idem Livius, omnibus in locis per Gronovium^a allatis, non de ipso oppido Algidi intelligi permittit, sed de monte aut dorso ejusdem, non modicam extensionem habente; itaut haud temere a Silio^b in eadem itineris Hannibalicæ descriptione pluralitatis nomine vocetur

. . . nec amoena retentant.

Algida . . .

Tot enim, poetica praesertim figura loquendi; Silio poetae montes, quot vertex unius licet montis videri potuerunt. Fallitur iterum Gronovius^c, dum insulse quoad alios ex Strabonis^d, ut credit, sed male explicati sententia; perridicule vero quoad nos, quibus magis quam Gronovio. domus sua, loca isthaec nota sunt, inter Albanum hinc montem, & Tusculi inde, atque Algidi juga, vallem illam profundam, & per plura passuum millia protensam, aperiri inficiatur; & gigantea machinatione vallem claudit, & continente tractu ab urbe Tusculo ab Albanum montem aggerem stupendum, ut minus, xxv. stadiorum, per otium ducit; & tamen ex Strabone ipso non obscure disjunctio utriusque verticis, convalle mediante, colligitur, iis verbis, praedictis proximis, *συνεχῆς δ' ἐστὶ καὶ τὰ τῷ Ἀλβανῷ ὄρει ὑποκείμενα*. Huic, Tusculo, continenter adjacent partes ad Albanum montem inclinantes. Fallitur^e demum, dum locum Strabonis, de derivatione viae Latinae, alias^f expensum, *Incipit Latina a via Appia ad sinistram, ab ea prope Romam deflebens, ac super montem Tusculanum tran-*

^a Ubi supra pag. 24, & seq.

^b Ubi supra, ver. 536, & seq.

^c Ubi supra pag. 26.

^d Strabonis Rerum Geographicarum Lib. v, pag. 365, lit. C, Tom. 1.

Amstelædami 1707, in fol.

^e Ubi supra pag. 27.

^f Dissertatio Prima, numer. xix, pag. 22.

transit inter Tusculum urbem ac montem Albanum^a, ut ad suam thesim accomodet, grammatice, sicceque de transcensu verticis Tusculani interpretatur; quod nos *πραγματικῇ ἀληθείᾳ*, de ea, quam diximus, sublimi ad latera collis Tusculani viae Latinae conscensione exponimus, & loco ipso adjuvante opiniosis hujusmodi ostendemus.

XXXII. Romanis aquaeductibus Ciminiam aquam, quae P. Victoris decimaquarta est, quomodo applicare possimus, ne mente quidem concipere scirem, nisi eandem cum Sabatina conjungendo, ut summo viro Fulvio Ursino placuisse vidi, in margine Aldini codicis anno MDXIX Venetiis impressi; cujus mihi eruditione, vitaeque genere eximius Abbas Michael Angelus Riccius copiam fecit; ubi *Ciminia*, vel *Sabatina*, proprio chiographo adnotavit. Non quod Ciminum lacum, alium a Sabate non agnoscam, tam apud Strabonem^b, quam apud Silium^c, in locis a Cluverio^d alatis; sed quia, vel locorum vicinitas Victorem, & auctorem Notitiae, saeculo non admodum erudito, fefellit; vel saltus Cimini amplitudo, a T. Livio^e summo opere magnificata, Sabatium quoque lacum comprehendebat.

Pancirollus^f denominationem deducit a *Cyminia*

Z 2

syl-

DISSERTATIO
TERTIA

*Ciminia
eandem cum
Sabatina.
Pancirollus
deceps.*

^a Strabonis Rerum Geographiarum Lib. v, pag. 362, lit. A. Tom. I. Edit. cit.

^b Strabo ubi supra pag. 346, & seq. lit. B.

^c C. Silli Italici De Bello Punico Secundo Lib. vii, pag. 261, ver. 492. Lipsiae 1695, in 12.

^d Philippi Cluverii Italiae Antiquae Lib. II, Cap. vii, pag. 560, Tom. I. Lugduni Batavorum 1624, in fol.

^e T. Livii Lib. ix, Cap. xxxvi Ciminia Silva intrata, pag. 776, ver. 20, in usum Delphini Tom. II. Parisiis 1692, in 4.

^f Guidi Pancirolli Descriptio Urbis Romae in Epilogo Rerum insignium, §. Aquae, colum. 384, numer. 12. In Thesuro Antiquitatum Romanarum a Joanne Georgio Graevio congesto Tom. III. Trajecti ad Rhen. &c. 1696, in fol.

DISSERTATIO
TERTIA

silva prope agrum Tusculanum, de qua Plinius^a. Unde eandem esse potuisse cum Argentiana, in spem erecti fuimus; sed clarissimum virum defectu interpunctionis sui codicis lapsum credimus; quae enim tanquam diversis locis posita Plinius separat, iste divisionis nota sublata, forte conjunxit. Haec namque sunt Plinii verba, Ad aras Mucias in Vejente, & apud Tusculanum, & in silva Ciminia loca sunt, in quibus in terram depasta non extrahuntur.

Sabatina
in Alseti-
nam immis-
sa.

XXXIII. Decimam quintam Sabatinam, eam aquam fuisse conjicimus ex Frontino^b, quae ex ipso Sabate lacu derivata, in Alsetinam circa Carejas immittebatur. Textus cum aliquo levi mendo ita se habet. *Alsetinae conceptionis modus nec in Commentariis adscriptus est, nec in re praesenti certus inveniri potuit; cum ex Lacu Alsetino, & deinde circa Carejas ex Sabatino, quantum Aquarii temperaverunt, habet non plus quinaris duobus millibus.*

Aurelia eadem ac Trajana. Septimiana ad thermas Severianas aucta. Nardinus notatus.

XXXIV. Decimasexta Aurelia, eadem ac Trajana dicenda est; quia Trajana ista longo spatio secus viam Aureliam Romam deferebatur, ut jam ostendimus^c. Decimamseptimam Septimianam, a principali aliquo ductu ad novos usus tractam, & denominatam putat Nardinus.

^a C. Plinii Naturalis Historiae, Lib. 11, Cap. xcvi, Sect. xcviix, pag. 242, ver. 19, in usum Delphini Tom. 1. Parisiis 1685, in 4. At hic Plinius non scribit Ciminiam Silvam esse ad agrum Tusculanum; sed tantum in Ciminia silva loca quaedam esse, in quibus quae in terram sunt depasta non extrahuntur. Cognoscimus vero ex Livii testimonio, nuper prolato, Ciminiam silvam in Etruria esse statuendam, & quidem prope Viterbium. Canit etiam Virgilius, Lib. vii, ver. 697. Et Cimini cum

monte Lacus, qui mons, quique lacus postulat contextus, ut sint quem dicimus Monte di Viterbo, & Lago di Ronciglione.

^b Art. Lxxi, pag. 128, ver. 3. Ediscit. Ita quidem ex codice, quo Fabrettus utebatur. At a Poleno hic locus ita emendatur, Cum ex Lacu Alsetino, & deinde circa Carejas ex Sabatino, quantum Aquarii temperaverunt, habeat. Alsetina erogat Quinarias CCCLxxxii. ^c Dissertatione, Prima numer. xix, pag. 44, & seq.

dinus^a. Sed nos minutam hujusmodi enumerationem secundarum, caducarumque, ut ita dicam, aquarum a Victore excludimus; cum caeterae omnes, vel proprios aquaeductus habuerint, vel proprium nactae nomen, eorum pars magna fuerint. Vanitatis enim notam merito incurrisset, qui aquae ex propinquo castello deductae, nomen suum relinquere cogitasset.

Thermas Severianas a Septimio Severo nuncupatas, ut Spartianus^b refert, in prima Regione portae Capenae, quae longe extra Urbem, comprehenso Alimone fluviolo, & vico Camoenarum exporrigebatur, Victor^c, & Notitia^d concorditer describunt. Unde conjectare licet, aquam xmi ex nostris, quae ab Appiae dorso versus hanc Regionem ferebatur, Septimianam, quam quaerimus, forsitan dictam. Quod eo probabilius se habet, quo illum tantum ductum sine nomine, & sine auctore ex praemissis comperimus.

XXXV. Decimaoctava Severiana (postquam synonymia Victorem abundare vidimus.) alio nomine eadem aquam sive Septimii Severi, sive Severi Alexandri, significare potuit. Decimamnonam Antoninianam aquam Marciae ductui accessisse, ostendit inscriptio quam in Prima Dissertatione attulimus^e, ad arcum, sub quo olim via Collatina indubie transibat, hodie viae recenti Tiburtinae (nam vetus ad meridionale

DISSERTATIO
TERTIA

Severiana eadem cum aqua Septimii Severi, vel Severi Alexandri. Antoniniana ductui Marciae accessit. Kircherius deceptus.

latus

^a Roma Antica di Famiano Nardini Lib. vii l. 1, Cap. 10, pag. 419. Roma 1704, in 4.

^b Aelii Spartiani, Severus Imperator, pag. 71, lit. D. Inter Historiae Augustae Scriptores. Parisiis 1620, in fol.

^c P. Victoris de Regionibus Urbis Romae Liber, Prima Regio col. 37, lit. C. In Thesouro Antiquitatum Romanarum a Joanne Georgio Grae-

vio congesto, Tom. II. Traject. ad Rhēn. &c. 1696, in fol.

^d Descriptio Urbis Romae, incerto Auctore, qui vixit sub Honorio, aut Valentiniano II, Regio 1, pag. 128, edita cum Notitia Dignitatum Imperii a Philippo Labbaeo, Parisiis 1651, in 12.

^e Dissertatione Prima num. vii l. 2, pag. 17.

**DISSER-
TATIO
TERTIA**

latus Castrî Praetorii, ut diximus, protenditur) inservientem.

P. Athanasius Kircherius^a, auctorem hujusce perductionis, & inscriptionis facit M. Aurelium Antoninum Antonini Pii filium; qui etiam Antonini Pii inscriptionem de relictis Claudiae, & Anienis Novae ductibus ad portam Majorem citat^b. Sed cave ab utroque dicto, nam tertia inscriptio ad portam Majorem, quam de Antonino vult intelligi, est T. Vespasiani, in hanc sententiam exsculpta.

IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVGV.
STVS. PONTIFEX. MAXIMVS. TRIBVNIC
POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PATER. PA-
TRIAE. CENSOR. COS. VIII
AQVAS. CVRTIAM. ET. CAERVLEAM. PERDV.
CTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET. POSTEA

A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI. RESTITVTAS. CVM
A. CAPITIS. AQVARYM. A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE
ESSENT. NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IMPENSA
CVRAVIT

Alia vero in arcu ad viam Collatinam, procul dubio ad Caracallam Severi filium pertinet. Commune, equidem utrique nomen M. AVRELII. ANTONINI cum adjectis titulis PII. FELICIS. AVG. PARTHICI. MAXIMI fuit; sed titulus BRITANNICI. MAXIMI Caracallae unice convenit. Et ita similibus prorsus titulis honestatur in sequenti inscriptione, apud Gruterum,

IMP.

^a Athanasii Kircheri *Vetus, & Novum Latium Lib. IV, Part. II, Cap. VII, pag. 208.* Amstelædami 1671, in fol.

^b Ubi supra *Lib. II, Part. I, Cap. I, pag. 31.* Edit. cit.

^c Jani Gruteri *Corpus Inscriptionum Tom. I, Part. I, Class. Operum Publicorum, pag. CLII, num. 4.* Amstelædami 1697, in fol. Ubi in secundo versu non Antoninus, ut Fabricius, sed legitur Antonius.

IMP. CAESAR. M. AVRE
LIVS. ANTONINVS. PIVS. FE
LIX. AVG. PARTHICVS. MAX
BRITANNICVS. MAX. P. M. P. P
COS. III. DES. III.
VIAM. INVNDATIONE. AQVAE
IN TERRVPTAM. RESTITVIT

DISSER-
TATIO
TERTIA

In qua, consulatus quarti designatio praeterea in Antoninum Pii filium non cadit; nam is tertio tantum consul reperitur, & eo anno, quo obitus ejus contigit, quoque tertio pariter consul inscribitur in nummis apud Occonem^a sub TRIB. POT. XXXIII. Nondum designatio in annum sequentem assumi poterat, cum haec nonnisi ad finem vergente anno usurpetur; ipse autem mense Martio diem clausit, ut ex Dionis^b excerptis, & communiter ex Fastis notum est. Brevi, adeo, tritum hoc est ex frequentia nummorum cum hoc *Britannici* titulo, quorum apud Occonem^c ultra XI. videbis; ut apud eruditos, Caracalla Britannici nomine signari soleat, quo & Pii filio, & Heliogabalo distinguatur. Si vero postules, unde Antoniniana, haec aqua a rivo Appiae deduci potuerit, & quomodo per opus arcuatum ad hippodromum Caracallae in via Appia, & inde rursus per Latinam in thermas Antonianas deveniret, ut & *waru* Ligorius^d intrepide firmat,

ni-

^a Imperatorum Romanorum Numismata ab Adolfo Occone congesta, illustrata a Francisco Mediobarbo Birago, & expurgata a Philippo Argelato, pag. 205. & seq. Mediolani 1730. in fol.

^b Dionis Historiae Romanae Lib.

LXXI, M. Anton. Philos. XVII, pag. 1197. ver. 23. Tom. II. Amburg. 1752, in fol.

^c Ubi supra.

^d In MSC. Collectanea de Aqueductibus.

DISSERTATIO
TERTIA

Alexandrina primum a Severo Alexandro perducta, deinde a Sixto v. Anio Novus, & Verus inter Frontinianos ductus recensentur. Albudina est pars Claudia. Crabra eadem cum Damnata.

Setina eadem quae Alstetina; Aufseja ac Marcia.

. *nihil plus agas,*

Quam si des operam, ut cum ratione insanias^a.

XXXVI. Vigesima. De Alexandrina aqua, integram nostram Dissertationem perlegere poteris; quae, ni fallimur, evincit, hanc eandem esse aquam, proprio ductu, atque insigni opere arcuato a Severo Alexandro Caesare, & postea a Sixto v pontifice maximo, alio quam vis itinere, Romam devectam. Ex quatuor sequentibus, quae in novo Victoris^b codice reperiuntur. Vigesima prima Anio Novus, & Vigesima secunda Anio Vetus, sunt ex ipsis ix ductibus Frontinianis. Vigesima tertia Albudina Claudia pars fuit, ut ex Frontini^c sequentibus verbis patet, *Accipit, Claudia, & eum fontem qui vocatur Albudinus, tantae bonitatis, ut Marciae quoque adjutorio, quotiens opus est, ita sufficiat, ut adjectione sui nihil ex qualitate ejus mutet.* Vigesima quarta Crabra demum eadem cum Damnata fuit, ut supra^d plene ratiocinati sumus.

XXXVII. Notitia Imperii^e nil novi affert ultra jam dicta, praeter nomen nescio cujus aquae Setinae, quam satis bona conjectura Nardinus^f opinatur errore alicujus imperiti librarii, diviso Alstetinae nomine confictam, *Alstiam*, & *Setinam*, pro *Alstetina* reponendo; aliudque, Aufsejae, quae vetus Marciae appellatio

^a P. Terentii Afri, *Bonus* 23.1, Scen. 1, ver. 18, pag. 237, Tom. 1. Hagae-Comitum 1726, in 4.

^b Juxta Codicem, quem novum Fabrettus dicit, enumerantur quatuor, & viginti aquae apud P. Victorem de Regionibus Urbis, qui Tom. 111, & colum. 51 editus est in suo Thesouro Antiquitatum Romanarum a Joanne Georgio Graevio. Traject. ad Rhem. &c. 1696, in fol.

^c Art. xiv, pag. 53, ver. 2. Edit. cit.

^d Dissertatione Tertia numer. xi, pag. 144.

^e Descriptio Urbis Romae, incerto Auctore, qui vixit sub Honorio, aut Valentiniano 111, pag. 145, edita cum Notitia Dignitatum Imperii Romani a Philippo Labbaeo. Parisiis 1651, in 12.

^f Roma Antica di Famiano Nardini Lib. viii, Cap. xv, pag. 510. Roma 1704, in 4.

tio fuit, juxta Plinium^a, *Vocabatur haec, Marcia, quondam Aufeja, fons autem ipse Pitonia.*

XXXVIII. Non indictae abibunt, nonnullae, quae adhuc e vetustate remanere creduntur, subterraneae prorsus aquarum Formae; altera inter ecclesias sanctae Anastasiae in Circo, & s. Georgii in Velabro se ostendens, & statim in Cloacae Maximae specum ibi proximum illabens; altera sub aedibus Grimanorum ad Quirinaleni; tertia denique non longe fluens, in puteo pharmacopolii sub signo Regis Mithridatis, in via B. Virginis Constantinopolitanae, quam eandem esse dicunt cum ea, quae ad plateam Ulmi sub officina tinctoria visitur, & incerto exitu versus Occidentem, & Tiberim fertur. Omnes autem istas, tamquam Romanae in his ductibus magnificentiae subdititium opus, a familia aquaeductuum, de quibus loquimur, submovendas censemus; tum ex modica, eaque inconstanti qua instruuntur aquae copia, quam incongruum est e longinquo advectam opinari, dum aquosum, herbidumque solum circa Urbem, atque in ipsa Urbe, neque aquarum inopem experimur; & plana praesertim sub collibus loca, venis etiam cessantibus, percolata, & penetrante aqua pluvia, frequenter in hac caeli temperie decidua, variis laticibus scaterere, minime mirum esse potest; tum etiam ex humili, atque abjecta structura, prae illa quam in nostris aquaeductibus suspicimus; unde propius est, ut rivos hosce, inglorio humore latentes repere sinas, quam quod eisdem

DISSERTATIO
TERTIA

Aliqua de aquis, quae in ipso Urbano solo e-rumpunt. Nardinus, & Ligerius reprehensi.

A a

des

^a C. Plinii Naturalis Historiae Lib. xxxi, Cap. iiii, Sect. xxiv, pag. 791, vers. 10, in usum Delphini Tom. iv. Tariffis 1685, in 4. Caeterum de

aqua Aufeja in prolata Urbis Romae Descriptione, ne hilum quidem, etsi Fabretus in ea fuisse recensitam innuere videtur.

DISSER-
TATIO
TERTIA

. *des nōminis hujus honorem* .

Si quid enim ex antiquo jactant, non propterea ad praecipuas aquas referendae sunt, sed ad urbanos fontes, olim Urbem, vel suburbia irrorantes, de quibus Galentum, meminisse vidimus^b. Ex horum numero Petronia aqua in Campo Martio fuit, de qua ita Festus^c. *Petronia amnis est in Tiberim profluens quam magistratus auspicato transeunt, cum in campo quid agere volunt, quod genus auspicii perenne vocatur. Amnem autem feminine antiqui enunciabant.* Itemque Mercurii aqua prope portam Capenam (decursui ejus, quae sub sancta Anastasia, ex nostra de porta Capena traditione, proxima.) Ovidio^d memorata,

Est aqua Mercurii portae vicina Capenae:

Si juvat expertis credere; numen habet.

Vel demum Juturnae, Pici & Fauni, aut Lupercalis fons, aliaeve, quas Nardinus^e congerit.

Delicolum nostrum Ligorius^f, ut cum eo Dissertationem, simulque librum jucunde claudamus, invito, seu invito Festo, Petroniae anni cursum, atque etymon, ita date voluit, Petronia, & Petronius dicitur fons, sive fluentum, qui in Tiberim se immittit; atque is putatur, qui ad radices Palatini collis

^a Q. Horatii Flacci Satirarum Lib. 3, Sat. 14, ver. 44, pag. 549, Tom. II in usum Delphini. Parisiis 1691, in 4.

^b Dissertatione Secunda, num. xvi, pag. 100.

^c Sexti Pompei Festi de Significatione Verborum Lib. xiv, pag. 351, ver. 10, in usum Delphini. Lutetiae Parisiorum 1691, in 4.

^d P. Ovidii Nasonis Fastorum Lib. 6, pag. 644, ver. 13, in usum Delphini Tom. I II. Lugduni 1699, in 4.

^e Roma Antica di Famiano Nardini

Lib. viii, Cap. 14, pag. 511. Roma 1704, in 4.

^f In Collectaneis MSC. lit. P. „Petronia, & Petronio. E' nome di „fonte, e di picciolo fiume, che „corre nel Tevere; e si stima, che „sia quel rivo bello, e chiaro, che „viene dalle radici del colle Palatino, e si dice la fonte di s. Giorgio, dalla chiesa vicina, che vi è „edificata. Fu detta Petronia dal „nascere sotto della pietra. „

„ lis emergit ; diciturque ex proxima ecclesia fons
 „ s. Georgii . Appellatur autem Petronia , quoniam
 „ ad petram erumpebat . „ Alibi , ut inventiunculis
 abundabat , *Fontem istum ad s. Georgium , putavit
 esse fontem Euripi , qui in Circo maximo fluebat* , si
 Holstenio : illum referenti credimus ; nam ubi hoc di-
 cat , in tanta ejus librorum farragine perquirere , op-
 rae pretium esse minime duxi ; quasi tenuis hæc ve-
 nula , fossæ decem pedibus profundæ , totidem la-
 tæ , ut Dionysius ^b eam describit , milliarisque pro-
 pemodum spatii implendæ , sufficere posset ; dum
 Agrippæ euripo , cui ipsa nomen dedit , cccclx qui-
 narias aquæ Virginis datas legimus in Frontino ^e .

Nardinus ^d ex eodem Ligorio affert , aquam fontis
 ad plateam Matthæjorum , aereis puerorum , testudi-
 num , & delphinum signis spectandi , ab Augusto ad
 usum alterius euripi ad circum Flaminium olim de-
 ductam . Sed hujus deceptio evidens est ; nam Ligo-
 rium non de aqua illius fontis , quæ in summo salien-
 te Sixtina , seu Felix ; in quatuor autem minoribus
 fistulis ex ore delphinorum prodeuntibus , Virgo est ;
 sed de alia quam diximus sub officina tinctoris , aedi-
 bus Matthæjis ex alio latere occidentali , via tantum
 dirimente proxima , loquutum fuisse , quolibet pigno-
 re certaverim . Hujus enim gratia , quæ antiqua , nec
 injuria , creditur , suum quoque euripum excogitasse
 Ligorium , verisimile est ; cur enim huic obstat Nardi-
 ni observatio , circum videlicet Flaminium nullo eu-
 ripo

A a 2

ripo

^a Lucæ Holstenii Annotationes in
 Abrahami Ortelii Thesaurum Geogra-
 phicum , Ver. Juvæna , pag. 101.
 Romæ 1666, in 8.

^b Dionysii Halicarnassensis Anti-
 quitatum Romanarum Lib. 111 , pag.
 192. num. LXVIII , ver. 15, Tom. 1,

Oxoniae 1704, in fol.

^c Art. LXXXIV , pag. 154, ver. 9.
 Edit. citat.

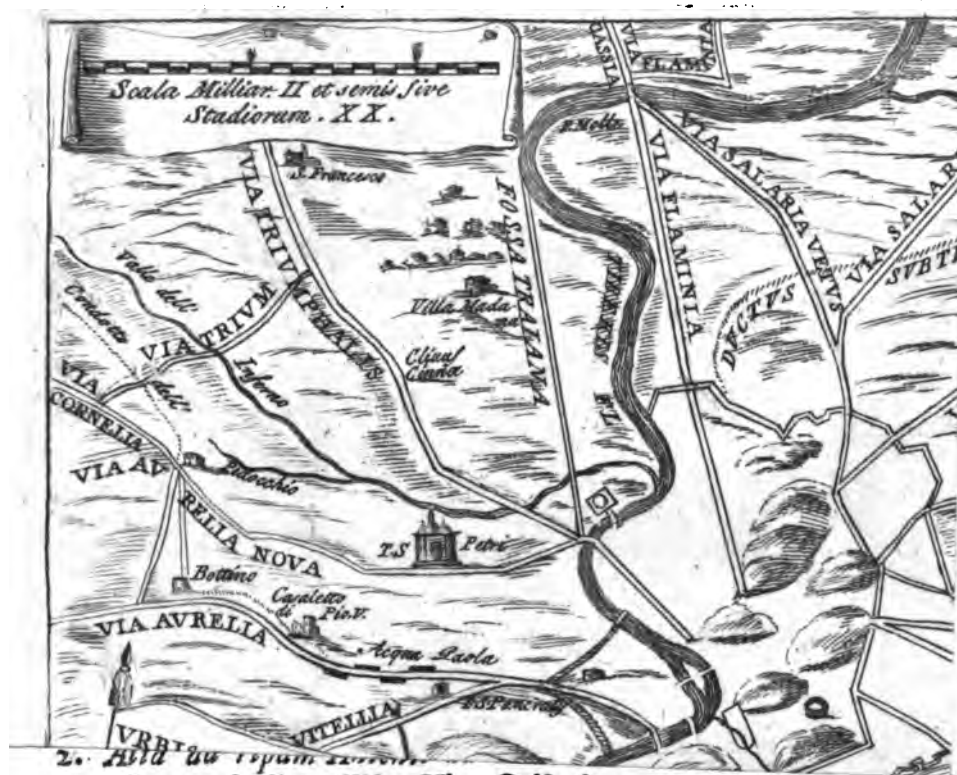
^d Roma Antica di Famiano Nardi-
 ni , Lib. VI , Cap. II , pag. 331. Ro-
 ma 1704, in 4.

ripo circumdatum reperiri? Nec enim, juxta vetus adagium, haec curat Hippoclitides; non adeo, inquam, morosus, & de veritate anxius est Ligorius, qui se solum sibi sufficere semper professus est, ut secum summo jure agere debeamus. Matthaejum autem fontem xxxvi pedibus aqua hac Fullonica sublimiorem, non incognitas aquas, sed Virginem, & Felicem, ut diximus, fundere, turpiter ac pueriliter Nardius ignoravit, qui dum alterum carpere credit, sibi ipsi turbas, & lites concivit; iterumque^a in easdem tenebras recidisse videtur, dubitans adhuc, an aqua fontis Matthaejorum, Petronia dicenda sit; quod cordato homini, harum praesertim rerum studiis vacanti, ne quidem in mentem cadere debuisset.

Ohe jam satis est, ohe libelle,
prolixa lectione lassus, occines mihi cum Martiale tuo^b. Rivos ergo claudere tempus est, totaque, quam ad dicendum abundanter sumpsimus, aqua exhausta, tandem ex fori lege fileamus. Tu amice longum vale. Dabam ex Museo, v. Kalendas Octobris. AERA CHRISTI MDCLXXIX.

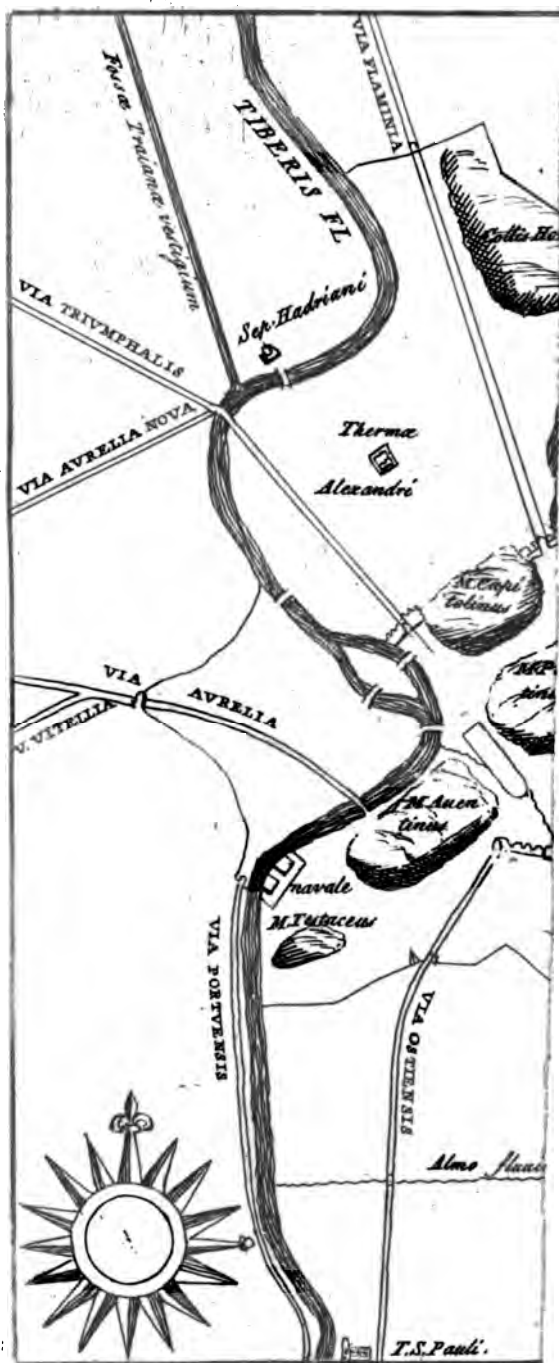
INDEX

- ^a Ubi super Cap. vii, pag. 365. pag. 248, in usum Delphini. Parisiis
^b M. Val. Martialis Epigramma- 1680, in 4.
tum Lib. iv, Epigram. xci, ver. 1,

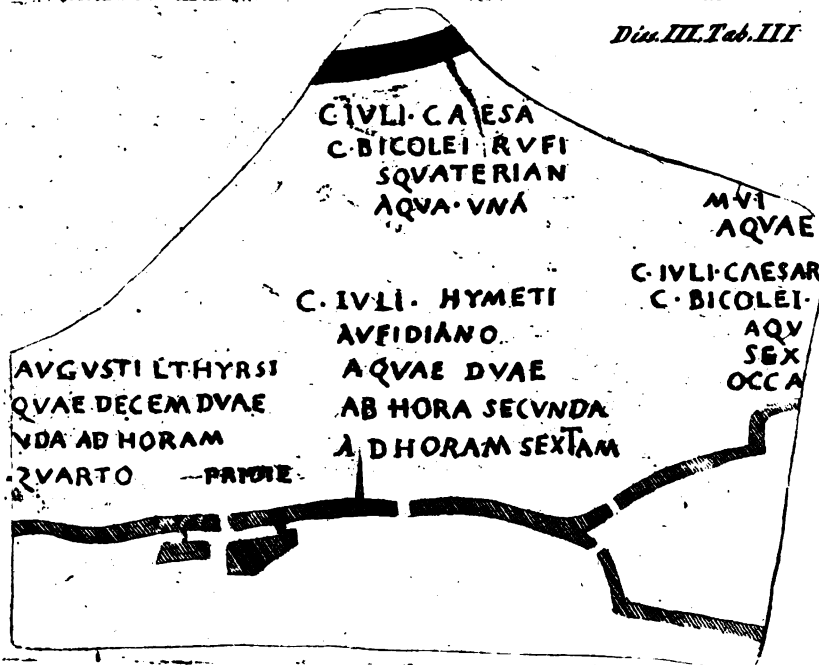


2. Alia ad ripam Tiberis.
3. Alia, sub ipso silice Via Collatinæ.
4. Alia ad Viam Collatinam in Fundo di Boccalcone.
5. Rudera Pagi, seu Vici ad Viam Prænestinam.
6. Alia, ad Viam Labicanam.
7. Alia ad Viam Latinam, Pagi forsan Lemonii.
8. Alia ulterioris Pagi ad eandem Viam in Fundo di Sette.
9. Alia ad Viam Appiam Vici forsan Camanarum.
10. Alia ulterioris Pagi ad eandem Viam in Fundo di Sta.
11. Alia Pagi, seu Vici ad Viam Ardeatinam.
12. Vicus Alexandri Via Ostiensi.
13. Navale, & Emporium ad Tiberim, sub Aventino.
14. Ædicula SS. Cyri, & Joannis Via Portuensi.
15. Vestigia Ductus Anionis veteris, sive specus Octaviani.
16. Concurus Vie Asinariæ cum latina inter 11. & 111.









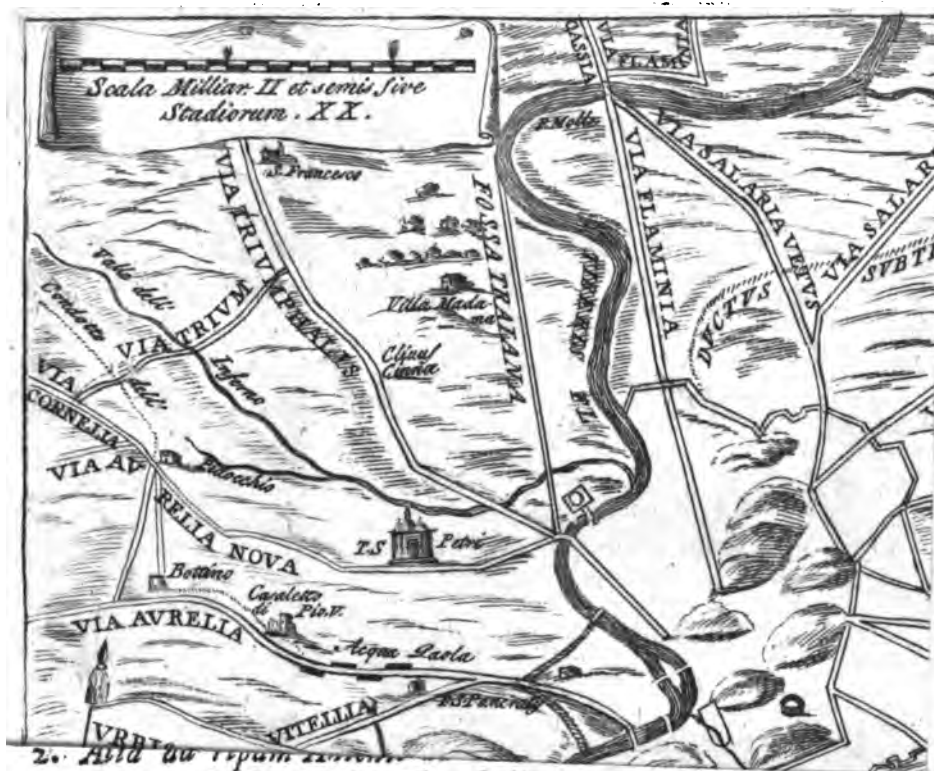
ripo circumdatum reperiri? Nec enim, juxta vetus adagium, haec curat Hippoclidēs; non adeo, inquam, morosus, & de veritate anxius est Ligorius, qui se solum sibi sufficere semper professus est, ut secum summo jure agere debeamus. Matthaejum autem fontem xxxvi pedibus aqua hac Fullonica sublimiorem, non incognitas aquas, sed Virginem, & Felicem, ut diximus, fundere, turpiter ac pueriliter Nardius ignoravit, qui dum alterum carpere credit, sibi ipsi turbas, & lites concivit; iterumque^a in easdem tenebras recidisse videtur, dubitans adhuc, an aqua fontis Matthaejorum, Petronia dicenda sit; quod cordato homini, harum praesertim rerum studiis vacanti, ne quidem in mentem cadere debuisset.

Ohe jam satis est, ohe libelle,
prolixa lectione lassus, occines mihi cum Martiale tuo^b. Rivos ergo claudere tempus est, totaque, quam ad dicendum abundanter sumpsimus, aqua exhausta, tandem ex fori lege fileamus. Tu amice longum vale. Dabam ex Museo, v. Kalendas Octobris. AERA CHERLSTI MDCLXXX.

INDEX

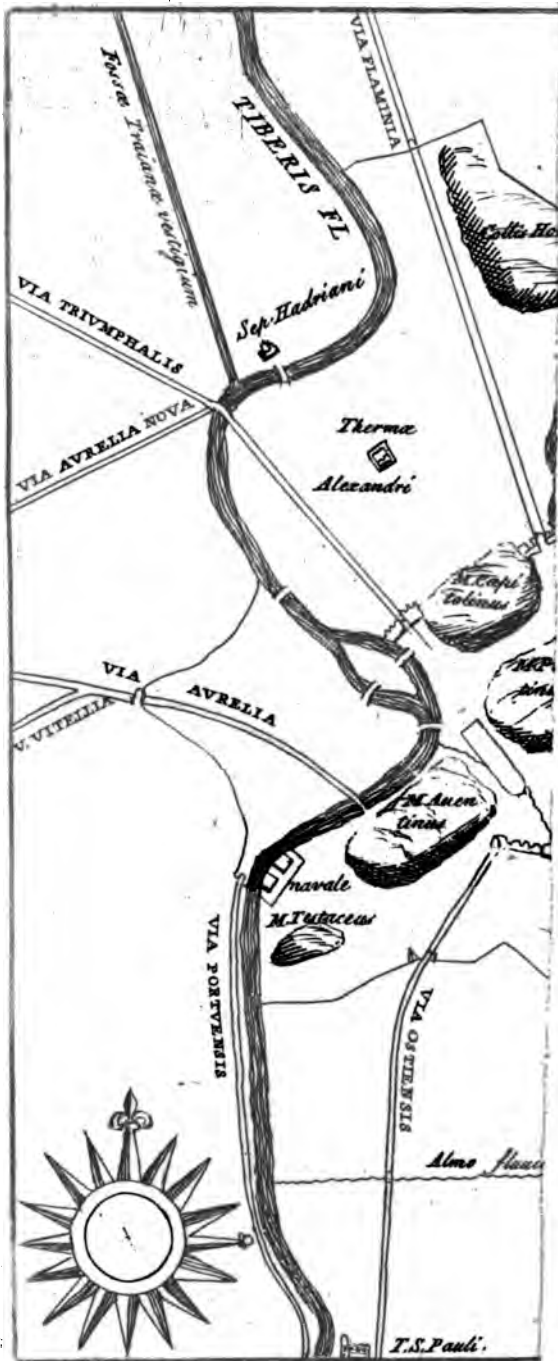
^a Ubi super Cap. vii, pag. 365.
^b M. Val. Martialis Epigrammatum Lib. iv, Epigram. xci, ver. 1.

pag. 248, in usum Delphini. Parisiis 1680, in 4.

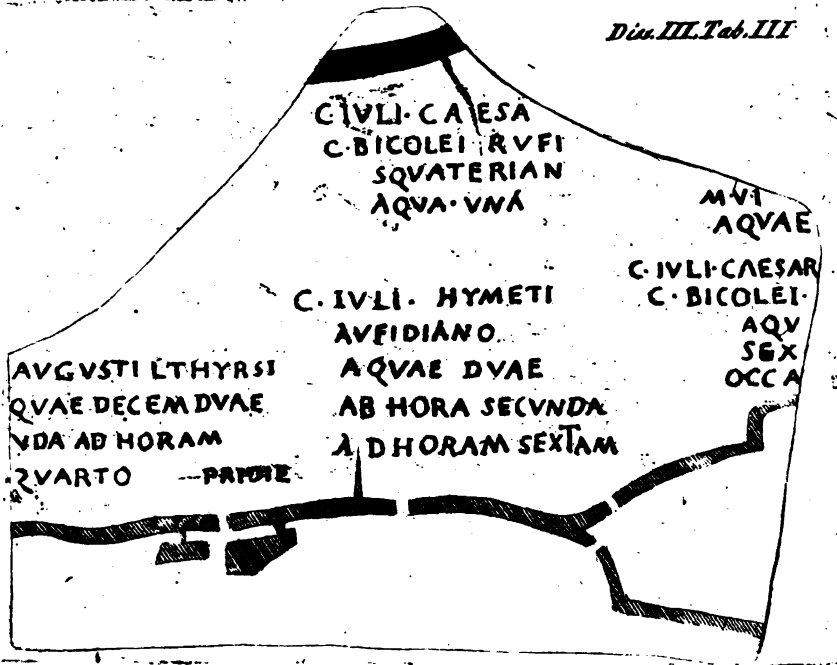


3. *Alia, sub ipso silice Viæ Collatinæ.*
4. *Alia ad Viam Collatinam in Fundo di Boccaleone.*
5. *Rudera Pagi, seu Vici ad Viam Prænestinam.*
6. *Alia, ad Viam Labicanam.*
7. *Alia ad Viam Latinam, Pagi forsan Lemonii.*
8. *Alia ulterioris Pagi ad eandem Viam in Fundo di Sette.*
9. *Alia ad Viam Appiam Vici forsan Camænarum.*
10. *Alia ulterioris Pagi ad eandem Viam in Fundo di Sta.*
11. *Alia Pagi, seu Vici ad Viam Ardeatinam.*
12. *Vicus Alexandri Via Ostiensi.*
13. *Navale, & Emporium ad Tiberim, sub Aventino.*
14. *Ædicula SS. Cyri, & Joannis Via Portuensi.*
15. *Vestigia Ductus Anionis veteris, sive specus Octaviani.*
16. *Concursus Viæ Asinariæ cum latina inter 11. & 111. l*











INDEX RERUM.

A

Academia Experimentalis
Romae Dis. I. num. xii. l.
pag. 30.

Actus duplicati mensura Dis. II.
xvii. 107.

Aedilitas M. Agrippae Dis. I.
xvii. 103. Quando contige-
rit *ibid.* 105.

Agger Servii Tullii Dis. II.
131. Ad eundem portae tres
ibid. An idem cum aggere
Tarquinii *ibi*, v. 135. A Tar-
quinio perfectus *ibid.* vide
Interaggeres Porta.

Agonensis Porta Dis. II. l. iv.
134.

Agri Romani terminus. Dis. II.
xxv. 164.

Agrippa M. Ductus restituit
Dis. I. xiv. 32. Obitus Dis. II.
xvii. 104. Non est usus no-
mine Vipsanii *ibid.* 106. Ejus
Aedilitas *vid.* Aedilitas. An
aquam Marciam restituerit,
eamque Augustam vocaverit
Dis. II. l. xxix. 171.

Albana Vallis sublata Dis. II.
xxx. 178.

Albanus Mons Dis. I. xii. 23.
Dis. II. l. xxx. 175.

Albini L. pietas Dis. I. xviii. 44.
De ea in marmore encomium
ibid.

Albudina Aqua Dis. II. l. xxxvi.
184. Pars Claudia *ibid.*

Alexander Augustus aquam per-
duxit Dis. I. v. 14. Nummus
cum thermis, & fonte *ibi* vl.

14. An cum sinu Bajano *ibid.*
Ejus & Mammaeae matris
sepulchrum *ibi* xiii. 30, &
xxiii. 47. An in via Labica-
na *ibid.* 48. De eo relatio *ibid.*
Ejusdem amplitudo *ibid.* 50.
Species hodie *ibid.* Suum
aquaeductum prospiciens *ibi-*
dem. Coenotaphium *ibid.* An
perduxerit aquam, quae ad
portam s. Sebastiani *ibi* xvi.
39. An ad illius thermas aqua
a porta s. Sebastiani ferri po-
tuerit *ibid.* An aquam in Ja-
niculum perduxerit *ibid.* 40.
Nymphaeum *ibid.* Ejus aedi-
ficia extantia *ibi* xxiii. 47.
Ejus thermae, earumque
vestigia *ibid.* Coenotaphium
ibid. 50.

Alexandri Vicus in via Ostiensis
Dis. II. l. xv. 151. Prope eum
Tiberis a veteri cursu devius
ibid. 153.

Alexandrina Aqua. Putei ad ter-
rae egestionem Dis. I. l. 8.
Ductus lateritius in parte ex-
teriori *ibid.* Spiramina in
summo specu *ibid.* Species,
& dimensio partium *ibid.* 9.
Piscinae species *ibid.* Recens
abusus, & refectiones variae
ibi II. l. 9. Crustae crassities
ibid. 10. Obliquitas ductus
ibi iv. 10. Ejus elatio alicubi
ibid. 11. Origo *ibi* v. 12.
Ejus acquisitiones *ibid.* For-
san a recentibus aquae Feli-
cis diversae *ibid.* & xxiv.
50. Eam Alexander Severus
per-

- perduxit Dif. i. v. 14. & Dif. 111. ix. 145. & *ibi* xxxvi. 184. Ductus *ibid.* 14. & xii. 147. Nymphaeum, siue Lymphaeum. Dif. i. xvii. 40. Unica, an duplex aqua *ibid.* Libra, & altitudo *ibi* xxi. 46. Ad laevam Praenestinae *ibi* xxiv. 51.
- Argentiana Aqua Dif. 111. ix. 141. *ibi* xiiii. 149. *ibi* xxxi. 174.
- Algidi Montis situs Dif. 111. xxxi. 174. & *seq.* & 177.
- Algidum Oppidum Dif. i. xii. 23. & Dif. 111. xxxi. 177.
- Almo Fluviolus Dif. 111. xi. 144. An idem cum Crabra *ibid.*
- Alsia Aqua Dif. 111. ix. 141. xxviii. 171. An ab Alsio Urbe *ibi* xi. 148.
- Alstetinae Aquae origo Dif. i. v. 13. Dif. 111. ix. 141. & xxviii. 171. Augusta olim vocata *ibi* xxix. 171. An bene hodie Paula vocetur Dif. i. xvii. 40. Dif. 11. vi. 74. vii. 75. Humillima aquarum Urbis Dif. i. xvii. 40. Ejus ductus Dif. 111. xi. 142. Partim in topho excavatus *ibid.* 145. Ubi erogaretur *ibi* xxv. 165. Extra Urbem tota consumebatur *ibid.* Sabatinam recipiebat *ibi* xxxiii. 180.
- Alstetinus Lacus Dif. i. v. 13. Dif. 111. xxxiii. 180.
- Altitudo Ductuum quid apud Frontinum Dif. 111. xxi. 145. & *seq.*
- Ambarvalia Sacra Dif. 111. xxv. 164.
- Ambitus Urbis civitati Athenarum equalis Dif. 111. vi. 136. & 137. *ibi* xxiii. 161.
- Amnia, siue Annia aqua Dif. 111. ix. 141. *ibi* xxviii. 171. An Trajanae pars *ibidem.* Ad sanctae Anastasiae in Circo *ibi* xxxviii. 185. & *seq.*
- Ancus Marcius. An aquam Marciam ducere instituerit. Dif. 11. xxv. 118. & *seq.*
- Ancyranum Marmor Dif. 111. xxxix. 171.
- Anio Novus. Origo Dif. i. v. 13. *ibi* vii. 15. Dif. 11. vi. 71. Dif. 111. xxxvi. 184. Ductus Dif. i. vii. 15. Dif. 111. xi. 142. Super arcubus Claudiae ad portam Majorem. Dif. i. vii. 15. *ibi* vii. 16. Dif. 111. xii. 147. Longe altior procul ab Urbe *ibid.* Libra, seu altitudo Dif. i. viii. 16. In eo crusta alteri Anioni similis *ibi* xiii. 30. Varians secundum tempora *ibid.* 31. Piscina Difs. 11. xxiii. 114. Cum Claudia in Urbe confunde batur Dif. 111. viii. 140.
- Anio Vetus. Quando deductus; quae operis arcuati, & substructionis longitudo, & aquae origo. Dif. i. v. 12. & *seq.* Ductus *ibi* xii. 22. Derivatio prope Urbem, ejusque incognita piscina, & libra, atque altitudo. *ibi* xiii. 29. et *seq.* Inter noveni ductus Frontinianos recensetur. Dif. 111. xi. 142. xxxvi. 184.
- Annia Aqua vide Amnia.
- Anfarium Dif. 111. xv. 156.
- An-

Antoniniana Aqua. Disf. i. viii. 16. Disf. i. ix. 141. *ibi* xxxv. 181.

Antoninus Caracalla *vide* Caracalla.

Antoninus Pii Filius. An ejus vel Caracallae sit inscriptio ad portam s. Laurentii Disf. i. ix. 182. An Claudiae, & Anienis Novae ductus refecerit *ibid.* Tertia tantam Consul. *ibid.*

Aphrodisium. An ad turrinam s. Laurentii Disf. i. vi. 70.

Appia aqua. Origo Disf. i. v. 12. Disf. i. ix. 172.

Ductus fere totus subterraneus Disf. i. v. 12. *ibi* xii. 23.

25. Disf. i. xi. 142. *ibi* xxvi. 166. Substructio, & opus arcuatum Disf. i. xii.

22. & *seq.* Nuper detectus *ibid.* 23. 25. xiv. 32. Libra, & altitudo *ibid.* Mensura ex

Frontino, ejusque species *ibid.* Disf. i. xi. 145. & *seq.*

An ad recentem portam s. Sebastiani ascendere potuerit Disf. i. xii. 22. An supra

portam Capenam *ibid.* 25.

An per Sixtum V. Urbi restituta Disf. i. vi. 74. An eadem cum Crabra Disf. i. xi.

145. An eadem cum Claudia. *ibi* xii. 148. Ex ramo Augustae suppleta *ibi* xxix. 172.

Appia via. Ad ipsam vicus, seu pagus, forsan Camoenarum Disf. i. xii. xvii. 158.

Ad ejus usum aquaeductus *ibid.* Alius ulterior vicus, & recentior, & a Romanis continentibus aedificiis exclu-

dendus *ibid.* & xxiv. 162.

Ad ejus usum suus erat aquaeductus *ibi* xii. 147.

Aqua. Plures aquae in unum specum corrivatae Disf. i. xii.

47. Earum humilis perductio Disf. i. x. 87. Ipsarum salubritas serpente expressa

ibi xii. 91. Quaecumque ex castellis deducendae *ibi* xxiv.

116. Aquarum veterum numerus Disf. i. ix. 129. Aquae quot

ibi ix. 141. Aquae dividendae ratio ex lapide *ibi* xi.

144. Aquarum nomina fistulis inscripta *ibi* xxviii. 168,

& *seq.* Aliquarum extra praecipuos ductus enumeratio

ibi xxxviii. 185. & *seq.*

Aquaeductus ad portam s. Sebastiani Disf. i. xii. 21. An

Appiae aquae *ibid.* An Anienis veteris *ibi* xii. 29. & *seq.*

An specus Octavianus *ibid.* Ejus libra, & altitudo,

& substructio *ibid.* An ad usum thermarum Alexandri

ibi xvi. 39. Aquaeductus per jugera mensurandi ratio Disf.

ii. xviii. 107. Quot tempore Procopii Disf. i. i. 129. In

viarum transitu ornatiores *ibi* iv. 134. Inter maxime

miranda Romanae Urbis *ibi* vii. 138. Quot tempore

Frontini, & Plinii *ibi* viii. 140. & xi. 142. Quot post

Frontinum *ibi* ix. 140. & *seq.* An omnes ex cocto latere

ibi xi. 145. Quid altitudo, & profunditas aquaeductuum

ibid. Alius aquaeductus ad

viam

viam Appiam ; ejus iter , derivatio ; & an aquae Septimianae , vel Severianae ; & an Claudiam , an vero Anienem novam pertulerit *ibi* xii. 147. An autem Appiam *ibid.* 148. An a Lucrino lacu *ibid.* Alius aquaeductus sub via Tusculana , & forsan aquae Algentianae *ibi* xiii. 149. Alius inter Latinam , & Appiam , derivatio , ejusque aqua ad pagum Camoenarum *ibi* xvii. 158. Alius tandem ad vicum ulteriorem in Latina , ejusque derivatio *ibi* xviii. 159.

Aquarius Dif. iI. xii. 90. & seq.

Aquoreus Fons , & an Roma profundior Dif. iI. xii. 148.

Arcus ad portam Majorem cujusnam aquae Dif. i. vii. 15.

Arcus Neroniani *ibi* ix. 17.

Claudiaae partem ducebant *ibid.* Arcus Caelimontani a Severo , & Caracalla refecti , cujus rei extat inscriptio , & iidem sunt cum Neronianis *ibid.* 18. Lateritii erant *ibi* x. 18. & seq.

Arcus Gallieni ; arcus ad s. Eusebium tendentes cujus aquae ; & an in eadem libra cum Caelimontanis *ibi* xi. 20. Arcus ad portam s. Sebastiani an portae Capenae *ibi* xii. 22. Arcus stillans , & arcus veteres *ibid.* 25.

Arcus ad portam s. Sebastiani est humori impenetrabilis *ibid.* 26. Arcus Drusi via Appia , & ad portam s. Sebastiani , cujus opus fuerit *ibi*

xv. 33. 35. 37. An castellum vocari possit , uti & arcus ad viam Collatinam *ibid.* 34. Species arcus Drusi , ejusque cum nummo similitudo *ibid.* Erectus ab Augusto *ibid.* Arcus Trajani via Appia , & L. Veri *ibid.* 35. Arcus Augusti apud Ariminum *ibid.* An Vitruvii opus *ibid.* Arcus ad viam Collatinam *ibid.* 36. In eo fastigium , & corona abrasa , obliquis angulis erectus , ejusque species *ibid.* An arcus ad portam s. Sebastiani spectaverit ad Trajanum *ibi* xvi. 39. Arcus Trajani in via Appia cum triplici fornice *ibid.* Arcus de Ferrata Dif. iI. vi. 70. Arcus Ru-
viani *ibid.* 71. Arcus ductuum ubi vias intersecant ornatiores Dif. iI. iv. 134. Male pro portis accepti *ibid.* An inscriptio , quae est in arcu ad viam Collatinam pertineat ad Caracallam , vel ad Pii filium *ibi* xxxv. 181.

Ardeatinae Viae vicus Dif. iI. xvi. 157.

Aricia an in continentibus Romae aedificiis Dif. iI. xiv. 150.

Arsulae an Carseoli Dif. iI. vi. 69. *ibi* viii. 80. & seq. S. Maria in Arfulis *ibi* xvi. 98.

Astallius Camillus laudatus Dif. iI. xxi. 112.

Aitu an in Athenarum ambitu comprehensus Dif. iI. vi. 137.

Athenarum Urbis amplitudo Romae.

- mae aequalis Dis. 111. vi. 137.
- Aufeja aqua . Dis. 111. xxxvii. 184. & seq.
- Augusta Aqua. Quae sit ejusa rivo Marciae distantia, & quae origo, & an hodie Augusta dicatur Dis. 11. v. & seq. 69. Dis. 111. viii. 141. Est infra fontes Claudiaae Dis. 11. v. 69. Duplex forsan, atque ab Antonino Augusto sic vocata *ibi* vi. 73. Duplex item fons *ibi* xviii. 110. In Claudiaae, & Marciae supplementum Dis. 111. xxi. 171. Augusta alia Appiae pars, & an ejus nomine Virgo sit appellata, *ibid.* 172. Hujus fontes *ibid.* Haec vocatur quoque Alsiatina *ibid.* Et an Marcia possit merito Augusta appellari *ibid.* 173.
- Augustae, seu Austae castrum. Dis. 11. vi. 70. Quando constructum *ibid.* 71. & seq.
- Augustus erexit arcum in via Appia, & rivos aquarum omnium refecit Dis. 1. xv. 34. 37. Ariminensem item arcum erexit *ibid.* 35. Quo anno Augusti nomine fuerit insignitus; vias item omnes refici curavit *ibid.* An ductum aquae ad Janiculum refecerit Dis. 11. vi. 74. Ejus ad ductum Marciae memoria *ibi* xvii. 101. Aquam Marciam duplicavit Dis. 111. xxi. 171.
- Aurelia Aqua. Dis. 11. ix. 141. Eadem ac Trajana *ibi* xxxiv. 180.
- Aurelia Porta Dis. 1. v. 15. Ubi ex Procopio *ibi* xvi. 41. Duplex forsan. *ibi* xviii. 42. & seq.
- Aurelia Via Dis. 1. xvii. 41. Secus formam Trajanam ductus *ibi* xviii. 43. Ad eam Ecclesia s. Pancratii *ibi* xviii. 43. Duplex, Vetus, & Nova *ibid.* Veteris in Urbe vestigia *ibid.* Per eandem Vestalium Caere iter *ibid.* Novae processus *ibi* xix. 45.
- Austa fons an vetus Augusta Dis. 11. v. 69. vide Augusta.

B

- Belifarius Molas fluviatiles in Urbe adinvenit Dis. 111. xxvii. 169.
- Bivium Appiae & Latinae extra Urbem Dis. 1. xii. 23. Dis. 111. xxxi. 178. Viae Valeriae, & Sublacensis Dis. 11. viii. 76.
- Britannici Titulus Caracallae proprius Dis. 111. xxxv. 182.
- Bullarum scriptores in enunciatis suggestis a partibus decepti Dis. 11. vi. 73.
- Burramus Lacus Dis. 11. ix. 81

C

- Cære Urbs via Aurelia adiatur Dis. 1. xvi. 43.
- Caerulea Aqua Dis. 111. viii. 141. Claudiaae pars *ibi* xxx. 173.
- Caeruleus alter e Claudiaae fontibus Dis. 1. vii. 15. An hodie sit lacus sanctae Luciae Dis. 11. v. 69. An a Curtio distingui possit *ibi* ix. 86.
- B b. Cia-

- Cianeus vocatus *ibi* x1. 88.
 An ab Appio Claudio deductus Dif. 111. x11. 148.
 Calices ad eandem libram collocandi Dif. 11. xxiv. 117.
 Callyphea Nympha Difs. 11. xiv. 94.
 Camelus Franciscus laudatus Dif. 1. xv. 36.
 Camoenarum Pagus via Appia Dif. 111. xv11. 158. Ad ejus usum aquaeductus *ibid.*
 Campestris , & Sulevae tres Dif. 11. xv. 95. & *seq.*
 Campus Martius continentibus aedificiis comprehendebatur Dif. 111. xx11. 161.
 Campus Minor . Dif. 111. xx11. 161.
 Capena Porta . An ad arcum s. Sebastiani Dif. 1. x11. 22.
 An viam Latinam emitteret *ibid.* 23. Verus ejus situs *ibid.* Ibi , ubi arcus stillans , humida , ac madida dicta *ibid.* 25. Martis templo proxima *ibid.* 27.
 Caracalla Arcus Neronianos refecit Dif. 1. 1x. 18. An ejus vel Gallieni sit circus ad viam Appiam Dif. 111. xv1. 159.
 An ejus vel Antonini Pii filii sit inscriptio ad arcum viae Collatinae . *Ibi* xxv. 182.
 Britannici titulo distinguitur. *ibid.*
 Carejae Dif. 111. xx111. 180.
 Carseoli an ubi hodie Arfulae Dif. 11. 1x. 80. Ab Urbe distantia *ibid.* An ubi *le Celle di Carsoli* *ibid.* 81.
 Castellarius aquae Claudiae Dif. 11. x1. 88. Aquae Marciae *ibi* xxv. 119.
 Castellum apud s. Eusebium an aquae Marciae , & an a Trajano excitatum , & quot specus ostendat Dif. 1. x1. 20. & *seq.* Quid sit , & an arcus ad portam s. Sebastiani , & ad viam Collatinam sint Castella *ibi* xv. 34. Castellum aquae Paulae *ibi* x1x. 45.
 Aquae Felicis *ibi* xxiv. 51.
 Ex Castellis erat aqua deducenda Dif. 11. xxiv. 116 , & *seq.*
 Castra Praetoria inter vias Tiburtinam , & Nomentanam Dif. 11. x1x. 110. Continentibus aedificiis comprehensa *ibi* xx11. 113.
 Cataracta, seu emissarium Graebrae Dif. 111. x1. 143.
 Ciminia Aqua Dif. 111. 1x. 141. x1. 144. An eadem cum Sabatina *ibid.*
 Ciminia Sylva . Ejus amplitudo Dif. 111. x1. 144. An in Tusculano *ibid.* & *seq.*
 Ciminus Lacus Dif. 111. x1. 144.
 Circus ad Appiam cujus opus Dif. 111. xv1. 157. Alius in ulteriori pago ad eandem viam *ibi* xv11. 158.
 Claudia Aqua. Origo Dif. 1. v. 13. vii. 15. Difs. 111. vii1. 141. x1. 144. Marmore effigata Dif. 11. x1. 87. 89. Cum Aniene Nova mixta Dif. 111. vii1. 140. An eadem ac Appia *ibi* x11. 148. Ejus pars ad Castellum s. Eusebii deducta Dif. 1. x1. 20. Ipsius *ibi* libra *ibid.* Alia pars per arcus Neronianos *ibi* x11. 30. Ductus quo agebatur *ibi* vii. 15. Dif. 11.

11. VII. 81. Dis. II. XXVI.
166. Ad portam Majorem ,
illiusque libra , & altitudo
Dis. I. VII. 16. Ex lapide
quadrato, ejusque species *ibi*
x. 18, & *seq.* Dis. II. XI.
145. Piscina Dis. II. XXI. 114.
- Claudia Via Dis. I. v. 13.
Claudius Appius . An aquam
ex Caerulo fonte deduxerit .
Dis. II. XII. 148.
- Claudius Titus Caesar . An ar-
cum Drusi erexerit Dis. I.
xv. 37. An aquam Appii
Claudii ex fonte Caerulo au-
xerit . Dis. II. XII. 148.
- Clivus Martii. Dis. I. XII. 26.
& *seq.* Qua occasione depref-
sus *ibi* xv. 34.
- Caelimontani Arcus *vide* Ar-
cus , & Claudia aqua .
Cluilia Fossa, *vide* Fossa Cluilia.
Coenotaphium Drusi apud Rhe-
num . Dissertatio I. xv. 17.
Alexandri *ibi* XXI. 50.
- Collatiae situs Dis. II. XX.
159.
- Collatina Via . Initium a porta
Viminali , & ad laevam Pre-
nestinae, nullusque ad eam vi-
cus , & ipsius angustia . Dis.
I. v. 13. Dis. II. XI. XX.
159. & *seq.* XXIV. 163.
- Collatinus lapis rubens Dis. I.
IV. 11.
- Collina Porta . Ubi Dis. II.
III. 131. Aegonensis, sive
Agonensis dicta *ibi* IV. 134.
Ex ea Salaria , & Nomenta-
na via *ibid.*
- Columna Oppidum olim Labi-
cum Dis. I. III. 12. Dis. II.
XXXI. 176.
- Columna Milliaria lapidis I. in
via Appia Dis. I. XII. 24. La-
pidis XII. in via Valeria Dis. II.
VIII. 79. Lapidis XXXVII.
diverticuli a Valeria in Subla-
censem *ibid.* Unde numeran-
da *ibid.* 80. Lapidis XXXVII.
via Sublacensi *ibid.* 84. Un-
dis mersa *ibi* IX. 86.
- Columnis viae distinctae a quo
Dis. II. VIII. 76.
- Concursus Ductuum ad portam
Majorem . Dis. I. VIII. 16.
Sub Aventino Dissertatio I.
xiv. 31.
- Congius Farnesianus . An pe-
dis mensuram referat. Dis. II.
IV. 65.
- Constantii Augusti obeliscus
Dis. II. XV. 151.
- Consules non nisi ad finem ver-
gente anno designabantur .
Dis. II. XXXV. 183.
- Continentia aedificia Romae no-
mine comprehensa . Dis. II.
XIV. 150. Eorum extensio
ibid. , & *seq.* Hyperbolica ,
& emphatica de ea locutio
ibi XXV. 164.
- Corona pura in fastigiis . Dis. I.
xv. 35. Non immediate episty-
lio imponenda *ibid.* Corona-
rum, & vittarum promiscuus
usus. Dis. II. xv. 96.
- Correctiones , & suppletiones
veterum monumentorum ple-
rumque damnosae . Dis. II.
XII. 91.
- Crabra Aqua . Alexandrino
aquaeductu hodie abutitur .
Dis. I. III. 9. Dissert. II. I.
129. Ejus aquaeductus . Dis.
II. XI. 143. Ab Agrippa

emissa *ibid.* Antiquitatis ad eum vestigia *ibid.* Specus subterraneus *ibid.* Venis Juliae, & Tepulae hodie aucta *ibid.* Illius dispensandae modus *ibid.* 144. De ea forsan lapis *ibid.* Eadem cum Damnata *ibid.*, & xxxvi. 184. Male cum Almone confusa *ibi* xi. 144. & *seq.* Itemque cum Appia *ibid.*

Crusta Alexandrinae aquae, & Marciae. Dis. i. 111. 10. Anionis utriusque similis, *ibi* x111. 30. Anionis Novi varians, *ibid.* 31.

Curator Lymphaei. Dis. i. xv11. 40. & *seq.*

Curtius Fons. Alter ex fontibus Claudiae. Dis. i. vi11. 15. An aqua Serena. Dis. i1. 111. 61. An a Caeruleo distingui possit, *ibi* ix. 86.

Cyaneae undae, & an sint Caeruleus. Dis. i1. x1. 88.

D

Damnata Aqua. An eadem ac Crabra, & ejus ductus. Dis. 111. i. 129. ix. 141. xi. 143. *ibid.* 144. *ibi* xxv11. 167. *ibi* xxxv1. 184.

Denticuli sub mutulis male collocantur. Dis. i. xv. 35.

Drusi Fons. Dis. i1. xv1. 98.

Diverticulum a Latina in Labicanam. Dis. i. x111. 30. A Valeria in Sublacensem. Dis. fert. i1. vi11. 78. Hujus a Tibure distantia *ibid.* Ab Urbe distantia *ibid.* Diverticulorum lapides a praecipuis viis ad minus praecipuas nu-

merabantur *ibi* ix. 83. Diverticulum a Sublacensi ad fontes Claudiae *ibid.* 85.

Dodrantis pedis Romani cum recenti palmo proportio.

Dis. i1. 111. 60.

Drusi Arcus *vide* Arcus, & Coenotaphium.

Ductus. Concurfus ipsorum. *vide* Concurfus, & Altitudo.

E

Emissarium, seu Cataracta Crabrae. Dis. 111. x1. 143.

Emporium. Ubi Dis. 111. xv. 154. Ejus horrea *ibid.* Porticus in Tiberim *ibid.* In eo lex nautica *ibid.* 156. Ejus species *ibi* 157.

Esquilina Porta. Ubi Dis. i. x111. 29. Dis. 111. 111. 131. & *seq.* Ex ea viae Prenestina & Labicana *ibi* iv. 133. An clausa tempore Strabonis *ibi* v. 135.

Eumenides tres. Dis. i1. xv. 97.

Eunica Nympha Dis. i1. x111. 93.

Euripi Circi maximi aqua Dis. 111. xxxv11. 187. Circi Flaminii *ibid.*

Extrema Tectorum *vide* Tecta.

F

Fabius Cajus unde dictus Venox. Dis. 111. xxx. 173.

Falisci an iidem sint ac Flascenenses. Dis. i1. vi. 71.

Fastigii Angustia in arcubus Drusi, & in eo qui ad Ariminum, quae-

- quaeque sit ejus proportio ex Vitruvio emendata . Dis. I. xv. 35. & seq.
- Fatae tres . Dis. II. xv. 97.
- Felix Aqua . Unde dicta Dis. I. 1. 6. Ejus ductus Alexandrino elatior *ibi* xx1. 46. Illius altitudo ad portam Majorum *ibid.* Origo, & acquisitiones, & an ad lacum Regillum, atque eadem cum veteri Alexandrina, illiusque castellum *ibi.* xxiv. 50. & seq. An ad sinistram Praenestinae *ibid.* 51. & seq. An Appiam, & Marciam recipiat. Dis. II. vi. 74. An eadem cum Virgine. *ibid.* 75. Hodie quandoque turbatur. Dis. II. 1. 129. Ejus ductus ab Alexandrino est diversus *ibi* xii. 148.
- Fenestrae laterales ad arcum Drusi . Dis. I. xv. 36.
- Festi locus agri Romani terminus . Dis. II. xxv. 164.
- Figlinarum signa . Dis. I. v. 13. xxiii. 47. Dis. II. xx. 111.
- Fistulae . Ad eandem libram erant collocandae . Dis. II. xxiv. 117. Intra quod spatium ampliari non possent, *ibid.* 118. Nominibus aquarum suarum inscribebantur . Dis. II. xxvii. 169.
- Flaminia Via . Dis. II. xiii. 93.
- Flasconenses an sint Falisci. Dis. II. vi. 73.
- Fons in nummis aquaeductum significat Dis. I. v. 14. xx. 45. Aquarum Urbanarum plures fontes . Dissert. II. xxxviii. 186.
- Forma Trajana Dis. I. xvii. 41. An forma *della Mola* sit Marciae fons . Dis. II. v. 69.
- Forma pro ichnographia apud Agrarios scriptores *ibi* xvii. 109.
- Fortuna . Horreorum Fortuna Dis. II. xv. 156. Fortunae Muliebris templum an in Prima Regione *ibi* xxv. 164.
- Fossa Cluilia an in Prima Regione Dis. II. xxv. 164.
- Fucinus Lacus . An fluvium cognominem habuerit, & an Marcia eum plumbeis fistulis pertransiverit . Dis. II. xix. 110.

G

- Gabinus Lacus . Dis. I. 4. 6. Dis. II. ix. 81.
- Gabii an bene collocati ad castrum s. Juliani . Dis. II. xx. 159.
- Gallienus . Ejusdem arcus in Exquilis . Dis. I. xi. 20. An fuerit auctor circi ad viam Appiam . Dis. II. xvi. 157.
- Gemelli Locus apud Urbem . Dis. II. xxix. 172.
- Genius Conservator horreorum . Dis. II. xv. 156.
- Georgius s. Ejus ecclesia ad divitulum Valeriae in Sublacensem . Dis. II. viii. 76. Ad eundem in Velabro aqua . Dis. II. xxxviii. 185.
- Gorgones tres . Dis. II. xv. 97.
- Graccus . Cajus . Viarum sternendarum ratio ab ipso instituta Dis. II. viii. 76. Eadem de culumnis milliariis distribuendis *ibid.*

Grae-

Graecae tres . Dif. II. xv. 97.
 Gratiae . Ipsarum cum Nym-
 phis consortium, remissive.
 Dif. II. XII. 93. Gratiis tribus
 quarta adulatorie addita ex
 marmore *ibi* XIV. 95.

Gregorius Magnus s. Diploma
 Sublacense . Dif. II. vii. 71.

H

H Annibalis iter a Labico
 Tusculum per Algidum.
 Dif. III. xxxi. 175.

Harpyae tres Dif. II. xv. 97.

Herculanea Aqua . Dif. II. ix.
 141. Ejus origo, *ibi* xxvi. 166.
 Anienis novae pars *ibid.* Lo-
 co illius per Victorem forsan
 sumpta *ibid.* An Virginis pars
ibid.

Herculaneus Rivus in Urbe .
 Dif. I. XII. 25. XIII. 30. Dif.
 II. xxvi. 166. Ad fontem
 Virginis . Dif. II. I. 129.
 Alius in Tiburtinis, *ibi* xxvi,
 166.

Herculis ac Silvani communis
 cultus . Dif. II. XII. 92. Pol-
 lentis titulus utrique commu-
 nis *ibid.*

Herculeon, seu Nymphaea .
 Dif. II. XII. 91.

Hesperides tres. Dif. II. xv. 97.

Hippocrenides Nymphae. Dif.
 II. XIII. 93.

Honorius Augustus . Ejus for-
 san inscriptio ad Marciam .
 Dif. II. xvi. 98. De aqua
 Claudia lex *ibid.* Honorii, &
 Theodosii inscriptionum for-
 mula, *Salvis DD. NN. ibid.*

Horrea in Emporio . Dif. II.
 xv. 154. & seq. Horrea Gal-
 biana *ibid.* 156.

Horrearius . Dif. III. xv. 156.
 Horti Pallantiani . Dif. I. ix.
 17. XII. 25. Asiniani *ibi* XIII.
 29. & seq.

I

J Asis Nympha . Dif. II. xiv.
 94.

Inscriptionum ad aquas perti-
 nentium formula. Dif. II. xvii.
 101. 107.

Inter Aggeres porta . Dif. II.
 II. 132.

Johannes Evangelista. Quae
 ratio in illius passione expli-
 canda sit maxime ineunda .
 Dif. I. XII. 28. Ejus vita,
 Prochoro tributa, est apocri-
 pha *ibid.*

Jonides Nymphae . Dif. II. xiv.
 94.

Jugerum . Per jugera quae es-
 set aquaeductus mensurandi
 ratio . Dif. II. xvii. 107. Ju-
 geri longitudo *ibid.*

Julia Aqua . Origo, ac per
 Marciae arcus delata. Dif. I. v.
 13. Dif. II. xvii. 102. & seq.
 Dissert. II. ix. 141. xxx.
 173. & seq. Ejus ductus.
 Dif. I. viii. 15. & seq. Dif.
 II. xi. 142, & seq. xxx. 173.
 & seq. Ejus libra, altitudo,
 ac capacitas ad portam Majo-
 rem, & ad arcum viae Colla-
 tinae Dif. I. viii. 16. An ad ca-
 stellum s. Eusebii *ibi* xi. 21.
 & seq. Piscina Tepulae com-
 munis Dif. II. xx. 111. & seq.
 Ab Urbe remotior alia Mar-
 ciae *ibi* xxii. 113. Cum Tepu-
 la olim confusa . Dif. II. viii.
 140. In Crabram hodiae in-
 ter-

tercepta *ibi* xi. 143. Illius ductus est modicae capacitatis *ibi* xi. 145. Perperam Venox appellata *ibi* xxx. 173. & seq.

Julianus s. Illius castellum. Dis. 111. xx. 160.

Juturnae Aqua . Dis. 111. xxxvi 111. 186.

L

L L. notarum explicatio. Dis. 11. xv. 96.

Labicana Via . Dis. 1. 1. 6. Per eam hodie itur Praeneste *ibi*.

xxiv. 52. Aporta Esquilina egreditur . Dis. 111. 14. 133.

Labicani sunt iidem ac Quintanenses. Dis. 111. xxxi. 176. & seq.

Labicum an fuerit ubi *Valman-tone*, vel Zagarolo Dis. 111. xxxi. 175. Ejus verus situs statuitur *ibid.* 167.

Labiena Porta Dis. 1. xx 111. 50.

Lacus *Di Santa Lucia* an Caeruleus fons. Dis. 11. v. 69. Olim Augustae fons. *ibi*. xv 111. 110.

Lacuum Sublacensium vestigia . Dis. 11. vi. 71. & seq. Quandoque everfi *ibid.*

Lateres cum Figlinae signis . Dis. 1. xxi 111. 47.

Lateritium opus Vitruvio probatum Dis. 1. x. 19.

Latina Porta . Apud veteres de ea nulla mentio . Dis. 1. xii. 27. & seq.

Latina Via . Dis. 1. 111. 13. Ejus ab Appia divertigium *ibi*. xii. 23. Ad eam vicus, forsan Lemonius . Dis. 111. xv 111. 158.

Alius ulterior *ibid.* Ad eum Aqueductus *ibid.* 159. Ejusdem viae ductus inter Algidum, & Albanum montem *ibi*. xxxi. 175. Tusculum non transcedebat. *ibid.* 178. & seq.

Laurentinae Viae ab Ostiensi divertigium . Dis. 111. xv. 151. Laurentum . An sit ad turrinam s. Laurentii . Dis. 11. vi. 70.

Lemonia Tribus. Dis. 1. xii. 24.

Lemonius Pagus via Latina . Dis. 1. xii. 24. Dis. 11. xx. 111. Dis. 111. xviii. 158.

Lex Nautica ad Emporium . Dis. 111. xv. 156.

Libra Aquarum . Quid apud Frontinum: Dis. 111. xi. 145. & seq.

Librandi imperitiae apud veteres exemplum . Dis. 11. x. 87.

Liviae Augustae luctus de Druso-filio . Dis. 1. xv. 37.

Longi Muri . An in Athenarum ambitu comprehendendi . Dis. 111. vi. 137.

Losae, sive Ofae castrum . Dis. 111. xx. 159.

Lucrinus Lacus . Dis. 111. xii. 148. An ejus aqua supra Claudiam attolli potuerit *ibid.*

Lupercalis Fons . Dissert. 111. xxxviii. 186.

Lupus Silvano, ac Marti sacer . Dis. 111. xv. 156.

M

M Airae tres . Dis. 11. xv. 95. Magistri Primi . Dis. 111. xv. 156. & seq.

Ma-

Malis Nympha . Dis. II. XIII.

93.

Mamatae & Alexandri sepulchrum . *vide* Alexander .

Marcia Aqua. Ejus crusta. Dis. I.

II. 10. Illius origo *ibi* v. 13.

Dis. II. v. 68. *ibi* XIX. 110.

Dis. II. IX. 141. Ductus ,

qui prope Urbem, operi Sixti V. cessit . Dis. I. VIII.

15. Dis. II. XI. 142. *ibi*

XXVI. 166. Ipsius species .

Dis. I. VIII. 16. Libra , &

altitudo ad portam Majorem

ibid Per Caracallam, & Ti-

tum relictus *ibid.* & *seq.* An

ipsius castellum sit ad s. Euse-

bium , & an Aventino per

Trajanum reddita *ibi* XI. 20.

Dis. II. XXVII. 168. Supra

portam Capenam excurre-

bat . Dis. I. XII. 25. Ejus

pars per Caelium se deicie-

bat *ibi* XIII. 30. Rivus Hercu-

laneus vocata *ibid.* Illius du-

ctus nuper sub Aventino

reperitus *ibi* XIV. 31. An

ipsius fons sit ad formam

Della Mola Dis. II. v. 69. Est

statuendus infra fontes Clau-

diae *ibid.* & X. 86. An resti-

tuta Urbi per Sixtum V. *ibi*

VII. 75. Quae sit nostra sen-

tentia de illius origine *ibi* X.

86. Quomodo a capite Clau-

diae libram aequet *ibid.* In-

scriptioni, quae Honorium

praefert, forte cura de aqua

Marcia suscepta occasionem

praebuit *ibi* XVI. 98. Ea est

omnium clarissima, ac Dir-

eces fonti aequata *ibid.* &

seq. Ad illius rivum Augusti

aedificium *ibi* XVII. 103. Ejus

erogatio ad Viminalem por-

tam *ibi* XVII. 108. Illius du-

ctui, quae a Frontino tribua-

tur longitudo *ibid.* An Fuci-

num Lacum transierit *ibi*

XIX. 110. Ubi esset ejus pisci-

na, & quae illius species *ibi*

XX. 111. & XXII. 113. Ex ea

in adjutorium Tepulae qui-

narie XII. erogabatur *ibid.*

An ab Anco Marcio deduci

ceperit, & a quo sit denomi-

nata, ejusque nummus *ibi*

XXV. 118. An Martia, vel

Marcia dicenda *ibid.* 119.

Illius ductus ex lapide qua-

drato comparatus. Dis. II.

XI. 145. Duplicata ab Augu-

sto *ibi* XXIX. 171. Et an ab il-

lius nomine Augusta sit voca-

ta *ibid.* 173.

Mars . Illi duo templa erant sa-

cra, alterum in Urbe, alte-

rum ad portam Capenam .

Dis. I. XII. 27. Ipsi sacer erat

Lupus . Dis. II. XV. 156. *vi-*

de Clivus Martis .

Martius Campus continentibus

aedificiis comprehendebatur.

Dis. II. XXII. 161.

Matronae Vacallinae tres .

Dis. II. XV. 95.

Matthaejorum Plateae fons cu-

jus aquae . Dis. II. XXXVIII.

187.

Maximis de Fabritius, & Jo-

hannes Baptista, ac Petrus

laudantur . Dis. II. IX. 85.

Mensura Ductuum per jugera.

Dis. II. XVII. 107. Cur de ea

Frontinus filuerit *ibid.* 109.

Alia per formas a Frontino

usurpata *ibid.* Men-

- Mensura Milliaria**, qua recentiores utuntur, cum sit fallax, restituitur. Dis. II. II. 60. & seq. A portis, non a Milliario aureo incipiebat. Dis. II. II. 130.
- Mensura Urbis Romae corrigenda**. Dis. II. VI. 138. Ea-que triplex; idest per Ambitum Moeniorum; a Capite fori ad Portas; & ad extrema Tectorum *ibi* XXI. 161. Expenditur dimensio a Milliario Aureo ad Extrema Tectorum *ibid.* & seq. *vide* Congius.
- Mensurandi itineris ratio**. Dis. II. VII. 78. & seq. *vide* Actus.
- Mercurii Aqua**. Dissert. II. XXXVII. 186.
- Metellae Sepulcrum in via Appia**. Dis. II. XVI. 157.
- Milliaria Mensura** *vide* Mensura Milliaria.
- Milliaria sunt a veteri portarum situ computanda**. Dis. II. II. 130.
- Milliarii Lapides** *vide* Columna Milliarium Aureum. Dis. II. II. 130.
- Minor Campus** continentibus aedificiis comprehendebatur. Dis. II. XXI. 161.
- Minervae Medicae Pantheum**. Dis. II. IV. 133.
- Moenia Urbis**, eorumque ambitus, ac Athenarum magnitudini comparatus. Dis. II. VI. 137. & seq. *ibi* XXI. 161.
- Moletrinae olim in Janiculo**. Dis. II. XXVII. 169.
- Molae Fluviales** per Belisarium inventae, quarum recentiores non ita ut veteres sunt innoxiae. Dis. II. XXVII. 169.
- Munychia an in ambitu Athenarum comprehensa**. Dis. II. VI. 137.
- Musae tres**. Dis. II. XV. 97.
- Mutuli supra denticulos an recte**. Dis. I. XV. 35.

N

- Nafoniae Gentis' sepulchrum in via Flaminia**. Dis. II. XII. 93.
- Navale quo in loco esset** Dis. II. XV. 154.
- Navalis Portae qui esset situs**. Dis. II. XVI. 154.
- Nautica lex ad Emporium**. Dis. II. XV. 156.
- Neronianae Thermae**. Dis. I. V. 14.
- Neroniani Arcus** *vide* Arcus Neroniani.
- Nomentana Via a porta Collina exibat, ac erat sine vico, ejusque rei causa**. Dis. II. IV. 134. *ibi* XXI. 161.
- Numinibus Mediorumis capite aperto fiebat**. Dis. II. XII. 91.
- Nummus Alexandri cum thermis, & fonte non bene interpretatus**. Dis. I. VI. 14.
- Nummus Claudii cum arcu Drusi, ejusque similitudo cum arcu ad portam s. Sebastiani** *ibi* XV. 34. Illius suppletio ex Museo Septalio *ibid.* 37. Nummus Trajani cum fonte an ad Marciam, vel ad Virginem sit referendus.

dus . Dis. I. xx. 45. Dis. III. xxvii. 167. Nummus Sixti V. an ad Virginem sit referendus . Dis. II. vii. 75. Alius cum ponte , an pertineat ad refectiōem Janiculensis pontis *ibid.* Nummus L. Philippi cum aqua Marcia *ibi* xxv. 118. & *seq.*

Nuptiae unde dictae Dis. I. xiv. 95.

Nicheja Nympha . Dis. II. xiii. 93.

Nymphae . Hac voce propriae aquatiles significantur , ac decarum cum Gratiis consortio , ipsarumque terna simulacra Dis. II. xii. 90. & *seq.* 93. & xiv. 94. Cur Ionides quatuor recenscantur *ibid.*

Nymphaea Herba unde nata . Dis. II. xii. 91.

Nimphaeum Alexandri , sive Lymphaeum . Dis. I. xvii. 40. De eo inscriptio *ibid.*

O

Obelisci Constantii inventio . Dis. III. xv. 151.

Ocriculum an continentibus aedificiis comprehenderetur . Dis. III. xiv. 150.

Octaviani Specus , in quo esset loco . Dis. I. xiii. 29. & *seq.*

Partem Anionis veteris excipiebat *ibid.* Unde dictus *ibi* xv. 33. & *seq.*

Osae , sive Losae castrum . Dis. III. xx. 159.

Osae Fluvii fontes . Dissert. I. 1. 6.

Ostia Urbs xvi. lapide ; & an continentibus aedificiis com-

prehenderetur . Dissert. III. xiv. 150. & xv. 153.

Ostiensis Porta . Ejus verus situs , & an eadem cum Ter-gemina . Dis. III. xv. 151. & 154.

Ostiensis via . Ex Africa venientibus erat propria . Dissert. III. xv. 153. Ad eam vicus Alexandri *ibi* 151.

P

Pagi , seu vici circa Urbem , continentium aedificiorum termini , inter quos recensetur Lemonius via Latina , Vicus Alexandri in via Ostiensi , & pagus Camoenarum via Appia , eique erat suus aquaeductus . Dis. I. xii. 24. Dis. II. xx. 111. Dis. III. xv. 151. *ibi* xvii. xviii. 158.

Palmus Recens excedit dodrantem antiqui pedis , ex quo milliaris mensurae excessus prodit . Dis. II. III. 60.

Pancratius s. Ex ipsius nomine dicta est una ex Urbanis portis , ejusque ecclesia in via Aurelia . Dis. I. vi. 15. *ibi* xvii. 41.

Pantheon Minervae Medicae . Dis. III. iv. 133. & *seq.*

Parcae tres . Dis. II. xv. 97.

Paula Aqua . An bene Alsietina vocata . Dis. I. xvii. 40. Ejusdem aquae castellum *ibi* xix. 45. vide Trajana Aqua .

Paulus V. aquam Trajanam restituit . Dis. II. vi. 74.

Pedis antiqui mensura , ac de

- ea differentiae . Dif. II. III. 61. *ibi* IV. 62. Capitolina est exacta *ibid.* & *seq.* An ex variis sepulcralibus monumentis colligatur *ibid.* 64. Ex congio Farnesiano an colligatur , & quodnam sit illius exactum schema *ibid.* 65. & 67.
- Pegasus cum Nymphis . Dif. II. XIII. 93.
- Petronia Aqua . Dif. III. XXXVII. 186. An ad s. Georgium , vel ad fontem Matthaecorum *ibid.* & *seq.*
- Rhalaricus Murus an in Athenarum ambitu comprehensus . Dif. III. VI. 137.
- Pici , & Fauni fons . Dif. III. XXXVIII. 186.
- Piconia Fons . Dif. II. XIX. 110. Dif. III. XXXVIII. 184.
- Pictae Tabernae quo in loco . Dif. I. XII. 23.
- Pigaea Nympha . Dif. II. XIV. 94.
- Pilae stalfilariae quae dicerentur . Dif. III. XXVII. 170. Inter causas elevationis Tiberis *ibid.*
- Piraeus Portus an in Athenarum ambitu comprehensus . Dif. III. VI. 137.
- Piscinae Limariae . De earum usu in depurandis aquis , ac primum de piscina aquae Alexandrinae , ejusque specie . Dif. I. II. 9. An esset duplex *ibi* XVII. 40. Marciae , Juliae , ac Tepulae , earumque species . Dif. II. XX. 111. Claudiae , & Anionis Novae . Dissert. II. XXXIII. 114. Piscinae conjun-
- ctae *ibi* XXI. 114. Erant quodae institutae ad modum cuiusque aquae in eundem *ibi* XXIV. 115.
- Piscinae Publicae regio Dif. I. XII. 22.
- Pons Felix in summo Sixti V. male de Janiculensi intellectus . Dif. II. VII. 75.
- Pons Sautonicus , sive Stratonicus . Dif. II. VIII. 83. & *seq.* An in via Valeria *ibid.*
- Porta inter Majorem , & s. Laurentii cur sit clausa . Dif. III. IV. 133. Alia item inter hanc & Piam *ibid.* 134.
- Porticus inclinatae ab Empotio in Tiberim , earumque species . Difs. III. XV. 155. & 157.
- Portuensis Via olim secus flumen . Dissert. III. XV. 153. Ad onerarias naves trahendas strata *ibid.*
- Portus Tiberis apud Urbem . Dif. III. XV. 155.
- Portus Urbs novendecim millia passus ab Urbe distans . Dif. III. XV. 153.
- Praefecti Urbis jurisdictio . Dif. III. XIV. 150.
- Praeneste hodie Labicana via aditur . Dif. I. XXIV. 52.
- Praenestina Via hodie infrequens , ejusque nomen vulgo in Labicanam translatum . Dif. I. XXIV. 52. Praenestina ac Labicana via a Porta Esquilina . Difs. III. IV. 133. Ejus verus apud Urbem ductus *ibid.* Ad eam vicus , seu pagus *ibi* XIX. 159.
- Proclinatio structurae quid esset

- set. Dif. II. xxiv. 163.
 Pygmaei Capris insidentes :
 Dif. II. xi. 145.
 Pyramidum auctores oblitterati.
 Dif. I. i. 7.

Q

- Quintanae, sive ad Quintanas quo in loco, Dif. II. xxxi. 178.
 Quintanenses iidem ac Labicani Dif. II. xxxi. 178.

R

- Refectio Arcuum Caelimontanorum per Septimum, & Caracallam. Dif. I. ix. 18.
 Refectiones ductus Alexandrini. Dif. I. II. 9.
 Regillus Lacus. Dif. I. i. 6. An illius aqua, quae potui inepta, fuerit a Sixto V. Romam perducta *ibi* xxiv. 51. Quo in loco esset. Dif. II. ix. 82.
 Retractio Murorum, ut dicuntur *A scarpa*, ubi observata. Dif. II. xxiv. 163.
 Rivus Herculaneus. Alius in Urbe, qui erat pars Marciae ac per Caelium deducebatur. Dif. I. xii. 25. xiii. 30. Alius ad caput aquae Virginis. Dif. II. I. 129. Alius in Tiburtinis & cum priori confusus *ibi* xxvi. 166.
 Roma & Urbs diversimode accipiuntur. Dis. II. xiv. 150. Romae nomine continentia aedificia veniunt *ibid.*
 Ruviani Arcus quo esset in loco. Dif. II. vi. 71.

- S Abate Lacus. Dif. II. xxvi. 166.
 Sabatina Aqua. Dif. II. ix. 141. xxxiii. 180.
 Sacrum capite aperto quibus numinibus peractum. Dif. II. xii. 91.
 Salaria Porta an viae Salariae nomen fecerit. Dif. II. iv. 134.
 Salaria Via a porta Collina Dif. II. iv. 134. Ad eam vicus incertae positionis *ibi* xxii. 161.
 Salubritas aquarum serpente expressa. Dif. II. xii. 91.
 Salvis DD. NN. Haec formula maxime convenit Honorii, & Theodosii temporibus. Dif. II. xvi. 98.
 Salutaris Aqua. Dif. II. xvi. 158.
 Scutonicus, sive Stratonicus pons an esset in via Valeria. Dif. II. ix. 83. & seq.
 Sebastianus s. Ex ejus nomine dicitur una ex portis urbanis & ad eam ductus. Dif. I. xii. 22. An vetus ibi Capena *ibid.*
 Septimiana Aqua. Ejus forsan ductus. Dif. II. ix. 141. xii. 147. xxxiv. 180. De ea conjectura *ibid.* 181.
 Septimius Severus arcus Neronianos, seu Caelimontanos refecit. Dif. I. ix. 18. Illius Septizonium. Dif. II. xv. 153. Ejusdem Thermae *ibi* xxxiv. 180.
 Septizonii situs. Dif. II. xv. 153.

Sepulchrum Alexandri Severi,
& Mamaeae *vide* Alexander
Severus.

Serena Aqua an fons Curtius.
Dis. II. v. 69. Duplex ejus
rivus eodem nomine *ibi* ix.
85.

Serpens salubritatis aquae ty-
pus. Dis. II. xii. 91.

Servii Agger a Tarquinio per-
fectus. Dis. III. v. 135.

Setima Aqua. Dis. II. ix. 141.
Bona de ea conjectura *ibi*
xxxvii. 184.

Severiana Aqua Dis. III. ix. 141.
xxxv. 181.

Severolius Marcellus laudatus.
Dis. I. ix. 18.

Signini in fundo ductuum crassi-
ties. Dis. I. xiv. 32.

Silvanus una cum Hercule cole-
batur. Dis. II. xii. 92. Dicitur
quandoque Pollens, & Va-
lentius *ibid.* Ei lupus erat fa-
cer. Dis. II. xv. 156.

Sinus ad portum sub emporio,
ejusque vestigia. Dis. III.
xv. 155.

Sirenes tres. Dis. II. xv. 97.

Sixtina Aqua *vide* Felix Aqua.

Sixtus V. P. M. Aquam Alex-
andrinam alio itinere perdu-
xit. Dis. II. vi. 74. Utrum
Appiam, an Marciam, an
vero Virginem, restituerit
ibi vii. 75. Illius nummus
cum aquaeductu, alius item
cum ponte perperam inter-
pretatus *ibid.*

Somnulae locus ubi olim colu-
mna milliaria lapidis xxxviii.
Dis. II. v. 79. & *seq.* An
esset ad viam Valeriam *ibid.*
80.

Specus Octavianus, qui partem
Anionis Veteris ferebat. Dis.

I. xiii. 29. & *seq.* Ubi rursus
appareret, & unde dictus *ibi*
xiv. 31. xv. 33. & *seq.*

Spes Vetus locus apud Urbem.
Dis. I. ix. 17. xiii. 29. Dis.

III. xxi. 172.

Staffilariae pilae quae diceren-
tur. Dis. III. xxvii. 170.

Statuarii locus ad viam Appiam,
& cur ita denominatus. Dis.
III. xvii. 158.

Stratonicus Pons *vide* Scutoni-
cus Pons.

Structurae proclinatio quae ef-
fet. Dis. III. xxiv. 163.

Stymphalides tres. Dis. II. xv.
97.

Sublacensis Via. Dis. I. v. 13.

In ea fontes Claudiae. Dis.
II. v. 68. Ubi a Valeria deri-
vetur *ibi* viii. 76. Est recen-
tior Valeria, & primum a
Nerone strata *ibi* ix. 83.

Sublacenium lacuum vestigia,
& quando eversum. Dis. II. vi.
71.

Sulevae, & Campestris tres.

Dis. II. xv. 95.

Suppletiones, & correctiones
veterum marmorum plerum-
que damnosae. Dis. II. xii.
91.

Supplicia extra portas infligi so-
lita. Dis. I. xii. 28.

Sybillae tres. Dis. II. xv. 97.

Synnallaxis Nympha. Dis. II.
xiv. 94.

T

Tarquinius non construxit
novum aggerem, sed
quem

- quem Servius aedificare cœperat, ipse perfecit. Dis. I. I. v. 135.
- Tecta Extrema. Quam mensuram Urbanam hac expressione proposuerit Plinius explicatur. Dis. II. XXIII. 161.
- Templum Martis, vide Mars.
- Tepula Aqua. Origo, ac arcubus Marciae innixa. Dis. I. v. 13. Dis. II. XVII. 102. Disfert. II. I. 141. Illius Aquaeductus Dis. I. VIII. 15. Dis. II. XI. 142. *ibi* XXVII. 167. Idem ductus ad portam Majorem, ejusque libra, & altitudo. Dis. I. VIII. 16. Ad arcum viae Collatinae, *ibid.* Illi erat cum Julia communis piscina. Dis. II. XX. 111. Quae piscina erat supra piscinam Marciae, ac quinaras xci. ab eadem Marcia recipiebat, *ibi* XXII. 113. Cum Julia olim confusa. Dis. II. VIII. 140. In Græbram hodie destitit *ibi* XI. 143. Illius ductus est modicae capacitatis *ibid.* 145.
- Tergemina Porta non est eadem cum Ostiensi, sed cum Navali. Dis. II. XV. 154.
- Ternarius Numerus convenit Nymphis. Dis. II. XII. 90. & seq. Rusticis numinibus foemini sexus *ibi* XV. 95. Et communiter omnibus sive numinibus, sive monstris ejusdem sexus *ibid.* 97.
- Theodosii, & Honorii temporum formula salvis DD. N. N. Dis. II. XVI. 98.
- Thermae. Aliae Neronianae, aliae Alexandri, de quibus describitur nummo, earumque vestigia indicantur. Dis. I. VI. 14. Aliae Antonianae, *ibi* XIII. 30. An ad usum thermarum Alexandri a porta s. Sebastiani, vel ea, quae est aqua ad Janiculum, ferri potuerit *ibi* XVI. 39. & seq. Aliae Severianae Dis. II. XXXIV. 180.
- Tiberis cursus prope vicum Alexandri immutatus. Dis. II. XV. 153. Quo in loco apud Urbem esset in eo portus *ibid.* 155. Ejus navigatio per molas fluviatiles impedita *ibi* XXVII. 169.
- Tiburis a diverticulo Valeriae in Sublaensem distantia. Dis. II. XXI. 173. Item ab Urbe *ibi* XXX. 173.
- Tiburtina Via a porta Viminali. Dis. II. IV. 134. Absque vico, seu pago *ibi* XXI. 161.
- Trajana Aqua, ejusque ductus Dis. I. VI. 15. *ibi* XVII. 41. Dis. II. IX. 141. *ibi* XII. 147. *ibi* XXVII. 167. Erat secus viam Aureliam Dis. I. XIX. 45. Nummo significatur *ibi* XX. 45. De eo cur Frontinus scripserit *ibi* XXII. 46. An sit eadem cum Algetina. Dis. II. VI. 74. Aquae lacus Sabatini hodie immixta, & ut nunc, ita olim molis versandis inferviebat. Dis. II. I. 129. XXVII. 169. An potuerit a Janiculo in Aventinum deduci *ibid.* 167. Ejusque mentio incidit in tubo apud Aventinum reperto *ibidem.* Est eadem cum

cum Aurelia *ibi* xxxiv. 180.
 Trajani an sint trophaea ad castellum s. Eusebii . Dif. i. xi.
 20. Illius arcus in via Appia *ibi* xv. 35. Cum triplici fornice *ibi* xvi. 39.
 Trigemina Porta *vide* Tergetina.
 Tritodines Nymphae . Dif. ii. xiii. 93.
 Triumphalis Via . Dif. ii. xxi. 161.
 Trophaea apud s. Eusebium an Trajano sint tribuenda . Dif. i. xi. 20.
 Turris s. Laurentii an ubi vetus Laurentum Dif. ii. vi. 70.
 Tusculanus Mons. Dif. i. xii. 23.
 Tusculum Oppidum Dif. i. xii. 23.
 Tympani Angustia in arcu Drusi, ejusque nummo . Dif. i. xv. 35. Itemque in arcu Ariminensi *ibid.* Ejusque proportio emendata *ibid.*

V

V Acallinehae Matronae tres . Dif. ii. xv. 95.
 Valeria Via . Dif. i. v. 13. In ea Marciae fontes perquirendi. Dif. ii. v. 68. x. 86.
 Confusa ab aliquo cum Sublacensi, qua tamen est antiquior, ac ejusdem ideo veterior ductus indigitatur *ibi* viii. 76., & seq. ix. 83.
 Vallis Albana . Dif. ii. xxxi. 178.
 Velum novae nuptae . Dif. ii. xiv. 95.
 Venox C. Fabii cognomen.

Dif. ii. xxx. 173. Juliae aquae perperam tributum *ibid.*
 Verus L. Ejus arcus ad viam Appiam . Dif. i. xv. 35.
 Vestalium iter Caere per viam Aureliam, eaque de re marmor . Dif. i. xviii. 43. & seq.
 Viae novae regio . Dif. i. xiii. 29. & seq.
 Viae rectae ducebantur, lapidibusque milliariis distinguebantur . Dif. ii. viii. 76.
 Quae viarum Consularium, quaeque Viariorum esset latitudo . Dif. ii. xx. 160.
 Vicarius, sive Virarius Vilici . Dif. ii. xi. 89.
 Vici, seu Pagi circa Urbem, continentium aedificiorum, termini Dif. ii. xv. 151. & seq.
 Vicus Alexandri via Hostiensis . Dif. ii. xv. 151. Prope eum Tiberis a veteri cursu devius *ibid.* 153.
 Vilicus an simpli, sive dupli LL. scribendus . Dif. ii. xi. 89.
 Viminalis Porta, quo in loco . Dif. ii. xvii. 108. Dif. ii. 111. 131. & seq. Ex ea Viae Tiburtina, ac Collatina prodibant *ibi* iv. 134.
 Vipsanii nomine nusquam usus Agrippa . Dif. ii. xvii. 106.
 Virgo Aqua . Illius Origo in Agro Lucullano, ubi & Appia, & non ad oppidum Columnae, & an Augusta vocata fuerit. Dif. i. i. 7. ii. 12. & seq. Dif. ii. ix. 141. xxi. 172. Libra, & altitudo

do. Dif. I. VIII. 16. An eadem cum Felice. Dif. II. VII. 75. Erogatio *ibi* XVII. 107. Aedificium ad eam purgandam sub Pincio *ibi* XXI. 113. Hodie imminuta. Dif. III. I. 129. Ductus, & partim in topho excavatus *ibi* XI. 142. & 145. XXVI. 166. Cur modo ad Praenestinam, modo ad Collatinam viam concipi dicatur *ibi* XX. 160. An Trajana fuerit appellata *ibi* XXVII. 167. Vittarum, & coronarum promiscuus usus. Dif. II. XV. 96. Urbanarum Aquarum Fontes plures. Dif. III. XXXVIII. 186. Urbs. Ipsius terminatio ante

Aureliani ampliacionem, & illius munitio, ac Athenis aequalis. Disser. I. XII. 23. Dif. III. II. 131. v. 136. VI. 137. Ambitus a Plinio propositus forte corrigendus *ibid.* 138.; Dicta ab Urvo, sive ab Orbe, & abs Roma diversimode accepta *ibi* XIV. 150. Mensura per ambitum moeniorum, & a capite fori ad portas, & ad extrema tectorum examinatur *ibi* XXXIII. 161. & seq.

Z

Z Ophorus inter epistilium, & coronam medius Dif. I. XV. 35.





